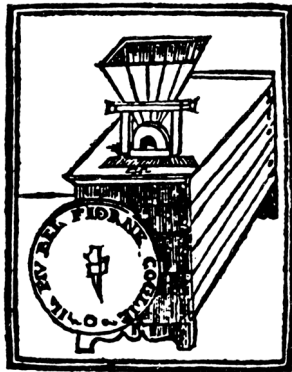


STUDI DI GRAMMATICA ITALIANA  
VOLUME XXXI-XXXII



# STUDI DI GRAMMA- TICA ITALIANA ❀ ❀ ❀

A CURA DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA ❀ ❀  
VOLUME XXXI-XXXII



FIRENZE - LE LETTERE  
MMXII-MMXIII

*Direttore:* Teresa Poggi Salani (Firenze)

*Comitato di direzione e redazione:* Luciano Agostiniani (Firenze)  
Jacqueline Brunet (Parigi)  
Nicoletta Maraschio (Firenze)  
Lorenzo Renzi (Padova)  
Francesco Sabatini (Roma)  
Gunver Skytte (Copenaghen)  
Harro Stammerjohann (Francoforte)  
Marco Biffi (red.; Firenze)  
Domenico De Martino (red.; Firenze)

Gli articoli proposti per la pubblicazione nella rivista sono sottoposti anche al parere di due revisori anonimi esterni al Comitato.

*Amministrazione:*

Casa Editrice Le Lettere, Via Duca di Calabria 1/1 - 50125 Firenze

e-mail: [staff@lelettere.it](mailto:staff@lelettere.it)

[www.lelettere.it](http://www.lelettere.it)

*Impaginazione:* Stefano Rolle

*Abbonamenti:*

LICOSA - Via Duca di Calabria 1/1 - 50125 Firenze - Tel. 055.64831 - ccp n. 343509

e-mail: [licosa@licosa.com](mailto:licosa@licosa.com)

[www.licosa.com](http://www.licosa.com)

Abbonamento 2012-2013 (fascicolo doppio):

SOLO CARTA: Italia € 160,00 - Estero € 175,00

CARTA + WEB: Italia € 185,00 - Estero € 200,00

*Periodico annuale*

## CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEL VOLGARE DI ROMA INNANZI AL SECOLO XIII\*

Chi è interessato allo studio del romanesco antico sa di poter partire dalla solida base costituita dalla monografia di Gerhard Ernst, che, pur dedicata ad illustrare il fenomeno della toscanizzazione del volgare di Roma compiutasi fra Quattro e Cinquecento, proprio per meglio comprendere e spiegare le fasi di tale moderno processo ha dovuto prima di tutto descrivere le caratteristiche grammaticali del romanesco medievale, e lo ha fatto (come ognuno sa) in modo egregio. Il libro di Ernst, dunque, prende idealmente le mosse dai due volgarizzamenti duecenteschi, le *Miracole* e le *Storie de Troia et de Roma*, con una scelta ineccepibile per chi concentrava la propria attenzione sull'importante snodo dei secoli XV e XVI; ma chi voglia invece focalizzare il proprio interesse sulla fisionomia del romanesco «di prima fase» avverte la necessità di una ricerca più ampiamente retrospettiva, intesa a dar conto di quegli elementi volgari che le carte latine anteriori al Duecento contengono in misura apprezzabile a tutti i livelli della struttura linguistica, dalla grafia alla sintassi. Con il presente saggio si cercherà quindi di offrire uno studio esauriente di questa parte della documentazione medievale della città di Roma che, se non si può dire del tutto ignorata dai linguisti, non è stata tuttavia indagata finora in modo sistematico<sup>1</sup>. I cartulari dei grandi monasteri romani, oltre ai diplomi con i quali i pontefici di volta in volta confermavano i diritti dell'ente sui possedimenti urbani ed extraurbani (documenti anche questi preziosi per il nostro studio, considerata l'abbondanza del materiale toponomastico che presentano), raccolgono per la maggior parte atti privati relativi alla gestione del patrimonio immobiliare monastico ovvero titoli di possesso («munimina») che entravano nell'archivio insieme con le proprietà a cui si riferivano<sup>2</sup>.

Dell'intrinseca fecondità di un tal tipo d'indagine, condotta su documenti per la massima parte originali o in copia coeva e di sicura localizzazione,

\* Sono grato a Nello Bertoletti, Michele Loporcaro e Alfredo Stussi per le loro utili osservazioni.

<sup>1</sup> Tra gli studi più recenti che hanno adeguatamente valorizzato la documentazione delle carte latine medievali per lo studio del romanesco antico si segnalano i saggi di Bertoletti 2011 e 2012.

<sup>2</sup> Per una descrizione dettagliata di questo genere di documenti sotto il rispetto diplomatico vedi l'introduzione al primo volume del TSMVL, pp. XI-XXXII.

non è lecito dubitare, sebbene occorra distinguere nell'insieme dei dati raccolti diversi livelli di certezza. In generale, la significatività linguistica, cioè la pertinenza ad un registro di lingua effettivamente parlata, dei dati forniti da questo tipo di documentazione è più sicuramente accertabile per i fatti di natura morfologica e lessicale e perfino sintattica, mentre nell'ambito della fonetica, e del vocalismo in particolare, bisogna sempre fare i conti con un coefficiente di distorsione determinato dall'influenza di una tradizione grafica latina, antica e (alto)medievale, autorevolissima; ma anche in questo campo, una volta esposti i fatti per quel che sono, senza nascondere i problemi, possiamo spesso arrivare a conclusioni sicure ovvero, quando ciò non sia possibile, siamo almeno in grado di formulare ipotesi ponderate che non dovrebbero apparire del tutto arbitrarie. Per quanto poi pertiene specificamente alla grafia, si tratterà di verificare l'ipotesi di una continuità tra l'uso latino dei secoli X-XII e quello dei testi in volgare dei secoli XIII e XIV, in particolare nella rappresentazione dei suoni 'nuovi' propri della fase romanza, anche in questo caso senza tacere i dubbi e le incertezze sul valore fonetico dei segni, dubbi che poi sono spesso gli stessi a cui ci troviamo innanzi quando si tratta d'interpretare la grafia dei testi volgari trascritti uno o due secoli più tardi (e diremo allora che il riproporsi di problemi identici al variare del tempo e del mezzo linguistico può essere almeno indizio di una tradizione scrittoria locale).

Il presente lavoro ambisce dunque a rimettersi sulla via segnata più di un secolo fa dal De Bartholomaeis nei suoi due saggi pubblicati nel XV e XVI volume dell'«Archivio glottologico italiano»<sup>3</sup>: le condizioni particolarmente favorevoli della documentazione romana medievale, seppur nel complesso più recente di quella disponibile per l'Italia settentrionale, la Toscana e il Meridione continentale già longobardi, invitano a riproporre quel modello – lo spoglio sistematico di un corpus ampio e relativamente omogeneo –, nella fiducia che si possa giungere a tracciare uno schema grammaticale articolato e rappresentativo della situazione linguistica del romanesco in epoca predocumentaria.

Com'è chiaro da tempo, il criterio di scelta e di valutazione, entro il latino delle carte notarili, dei dati linguistici significativi per la prospettiva indicata dev'essere di natura essenzialmente qualitativa<sup>4</sup>. Per questo motivo la massima parte degli esempi presentati nello spoglio proviene dall'onomastica (antroponimi e toponimi) e dalle parti del dispositivo più o meno libere, nel senso indicato da Sabatini (descrizioni dei terreni che

<sup>3</sup> De Bartholomaeis 1899-1901 e 1902-1905, con il complemento di Sepulcri 1906-1907; un importante aggiornamento sul Codice diplomatico Cavense, conseguente a un incremento editoriale, è costituito da Vårvaro 1991 (si veda anche il cenno in Vårvaro 1993, p. 373).

<sup>4</sup> Si veda la messa a fuoco complessiva di Larson 2000.

costituiscono l'oggetto del negozio giuridico con i relativi confini, liste di suppellettili domestiche, elenchi di canoni da corrispondersi in natura, ecc.)<sup>5</sup>. Prevalenza della qualità sulla quantità vuole poi dire che in questo tipo di indagine vale perlopiù il motto "una rondine fa primavera"<sup>6</sup>; e dunque l'unico esempio schedato (a. 1153) di *ie* < ĩ in sillaba chiusa, data -ū etimologica, basta a documentare l'esistenza del dittongamento metafonetico a Roma alla metà del XII secolo (naturalmente il fenomeno sarà molto più antico, ma questa è un'altra questione).

S'intende, d'altro canto, che la quantità diventa a sua volta qualità quando volgarismi a tutto tondo, che interessano il livello morfosintattico e lessicale della lingua, si lasciano documentare in numero rilevante e lungo un ampio arco di tempo. Diamo qualche esempio. Non c'è dubbio che nella nostra indagine sia opportuno presentare tutte le numerose occorrenze di preposizioni articolate reperibili nei cartulari romani, perché soltanto il loro integrale dispiegamento ci può consentire di evidenziare l'antica compresenza di forme con *l* scempia e con *l* doppia e di valutare il loro reciproco rapporto; la grande frequenza con cui nei nostri documenti, fin dal X secolo, compare *da*, insieme alla molteplicità delle funzioni sintattico-semantiche che esprime, dimostra quanto l'uso di questa preposizione fosse radicato nella lingua comune; la continuità e la stabilità con cui ricorrono *rasa* e *rasula* 'interfilare', in riferimento sia alla vigna che all'orto *olerarius*, offrono un bel riscontro alla moderna diffusione dei due termini nei dialetti laziali, e così via.

La forza dei numeri, peraltro, può aumentare il valore di un dato di rilievo fonetico fornito dall'applicazione dei criteri di natura qualitativa succitati, come nel caso della collisione di -ū e -o in -o, che differenzia la varietà di Roma da quelle limitrofe di tipo mediano, le quali mantengono la distinzione di base latina. Per il fenomeno specifico, può adibirsi un ulteriore criterio, questa volta d'ordine comparativo: infatti, mettendo a confronto una qualsiasi carta romana con una qualsiasi carta coeva di Corneto, Viterbo, Orte, Sutri, Tivoli, Anagni salta subito agli occhi, nelle parti 'libere' del documento e nell'onomastica, la differente resa della vocale finale da -ū, con netta prevalenza di -o a Roma e di -u altrove, una diversità che difficilmente potrà essere considerata casuale e sarà piutto-

<sup>5</sup> Sabatini 1965 e 1968. In particolare contengono esempi di liste nominali del tipo indicato i documenti 1025 (TSMVL, 50), 1027 (CSPV, 9), 1035 (CMCD, 40), 1057 (TSMVL, 85). Per il carattere volgareggiante delle sottoscrizioni autografe romane del X e XI secolo vedi Petrucci - Romeo 1992, pp. 137-38. Rimarrebbe da valutare la rilevanza, nella prospettiva qui assunta, delle eventuali note tergalì, redatte spesso, a Roma come altrove, in un registro linguistico consapevolmente vicino al volgare a volte dagli stessi rogatari (Petrucci - Romeo 1992, pp. 116-18; Larson 2000, pp. 153-56; per alcuni esempi tratti da pergamene di Santa Maria Nova si veda Carbonetti Vendittelli 2009). Dei dati desunti da questo tipo di testimonianze si darà conto ogni volta che parrà opportuno, presentandoli però con la dovuta cautela, come si conviene a scritture perlopiù di paternità incerta.

<sup>6</sup> Várvaro 1998, p. 70.

sto correlata alle diverse condizioni del vocalismo finale nelle rispettive varietà volgari.

Gli esempi, se provengono da carte originali, sono seguiti dall'anno e, tra parentesi tonde, dalla sigla del cartulario e dal numero del documento (sempre in cifra arabica), nel modo seguente: *rencilione* 1035 (CMCD, 40); nel caso in cui il documento fosse invece in copia, dopo l'anno, tra parentesi quadre, segue l'indicazione "c." a sua volta specificata, se possibile, dall'età dell'*exemplum*, espressa *ad annum* o *ad saeculum*, così: *quoerentes* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *combersus* 1187 [c. XII] (TSMN, 126). Non presenterò nello spoglio le forme testimoniate nelle carte redatte da rogatari non romani, se non eccezionalmente e sempre avvertendo della patria dello scrivente. Di ogni forma perlopiù si citerà soltanto l'esempio più antico, eccettuati quei casi in cui, come si è detto, il numero sembra avere un intrinseco valore qualitativo. Per gli esempi di natura onomastica, nei casi in cui mi è parso opportuno avvertire il lettore, ho distinto tra nome personale (np.), soprannome (spn.) – cioè un elemento lessicale impiegato, almeno originariamente, per indicare una caratteristica fisica o morale dell'individuo –, e nome di luogo (nl.), considerando tale anche il toponimo usato in funzione antropomimica (per es. *Iohannes de Casa-mala*)<sup>7</sup>; l'abbreviazione "sott." indica che l'elemento onomastico risulta da una sottoscrizione.

#### GRAFIA

##### 1. Grafie «precaroline»

I pochi esempi di *i* in corrispondenza di una *ē* latina, concentrati perlopiù in serie suffissali caratteristiche (*-ensis*, *-etum*), si dovranno interpretare come «grafie precaroline», testimonianza di un uso grafico che sussiste fino alla fine del secolo XII e raggiunge i primissimi testi in volgare, come i *Frammenti* di un libro di banchieri fiorentini del 1211<sup>8</sup>. In corrispondenza di *-ensis*: *Toscanise* 966 (CSPV, 4), *Prisscanise* 1034 (TSMVL, 62), *Albanise* 1050 o 1051 (TSMN, 14), 1072 (TSP, 9), *Furmellise* 1069 (CMCD, 68); e di *-etum*: *Olibito* 966 (CSPV, 4), *Cornalitu* 1041 (CMCD, 45); altri casi: *conlijerit* 947 (TSMVL, 2) = *collegerit* (se non è un caso di estensione del tema del presente), nl. *Casapindula* 1158 (CSPV, 47)<sup>9</sup>, spn. *Acitus* 1175 (PSMT, 14).

<sup>7</sup> Sulla struttura del sistema antropomimico romano tra X e XII secolo, studiato sulla base dello stesso materiale notarile qui adibito, si veda Hubert 1994 e Carpegna Falconieri 1994.

<sup>8</sup> Larson 1995, p. xii e 2000, pp. 156-58 (con vari esempi, in carte toscane, proprio di *-ise* per *-ensis* e di *-ito* per *-etum*).

<sup>9</sup> In cui avremo *é* per via della nasale implicata seguente, nonostante PĒNDŪLUS (REW 6388).



Per *u* in corrispondenza di *ō* latina, oltre al nl. *Operturium* 1048 o 1049 (CMCM, 9) = *Opertorio* 1194 (CMCM, 62) e al np. *Quitune* 1093 o 1095 (RMSC, 7), possiamo citare il frequentissimo *octubrio* 987 (TSMVL, 14), *hoctuber* 993 (CMCD, 13), *octubris* 1009 (CAL, 3) ecc.

## 2. <c> + vocale palatale per [k]

È raro l'impiego di *c* + *e*, *i* per [k]: np. *Francetto* 1018 (TSMVL, 40), spn. *Marcisano* 1030 (TSMVL, 56), spn. *Cericam* 1056 (TSP, 7), np. *Dulciza* 1057 (TSMVL, 85), per cui vedi i §§ 4-6; in *Rusticellus*, *Rusticelli*, *Rusticello*, considerata la compattezza delle attestazioni di *c*, mi sembra probabile che il valore di *c* sia quello di un'affricata palatale<sup>10</sup>. Per il spn. *Mincione* vedi il § 54.

## 3. <c> + *a* per [kkj] o [cc]

Come *Stefano Scaca-beca* si sottoscrive di propria mano in un atto dell'anno 1000 (CMCD, 16) un testimone che nella sottoscrizione non autografa dell'atto successivo rogato dallo stesso scriniario *Benedictus* compare come *Stephanu Squarca-becla* 1000 (CMCD, 17): quanto alla sott. autografa, prescindendo dall'interpretazione del primo elemento del composto (vedi il Less., s. v. *scacare*), non è certo che nel secondo elemento la *c* valga foneticamente [kkj] o [cc] piuttosto che [kkl]: l'esempio di palatalizzazione del nesso CL sarebbe invero assai precoce. Nella forma *Squarca* impiegata dallo scriniario Benedetto *c* ha molto probabilmente il valore di [tʃ]. Registro qui anche la grafia *ch* per [kj] o [c] in (*Angelus Biturchani* 'di Vitorchiano' 1200 (RMSC, 54)<sup>11</sup>.

## 4. Uso di <qu>

Il digramma *qu*- rappresenta la labiovelare sonora nei np. *Quido* e *Quitune* 1093 o 1095 (RMSC, 7), *Quicionius* 1114 (TSMVL, 141) e nel spn. *Quadangia in puteo* 1061 (CMCD, 62).

*qu* per [ku]: *qultum* 1018 (CSPV, 8); *q* per [kw]: *adqe* 1029 (CAL, 5); *qu* per [k]: np. *Dulquizza* 1033 (CAL, 6), da confrontare con *Dulchiza*, *Dulkiza* (§§ 5-6; e si veda anche *Inguizo* = *Ingizo*: § 8). I molti esempi del tipo *quoientes* 950 (TSMVL, 4) = *cogentes*, *quoangelico* 1010 (TSP, 3), *quoequaliter* 1028 (TSMN, 7), *quoerentes* 854 [c. 1141] (CSPV, 2) ecc. s'intendono bene alla luce dei vari *covismodum* 978 (TSMVL, 7), *coco tempore* 985 (TSMVL, 12), *in co sunt* e *colibet* 989 (TSMVL, 17) ecc.

<sup>10</sup> Controesempio: *Romanus Ru[sti]cbelli* 1172 (DSAA, 3), con *ch* che segue a un'integrazione non commentata in apparato.

<sup>11</sup> La stessa grafia si ritrova in un documento del 1202, pervenuto in copia di poco successiva, dove si legge *prior et rector ecclesie beati Petri de castro Bito(r)chan(i)* e poco dopo *pro negotio et restauratione castri Vitorclan(i)* 1202 [c.] (RMSC, 57). Queste forme del toponimo sono state verificate sulle fotografie delle pergamene (*Imago II*, SC, cass. 38/51 e 54).

## 5. Uso di &lt;ch&gt; (e di &lt;h&gt; per [k])

Oltre che nei comunissimi *mihi*, *nichil*, *nichilominus* il digramma *ch* è normale, secondo l'ortografia del latino, in alcuni grecismi di frequente ricorrenza: *archangelus*, *archi-* (e per analogia *archarius*), *chaos*, *charta*, *chartula*, *chorus*, *monachus*, *schola*, a cui si aggiungono i nomi propri *Michael* e *Paschalis*; sempre condizionati dall'ortografia greco-latina sono i più rari *Achillei* 1153 (CSPV, 44), *Ciriachus* 1036 (TSMVL, 65), *Conchis* 1162 [c. XII] (TSMN, 87) e spn. *Bocca-conche* XII ex. (TSMVL, 281), *Eustachii* 1199 (TSMN, 163), *Naumachie* 1063 (TSMVL, 89), *Pamachii* 1112 (CMSA, 6), *Paschasia* 1071 (TSMVL, 97), *parrochianorum* 1158 (CSPV, 48), *sinodochoyi* 989 (TSMVL, 17) con la corrispondente forma semidotta (o semipopolare) *Sinicheo* 1019 (TSMVL, 41)<sup>12</sup>; al latino ecclesiastico riconducono anche i nomi biblici *Machabeus* 1164 (TSMN, 91) e *Rachel* 1188 (TSMN, 132) nonché il nome di san Bacco che dà il nome alla chiesa (*sanctorum Sergii et Bachi* 1112 (CMSA, 6). In tale contesto sarà dunque da giudicare paretimologico il digramma in *Macharius* 1187 (TSP, 41), *Nichodemi* 1153 (TSP, 26), *Nicholai* 1158 (CSPV, 47), *Panchratii* 1192 (CAL, 32), che son tutti nomi d'origine greca (ma con κ, non con χ), nonché in *primicherius* 1037 (TSMVL, 66), *secundicherius* 1110 (TSMVL, 139), forse per intrusione di χεip-.

Come semplificazione del digramma *ch* al solo secondo elemento si spiegano allora tutti i casi in cui troviamo *h* col valore di [k]: *harta* 1093 (CMCD, 91)<sup>13</sup>, *arhipresbiters* [sic] 999 (CSPV, 6) e *arhipresbiter* 1018 (CSPV, 8), (*cardinalis sanctorum Sergii et Bachi* 1153 (TSP, 26), *Mahabeus* 1157 (TSMN, 77), *monaho*, *monahi* e *monaborum* in 1018 (CSPV, 8), *Niholau* 1185-1195 [c. XII] (CSPV, 80) nonché *brabium* 1166 (TSMN, 93), che ricorre nel soprannome *Manica-in-brabium*, corretto dall'editore senza necessità in *brachium*<sup>14</sup>.

La grafia *ch* per l'occlusiva velare sorda (anche doppia, per cui è usato assieme al trigramma *cch*) è comune tra vocali nei nomi d'origine germanica:

<sup>12</sup> *Sancta Maria quae vocatur i Sinicheo* 1019 (TSMVL, 41), cioè appunto la chiesa di S. Maria in *Sinodochio*: Huelsen 1927, p. 365.

<sup>13</sup> Nella pergamena *ha* con titulus ondulato soprascritto.

<sup>14</sup> Assai frequenti sono *monabus*, *monaba* nel *Liber confratrum* di S. Matteo di Salerno (mano originaria del sec. XI-XII), che ha pure un esempio di *Mibela*: Garufi 1922, p. 242 sgg. (*monabus*, *monaba*); ivi, p. 298.15 (*Mibela*). In un attergato volgareggiante veneziano databile al 1205 si legge *Çabaria* (latino *Zacharia(s)*, greco Ζαχαρίας): Formentin 2012b, p. 88. Che *h* per [k] in origine sia una riduzione di *ch* in parole per le quali nel latino medievale l'uso del digramma costituiva la norma (per ragioni etimologiche o d'altra natura) è un'ipotesi eziologica che andrebbe tenuta presente anche per la successiva casistica offerta dai testi in volgare: a questo proposito si vedano le considerazioni sul tipo *Mibael* di Stussi 1997, p. 155. Un'analogia semplificazione del digramma *ph* in *h* si rileva in *Stebanus* 1081 (TSMN, 26), corretto dall'editore in *Stephanus*, e *Stebania*, nome ripetuto più volte in 1119 o 1120 (TSMN, 39); invece lo *Stebanus* di 994 (CMCD, 14) è nell'originale *Stephanus* (*Imago II*, CD, cass. 12/14). Segnalo anche *Arcum Triumbale* in una nota del secolo XI-XII attergata a 1060 (TSMN, 17).

*Achinello* 1052 (TSMN, 15)<sup>15</sup>, *Richardo* 1003 (CMCD, 20), *Richibaldus* 1176 (TSMN, 110), *Richo* 1063 (TSMVL, 91), *Sicchifrido* 991 (TSMVL, 21), *Sichizo* 1050 (CMCD, 54) ecc.; in posizione iniziale: *Chonrado* 1027 (CSPV, 9), *Chuonrado* 1029 (TSMVL, 54) ecc.; e dopo consonante: *Alchisi* 1134 (CMCM, 35), *Dulchiza* 1153 (TSP, 27). Al di fuori di questa serie *ch* tra vocali si presenta innanzi a un morfema desinenziale: spn. *Cicha* 1184 (TSMVL, 223).

Dopo consonante, oltre a *marchio* XI [c. XII] (CSPV, 1)<sup>16</sup> e a *Bulcharello* (per cui vedi il § 57), è da segnalare la sequenza iniziale *sch* di *scherge* ‘atti di scherno’ 1121 (TSP, 15) e *schiphatum* 1153 (TSP, 26), un tipo di moneta, scritto anche *skif-* (§ 6); all’interno di parola s’incontra al confine di morfema in un derivato: *pischaria* 1158 (CSPV, 47).

## 6. Uso di <k>

A prescindere dal diffuso *kalendas* e *kalendarum*, l’uso di *k* è ben documentato attraverso l’intero corpus. Come iniziale precede quasi sempre *a*, prima di tutto nei nomi di persona: *Kalixsta* 1026 (PSMT, 2), *Kalo-Petro* 982 (TSMN, 1) e *Kalo-Leoni* 1004 (TSMVL, 26) – composti con il greco καλός –, *Kandulfo* 1057 o 1058 (TSMVL, 86), *KARULI* 972 (TSMVL, 6) e *Karolus* XI [c. XII] (CSPV, 1), 1053 [c. 1362] (CSPV, 16), *Karo* 1028 (RMSC, 5), *Karuci* 1011 (TSMN, 3) e *Karuccium* 1069 (CMCD, 69), *Kazolus* 1086 (TSMVL, 114a), *Kebizo* 1063 (PSMT, 4), *Kecke* 1179 (CSPV, 63); e di luogo: *Silve Kandide* 1020 (CMCD, 25), *Katello* 1031 o 1032 (TSP, 6) = *Castello*, *Clibo Kauri* 1001 (TSMVL, 25) = *Clivo Scauri*. E poi in appellativi: *kalculatorio* 1034 (TSMVL, 62), *kalumnia* 989 (CSPV, 5), 1042 (TSMN, 13), *kalumpnia* 1017 (TSMVL, 39) e *kalumia* 1012 (TSMVL, 31), *kampis* 1026 (PSMT, 2), *kapitulo* 1029 (TSMVL, 54), *kardinalis* 1075 (PSMT, 7), *karraria* 1026 (PSMT, 2), *kasale* 1020 (CMCD, 25), *katerva* 987 (TSMVL, 14), a cui si aggiunge il superlativo *karissima* 1017 (TSMVL, 39), *karissimae* 1056 (TSP, 7), per il quale l’uso di *k-* è di lunghissima durata, in particolare nell’uso epistolare, anche volgare<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> ANP, coll. 36-41 (AGIN).

<sup>16</sup> Il sedicente diploma di Carlo Magno è in realtà una «falsificazione grossolana del secolo XI, e probabilmente tra il 1031 ed il 1053» (Schiaparelli). Ricordo qui il spn. *Machisano* 999 (CSPV, 6), probabilmente da restituire in *Marchisano*.

<sup>17</sup> Il tipo *karissimo* s’incontra spesso nelle lettere mercantili dell’archivio Datini di Prato, del sec. XIV ex. e XV in., e lo trovo anche in una lettera del primo Quattrocento di un mercante di Maniago (Friuli occidentale). Si fa presente qui l’eventualità che ad alcuni dei numerosi esempi di *ka-* appena citati possa corrispondere negli originali l’impiego della sola *k* con valore di *ka*, uso grafico di cui lo zelo normalizzatore degli editori perlopiù non lascia traccia: si veda Stussi 1997, p. 156, con la bibliografia segnalata nella n. 27. Tale uso a Roma è attestato ancora nelle abbreviature del notaio Nardo Venetini: *soror Kterina Cole Vale(n)tini*, *soror Kterina dello Ca(n)cellieri* ecc. (Archivio Storico Capitolino, Sez. I, b. 785/10, cc. 25 v e 26 r, strumento del 28 marzo 1395).

All'interno di parola sono più frequenti gli esempi in posizione post-consonantica e dinanzi a vocale diversa da *a*. I nomi propri sono d'origine non latina: *Alkerius* 1075 (TSMN, 25), *Iohannes de Burka* 1116 (TSP, 13), *Dulkiza* 1036 (CAL, 7), *Franketto* 1080 (TSMVL, 106), *Fuskio* 1082 (TSMVL, 109), *Hermenkarda* 1027 (TSMVL, 52)<sup>18</sup>, *Penko* 1080 (TSMVL, 106), *Prankatii* 1026 (PSMT, 2), *Todiske* 1195 (CSPV, 81); in posizione intervocalica *NYKOLAI* 1070 (TSMVL, 96), *Rikizo* 981 (CAL, 1), *Sinikeus* 1019 (TSMVL, 42). Al di fuori dell'onomatica *k* ricorre dopo consonante nei sostantivi *arkarii* 1148 (TSMVL, 172), *markese* 1028 (RMSC, 5), *skifatum* 1187 (TSP, 41) e *vaskis* 1144 (TSP, 23); tra vocali nei grecismi *apostolika* 1042 (TSMVL, 74) e *ykonomus* 1162 (CSPV, 52) nonché in (*arboribus*) *nukarum* 1001 (TSMVL, 25), con cui possiamo citare il spn. (*Maria*) *Ceka* 1049-1054 (CSPV, 20)<sup>19</sup>.

#### 7. <g> per [j]

*g* innanzi a *e* ed *i* col valore di [j]: *Petrus Geiuno* 1011 (TSMN, 3), *semita que git a Cesano* 1093 (CMCD, 91), np. *Gizzo* 988 (TSMVL, 16) e *Gezzo* 1004 (TSMVL, 26) < AEGYPTIUS (vedi il § 24), nl. *Bucege* 1166 (CSPV, 53) Boccea<sup>20</sup>, la serie *magese*, *magesare*, *magesicatum* accanto a *maiese*, *maiesicare*, *maiesicatura* (vedi Less.), *territorio Vegentano* 1158 (CSPV, 47); si noti, all'interno della stessa carta, l'alternanza tra (*tibi*) *Ballaio* e (*supradicti*) *Ballagi* 1186 (CSPV, 71), grafia quest'ultima che permette di evitare la sequenza *ii*<sup>21</sup>; innanzi ad *u*: *guniori* 950 (TSMVL, 4), *Gulia* 1073 o 1074 (CSPV, 26); potrebbe indicare [j] o altro suono antiatico in *remagante* 998 o 999 (TSP, 2) = *remeante*. In posizione postconsonantica: *conguge mea* 1093 (CMCD, 91), *ingecerat* 1148 (TSMVL, 172).

*gi* innanzi ad *a*, *u*: *Giulia* 1050 o 1051 (TSMN, 14), nl. *Pogium* XI [c. XII] (CSPV, 1), nl. *Tregia* 1053 [c. 1350] (CSPV, 18)<sup>22</sup>; innanzi a *e*: nl. *Bucegie* 1037 (CSPV, 11), da confrontare – come il già citato *Bucege* – con *Buceie* 1158 (CSPV, 47), *Buceia* 1189 (CSPV, 76).

#### 8. <g>, <gh> per [g]

*g* + *e*, *i* col valore di occlusiva velare sonora ricorre in nomi propri d'origine germanica: *Gisi* 1030 (CSPV, 10), *Gisleri* 1102 (TSMVL, 126),

<sup>18</sup> Con grafia reattiva alla sonorizzazione postnasale (vedi il § 57).

<sup>19</sup> In 1019 (TSMVL, 41) abbiamo *k* in due parole i cui corrispondenti volgari hanno l'affricata: *sokero* e *sokii*.

<sup>20</sup> Tomassetti, vol. II, p. 594 (con varia esemplificazione delle forme medievali del toponimo).

<sup>21</sup> Formentin 2007, p. 105 n. 23; e cfr. le grafie duecentesche del tipo *assagi* 'assai', *magi* 'mai', *venceragi* 'vincerai' (Monaci 1915, pp. 588-90).

<sup>22</sup> L'edizione dello Schiaparelli reca «castrum Capracorum [...] cum ecclesia Sancti Iohannis que dicitur de Latregia», cioè 'del Treja' (Campagnano di Roma); e cfr. in 1154 (TSMVL, 183): *a tribus lateribus* [...] *Treia currit*.

*Orrigecti* 1153 (TSP, 27), *Rigitto* 1144 (TSP, 23), *Rigettus* 1195 (TSMN, 147); si notino poi le grafie alternanti *g* e *gu* per lo stesso nome: *Ingizo* 1068 (PSMT, 5) e *Inguizo* 1079 [c. XI] (PSMT, 8), *Siginulpho* 1063 (TSMVL, 91) e *Siguinolfus* 1045 (CMSA, 4). Per *gh* + *e*: np. *Engberada* 1028 (CMCM, 4), nl. *Longbece* XII ex. (TSMVL, 281); *gh* + *a*, *o* è limitato a uno scrivente che fa un uso generalizzato del digramma, lo scriniario Gregorio: np. *Ben-te-vengha*, *roghavi*, *roghatricis* 1171 (CMCM, 55), *nihilominus*, *Gregorii*, *roghavi* e *roghatoris* 1172 (DSAA, 3).

### 9. Uso di <h>

Appena si accennerà a fatti comunissimi come la mancanza di *h*- etimologica e alla presenza di *h*- non etimologica. All'interno di parola s'incontra spesso al confine morfemico di un composto, forse per estrapolazione dal tipo *prohibente*, *inhabitare* ecc.: *coadkunatam* 1175 (CCSS, 7), *contrabagere* 989 (TSMVL, 17), *exborare* 1063 (PSMT, 4), *inbedificare* 1155 (TSMN, 72), *introhitu* 1174 (TSP, 35), *perhagere* 1017 (TSMN, 4), *perbenis* 1043 (TSMVL, 75), *prehoccupatus* 1086 (CMCM, 22), *prehordinatis* XI [c. XII] (CSPV, 1), *subhire* 1199 [c. XIII] (TSMN, 162). Per *h* = *ch* vedi il § 5.

### 10. Uso di <x>

La lettera *x* è impiegata per *ss*: *Coloxei* 1153 (TSMN, 69), *expresim* 1199 (TSMN, 161); e per *s*: *baxilice* 1187 (TSP, 41), *Blaxio* 1187 (TSP, 41), *lexione* 1195 (TSMN, 147), *uxurum* 1192 (TSMN, 138). Molto frequente è la falsa ricostruzione *xt* per *st*: *iuxte* 985 (TSMVL, 13), *iuxto* 987 (TSMVL, 14), *iuxtum* 1026 (PSMT, 2), *muxto* 1153 (CAL, 18), *vextras* 1031 o 1032 (TSP, 6) ecc., di contro al frequentissimo *iusta* = *iuxta*. E si vedano grafie ibride come *iuxsta* e *iuxsto* 989 (TSMVL, 17), *Kalixsta* 1026 (PSMT, 2), *sexsta* 989 (TSMVL, 17) ecc.

### 11. Uso di <y>

L'uso di *y* connota, secondo etimologia, nomi d'origine greca: *sancti* [...] *Cyriaci* 972 (TSMVL, 6), *sanctae Cyriacae* 998 o 999 (TSP, 2), np. *Nympha* 1145 (CMCM, 43), np. *Theophylactus* 981 (CAL, 1); *ebrytias* 981 (CAL, 1), *emphyteusin* 1011 (TSMN, 3), *martyrum* 980 (TSMVL, 10) e *protomartyres* 998 o 999 (TSP, 2), *presbytero* 1029 (CAL, 5), *synodum* 1158 (CSPV, 48), *ypothecarum* 1168 (CMCM, 54).

La lettera *y* ricorre in grecismi anche senza corrispondenza etimologica (in alcuni di questi casi *y* segue a digrammi di natura dotta come *ch*, *ph* e *th*): *sancto Eustathyo* 1043 (TSMVL, 75), *Phylippus* 1166 (CMCM, 53), *Sophye* 1166 (CMCM, 53), *Ylario* 1183 (TSMN, 119), *sancti Ypoliti* 1063 (TSMN, 20); *archypresbytero* 1088 (CSPV, 28), *dyocesanis* 1158 (CSPV, 47), *sinodochy* 989 (TSMVL, 17), *tye* 'zia' 1174 (CMCM, 56), *yconomus*



1155 (CCSS, 3) e *ykonomus* 1162 (CSPV, 52).

All'inizio e all'interno di parola s'incontra spesso a contatto con lettere consistenti di aste (*m*, *n*), sicché se ne potrà inferire una funzione grafica distintiva: *ymagines* XI [c. XII] (CSPV, 1), *Ynsule* 1199 [c. XIII] (TSMN, 162); *aquymolum* 1007 (CMCM, 2), *canonyci* 1184 (CSPV, 68), *Cymini* 1140 (TSMN, 51), *Malaspyna* 1162 (TSMN, 85), *genenytoze* [*sic*] 1034 (CMCM, 7), *manybus* 1034 (CMCM, 7); qui forse anche *Cosmydin* 1192 (CSPV, 79), *Nycolaus* 1008 (TSMVL, 29) e *Symon* 1176 (TSMN, 112), per i quali pur si potrebbe pensare a un'y grecizzante. Abbastanza frequente è il ricorso a *y* dopo *t*: *Tyberim* 1073 (PSMT, 6), *Tyberiu* 1133 [c. XII] (CAL, 16), *tybi* 1184 (TSMN, 121), *Tyburtina* 998 o 999 (TSP, 2), *tytulo* 1073 (PSMT, 6), *totyus* 1174 (CMCM, 56). Altri esempi all'interno di parola: *adyplo* 1108 (CAL, 13), *Cyceronis* 1110 (TSMN, 35), *Cycia* 1103 (CSPV, 31), np. *Cylia* 1104 (CMCM, 24), *igytur* 994 (CMCD, 14), np. *Pypa* 1033 (CMCD, 39), *rogytis* 998 (CMCD, 15), *sygnum* 1184 (TSMN, 121), *Sylbestro* 981 (CAL, 1).

In posizione finale, dopo *n*, *u* (*v*) e *i*, e quindi con valore diacritico: np. *Benony* 1028 (TSMN, 8), *absolvy* 1037 (PSMT, 3), *complevy et absolvy* 1197 (TSMN, 155), *dominiy* 1019 (TSMVL, 41), *exemplavy* 1127 (TSMN, 45), *ianuariy* 1086 (CMCM, 22), *ingeniy* 1056 (TSP, 7); altri casi: *obnesty* 1076 (CMCM, 17), *sancty Cyriacy* 1034 (TSMVL, 62), *Robberty* e *Benedicty* 1162 (TSMVL, 195), *sy* 1184 (TSMN, 121) (in fine di rigo) ecc.

Di particolare interesse nella prospettiva dei successivi inizi della scrittura volgare è il frequente impiego di *y* per rappresentare il secondo elemento di un dittongo: (*ay*) *Bertraymi* 1183 (TSP, 39), nl. *Bolagay* 1097 (TSMVL, 122), np. *Fayda* 1093 (TSMN, 30), *Maynardo* 1148 (CAL, 17), *Nicolay* 983 (TSMVL, 11), *Rayneri* 1059 (TSMVL, 87) e *Raynerius* 1093 (TSMN, 30), *Raynucius et Maynardus* 1187 (TSP, 41); (*ey*) *Vallis-Preyte* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17); (*oy*) *introytu* 1127 (TSMN, 45).

## 12. Uso di <z>, <ç>, <cz>, <çç>, <cç> (e <t> col valore di [tts])

Ben stabilito è l'uso della *z*. In posizione iniziale è raro, e tardo, l'impiego di *ç*: *Petrus Çarra* 1166 (CSPV, 53), personaggio che compare anche come *Petrus Ciarra* 1146 [c. XII] (CSPV, 41) e il cui figlio è designato come *Pandalfus Petri Zarre* 1162 (TSMN, 90): su questo spn. vedi la discussione nel Less. Altri esempi di *ç*: *Çamfardellus* 1194 (TSMN, 144), *ecclesia Sancti Çenonis* 1053 [c. 1362] (CSPV, 16), *Petrus Çoffi* 1192 (CCSS, 13), *Egidius de Çore* 1166 (CSPV, 53); anche la semplice *c*: nl. *Longhece* XII ex. (TSMVL, 281). Notevole (*Iohannes*) *Dzancati* 1149 (TSMN, 64), che potrebbe andare con l'it. *zanca*.

Per [tts] all'interno di parola troviamo *z*, *zz* (si omette l'esemplificazione), e, meno frequente, *cz*: *Aczo* 1037 (TSMVL, 66), *Beliczo* 1092 (TSMN,

29), *Bezzo* 1037 (TSMVL, 66), *Bocza* 1191 (CMCM, 59), *Gilioczi* 1163 (TSMVL, 200), *Ingiczo* 1181 [c. XII] (TSMVL, 216) e *Ingiczelli* 1185 (TSMVL, 225c), *Marocza* 1066 (TSMVL, 94), *Maczo* 1080 (TSMVL, 106), *Muczo* 1037 (TSMVL, 66), *Obiczone* 1080 (TSMVL, 106), *Paczus* 1177 (RMSC, 34), *Piczaronis* 1136 (CMCM, 36), *Zaczo* 1063 (TSMVL, 89), *Zaczarone* 1083 (TSMVL, 111) ecc. Meno frequenti sono *ç*, *çç*, *çç*: *Beriçus* 1114 [c. XIII] (PSMT, 12), *Bucca-maço* 1158 (RMSC, 22), *Gactuçarius* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55), spn. *Cocuça* 1184 (RMSC, 35); spn. *Batti-m-piççu* 1139 (RSMC, 19), np. *Omiççoli* 1164 [c.] (RMSC, 26), *Berriççus* 1183 (CCSS, 10), *Goççeraimi* 1187 (TSP, 41), *Aççolinus* 1188 [c. XII] (CSPV, 74), *Maçço-fori* e *Maçça-fore* 1198 [c.] (RMSC, 51); *Birrocça* 1194 (TSMN, 144), spn. *Capiti-bucçi* 1195 (CCSS, 16), *Henricçe* 1114 [c. XIII] (PSMT, 12), *Lucçanensis* 1192 (CAL, 22). Per il np. *Matzecta* 1116 (TSP, 13) vedi il § 20; e si noti l'uso della semplice *t* nel spn. *Motica-uwa* 1166 (CSPV, 54) = *Mozica-uwa* 1174 (CSPV, 57).

Dopo consonante e [w] abbiamo *ç* in *Teuço* 1104 (RMSC, 8), *Ponçanus* 1139 (RSMC, 19), *Cara-força* 1163 (RMSC, 26), *Carçoli* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55), mentre *cz* sembra indicare l'affricata palatale nel nl. *Arczonem* 1194 (CMCM, 62) = *Arcione* 1191 (CMCM, 59)<sup>23</sup>.

### 13. Rappresentazione dell'affricata palatale

Per esprimere [tʃ] innanzi ad *a* e *o* la grafia normale è già quella dell'italiano moderno: *Ferruccio* 988 (CAL, 2), *Roccio* 1028 (TSMN, 7) e *Roccia* 1053 (CSPV, 15), spn. *Bucca-laccia* 1041 (CSPV, 12), *Peccio* 1052 (TSMN, 15) ecc.; assai spesso però la doppia fonetica non è espressa graficamente: *Petrocio* 1078 (CMCD, 85), *Rocio* 1098 (CSPV, 30), *Capocio* 1136 (CMCM, 36) ecc.

È raro che manchi *i* come segno diacritico di palatalità: *Andrea da lo Cretacco* 1073 o 1074 (CSPV, 26), *Mostacano* 1177 (CCSS, 8), *Mons Arsiccus* 1194 (CMCM, 62) Monte Arsiccio<sup>24</sup>; dopo aver richiamato lo *Squarca-* discusso nel Less., si segnala qui *porta Pincana* 1034 (TSMVL, 62), rinviando al § 47 per gli esempi di *ci* per [tʃ] dopo consonante del tipo *Harcione*, *conciare*, *Pinciana* ecc.

<sup>23</sup> Per il valore palatale di *cz* si veda, tra vocali, *domne Miczine* (dove si tratta di una geminata) in un documento redatto intorno al 1303: Bertolotti 2011, p. 213 n. 106. Pare sia stata usata, con lo stesso valore, anche la semplice *z*, dato che in una lapide del 1028 già sul pavimento di S. Maria in Aracoeli si leggeva *senatrix | Mizina* (Forcella 1869, p. 115). Per una disamina di grafie analoghe nei più antichi testi italiani d'area centro-meridionale vedi Baldelli 1958, pp. 16-17.

<sup>24</sup> Per queste località vedi Tomassetti, vol. II, p. 67 (*lo Cretaccio*); vol. II, p. 593 e vol. III, p. 39 (*Monte Arsiccio*); vol. V, p. 191 (*Mostacciano*). Per la diffusione nel Lazio medievale dei microtoponimi del tipo *Lo Cretaccio*, dipendenti dalle caratteristiche fisiche del terreno, vedi Toubert 1973, p. 158 n. 3.

## 14. Rappresentazione della laterale palatale

Per rappresentare la laterale palatale è impiegato perlopiù il digramma *li*, secondo etimologia (lat. *-le-*, *-li-*): spn. *Ciliuto* 1037 (TSMVL, 66), spn. *Pilio* 1123 (TSMN, 41), nl. *Foliano* 1137 (TSP, 19), spn. *Paliuca* 1162 (RMSC, 24), spn. *Guarda-palia* 1171 (CCSS, 6), nl. *Malianum* 1192 (CAL, 22), spn. *Medalia* 1073 (CSPV, 25), nl. *Miliarolu* 1081 (TSMN, 26), spn. *Non-bolia* 1153 (TSP, 26) e *For-de-volia* 1185 (CSPV, 69), *rencilione* 1035 (CMCD, 40), *Talia-ventus* 1195 (CCSS, 16), nl. *Turtilianum* 1100 (TSMN, 31) < TURTELLIUS (*GLE*, p. 160) ecc.; il digramma è adoperato anche nei gallicismi *boctiliario* 1104 (TSMN, 33), spn. *Galiardo* 1030 (TSMVL, 56) e nel np. *Guilielmo* 993 (CMCD, 13).

In una bolla di Celestino III in cui abbonda il materiale toponomastico si trova *ll* nei nomi di luogo *Iullano* e *Spolla-mortuos* 1192 (CAL, 22); qui anche il np. *Ben-te-vollo* XII ex. (TSMVL, 281).

Fin dall'anno 1000 è attestata la soluzione grafica *lg(i)*, che ritroveremo poi nei testi volgari del Due- e Trecento: *palgytiis* 1000 (CMCD, 17), nl. *Trulge* 1013 (CMSA, 3)<sup>25</sup>, *Guilgelmo* 1028 (RMSC, 5) e *Guilgielmo* 1045 (TSMVL, 80), np. *Milgolus* 1061 (CMCD, 62)<sup>26</sup>.

Si noti, in tutta la sua problematicità, il spn. *Mal-taiatus* 1199 (TSMN, 163)<sup>27</sup>, che ricorda il *maioli* (accanto a *malioli* e *malglioli*) < MALLEOLI scritto dalla mano  $\gamma$  nel registro di Giovanni Cenci (Formentin 2012a, p. 54)<sup>28</sup>.

## 15. Rappresentazione della nasale palatale

Per la nasale palatale è impiegato *ni* in corrispondenza di lat. *-ni-*, *-ne-*: spn. *Tinioso* 1042 (TSMVL, 74), np. *Sinioritto* 1007 (CMCM, 2), nl. *Castaniola* 1051 (CMCD, 56), *castanieto* 1097 (CMCD, 95), *viniale* 1100 (TSMN, 31), spn. *Maniano* (vedi Less.), nl. *Moniano* 1119 (TSMN, 38) < MONNIUS (*GLE*, p. 424), *vaniaria* 1170 (TSMN, 96); l'uso del digramma si trova anche nel np. *Bonensenie* 1195 (CSPV, 81) e in *inienium* 950 (TSMVL, 4), *inienio* 1078 [c. XI] (CMCD, 86), forma da confrontare, per il rispetto fonetico, con l'*ignegno* dell'Anonimo romano<sup>29</sup>.

Con la grafia *gn* registro *scrignarius* 1072 (TSP, 9), *Antignano* 1183

<sup>25</sup> Nella nota dorsale attribuita al XIII sec. si ha *Trulie*.

<sup>26</sup> Da confrontare con i nomi *Petro Miliolo*, *Petri Milioli* (§ 79). Si aggiunga il spn. *For-di-volga* [sic] nel Necrologio dei SS. Ciriaco e Nicola (mano del sec. XII; Egidi 1908, p. 11.17).

<sup>27</sup> Il spn. è stato controllato sull'originale, che reca: *a .ii. lat(ere) ten(et) Maltaiatatus*. Per scrupolo si osserva che si tratta del confinante di una vigna posta nel territorio di Cisterna, sulla via Appia.

<sup>28</sup> Lo stesso spn. ricorre, con la normale grafia *li*, tra le sottoscrizioni di un atto dell'inizio del Duecento: *Angelus Mal-taliati* 1205 (RMSC, 59); qui segnalo che la forma *fiocio* 1069 (CMCD, 68), che a prima vista sembrerebbe valere 'figlioccio', è in realtà il np. *Rocio* (*Imago II*, CD, cass. 14/69). Per la questione generale degli esiti di *-lj-* e delle relative rappresentazioni grafiche si veda Loporcaro 2012.

<sup>29</sup> Si veda il commento alla forma *inienio* della Carta osimana in Castellani 1976<sup>2</sup>, p. 154, e già De Bartholomaeis 1899-1901, p. 263 (§ 41) e 1902-1905, p. 15 n.



(TSMN, 120) < ANTINIUS (GLE, p. 123), *Torignanum* 1192 (CSPV, 79) < TORINIUS (GLE, p. 98); *calugnie* 950 (TSMVL, 4) è di mano dello stesso «scriniarius Leo et tabellio urbis Rome» che scrive *agni* per *anni* e che mostra particolarità grafiche (e forse fonetiche?) devianti dalla norma risultante dall'insieme della documentazione spogliata.

Ben documentato, fin dal sec. X, è il trigramma *ngn*: np. *Cerringno* 983 (CMCD, 9)<sup>30</sup>, *longne* 'lungi' 1001 (CMCD, 18)<sup>31</sup>, *mangna* 1028 (TSMN, 8), *singnum* 1028 (CMCM, 4), *pingnum* 1102 (TSMVL, 126) e *pingnus* 1138 (TSMVL, 162), *pingnore* 1185 (TSMVL, 225b), *pingnorare* 1149 (TSMVL, 175), *Angnes* 1161 (CMCM, 51) ecc.; *angnos* 'anni' 947 (TSMVL, 2) è dell'appena citato scriniario Leone.

Davanti a vocale anteriore abbiamo anche *ng* (simmetrico rispetto a *lg*): *castangeto* 878 o 879 [c. XI ex.] (PSMT, 1), nl. *Crongeto* [*sic*] 1073 (TSMVL, 101), *vinge* 1171 (CMCM, 55), np. *Inpengi* 1166 (TSMN, 93); lo stesso digramma ricorre innanzi ad *a* nel nl. *Stertingano* 1032 (CMCM, 6) < STERTINIUS (GLE, p. 237), ma in tale contesto è più frequente *ngi*: nl. *Bangiara* 1036 (TSMVL, 64), *atengiam* 'casupola' 1060 (TSMN, 17)<sup>32</sup>, spn. *Quadangia in puteo* 1061 (CMCD, 62), nl. *Ringianum* 1114 [c. XIII] (PSMT, 12) < RINIUS (GLE, p. 426), np. *Compangia* 1191 (RMSC, 38).

Sarà dovuta a un'idiosincrasia nei confronti di sequenze estranee all'uso (*\*rgn* o *\*rng*) la soluzione *rg* = [rɲ] adottata nel nl. *Corgeto* 1031 (TSMVL, 60)<sup>33</sup> e in *scherge* 'atti di scherno' 1121 (TSP, 15) < germ. SKIRNJAN<sup>34</sup>.

## 16. Rappresentazione della sibilante palatale

Grafie per esprimere la sibilante palatale foneticamente doppia, oltre all'etimologico *sc(i)*: (*ssc*) *susscaepit* 998 (CMCD, 15), *Cresscentius* 1043 (CSPV, 13); (*ss*) *pissinale* 988 (CAL, 2); (*s*) *Crescentio* 1018 (CSPV, 8) e ad inizio di parola *silicet* 1155 [c. XIII] (CCSS, 4). Risulta impiegato, innanzi ad *a*, anche il digramma *sc*, se *Priscanese* 1021 (TSMVL, 45) è l'etnico derivato dal «toponimo medievale 'Prisciano' attestato in vari atti dei secc. XIV-XV, situato [...] a N delle Acque Albule [a 4 miglia da Tivoli]»<sup>35</sup>.

## 17. Raddoppiamenti dopo *n*, *l* e *r*

Dopo *n*, *l* o *r* la lettera corrispondente a una consonante sorda è a volte raddoppiata, secondo un'abitudine grafica che sarà poi comune nelle scrit-

<sup>30</sup> In una sott. autografa: *Iob(anne)s Cerringno* (*Imago II*, CD, cass. 12/9).

<sup>31</sup> In tutte lettere nell'originale (*Imago II*, CD, cass. 12/18).

<sup>32</sup> Da confrontare con *attegna* del *Chronicon Farfense* (Arnaldi - Smiraglia, s. v.).

<sup>33</sup> *Corgeto*, *Corgetu* è grafia usuale nelle carte cornetane del CDA.

<sup>34</sup> Cfr. il moderno cognome di diffusione nordorientale *Schergna*.

<sup>35</sup> Coste 1983, p. 291.

ture volgari del medioevo<sup>36</sup>: *nunccupatur* 1020 (CMCD, 25) ecc., *nunccupantur* 1000 (CMCD, 16) ecc. (frequente) e anche *nucupatur* 1036 (TSMVL, 65) ecc., *cortina* e *inttroitum* 1030 (CSPV, 10), spn. *Scolzzu* 1034 (CMCM, 7), *transsiero* 1050 (CMCD, 55), np. *Francconis* 1091 (CMCD, 90), *sanccioni* XI [c. XII] (CSPV, 1), *sanccimus* 1192 (CAL, 22), np. *Marinzzella* 1125 [c. XII] (TSMVL, 149), *conssentiente* 1135 [c. XII ex.] (TSP, 18), *conssensu* 1140 (TSMN, 51), *conccessit* e *conccessione* 1146 (TSMN, 59).

#### 18. Raddoppiamento di s innanzi ad altra consonante

Compare molto spesso raddoppiata la s preconsonantica interna, fenomeno comunissimo nelle scritture latine e volgari del medioevo, che si è proposto d'interpretare come un indice di eterosillabicità (o anfisillabicità)<sup>37</sup>: *tesstibus* 982 (TSMN, 1), *bassca* 994 (CMCD, 14), *Silvesstris* 999 (CSPV, 6), *passcuīs* 1000 (CMCD, 16), *fesstinet* 1018 (CSPV, 8), *posst* 1018 (CSPV, 8), *iusstō* 1028 (TSMN, 8), *iusstā* e *isstō* 1030 (CSPV, 10), *Ungarissco* 1043 (TSMVL, 76) ecc.

#### 19. <mpn>, <pn>

Frequente attraverso l'intero corpus è il trigramma *mpn* in corrispondenza del latino classico *mn*: *calumpnia* 1012 (TSMVL, 32), *callumpnia* 1038 (TSMN, 9); *condempno* 1151 [c. XII] (TSP, 25); nl. *Tres Columpne* 1158 [c. XII] (TSMN, 79), *columpnellam* 1192 (CAL, 22); *dampnum* 1030 e *dampnatum* 1030 (TSMVL, 56); *dompno* 1064 (TSMVL, 92), *dompnico* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), np. *Dompnicus* 1184 (CSPV, 68), np. *Dompnica* 1171 (TSMN, 99); *solempniter* 982 (TSMN, 1), *sollempnitatibus* 1158 (CSPV, 48), e così via. Più raramente è impiegato anche il digramma *pn*: *calupnia* 1101 (TSMVL, 125); *dopnus* 1198 (TSMN, 157)<sup>38</sup>.

#### 20. Casi particolari di rappresentazione delle doppie

Per esprimere il raddoppiamento di una consonante le si premette spesso un elemento graficamente dissimilato, seppur congruente nell'indicazione del modo e del luogo di articolazione: (occlusive labiali) *dubplum* 966 (CSPV, 4), *dubplo* 1017 (TSMN, 4) ecc., *abpellatur* 998 o 999 (TSP, 2), *Sapbatina* 1043 (CSPV, 14), *supmissum* 1188 (TSMN, 131), *abpari* 'appare, copia equivalente' 1074 (TSMN, 24), *abparis* 1141 o 1142 (TSMN, 52); (occlusive dentali) *promidto* 947 (TSMVL, 2), *Odtaviano* 1081 (CMCD,

<sup>36</sup> Formentin 1996, pp. 181-88.

<sup>37</sup> Ivi, p. 188 n. 46; grafia forse da correlare all'apprendimento della scrittura *per syllabas*, descritto in una famosa pagina dell'Alberti (*De pictura* III 4-5 ediz. Bertolini 2011), e rispondente a un dettato inferiore del tipo *tes.sti.bus*.

<sup>38</sup> Per la possibilità che tali grafie avessero un valore fonetico «nella pronuncia semidotta dei notai» vedi Bertoletti 2005, p. 35 n. 46.

89), *quattuor* 1200 (TSP, 45), *retdo* 1048 o 1049 (CMCM, 9), *retdere* 1063 (PSMT, 4) ecc. (il tipo *retdere* è molto frequente); a questa serie possono essere aggregati gli esempi di *t + s*: *atsolutionis* 947 (TSMVL, 2), *atsolbi* 985 (TSMVL, 12), *atsumptione* 1052 (TSMN, 15); e di *t + z*: np. *Matzecta* 1116 (TSP, 13), che ricorda i *Matzingo*, *petzaio* e simili dei Frammenti 1211 e il *batzileri* del Ritmo su sant'Alessio. Altri casi: (*c + d*, *p*) *Ocdonis* 1194 (TSMN, 144), *acpare* 1031 o 1032 (TSP, 6); (*p + c*) *supcessoribus* 1069 (CMCD, 68); (*t + b*, *l*) *atbatissa* 947 (TSMVL, 2), *atlebata* 985 (TSMVL, 12).

## VOCALISMO TONICO

## 21. Ę

Un solo esempio di dittongamento metafonetico di Ę, in sillaba chiusa: spn. *Biecclo* 1153 (CAL, 18)<sup>39</sup>; altrimenti abbiamo sempre *e*: spn. *Trai-ceco* 994 (CMCD, 14) e *Ceco* 1073 (CMCD, 74), (*criptam*) *Petri Beccli* 1061 (TSMN, 18), spn. *Bocca-peco* 1145 (CMCM, 43), *campo de Meruli* 1079 [c. XI] (PSMT, 8) ecc. Un caso di monottongamento di *ie* importato, in contiguità di una consonante palatale, è probabilmente rappresentato da *buptilliri* 1116 (TSMN, 36) < a. fr. *boteill(i)er*.

Notevole e problematico – ma non senza termini di paragone nella documentazione dialettale centro-meridionale antica e moderna – è *diecem* ‘dieci’ 1059 (CMCD, 58), con un dittongo ascendente che Ernst presuppone all’origine, per successiva metatesi dei due elementi che lo compongono, della tipica forma laziale (ma anche napoletana antica) *deici*<sup>40</sup>.

## 22. ö

Intatta la tonica di PÖTEST > *po* nel spn. *Mo-po* ‘ora può’ 1119 o 1120 (TSMN, 39). Non è mai documentato il dittongamento in condizioni metafonetiche di ö. Da segnalare il np. *Buno-scangno* 1175 (TSMN, 105)<sup>41</sup>, in una carta rogata da uno scrinario di Velletri, che si dovrà forse considerare un esempio di chiusura d’o protonica in *u*.

<sup>39</sup> La forma è stata controllata direttamente sull’originale. In un attergato attribuito dall’editore al XIII secolo si ha il nl. *Saviello* 1028 (TSMN, 8), nel territorio di Albano. Il np. *Rapitiello*, che compare due volte in 1124 (RSMC, 14), andrebbe meglio trascritto *Rapityello*, a rendere il segno per *t* assibilata usato dallo scrivente (*Imago II*, SC, cass. 38/11): il valore fonetico è dunque *Rapit[ts]ello*, diminutivo del ben noto (e frequente) *Rapizo*.

<sup>40</sup> Ernst 1970, pp. 115 e 164; Formentin 1998, p. 142. La forma è stata verificata sulla fotografia dell’originale (*Imago II*, CD, cass. 14/59).

<sup>41</sup> Il nome è stato controllato sull’originale, che reca i due elementi del composto staccati l’uno dall’altro: *Buno Scangno*.

## 23. Ē

La nutrita serie dei nomi di luogo in *-eto*, *-etu(m)* derivati da fitonimi corrobora l'ipotesi che queste grafie corrispondessero a una pronuncia volgare senza innalzamento metafonetico (esempi al § 79; per *Olibito*, *Cornalitu* vedi il § 1). Notevole è per altro verso *isclu* 'ischio (varietà di quercia)' 1194 (CMCM, 62) < ĒSCULUS (a sua volta da AESCULUS, per influsso di ĒSCA: *DEI*, s. v. *ischio*<sup>2</sup>), esito "anafonetico" o "metafonetico" che dir si voglia determinato da *-skj-* seguente<sup>42</sup>, accanto al quale si citerà il nl. derivato *Iscloto* 1178 (TSMN, 113).

## 24. Ī

L'esito volgare è rappresentato da forme come le seguenti: *selva* 978 (TSMVL, 8), *trigenta* 'trenta' 1026 (PSMT, 2), np. *Cece* 1028 (TSMN, 8), spn. *Spatula-secca* 1067 (CMCM, 13) e *Secca-ricia* 1176 (TSMN, 112)<sup>43</sup>, np. *Contessa* 1139 (TSMVL, 163)<sup>44</sup>, spn. *Accatta-l-pepere* 1187 [c. XIII in.] (TSMN, 126), np. (*Oddo de*) *Torreccla* 1195 (TSMN, 145).

Assai notevole la serie onomastica seguente, che sembra dimostrare l'inefficacia metafonizzante di *-ū*: (*Benedictus de*) *Pento* 989 (CMCD, 12)<sup>45</sup>, (*Petro*) *Pento* 1082 [c.] (TSMVL, 110), nl. *Cerclo* 1025 (TSMN, 6), spn. *Nerus* 1030 (CMCM, 5), np. *Todesscus* 1144 (CSPV, 39), *Domenicus* 1176 [c. 1277] (CLA, 21) e *Domenico* 1187 (TSP, 41), (*villa que vocatur*) *Tetolo* 1194 (CMCM, 62), cioè *villa Tituli* 1140 [c. XIV] (CMCM, 40), e lasciamo pur da parte il spn. *Malo-senno* 1146 (TSMN, 60)<sup>46</sup>; suffisso germanico *-īng*: np. *Gualengo* 1163 (RMSC, 26), *Gualengus* 1166 (RMSC, 29), 1176 (TSMN, 109), (*heres*) *Lotterengi* 1192 (CSPV, 79), di contro a *Gualingus* 1125 (TSMVL, 148), *Lotteringo* 1093 (TSMVL, 120), *Loterinus* 1114 (TSMVL, 141), *Lotteringi* 1139 (RSMC, 19).

Anche alcuni appellativi paiono avere lo stesso valore dimostrativo: *casalecclo* 987 (TSP, 1), *canestrum* 1182 (TSMVL, 219), cui si può aggiungere il plurale *salectis* 1009 (CAL, 3) < SALICTUM (REW 7534). Viceversa il spn. *Tinto* compare sempre con *i*: (*Petrus de Beno*) *Tinto* 1052 (TSMVL, 82) e 1057 (CAL, 10), *Tinto* (*Iohannis de Probo*) 1086 (TSMVL, 115), (*Marie de*) *Tinto* 1149 (TSMVL, 175); per altro anche nel femminile: (*Benedictus*)

<sup>42</sup> Il termine ricorre in una descrizione di confini: «a primo latere *isclu* [ediz. *Isclu*], a secundo rivus Taibo, a tertio via plana et currit usque ad *roborem* Clavellum». Per l'uso dell'albero, «le bel arbre rare et isolé», come punto di riferimento nelle delimitazioni delle parcelle coltivate vedi Toubert 1973, p. 171 e n. 2 e p. 278. Per il rispetto fonetico vedi Rohlf, § 49, e si confronti *uschio* nel registro di Giovanni Cenci: Formentin 2012a, p. 46.

<sup>43</sup> Lo stesso personaggio era già stato chiamato *Sicca-ricia* 1173 (TSMN, 100).

<sup>44</sup> Aggiungi gli altri esempi di *-essa* < *-issa* dati al § 79.

<sup>45</sup> Gli eredi di questo personaggio in una carta successiva compaiono come *heredibus Benedicto de Pincto* 1029 (CMCD, 35).

<sup>46</sup> Anche se in napoletano, per es., *sinna* è regolarmente metafonetico.

*Tinte* 1140 (CMCM, 41), *Tinte* genit. 1149 (TSMVL, 175), (*Maria de Tinta* 1194 (TSMVL, 247).

Non è prudente, peraltro, escludere la possibilità che in area romana circolassero singole forme con innalzamento della vocale tonica d'origine metafonetica. È vero che il np. e spn. *Gizzo* 988 (TSMVL, 16), 1013 (CMSA, 3) ecc. < AEGYPTIUS 'di carnagione scura' (REW 235)<sup>47</sup>, alternante con *Gezzo* 1004 (TSMVL, 26), 1011 (TSMN, 3) ecc., e il spn. (*Iohannes qui vocor*) *Niro* 1033 (CAL, 6)<sup>48</sup> < NIGRUM potrebbero dovere la loro *i* alla propria trasparenza etimologica e dunque a una ricostruzione latineggiante; però dietro al nl. *Ti(c)cli* (nella zona periurbana di Porto) 1089 (PSMT, 10), che ricorre spesso nelle nostre carte e sempre con *i* tonica, difficilmente si poteva intravedere TITULI(s)<sup>49</sup>. E forse anche il frequente ipocoristico *Nitto* (Savio, vol. III, pp. 1165-71), che pur alterna con *Netto*, considerate le particolari condizioni del vocalismo di BENEDICTUS a Roma come altrove<sup>50</sup>, potrebbe essere indizio di un antico condizionamento di natura metafonetica.

Il numerale *vinti*, con *i* tonica non dovuta a metaforesi (Ernst 1970, p. 53), è documentato nel primo elemento dell'ordinale *vintesseptima* 1068 (PSMT, 5).

## 25. *ō*

Si osserva la solita oscillazione tra *corte* 982 (TSMN, 1), nl. *Corte* 1078 (CMCD, 85) ecc. e *curte* 1041 (CSPV, 12), np. (*Rainerio de*) *Curte* 1069 (CMCD, 69) ecc.<sup>51</sup>. Colpisce l'assenza del tipo *maiore*, comune invece nei testi volgari romaneschi del Duecento e nella *Cronica* dell'Anonimo<sup>52</sup>; nei toponimi e nelle descrizioni fondiari si ha infatti sempre *o*: *filo qui vocatur Maio(re)* 1011 (CMCD, 23), *Pantano Maio(re)* 1026 (PSMT, 2) ecc.<sup>53</sup>, *ortuo maiore* 1011 (TSMN, 3), *corte maiore* 1017 (TSMN, 4), *via carraria qui venit da vado maiore* 1037 (TSMVL, 66) ecc. Notevole *Tutta(-dompna)* 1174 (TSMVL, 207).

<sup>47</sup> Vedi anche DEL, s. v. *gizo*; Vårvaro 1991, p. 48; l'antico *Gizzo* si dovrà poi confrontare col moderno cognome *Izzo* < *jizzo*; nelle carte romane il nome è a volte attratto nella classe flessiva in *-o*, *-one*: per es. *Massarus filius Gizoni* 1078 (CMCD, 85). Nel *Liber confratrum* di S. Matteo di Salerno vige l'opposizione di *Gizzo* a *Gezza* (Garufi 1922, p. 238.2 e 22 ecc.) e così nel Codex Cavensis (De Bartholomaeis 1899-1901, p. 259 [§ 28]).

<sup>48</sup> Aggiungi *Bona quae fuit uxor de Niro* [...] *havitatori intro castello Renciloni* 1103 [c.] (TSMVL, 128): l'originale era stato scritto da «Azzo datibus et tavellio de castro Casamala». Si ricordi per altro il già citato spn. *Nerus*.

<sup>49</sup> Per la base vedi Pellegrini 1990, p. 276. Per la località detta *Ticli* vedi Tomassetti - Chiumenti - Bilancia, vol. VI, p. 419 e Maggi Bei 1978.

<sup>50</sup> Formentin 2008a, p. 87 e n. 75.

<sup>51</sup> Per il latino medievale *curtis* vedi la bibliografia indicata in Bertoletti 2005, p. 51, e l'ipotesi di un accostamento paretimologico a *curia* avanzata da Pasquali 1941, p. 93.

<sup>52</sup> Ernst 1970, p. 55; Porta 1979, p. 544; Macciocca 1982, p. 66 e 2000, p. 209.

<sup>53</sup> Abbreviazioni e scioglimenti sono indicati in questo caso dagli editori.

Da segnalare *tufos* 991 (TSMVL, 20) e il nl. *Tufum* 1200 (TSMVL, 274) < TÖFUS (REW 8764), soprattutto considerata la *o* in sede atona di *Tofara* e *tofarici* 1168 (TSMVL, 203)<sup>54</sup>, e il spn. *Surice* 1169 (TSMVL, 204), pur accanto a *Sorice* (Less.). Nessun indizio invece di metafonemi nei plurali od obliqui in *-i*: (*-oni*) nl. *Celoni* 1043 (TSMVL, 75), (*Petro*) *Trifoni* 1097 (CMCD, 95), nl. *Terrioni* 1166 (CSPV, 54), nl. *Parrioni* 1179 (CSPV, 63), spn. *Manduca-ronzoni* 1127 (TSMN, 44); (*a secundo tenent*) *Corsi* 1166 (TSMN, 93)<sup>55</sup>, (*Gregorius Iohannis*) *Sorici* 1200 (TSP, 46); per i plurali dei *nomina agentis* in *-tore* si veda il § 79<sup>56</sup>.

## 26. ü

L'esito volgare è rappresentato dai seguenti esempi con finale *-a*, *-e*: *gorga* 994 (CMCD, 14), np. *Palomba* 1017 (TSMN, 4), *colcitra* 1027 (CSPV, 9), nl. *Cropta* 1042 [c.] (TSMVL, 73) e *Grottulis* 1194 (TSMVL, 246), nl. (*Iohannes de*) *Borga* 1178 (TSMN, 113), nl. *Botte* 1194 (CMCM, 62), a cui si aggiungono i numerosi antroponimi composti con *Bocca-* (vedi il § 80).

Anche in presenza di *-o* < *-ū* e di *-i* compare *o* alla tonica nei casi seguenti: *forno* 983 (CMCD, 9), (*medietatem de*) *nocì* 1019 (TSMVL, 42), *Iohannes bifolco* 1063 (TSMVL, 90), spn. *Bocca-lopo* 1076 (CMCM, 17) e *Capo-lopo* 1174 (TSP, 35), soprannomi che contengono il ben noto anticromanesco *lopo* 'lupo'<sup>57</sup>, spn. *Caca-sotto* 1194 (CMCM, 62), spn. *Rossus* 1195 (TSMVL, 252). Nelle stesse condizioni presentano invece *u* il nome di famiglia (*Iohannes presbiter de li*) *Fusci* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27), per cui è ovvio il sospetto di latinismo, e il spn. (*Iohannes qui vocatur*) *Muczo* 1037 (TSMVL, 66), (*Silvester Bobonis de*) *Muzzo* 1200 (TSMVL, 267), di base etimologica a dire il vero meno trasparente (\*MÛTIUS [REW 5792])<sup>58</sup>. Non è senz'altro d'origine metafonetica, invece, la *u* del spn. *Curto* 1036 (CLA, 7), che difatti compare anche nel femminile *Curta-braca*, il

<sup>54</sup> Peraltro c'è anche il nl. *Tufello* (vedi il § 79). Il *DEI*, s. v. *tófo*, cita la forma *tofum* a Nepi nell'a. 1457 (*GLI*, p. 584) e il velletrano *tofo*.

<sup>55</sup> Il np. *Corso* (forse ipocoristico di *Bonaccorso*) è documentato in 1131 (RSMC, 16): *Girardo de Corso*.

<sup>56</sup> Si segnalano due note dorsali che presentano forme probabilmente metafonetiche, senonché nulla sappiamo dei relativi estensori. La prima nota è attergata a 1155 (TSMN, 71) ed è attribuita dall'editore a una mano coeva: *de vinea in monte de Nuri*, cioè *in monte qui vocatur de Honorii*, secondo quel che recita il documento del recto (la forma aferetica compare anche in 1170 (TSMN, 96) – però con vocale tonica intatta: *in monte de Nori* –, e continuò poi ad essere usata nel sec. XIII: Tomassetti, vol. IV, pp. 78-79). La seconda, anch'essa coeva al documento del recto, è stata apposta sul verso di 1185 (TSMN, 125) e contiene il nome del beneficiario dell'atto nella forma seguente: *Laurentius de Canuso* (= *Laurentio de Canoso* del recto).

<sup>57</sup> Si veda da ultimo Formentin 2012a, p. 46. Nelle nostre carte è documentato anche *Lupo* 968 o 970 [c. XI] (CMCD, 8), 1030 (CSPV, 10).

<sup>58</sup> Però *u* compare anche al femminile nel spn. *Bucca-muza* 1079 (TSMVL, 105).



soprannome che designa la nota famiglia romana appartenente all'antica nobiltà cittadina: 1036 (CMCD, 41), 1060 (TSMVL, 88), 1172 (DSAA, 3), 1199 [c. XIII] (TSMN, 162)<sup>59</sup>.

In conclusione, i dati forniti nei §§ 23-26 mostrano che a Roma la metafonesi delle vocali medio-alte intorno al Mille non era un fenomeno attivo, anche se ci sono indizi che inducono a ritenere possibile la presenza nel repertorio di singole forme metafonizzate, magari di provenienza extra- o periurbana (l'esempio più significativo è rappresentato dal nl. *Ticcli*, che designa una località della zona ostiense).

## 27. Dittonghi tonici

Il dittongo AU appare conservato nel nl. (*porta qui vocatur*) *Auria* 999 (CSPV, 6) e nel nl. *Aura* 1042 (TSMN, 13); si è invece monottongato in *o* nel np. *Goio* < GAUDIUM 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27), 1127 (CSPV, 35) e (TSMN, 43), col diminutivo *Goiolus* 1106 (TSMVL, 132), (*Iohannes*) *Goioli* 1197 (TSMN, 155)<sup>60</sup>, e nel secondo elemento del composto *Caput-toru* 1073 (TSMVL, 101). Notevole la precoce attestazione del tipo *Palus* = *Paulus*, in cui la riduzione è forse avvenuta dapprima in protonia (cfr. il *Palino* citato nel § 34)<sup>61</sup>: *Scriptum per manus Pali sancte Romane ecclesie scriniarii* 1094 (TSMVL, 121), sottoscrizione autografa dello scriniario *Paulus* apposta alla fine di una «charta incompleta».

Il dittongo discendente del spn. (*filius quondam*) *Preite-rico* e (*Dodo de*) *Preite-rico* 1019 (TSMVL, 42 e 43), (*Iohannes qui vocatur*) *Preite* 1030 (TSMVL, 57) e del nl. (*Vallis-*)*Preyte* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17) è caratteristico del volgare romanesco (Formentin 2008a, p. 87 n. 77, e 2012a, pp. 45-46). Per il np. *Todero* vedi il § 58.

## VOCALISMO ATONO

### 28. E

La E protonica si può innalzare in *i* per effetto di un suono palatale contiguo: *Sinioritto* 1007 (CMCM, 2), *-etti* 1119 (TSMN, 38), *-ecti* 1166 [c. XIII] (TSMN, 94), *Criscentius* 1008 (TSMVL, 29) e forse *Climento*

<sup>59</sup> Il nome compare invece con *o* nell'attergato in volgare duecentesco pubblicato da Bertoletti 2011, p. 201 (ma l'atto latino ha *Curtabraca*): «La carta dela te(r)ra d(e)lo Ripolo ke benne en parte a Greguori ke li fecero li Cortabraca». Per l'it. *curto* vedi REW 2421 e Prati 1968, s. v. («*Curto*, anche laziale e umbro, richiede una base \*CŪRTU»).

<sup>60</sup> Da confrontare con *goio* 'gaudio' attestato nelle *Storie de Troia et de Roma* (1 occ. nel ms. Amburghese, 2 occ. nel ms. Laurenziano: Monaci 1920, p. 361, e *Corpus OVI*); per il tipo lessicale-onomastico si veda anche il np. *Gaudes* 1191 (TSMN, 135); per il diminutivo *Goiolus* si ricordi il notaio romano del Trecento *Anthonijs Goioli Petri Scopte*.

<sup>61</sup> Formentin 2012a, p. 45.

1193 (CAL, 24), 1199 (TSMVL, 263)<sup>62</sup>; notevole, al di fuori di questa serie, *victura* 'vettura' (vedi Less.), a cui corrisponde il romanesco moderno *vittura* (Chiappini 1967<sup>3</sup>, s. v. *vettura*). La *e* si è invece labializzata a contatto con *f*- nel np. *Fodericus* 1162 (RMSC, 24).

Si segnalano alcuni notevoli esempi di *di* preposizione, verificati sulla fotografia dell'originale: *Iohannes di Matilda* e *Iohannes di Cossuto* 1079 (CMCD, 87)<sup>63</sup>, *Petrus di presbiter Leo* 1112 (RMSC, 11) e nello stesso documento *una petia di vinea, heredes Iohannis di presbiter Conteri*, sott. *Iohannes di Corinanu*, sott. *Iohannes di presbiter Leo*<sup>64</sup>.

### 29. ì

Apertura di ì in *e*: nl. *Menori* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *ienetricis* 947 (TSMVL, 2) e *genetricis* 987 (TSP, 1), nl. *Selvari* 994 (CMCD, 14), spn. *Bezzoso X ex.* (TSMN, 169), *lenzolu* 1027 (CSPV, 9) e *lenzz-* 1035 (CMCD, 40), *legamentaria* 1029 (TSMVL, 54) < LIGARE, *accepiate* 1068 (PSMT, 5), *lename* 1119 o 1120 (TSMN, 39), *fenticio* 1148 (TSMVL, 172), np. *Bel-vedere* 1169 (RMSC, 31), *pereti* genitivo 1198 (TSMN, 159), *vendicare* 1171 (TSP, 34), con varie forme rizoatone del paradigma. Per altro verso non sarà dovuta a latinismo la *i* protonica del spn. *Tiniosus* (vedi gli esempi nel Less.), visto il corrispondente volgare *Tignoso* tante volte attestato nel registro di Giovanni Cenci: la *i* protonica si spiegherà come quella di *Sinioritto*.

In posizione postonica è chiaro che i pur numerosi esempi del tipo nl. (*Valle*) *Pertica* 1113 (CSPV, 33) sono poco significativi perché coincidono con la forma latina della parola implicata e lo stesso si può dire per quegli sdrucchioli che pur appartengono al lessico realistico e all'uso quotidiano, come *colcitra*, *pastinum*, *pedica*, np. *Donnica*, spn. *Mozica-* e *Sorice* (per le occ. vedi il Less.); epperò *andeto* 994 (CMCD, 14)<sup>65</sup>. L'apertura in *a* è documentata nel nl. *Clavaca* 1063 (PSMT, 4) e in *canonacis* 1160 (TSMN, 81), *canonacorum* 1153 (TSMN, 67).

### 30. o

Di sillaba iniziale in *u*: *pusterula* 947 (TSMVL, 2) e nl. *Pusterola* 1010 (CMCM, 3), nl. (*porta*) *Numentana* 998 o 999 (TSP, 2), *pumiferis* 1009 (CAL, 3), spn. *Furmellise* 1069 (CMCD, 68) col nl. *Furmellum* 1181 [c.

<sup>62</sup> Da confrontare col *papa Chimento* della *Cronica* dell'Anonimo (*Chimento* è del resto anche fiorentino e toscano).

<sup>63</sup> *Imago II*, CD, cass. 15/88.

<sup>64</sup> *Imago II*, SC, cass. 38/7. Altri esempi della preposizione *di* ho rinvenuto nel Necrologio del monastero femminile dei SS. Ciriaco e Nicola: *Guido di Silva matore* (mano originaria della prima metà del sec. XI), spn. *For-di-volga* (sec. XII): Egidi 1908, pp. 34.2 e 11.17.

<sup>65</sup> Forma verificata sulla fotografia: *Imago II*, CD, cass. 12/14.



XII] (TSMN, 116); in tutti questi esempi si noterà il contatto con una consonante labiale.

Di sillaba interna in *u*: *persulvendi* 966 (CSPV, 4), *Niculaus* 1148 (CAL, 17).

### 31. ū

Compare *o* da *ū* in sillaba iniziale: *cobuclum* 1079 (CMCD, 88), *sommissas* [= *subm-*] 1079 (TSMVL, 105), *fornarii* 1116 (TSMN, 36), *fornaria* 1127 (CSPV, 35), *fornarius* 1186 (TSMVL, 226), nl. *Fornelli* 1136 (CMCM, 37), np. *Orsaclinus* 1168 (RMSC, 30) e *Orsina* 1200 (TSMN, 168), *floiales* 1192 (CSPV, 79), (*Oddo de*) *Torreccia* 1195 (TSMN, 145); preposizione *com*, in protonia sintattica: *com bestro liname* 947 (TSMVL, 2), *com onibus ad eas pertinentibus* 966 (CSPV, 4).

In sillaba intertonica: nl. *Palombarolu* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17), *ortolanus* 1113 (CSPV, 33), np. *Consolinus* 1176 (TSMN, 111), np. *Peroscinus* 1184 (TSMN, 122), *decorrentes* 1168 (TSMVL, 203), np. *Colobrini* 1190 (TSMN, 133), nl. *Merolana* 1192 (CAL, 22), *scandolicia* 982 (TSMN, 1) e *tegolicia* 1103 (CSPV, 31).

In sillaba postonica: nl. *Pusterola* 1010 (CMCM, 3), *obstacolo* 1064 (TSMVL, 92), nl. *Rotoli* 1104 (TSMVL, 130), *portuncole* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10), *vicolo* 1157 (TSMN, 77) e nl. *Vicoli* 1174 (CSPV, 57), *teglolis* 1177 (TSP, 37), nl. (*Campo de*) *Merolis* 1185 (TSMVL, 225a).

### 32. ū

A contatto con una consonante bilabiale la *u* si è aperta in *o*: *moniminas* 978 (TSMVL, 7), *iomentarius* 1187 (TSMN, 127), *copellam* 1127 (CAL, 14) < CŪPELLA (REW 2402) e *copellarius* 1133 (CMCM, 32).

### 33. AR e ER

Il passaggio *er* > *ar* si evidenzia nella sillaba protonica iniziale di *marcimonium* 1027 (CSPV, 9) e *argasteria* 1043 (CSPV, 13) e in quella intertonica del spn. *Zaczarone* 1083 (TSMVL, 111) < longob. ZAZERA; in posizione postonica si cita soltanto il pienamente volgare *pepere* contenuto nel spn. *Accatta-l-pepere* 1187 [c. XIII in.] (TSMN, 126); -AR- intertonico o protonico è sempre conservato: np. *Massarello* 1049 (CMCD, 52), np. *Baccarello* 1057 (TSMVL, 84), *Saponarolo* 1036 (CMCD, 41), spn. *Favarolo* 1164 (TSMN, 91), np. *Margarite* 1153 o 1154 [c. XII] (CAL, 19), nl. *Massarola* 1186 (TSMVL, 227) e così via.

### 34. Dittonghi e gruppi vocalici atoni

AU nell'iniziale assoluta, per dissimilazione, si era già ridotto ad A nel

latino volgare in AGUSTUS e AGUSTINUS (Väänänen 1974<sup>2</sup>, § 61): *agusto* ‘augusto’ e ‘agosto’ 966 (CSPV, 4), 1022 (TSMVL, 46) ecc., np. *Agusto* 1002 (CMCD, 19), *Petrus qui vocatur de Augusto* 1011 (TSMN, 3), np. *Agustino* 1182 (TSMN, 118). Altri casi di *au > a*: *actoritate* 1171 (TSP, 34), *axilio* 878 o 879 [c. XI] (PSMT, 1), np. *Palino* 1079 (CMCD, 87); *AU > o*: spn. *Oricluto* 1030 (CMCD, 37), np. *Godioso* 1025 (TSMVL, 50), np. *Godente* 1198 (RMSC, 50) – e si rammenti anche il già citato *Goiolus* (§ 27) –, np. *Lorenzo* 1071 (TSMVL, 97), nl. *Loreto* 1065 (TSMN, 22).

Per i nomi propri composti con *ragin-*, abbiamo perlopiù *Rainerius*, variamente declinato: 1057 (TSMVL, 85), 1071 (CMCM, 15) ecc.; il dittongo può ridursi ad *a*: *Ranerius* 1112 (TSP, 12), 1180 (TSP, 38), *Ranucius* 1198 (RMSC, 50), *Ramondinus filius Ramondini* 1097 (CMCD, 95); una volta abbiamo *i*: (*uxor Leonis*) *Rinerii* 1176 (TSMN, 111); *ai* è conservato anche nei vari *Rainaldus* 1077 (TSMVL, 104), *Rainina* 1142 [c. XII] (TSMN, 54), *Rainardo* 1176 (TSP, 36), *Rainone* 1150 (TSMN, 65), *Rainucius* 1173 (CSPV, 56), *Raimundo* 1083 (TSMVL, 111). Nomi propri composti con *magin-*: (*Iacobum*) *Mainerii* 1195 (CSPV, 81), (*heredes*) *Mainardi* 1099 [c.] (TSMVL, 124).

Il dittongo di *Preite*, che abbiamo visto conservato in posizione pienamente tonica, è mantenuto anche in protonia: *Preituccio* 1104 (RMSC, 8), *Preitello* 1176 (TSMN, 110). Il gruppo protonico *ea* di *Reatinus* è passato ad *a* in *Ratinus* 1197 (TSMVL, 256). Nella stessa posizione il gruppo *eo* di nomi greci può ridursi ad *o*: *Tofelato* 1057 (TSMVL, 85), 1105 (CMCM, 25) = *Theofilacto*, *Todoram* 950 (TSMVL, 4), *Todora* 1045 (TSMVL, 78) e *Todorese* 1003 (CMCD, 20), per cui vedi il § 79 (-ĒNSIS); oppure ad *e* (se non si tratta piuttosto di dissimilazione *o - o > e - o*): np. *Tedora* 1177 (RMSC, 34), 1186 (TSMVL, 226), 1198 (CMCM, 65). Da notare il costante itacismo in corrispondenza del greco *òt-* in *ykonomo*, *iconomo* e simili (vedi i §§ 6 e 11).

### 35. Vocali in posizione iniziale assoluta

Si noti *a-* invece di *o-*, alla maniera meridionale, nel np. *Actaviano* 1162 (RMSC, 24) e *o-* in luogo di *e-* in *Horrigus* 1071 (CMCM, 15), *Orrigolus* 1114 (TSMVL, 140), *Orrigecti* gen. 1153 (TSP, 27). Notevole *apertura* ‘apertura’ 1165 (RMSC, 28)<sup>66</sup>, da confrontare coll’ant. romanesco *operire* (Monaci 1920, p. 366; Porta 1979, p. 789)<sup>67</sup> e moderno (*r*)*opri* (Rohlf, §§ 14 e 129).

<sup>66</sup> *op(er)tura* (*Imago* II, SC, cass. 38/25); si rammenti anche il nl. *Operturium*, *Opertorio* citato al § 1.

<sup>67</sup> E proprio *apertura* ha l’Anonimo (XVIII 1760).

36. *-u* ed *-o* finali

Il linguista abituato a studiare le carte dei grandi enti monastici dell'Italia mediana (come, per es., quelle dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra), passando alla lettura delle carte romane del X, XI e XII secolo, ha la netta impressione di cambiare aria: in termini linguistici, di essersi spostato da un territorio che conserva *-U* finale latina distinta da *-O* ad un territorio in cui *-U* e *-O* sono confluite in *-o*. L'impressione nasce certo da alcuni elementi di natura qualitativa che colpiscono il lettore come particolarmente significativi, come le desinenze dei nomi e dei soprannomi delle sottoscrizioni testimoniali autografe: *Ferruccio de bestario domnico* e *Adelberto qui et Ferruccio vocatur* 988 (CAL, 2), *Stefano Scaca-beca* 1000 (CMCD, 16), *Leo Longo* 1003 (CMCD, 20), *Guelto filio Benedicto* e *Petrus qui vocor Carino* 1009 (CAL, 3), *Adelberto qui vocatur Lupino* 1011 (CMCD, 23) ecc.<sup>68</sup>; o come (e l'argomento è probante, perché non ammette l'ipotesi di un influsso latino) l'uso pressoché senza eccezioni dell'articolo determinativo maschile *lo* nelle preposizioni articolate (§ 75). Naturalmente, questo non vuol dire che nomi o aggettivi maschili in *-u* – del tipo *in locum ubi dicitur Pratu-longu* 1030 (TSMVL, 56) o *Petrus [...] qui vocatur Cecu* 1042 (TSMVL, 74) – manchino affatto nelle pergamene romane, soprattutto nei documenti più antichi, anche a prescindere da quegli esempi in cui la presenza della *-u* può essere addebitata con buona verosimiglianza alla pertinenza extraurbana delle persone e dei luoghi designati<sup>69</sup>; né si vuol passare sotto silenzio l'eventualità che la preferenza accordata all'una o all'altra desinenza possa dipendere da abitudini grafiche individuali, riconducibili ai singoli rogatari. Però è sufficiente un confronto sinottico come quello presentato nella pagina qui a fianco (Tab. 1), in cui sono affrontate le parti dispositive (*descriptiones*) di atti trascritti nei secoli XI-XII da tabellioni di Roma, Corneto, Viterbo, Orte, Sutri, Tivoli, Anagni per mostrare con evidenza assoluta, al di là del trasparente velo del latino notarile, la sostanza di situazioni linguistiche differenti, per cui il volgare di Roma si contrappone al volgare delle cittadine laziali circostanti appunto per le condizioni del vocalismo finale, cioè per il tratto *-U*, *-O* > *-o*.

<sup>68</sup> Tutti questi nomi sono stati controllati sugli originali o sulle fotografie degli originali.

<sup>69</sup> Alcuni esempi: *vinea [...] posita territorio Ariciense in fundum qui vocatur Cornetu* 978 o 979 (TSMVL, 9), *Petro Longu de Aricia* 985 (TSMVL, 13), *eredes de Constantio qui vocatur Capizzutu* 1042 [c.] (TSMVL, 73) (persona del territorio di Sutri), *unum petium terre [...] positum territorio Sutrino in fundum valle Crongetu* 1073 (TSMVL, 99), *loco tibi Iobanni qui vocaris Pazzu* 1134 (CMCM, 34) (persona del territorio di Albano), *unam petiam vineae posita in Albano in loco qui vocatur Miliarolu* 1081 (TSMN, 26), *Gregorius Bonu-incunctu* 1196 (TSMN, 150) (testimone di un atto relativo al territorio di Cisterna).

## 37. -i finale

La vocale finale *-i* si presenta, con una certa costanza (che pare dunque significativa), in una serie di antroponimi: 1. *Iobanni* sott. 1028 (TSMN, 8), (*Ego Iobanni* sott. 1031 (TSMVL, 59), *Iobanni maniano* sott. 1034 (TSMVL, 62); 2. *Raineri* sott. autografa (in lettere capitali) 985 (CMCD, 10)<sup>70</sup>, (*consentientem nobis*) *Rayneri de Arno* 1059 (TSMVL, 87), *Tedimari* sott. 1000 (CMCD, 16), *Adelmari* sott. 1008 (TSMVL, 29), *Gisleri de lo Mazuto* sott. 1102 (TSMVL, 126)<sup>71</sup>; 3. (*consentiente in oc mihi*) *Gregori Sardo (viro meo)* 1057 (TSMVL, 84), *Georgi de Abbatissa* sott. 1059 (TSMVL, 87), (*a tertio latere tenente*) *Sergi* 1061 [c. XIV] (CMCM, 10)<sup>72</sup>; 4. (*me*) *Adelasci (filia quondam Iohannes de Marozza)* 1057 (TSMVL, 84), (*da tertio latere tenentem*) *Adilasci (filia de Tenmo)* 1077 (TSMVL, 104), (*consentiente [...] domina*) *Adelasci* 1088 (TSMVL, 119a), (*Ego quidem*) *Adelasci* 1094 (TSMVL, 121), badessa del monastero dei santi Ciriaco e Nicola; 5. *Duranti* sott. 1018 (CSPV, 8), *Duranti (Iobannis Tiniosi)* sott. 1107 (TSMVL, 135) ecc.<sup>73</sup>.

Per *Iobanni* e gli antroponimi in *-ari*, *-eri* si veda Castellani (1956, pp. 478-83)<sup>74</sup>; per il tipo *Gregori* vedi Formentin (1998, pp. 287-88) e Bertoletti (2011, p. 205)<sup>75</sup>; per il femminile *Adelasci*, *Adi-*, che affianca *Adelascia* 1087 (TSMVL, 116), genitivo *Adelasciae* 1060 (CMCD, 60), si potrebbe pensare a un adattamento con *-i* del «franco-francese Adalais (per Adalhaidis)» (Castellani Pollidori 1961, p. 9). Quanto a *Duranti*, tale forma – così come il *Cesari* delle *Miracole*, delle *Storie* e della *Cronica*, attestato già nel RS (a. 979)<sup>76</sup> – potrebbe essere d'origine genitivale.

<sup>70</sup> Forma controllata sulla fotografia dell'originale.

<sup>71</sup> Quanto ad altri nomi in *-ari*, *-eri*, gli esempi seguenti non sono del tutto sicuri, perché ricorrono in contesti in cui potremmo a rigore avere un genitivo: *Homodei de Gosmari* 1121 (TSP, 14), *Cece [...]* *qui vocatur de Sergi de Adelmari* 1028 (TSMN, 8), *Berardo filio Gualteri* 978 (TSMVL, 8), *Berardo de Gualteri* 989 (TSMVL, 17), *gripta quae appellatur de Gualteri* 1021 (TSMVL, 45).

<sup>72</sup> Anche per questa categoria si segnalano a parte gli esempi in cui si potrebbe trattare di una forma del genitivo: *de Sergi* 983 (CMCD, 9) ecc., *de Georgi* 1034 (CMCM, 7), *de Gregori* 1045 (CMSA, 4), *de Bonifati* 1088 (TSMVL, 118) ecc.

<sup>73</sup> *Duranti* è anche nel Necrologio del cod. Cassinese 47 (prima mano): Inguanez 1941, 8 gennaio. Savio, vol. II, pp. 340-42, riconduce le nostre forme e altre analoghe al lemma *Durantus*; per parte mia ho schedato un *Petrus de Durante* sott. 1104 (TSMVL, 128a).

<sup>74</sup> Noto qui la precoce attestazione dell'ipocoristico *Ianni*, in un attergato datato dal Fedele alla fine del sec. XII o all'inizio del XIII: «Carta de domo in qua habitavit Ianni Pauli de Tuscho», nota dorsale di 1018 (TSMN, 5).

<sup>75</sup> In questo gruppo andrà forse inserito il np. *Maceri* sott. 1057 (CAL, 10), che nei *Monumenta* di Savio è ricondotto appunto a *Macerius*.

<sup>76</sup> *Cesari nobili viro rogatus ab eo testis* sott. 979 (RS, 143); si può aggiungere un altro esempio preceduto dalla preposizione *de*: *Leo v. h. qui vocatur de Sergia de Cesari* sott. 983 (TSMVL, 11). È poi possibile in via teorica che il *Cesari* delle carte latine sia riduzione del ben documentato *Cesarius* (e dunque con accentazione piana): Savio, vol. II, pp. 58-63, parifica addirittura le attestazioni di *Cesarius* e di *Cesar* sotto un unico lemma, intestato appunto a *Cesarius* (la forma presente nei testi è per altro indicata all'interno delle singole schede). Sul romanesco ant. *Cesari* vedi anche Macciocca 2010, p. 118.

## 38. -a finale

Etimologicamente motivata la -a dell'immaginario *Salincontra* 1183 (CMCM, 58); notevole l'uscita in -a di *Rofreda* 1146 o 1147 (TSMN, 61), *Roffreda* 1153 (TSMN, 67) ecc. HRODFRID (*ANP*, coll. 897-98), che ricorda i *Manfreda* e *Loffreda* del napoletano Loise de Rosa e i moderni cognomi meridionali del tipo *Giuffreda*, *Loffreda*, *Manfreda*; naturalmente non mancano, per i composti con -*frid*, forme modellate sulla II declinazione, del tipo *Eminfredus* 1052 (TSMN, 15), *Gottifredo* 1120 (TSMN, 40), *Gonifredum* 1139 (TSMVL, 163), *Giffredus* 1164 (TSMN 92), *Gualfredus* 1114 [c. XIII] (PSMT, 12) e persino *Roffredus de Roffreda* 1138 (TSMVL, 162), accanto del resto a *Roffredus de Roffredo* 1141 [c.] (TSMVL, 165)<sup>77</sup>.

## CONSONANTISMO

## 39. B/V

Per v- è assai notevole (*Iohannes de Romano*) *Guago* 1091 (CMCD, 90) e (*Iohannes*) *Guagus* 1196 (RMSC, 47), bella conferma del *guago* 'vago' del ms. Amburghese delle *Storie de Troia et de Roma*<sup>78</sup>.

Il continuo scambio reciproco delle lettere *b* e *v* non permette di cogliere con sicurezza alternanze di natura fonetica: per fare un solo esempio, lo stesso scriniario scrive ora *Petro Favarolo* 1164 (TSMN, 91) ora *Petri Fabaroli* nella copia «uno tenore conscripta». -B- è dileguata, oltre che in *Preite* e *Preitello* (§§ 27 e 34), nel nl. *Suereta* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17); si rilevi anche la -p- dell'aggettivo (*forma*) *Sapatina* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), forse dovuta ad assimilazione parziale alla -t- della sillaba successiva<sup>79</sup>.

Potrebbero significare qualcosa, per l'esito di -RB-, i nomi *Barvara* 1034 (CMCM, 7), *Carvone* 1066 (CSPV, 23), (*monte de*) *Sorvo* 1186 (TSMVL, 127), (*Bartholomeus*) *Malerve* 1198 (CMCM, 65), ma alla luce di quanto si è appena detto a proposito dell'alternanza *b/v* in posizione intervocalica non è affatto sicuro che in tali casi gli scriventi opponessero consapevolmente la grafia *rv* a *rb* etimologico.

Il caratteristico passaggio centro-meridionale -DV- > [bb] è attestato nel np. *Abbedutus* 1193 (CAL, 24), in cui la doppia grafica non lascia incertezze; e forse anche la *b* dell'aggettivo *abulterinus* (vedi Less.) indicherà

<sup>77</sup> Alternanze nell'uscita (-a e -us) nei nomi composti maschili con -*frid* sono normali anche nell'*Obituarium S. Spiritus* di Benevento: per es. *Iofrida*, *Iofridus* e *Ioffredo*, *Roffreda*, *Roffridus* e *Roffredus* (Zazo 1963, pp. 386 e 438).

<sup>78</sup> Ernst 1970, p. 104; Macciocca 2004, p. 104. Entrambe le occorrenze sono state controllate sulla fotografia dell'originale (*Imago II*, CD, cass. 15/92; SC, cass. 38/44); si avverte che nel primo caso il Fedele ha stampato erroneamente *Guago*.

<sup>79</sup> Per esempi centro-meridionali del tipo *sapato* vedi Rohlfs, § 215.

una pronuncia con [bb], considerato l'*abolteratore* delle *Storie de Troia et de Roma*, quasi si movesse da \*ADV<sup>80</sup>.

#### 40. w-

Accanto a grafie con «doppia vu», rese dagli editori ora come <uu>, ora come <vu> – per es. *Uuidone* 989 (CSPV, 5), *Uuido* 993 (CMCD, 13), *Uuarnimento* 1029 (CMCD, 34), *Uuidonis* 1065 (TSMN, 22) e *Vuido* 1001 (CMCD, 18), *Vuinizo* 1033 (TSMVL, 61a), *Vuilielmus* 1037 (CSPV, 11)<sup>81</sup> –, w- d'origine germanica è rappresentata da *gu-* negli esempi così onomastici come lessicali. Per la prima categoria: *Guido X* [982 circa] (TSMN, 169) ecc., *Guilielmo* 993 (CMCD, 13) ecc., np. *Guelto* 1009 (CAL, 3) WALDEO (ANP, col. 1499: *Welto* e proprio *Guelto*) e (*heredum*) *Guelti* 1100 (TSMN, 31), *Guinizzo* 1027 (CSPV, 9) ecc., *Guelfo* 1079 [c. XI] (PSMT, 8), *Guizone* 1104 (TSMVL, 129), *Gualfredus* 1114 [c. XIII] (PSMT, 12), *Gualterius* 1116 (TSMN, 36) ecc., (*Romano de*) *Guittone* 1118 (TSMN, 37), *Gualengus* 1176 (TSMN, 109); per la seconda categoria (si raggruppano qui anche gli elementi lessicali impiegati in funzione soprannominale): (*Romano*) *Guarnimento* 1026 o 1027 (CMCD, 30), (*Iobannes*) *Guarnimentus* 1029 (TSMVL, 54) ecc.<sup>82</sup>, *gualdo* 1043 (TSMVL, 75), *guerram* 1166 (CSPV, 54) ecc., np. *Guerro* 1165 (TSP, 33), (*Ventura Petri*) *Guerrerii* 1168 (CMCM, 54) ecc., np. *Guerrascius* 1199 (TSMN, 163); per *Deus-te-guardi*, *Guarda-porci*, *Guarda-palia*, *Guasta-panis* vedi il § 80.

Con *v-* abbiamo soltanto (*Petrus*) *Varzone* 1142 [c. XII] (TSMN, 55)<sup>83</sup>.

#### 41. G + vocale palatale

L'esito centro-meridionale in iod è ben documentato in posizione iniziale: *ienetricis* 947 (TSMVL, 2), *iener* 1010 (CMCM, 3), *iermano* 1012

<sup>80</sup> Macciocca 2008, p. 112, dove si citano anche esempi con grafia *adv-*; Larson 1995, p. 55, presenta esempi toscani della fine del sec. XII con grafia *adv-* (*Advolterinus*, *Advoltorone*); vedi anche il § 59. Il *LEI*, vol. I, col. 859, ricostruisce una base \*ABULTERARE da cui fa derivare l'it. antico *avolterare*, *avoltero*, *avolteratore*; l'*abolteratore* delle *Storie* è schierato insieme al toscano *avolteratore*, come esito di trafilà popolare di ADULTERATOR (vol. I, col. 860), il che induce a ritenere che la *-b-* del testo romanesco sia stata interpretata come grafia per [v].

<sup>81</sup> In questi casi «la "doppia vu" [...] avrà per lo più avuto il valore fonico di [gw]» (Larson 1995, p. X); ciò nelle nostre carte parrebbe confermato dalla compresenza, negli stessi documenti, di grafie alternanti per il medesimo nome: per es. *Uuido* e *Guuido* [sic] in 1012 (TSMVL, 31), *Vuinizo* e *Guinizo* in 1033 (TSMVL, 61a). Nelle edizioni troviamo impiegata anche *W-*: *Wido* 1045 (TSMVL, 77), *Widonis* 1153 (TSP, 26), *Wiscardus* 1153 (TSP, 26).

<sup>82</sup> Larson 1995, p. 337.

<sup>83</sup> Il quadro che esce dallo spoglio delle carte latine coincide a un di presso con quello offerto dai volgarizzamenti duecenteschi (Macciocca 1982, p. 83 e 2004, pp. 104-5): entrambe le fonti ci dicono che l'esito *v-* (al di là di casi particolari come quello di *vastare*) è relativamente tardo, e perciò appunto derivato dal precedente nesso labiovelare. Specificamente per *varzone* vedi Ernst 1970, p. 103 e Porta 1979, p. 562 (*varzoni* variante formale di *guarzoni* nel ms. Harley 3543 della *Cronica*).



(TSMVL, 31), 1155 (TSMVL, 184), *iermanus* 1013 (CMSA, 3) e *iermanis* 1013 (CMSA, 3), *ieneraliter* 1018 (CSPV, 8), np. *Iemma* 1032 (CMCM, 6)<sup>84</sup>; all'interno di parola notiamo *conlijerit* (= *conlegerit*) 947 (TSMVL, 2), *quoientes* (= *cogentes*) 950 (TSMVL, 4), *relioso* 1053 (CSPV, 15); noto qui *arienteis* 1079 (CMCD, 87), *arienteum* 1154 (CMCM, 46), forme per le quali si rinvia a Bertoletti (2011, p. 198), con la bibliografia ivi citata, e il spn. (*Petrus*) *Mastro* e (*Petrus qui dicitur*) *Mastro* 1146 (TSMN, 60), (*Benedicto Iohannis*) *mastro* 1193 (TSMN, 142), (*Benedictus Iohannis*) *mastro* 1193 (TSMN, 143), esempi tutti in cui *mastro* occupa una posizione accentualmente rilevata.

#### 42. -c-

Oltre ad *Heinrigo* 1018 (TSMN, 5), *Enrigo* 1019 (TSMVL, 41, 42 e 43), *Errigo* 1050 (CMCD, 54), *Horrigus* 1071 (CMCM, 15) ecc., l'onomastica testimonia da un lato *braca* con la sorda, dall'altro il derivato *Braguti* con la sonora: *Curta-braca* 1036 (CMCD, 41), np. *Braca* 1176 [c. 1277] (CLA, 21) ecc., *Braguti* 1193 (TSMVL, 245) (vedi n. 59).

#### 43. CR-

La sonorizzazione dell'occlusiva nel gruppo CR- è documentata da *gripta* 983 (CMCD, 9), spn. *Grasso* 998 o 999 (TSP, 2) nonché da grafie falsamente regressive come *crosses* X ex. (TSMN, 169) e *crossas* 1063 (TSMN, 20); in posizione interna tra vocali: *sagrattissima* 1028 (RMSC, 5).

#### 44. -p- e -pr-

In posizione iniziale secondaria si segnala la sorda di *ponteca* 1144 [c. XII] (CSPV, 40)<sup>85</sup>. Quanto alla posizione tra vocali, si noti che *riva* 989 (CMCD, 12) non esiste, perché nell'originale si legge, come il senso vuole, *rivo*<sup>86</sup>, e dunque non è contraddetta la -p- dei vari *ripa* 1018 (CSPV, 8), *ripae* 1037 (CSPV, 11) ecc.; l'onomastica ci dà il nl. *Saponarolo* 1036 (CMCD, 41), i spn. *Traripato* 1050 (CMCD, 55) e *Accatta-l-pepere* 1187 [c. XIII in.] (TSMN, 126). Peraltro il np. *Bucca berta* 1097 (CMCD, 95), con questa divisione delle parole nell'originale, deve essere inteso come 'bocca aperta'<sup>87</sup>.

<sup>84</sup> E perfino *iesserint* 1003 (CMCD, 20).

<sup>85</sup> Da confrontare col *pontica* della *Cronica*.

<sup>86</sup> *Imago II*, CD, cass. 12/12.

<sup>87</sup> *Imago II*, CD, cass. 15/97. In 1077 (CMCD, 81), atto rogato dal tabellone sutrino Rainerius, tra i testimoni compare un «Rapizo filius Stephanus de Crescentius *Buccaverta*»: *Imago II*, CD, cass. 15/86.

In posizione intersonantica si registra il ben noto *abrelis* 1077 (TSMVL, 104) ecc., np. *Abrile* 1133 (CMCM, 32).

#### 45. -T- e -TR-

Per l'occlusiva dentale in posizione intervocalica è documentata la sonora nelle forme seguenti (si ritiene opportuno fornirne lo spoglio completo): 1. *strada* 1078 (CMCD, 85), 1097 (CMCD, 95) bis, 1192 (TSMVL, 242); 2. *scudario* 1064 (TSMVL, 92), *scudaro* 1115 (TSMVL, 144), *scuderio* 1141 (CSPV, 38), *Scuderii* genit. 1197 (TSMVL, 256) e il np. *Scudo* 1196 (RMSC, 47)<sup>88</sup>; 3. *abbadissa* 1116 (CMCM, 27); 4. spn. *Spada-marra* 1127 (TSMN, 44), (*Maria de*) *Spada* 1157 (TSMN, 78); 5. spn. *Contadina* 1188 [c. XII] (CSPV, 74); 6. *contrada* 1164 (TSMN, 91), 1171 (CMCM, 55), 1176 (TSMN, 109), 1180 [c. XII] (TSMN, 114), 1182 (TSMVL, 217), 1190 (TSMVL, 236), 1199 (TSMVL, 264); 7. suffisso *-dore*: (*Iohannes*) *tornadore* sec. XII (CSPV, 83), (*Girardus*) *Triccadore* 1187 (TSMN, 127) ovvero *Tricadore* 1191 (TSMN, 136), alias (*Gerardum*) *Tricatorem* e (*Gerardus*) *Triccator* 1190 (TSMN, 133)<sup>89</sup>. Resta da segnalare *medipsum* (ME-TIPSE: REW 5551.1), rafforzativo del pronome personale, ricorrente in *per memedipsum* 1072 (CMCD, 72).

Si noterà che l'insieme delle forme che presentano la sonorizzazione dell'occlusiva intervocalica non oltrepassa, per il rispetto lessicale e morfematico, i limiti in cui il fenomeno si manifesta nella documentazione delle carte notarili toscane anteriori al Duecento<sup>90</sup>; merita inoltre di essere sottolineata l'antichità di alcuni esempi (*strada*, *scudario*).

Per la posizione intersonantica registro *madre* (*Margarite*) 1153 o 1154 [c.] (CAL, 19), esempio che peraltro cade in un contesto lacunoso.

#### 46. -DR-

L'occlusiva dentale appare desonorizzata nel frequente *squatratam* 1142 [c. XII] (TSMN, 55), 1153 (CAL, 18) ecc., in *quatram* 1193 (CAL, 23) e nel np. *Atriano* 983 (CMCD, 9), anch'esso assai frequente.

#### 47. J e nesi con J

J, DJ, GJ. J- primaria è conservata in (*filia*) *Iannitelli* 1078 (CMCD, 84).

<sup>88</sup> Questo il passo dell'atto: «pro qua locatione datis nobis nomine mercedis LIJ sol. bonorum provisionorum de quibus solvimus XXVIJ sol. pro debito transactionis quam de ea fecimus cum Scudo» (*Imago II*, SC, cass. 38/44)

<sup>89</sup> Il np. *Donadellus* 1172 (DSAA, 3) è probabilmente da interpretare come diminutivo di *Dona-deo* sott., *Dona-deus* (vedi il § 80).

<sup>90</sup> Larson 1995, s. vv. *abadessa*, *contadino*, *contrada*, *scudiero*, *spada*, *stradiere*; per il suffisso *-dore* si vedano gli esempi riportati s. vv. *ambiatore*, *cornadore*, *gabbatore* ecc. Ernst 1970, p. 99, registra con la sonora *contrada*, *spada*, *strada*, *imperadore*, oltre ad *Enrigo*. Esempi di sonorizzazione della dentale del suffisso *-tore* sono nelle glosse cassinesi a Sedulio: Baldelli 1958, p. 29 (*cornaduri*, *raportadore*).



(-DJ- > j: np. *Iacona* 1045 (CMSA, 4), np. *Iacono* 1074 (CMCD, 78), *aiutorio* 999 (CSPV, 6), *aiutatore* 1060 (CAL, 11), np. *Deusteiuvet* 1171 (CMCM, 55), *aiuvare* 1198 (RMSC, 52), *aiunctis* 1030 [c.] (CMCD, 37) e i già visti np. *Goio* e *Goiolus* (§ 27); per un riflesso di -IDJARE vedi il § 78. -GJ- > j: (*Leonem*) *Fraia-panem* 1104 (TSMN, 33), (*Robertus Iohannis*) *Fraia-panem vel Fragentis panem* 1116 (TSMN, 36) ecc. < FRAGIUM (REW 3472).

-BJ- e -VJ-. Spn. *Raioso* 1027 (TSMVL, 52) < RABIÖSUS (REW 6981) e *Raia* 1169 (TSMVL, 205), se è RABIA; nl. *Flaiano* 1131 (CMCM, 31), *floiales* 1192 (CSPV, 79). Per *rublus*, *ruglus* vedi Less. Quanto al nesso -MBJ-, è di mano di uno scriniario di Velletri il np. *Buno-scangno* 1175 (TSMN, 105); altrimenti sempre *cambiare*, *cambiator*, *cambium* (vedi Less.).

-CJ-. Per i riflessi di -ACEUS, -OCEUS, -UCEUS si rinvia al § 79. Come avviene per questi suffissi, l'esito in affricata palatale è quello più frequentemente rappresentato anche per le basi lessicali: spn. *Ricciuto* 1037 (TSMVL, 66), *Petri ricii* 1141 o 1142 (TSMN, 52), np. *Riccius* 1160 (TSMN, 80), spn. *Secca-ricia* 1176 (TSMN, 112), nl. *Petrocciano* 1043 (TSMVL, 75), nl. *Ariccia* 1146 (TSMVL, 168); riflesso duplice: nl. *Bracio-molle* 1078 (CMCD, 85) e spn. *Brazuto* 1066 (TSMVL, 94), *Brazuti* 1073 (PSMT, 6) e (forse) np. *Bobacianus* 1153 (TSMN, 69) e *Bobazanus* 1160 (TSMN, 81), se da \*BOVACEUS (affine a REW 1244)<sup>91</sup>. Comunque sia, questi dati sono rilevanti, perché indicano che l'esito di tipo toscano, cioè in affricata palatale, è a Roma concorrente *ab antiquo* con quello di tipo meridionale, cioè in affricata dentale: altrimenti detto, è con ogni verosimiglianza originario, indipendente dalla «toscanizzazione» d'epoca rinascimentale.

Per CJ dopo consonante abbiamo, per -LCJ-, esito assibilito nella serie *calzolario* 1001 (CMCD, 18), *Calza-mira* 1066 (CSPV, 24), spn. *Calzarubea* 1151 [c. XII] (TSP, 25), *excalzabis* 1175 (PSMT, 14); per -NCJ- e -RCJ- l'esito è in affricata palatale: spn. *Gamba-lancia* 1012 (TSMVL, 32), *porta Pincana* 1034 (TSMVL, 62), *porta Pinciana* 1057 (TSMVL, 85) e nl. (*muro qui vocatur*) *Harcione* 1027 (TSMVL, 52), nl. (*Balle*) *Marciana* 1028 (TSMN, 7).

-MNJ-. Si registra *calugnie* 950 (TSMVL, 4); per gli esiti di -NJ- vedi il § 15.

-PJ-. Esito [tʃ] di tipo meridionale: *Acia* 'Appia' 1187 (TSP, 41) bis (= *Apia* ibid.), come poi nei due volgarizzamenti duecenteschi (Merlo 1929, p. 53; Macciocca 1982, p. 88 e 2004, p. 125) e nella *Cronica* (Porta 1979, p. 565), e, assai notevole in rapporto all'ancora discussa trafilea geolinguistica dell'it. *piccione* (vedi da ultimo la discussione nel *DELI*), il spn. (*heredes de*) *Picione* 1160 [c. XII] (CCSS, 5).

<sup>91</sup> Cfr. *herbas [...] tercie partis casalis [...] quod vocatur* La Bovacciana [...] *quod totum casale positum est extra portam Sancti Pauli* (da un'abbreviatura del notaio Antonio Scambi del 21 febbraio 1368: Biblioteca Apostolica Vaticana, S. Angelo in Pescheria, I/4, c. 36 r).

-RJ-. Assai riccamente documentato l'esito -r-, cominciando dai riflessi di -ARIUS e -ARIA: spn. *Sellaro* 1004 (CSPV, 7), (*Benedictus*) *pontanaro* 1020 (TSMVL, 44), spn. *Porcaro*, *Sandalaro*, (*Iohannes*) *carpentaro* e (*Crescentio*) *rotaro* esempi tutti in 1027 (TSMVL, 52), (*Beno*) *caldararo* 1028 (CMCM, 4), (*Petrus*) *scriniarius* 1034 (CMCM, 7), (*Franco*) *pisclaro* 1036 (TSMVL, 65), *plagaro* 1039 o 1040 (TSMVL, 69), (*Azo*) *marinaro* 1057 (TSMVL, 85), *massaro* 1060 (CMCD, 60) e spn. *Massaro* 1068 (PSMT, 5), *Masaro* 1066 (TSMVL, 94), spn. *Baccaro* 1061 [c. XIV] (CMCM, 10), (*Carvone*) *pecoraro* 1066 (CSPV, 23), (*Amato*) *ferraro* 1105 (CMCM, 25), *vascaro* e *scudaro* 1115 (TSMVL, 144), *miliaro* 1153 (TSP, 26), nl. *Vivaro* 1192 (CAL, 22); *carrara* 994 (CMCD, 14), nl. (*Sassa*) *baccara* 1011 (TSMVL, 30) e (*Stephanus de la*) *Baccara* 1029 (TSMVL, 54), (*Rosa*) *ferrara* e nl. *Bangiara* 1036 (TSMVL, 64), nl. *Fornicara* 1112 (RSMC, 12), spn. *Massara* 1146 (TSMN, 58), nl. *Pallara* 1153 (TSMN, 67), nl. *Tofara* 1168 (TSMVL, 203), *calcara* 1186 [c. XII] (TSMVL, 227a); -ARIOLUS, -ARIOLA: nl. *Saponarolo* 1036 (CMCD, 41), *carrarola* 1036 (CLA, 7), nl. *Palumbarolum* 1078 (CMCD, 84), nl. *Miliarolu* 1081 (TSMN, 26), (*Romanus*) *betrarolus* 1093 (TSMN, 30), (*Petro*) *Favarolo* 1164 (TSMN, 91), *calcarole* 1200 (TSMVL, 268); -ORIUS, -ORIA: *lavatoro* 999 (CSPV, 6), *tractora* 1027 (CSPV, 9), *lavoratora* 1073 o 1074 (CSPV, 26). Altri esempi con -RJ- nella radice lessicale o onomastica: *solarata* 982 (TSMN, 1), *Gallerano* 1002 (TSMN, 2), *macera* 1007 (CMCM, 2), *Maroza* 1036 (CAL, 7)<sup>92</sup>, nl. *Balirano* 1038 (TSMN, 9) = *Valeranus* 1075 (TSMN, 25), *paros* 'paia' 1071 (TSMVL, 97), nl. *Maceranum* XI [c. XII] (CSPV, 1), *ara* 'aia' 1145 (CMCM, 43), nl. *Arola* 1162 (TSMN, 90) < AREOLA, con l'aforetico *Rola* 1176 (TSMN, 111)<sup>93</sup>.

-SJ-. Le basi lessicali con -SJ- presentano -s- (sibilante sorda), cioè l'esito di tipo centro-meridionale: nl. *Trasenda* 978 (TSMVL, 7) < \*TRA(N)SIENDA<sup>94</sup>, (*arvoribus*) *cerasarum* 1011 (TSMVL, 30), spn. *Basa-bobe* 1037 (TSMVL, 66), nl. *Petra Pertusa* 1035 (CMCD, 40), *pertuso* 1073 o 1074 (CSPV, 26) < \*PERTU(N)SIARE (REW 6436)<sup>95</sup>, *Fasana* 1083 (TSMVL, 111)<sup>96</sup>, *Cavacatatam* 1120 (TSMN, 40) e *Casata* 1139 (TSMN, 47), *cavalcasi* '(forme di) caciocavallo' 1071 (TSMVL, 97), *camisum* 1161 (TSMVL, 192); così anche per il riflesso della combinazione suffissale -E(N)SIS + -ANUS > -isano (esempi al § 79).

<sup>92</sup> Ipcoricistico di Maria assai diffuso nelle carte romane: Carpegna Falconieri 1994, p. 607 e n. 23.

<sup>93</sup> Ricontri toponomastici di AREOLA in LEI, III 1057 n. 1.

<sup>94</sup> O \*TRA(N)SENDA: Castellani 2000, pp. 148-49.

<sup>95</sup> Castellani 1960, p. 224; e si vedano le ricostruzioni *Petram Pertusiam* 1158 (CSPV, 47), spn. *Bucca-pertusius* 1154 (CMSA, 9).

<sup>96</sup> Si tratta di un secondo elemento onomastico in una sottoscrizione testimoniale: *Romanus de Fasana*.

In basi onomastiche, com'è stato recentemente sottolineato, compare fin dal sec. XI anche l'esito in fricativa palatale sorda, «almeno in voci di tradizione non diretta e di origine non locale»<sup>97</sup>: nl. *Lusciano* 1002 (CMCD, 19) < LUSIANUS (nel territorio di Sutri), (*Petrus de*) *Oderisci* 1069 (CMCD, 70), *Oderiscius Petri de Oderiscio* 1161 (TSMVL, 192), (*Beno de*) *Anestasci* 1082 [c.] (TSMVL, 110), (*voluntate domni*) *Ambrosii* 1176 (TSMN, 110), (*manum suprascripta*) *Adelasci* 1057 (TSMVL, 84) e *Adelascia* 1087 (TSMVL, 116), *Thommascius* 1153 o 1154 [c. XII] (CAL, 19), *Dioniscii* genit. 1158 (RMSC, 22), *Guerrascius* 1199 (TSMN, 163), *Petrus Peroscinus* 1184 (TSMN, 122) e *Angelus Peroscinus* 1200 (TSP, 46).

-SSJ-. Nei continuatori di RÛSSEUS e BASSIUS abbiamo graficamente *-sci-*, che equivarrà a una fricativa palatale sorda doppia: (*Iohanni*) *Ruscii* 1042 (TSMN, 13), (*Iohannes*) *Rusciius* 1057 (CAL, 10) ecc., (*Iohannis filio Leonis de*) *Ruscia* 1061 (TSMN, 18), (*Proculo de la*) *Ruscia* 1104 (TSMVL, 129); (*Romanus de Iohanne*) *Bascii* 1146 [c. XII] (TSMN, 57), *Bascius* 1146 (TSMN, 59), *Iohannes Vascius* 1194 (CMCM, 62).

-TJ-. L'esito [tts] è rappresentato in un'ampia gamma di lessemi: nl. *Aqua Puza* 1009 (CAL, 3)<sup>98</sup>, spn. *Pazo* 1021 (TSMVL, 45), spn. *Muczo* 1037 (TSMVL, 66) e *Bucca-muza* 1079 (TSMVL, 105), spn. *Dimidiam-mazza* 1052 (TSMN, 15) e *Maza-longa* 1052 (TSMVL, 82), *cucuzis* 1072 (CMCM, 16) e spn. *Cocuça* 1184 (RMSC, 35), spn. *Mazza-moro* 1103 (CSPV, 31) – dove si tratterà del verbo –, spn. *Maczo* 1080 (TSMVL, 106), nl. *Palazzo* 1086 (CMCM, 22) e *Palazolo* 1166 (CSPV, 54), spn. *Mozica-uva* 1174 (CSPV, 57), *plazza* 1160 (TSMVL, 191)<sup>99</sup>. Per la posizione iniziale è notevole *Zatro* < THEATRUM in (*Iohannem presbiterum de*) *Zatro* 1043 (CSPV, 14)<sup>100</sup>.

Per -TJ- dopo consonante abbiamo esiti corrispondenti a quelli toscani, e dunque, da una parte, *Quinzano* 1002 (CMCD, 19) – toponimo della regione sutrina –, *lenzolu* 1027 (CSPV, 9) e *lenzzolu* 1035 (CMCD, 40), spn. *Anzanese* 1027 (TSMVL, 52), *Lorenzo* 1071 (TSMVL, 97) e *Renzo* 1133 o 1134 (TSMVL, 156), np. *Pesanza* 1102 (TSMVL, 127), spn. *Ponçanus* 1139 (RSMC, 19), nl. *Laurenzani* 1142 [c. XII] (TSMN, 54), np. *Gizzo* 988 (TSMVL, 16), per cui vedi il § 24, *afforzatos* 1063 [c. XIV] (CMCM, 12)

<sup>97</sup> Bertoletti 2011, pp. 186-87 (con larga esemplificazione dalle carte latine di Roma dei secoli XI-XIII). Si veda peraltro, nel Less., s. v. *casata*, la forma *casciata*, con la sibilante palatale, in un'imbreviatura notarile del Trecento.

<sup>98</sup> «Evidentemente con valore aggettivale: 'puzzolente'» (Pellegrini 1970, p. 242 n. 34, a proposito di un identico toponimo umbro).

<sup>99</sup> Parrebbe riflettere l'esito «allogeno» [3] la grafia *-g-* di *servigum* nel passo seguente: *cum omni vestro expendio ad Rome ducatis et servigum faciatis* 1116 (CMCM, 27); De Bartholomaeis 1902-1905, p. 14 (§ 28): «si ha *gj*, al solito, in *servigia* 1053». Sulle forme italiane del tipo *ragione*, *servigio*, *stagione* vedi da ultimo Cella 2003, pp. 19-20.

<sup>100</sup> Migliorini 1947, pp. 240-41 e Pellegrini 1965, p. 295, con riferimento anche a dati romani, più recenti della carta qui citata.

e *inforç(iatorum)* 1158 (RMSC, 22), *Cara-força* 1163 (RMSC, 26), *balzulus* 1200 (TSMVL, 268); dall'altra i spn. *Squarca-becla* 1000 (CMCD, 17) e *Squarcia-pezze* 1129 (TSMVL, 154) nonché la serie delle forme appartenenti al paradigma di *conciare*, serie che si ritiene opportuno riportare nella sua interezza: *comciare* 947 (TSMVL, 2), *conciare* 1030 (CSPV, 10), 1129 (TSMVL, 153), *conciari* 1032 (CMCM, 6), *conciata* 985 (TSMVL, 12), 1002 (TSMN, 2), 1021 (TSMVL, 45), 1027 (TSMVL, 52), *conciate* 1025 (TSMN, 6), 1050 (CMCD, 55), *conciatum* 1029 (CMCD, 33), 1035 (CMCD, 40), 1129 (TSMVL, 153), *conciandum* 989 (CMCD, 12), 1002 (TSMN, 2), 1043 (CSPV, 13), 1079 (CMCD, 88), 1129 (TSMVL, 152), con i derivati *comciatura* 947 (TSMVL, 2) e *conciatura* 1028 (TSMN, 7), 1029 (CMCD, 33), 1029 (TSMVL, 54), 1064 (TSMVL, 92), 1082 (TSMVL, 109), *conciatore* 1195 (TSMN, 146).

#### 48. Nessi consonantici con [w]

Esempi di raddoppiamento della cons. precedente: *gennario* 1022 (TSMVL, 46), nl. *Mannarinum* 1192 (CAL, 22) < MANUARIA (Vàrvaro 1991, p. 49), *mannarica* (vedi Less.), *manne* XII ex. (TSMVL, 280) < MANUA; da notare anche la grafia falsamente regressiva *promituo* 978 (TSMVL, 8). Segnalo la sonorizzazione dell'elemento occlusivo nel nesso labiovelare di (*Tuctu-*)*eguale* 1180 (TSMVL, 213)<sup>101</sup>.

#### 49. -GN-, -NG- + vocale palatale, -GR-

Trovano riscontro i tipici esiti centro-meridionali: (-*nn-*) *Annese* 1067 (CMCD, 66), *Sancta Annes* 1116 (TSP, 13), *Annetis* 1161 (CMCM, 50), *connato* 1108 (TSMN, 34), np. *Dinna* 1195 (TSMVL, 252); (-*n-*) *liname* 947 (TSMVL, 2) e *lename* 1119 o 1120 (TSMN, 39), *conata* 1072 (TSP, 9); (-*in-*) nl. *Stainello* 989 (CSPV, 5).

Per *inienio*, *longne* vedi il § 15. Per il nesso -GR- si registra *intero* 972 (TSMVL, 6), *interis* 1195 (TSMVL, 254); per i spn. *Niro* e *Nerus* vedi il § 24.

#### 50. -LD-, -ND-, -MB-

Colpisce il fatto che le tipicissime assimilazioni di -LD- in -ll-, -ND- in -nn- e -MB- in -mm-, documentate nel volgare di Roma, direttamente e indirettamente (per retroscrizioni ipercorrette), fin dal Duecento, stentano ad essere rappresentate nelle nostre carte. Magro è infatti il raccolto:

-LD- > -ll-: *Allerico* 983 (TSMVL, 11), *Seneballum* 1163 (TSMVL, 200), *Teballesci* 1189 [c. XII] (TSMVL, 235), *Bertollus* 1199 (TSMN, 163) e

<sup>101</sup> Nelle glosse cassinesi a Sedulio *agualemente* (Baldelli 1958, p. 81).

perfino l'avverbio latino *valle = valde* 1197 [c.] (TSMVL, 257).

-ND- > -nn-: *annitus* 1192 (TSMVL, 243); altrimenti il fenomeno si lascia percepire soltanto attraverso la retroscrizione *Marmandi* 1183 (TSP, 39) – ma *Marmannus* 1142 [c. XII] (TSMN, 54), *Marmanno* 1162 (TSP, 30) –, dal nome personale germanico *Marimannus*<sup>102</sup>.

-MB- > -mm-: *amme* ‘ambe’ 1135 [c. XII] (TSP, 18) e *ammo* ‘ambo’ 1195 (CCSS, 16), *plummum* 1165 (RMSC, 28)<sup>103</sup>.

Per tutti e tre i nessi sono invece legione i casi di conservazione, sia nell'onomastica sia per sostantivi e verbi appartenenti al lessico usuale. Ecco una parca semplificazione: *Tebaldo* 993 (CMCD, 13), *Astaldi* 1051 (CMCD, 56), *Rainaldus* 1077 (TSMVL, 104), *castaldo* 980 (TSMVL, 10), *caldararo* 1028 (CMCM, 4), *soldis* 1190 (TSMN, 134) e *soldos* 1193 (TSMN, 139) ecc.; nl. *Rotundo* 1012 (TSMVL, 31), *Lando* 1028 (TSMN, 8), spn. *Fundano* 1072 (TSMVL, 98), *andantes* 998 (CMCD, 15), *rendendum* 1073 o 1074 (CSPV, 26), *sandala* 1029 (TSMVL, 54) e spn. *Sandalaro* 1027 (TSMVL, 52) ecc.; spn. *Gamba-lancia* 1012 (TSMVL, 32), np. *Palomba* 1017 (TSMN, 4), nl. *Palumbarolum* 1078 (CMCD, 84), spn. *Strambo* 1076 (CMCD, 80), *Rambocto* 1176 (TSP, 36), *plumbo* 1048 o 1049 (CMCM, 9), *lumbo* 1081 (CMCD, 89) ecc.

#### 51. -NV-

Il nesso, tra i due componenti del quale cade, negli esempi qui registrati, un confine morfemico, può presentarsi come -mb-, -nb- (occorre peraltro tener conto della tendenzialmente indiscriminata alternanza grafica tra *v* e *b*: vedi il § 39): *conbenit* 982 (TSMN, 1), *combeni* e *combentionis* 999 (CSPV, 6), *combeniunt* 1028 (RMSC, 5), *conbennid* 1030 (CSPV, 10), *combersus* 1177 (CCSS, 8) e 1187 [c. XII] (TSMN, 126)<sup>104</sup>; in fonosintassi: spn. *Spina-m-bentre*, per cui si veda il § 80.

#### 52. -NS-

Il nesso latino appare ridotto alla semplice sibilante in alcuni rilevati volgarismi: *mese* 947 (TSMVL, 2), *mesuratum* e *pesione* 950 (TSMVL, 4), *pesante* 1028 (TSMN, 8), spn. *Toso* 1060 (CMCD, 59), (*criptam*) *Spose* 1061 (TSMN, 18), spn. *Sposam* 1067 (CMCD, 66) e *Sposa* 1150 (CCSS, 2), (*ecclesie Salvatoris*) *Pesilis* 1189 (TSP, 42).

<sup>102</sup> Segnalo un altro esempio di grafia *nd* ipercorretta appena fuori del nostro ambito cronologico in *terra dondica* 1201 (RMSC, 56), cioè *donnica = dominica*.

<sup>103</sup> *plu(m)mu(m)* (*Imago II*, SC, cass. 38/25). Per il verbo *excommorare* ‘sgombrare’, attestato nel RS, vedi il Less.

<sup>104</sup> Da segnalare il np. *Be(n)menutus* o *Be(m)menutus* nelle sottoscrizioni di una pergamena del 1239 (RMSC, 95): *Imago II*, SC, cass. 38/91.

Trova rappresentazione, diretta e indiretta, anche il fenomeno volgare dell'affricazione della sibilante dopo *n*: *sponzione* 1020 (CAL, 4) – da confrontare con *sponsione* 1033 (CAL, 6) –, *pentionem* 1051 [c.] (TSMVL, 81); retroscrizioni: *in Nasunsione* 1153 (TSMN, 67), *in Assumsione* 1160 (TSMN, 80), *in Asumsione* 1160 (TSMN, 81), *pertinensiis* 1195 (CCSS, 16).

## 53. -RS-

La tendenza locale ad affricare la sibilante dopo *r* è rivelata dalla retroscrizione con cui è registrato il nl. urbano Campo Marzio: *Campo Marsi* 1034 (CMCM, 7), 1118 (CMCM, 29), 1133 (CMCM, 33) ecc.

## 54. Nesso di occlusiva + L

Il nesso PL- mostra la palatalizzazione della laterale in iod, secondo l'esito toscano e, appunto, romanesco («seit frühester Zeit»: Ernst 1970, p. 80), nel nl. *Piatana* 1063 (PSMT, 4) < PLATĀNUS (REW 6582)<sup>105</sup>.

Per il nesso CL-, l'intacco palatale della laterale potrebbe essere indicato dall'innalzamento della vocale protonica del np. *Climento* 1193 (CAL, 24), a cui corrisponde il volgare *Chimento*, ipotizzando una trafilata *ki* < \**kji*- < \**kje*-. Il spn. *Mincione* 1020 (TSMVL, 44)<sup>106</sup>, se non fosse semplice grafia per [kj], sembrerebbe rappresentare un precocissimo esempio del noto tipo demotico 'ciamare'.

Quanto a GL-, si noti il rotacismo di *l* nel spn. (*ortus Iohannis*) *Groriosi* 1074 (TSMN, 24).

## 55. L + consonante

Sempre intatta la *l* preconsonantica, qualunque sia la natura della consonante seguente (si omettono gli esempi)<sup>107</sup>.

## 56. -X-

Si rilevano gli esempi di -ss- che vanno oltre la norma dell'italiano: np. *Cossuto* 1079 (CMCD, 87), nl. (*ecclesiam Sancti Salvatoris de*) *Cossa-caballi* 1158 (CSPV, 47), spn. *Cossa* 1158 (RMSC, 22) e *cossa* 1194 (CMCM, 61), tutti riflessi di COXA; np. *No-tte-lo-lasso* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55)<sup>108</sup>.

In parole composte con EX- innanzi a C- iniziale si hanno grafie che rappresentano certo una soluzione in sibilante palatale (doppia). E dunque *sceptum* [sic] 'chiusa del mulino' 1028 (TSMN, 7) < EXCEPTUM, cui si

<sup>105</sup> L'editore osserva: «La *l* è corretta con rasura in *i*» (PSMT, p. 297).

<sup>106</sup> Cfr. il spn. *Menchia-buona* nel registro di Giovanni Cenci: Formentin 2012a, p. 45.

<sup>107</sup> La forma *sauma* (misura di capacità), accanto a *salma* (vedi Less.) e a *soma*, non è naturalmente un esempio di velarizzazione: Rohlfs, § 259; DEI e DELI, s. vv. *salma* e *soma*.

<sup>108</sup> Il nome è stato verificato direttamente sulla pergamena.



aggiungono le varie forme del verbo *excipere*: *exscepto* 998 (CMCD, 15) ecc. (molto frequente), *escepto* 1110 (TSMVL, 138) ecc., *esceptis* 1114 o 1115 (TSMVL, 143), *exsceptis* 1052 (TSMVL, 82), *exscipio* 1073 (PSMT, 6), *exscipiendum* 1163 (CAL, 20) ecc., e il sostantivo *exsceptionem* 1151 [c. XII] (TSP, 25) ecc.; e ancora *exscitare* 1070 (TSMVL, 96), 1078 (CMCD, 83), *exscitata* 1073 (PSMT, 6), 1075 (PSMT, 7), 1078 (CMCD, 83).

### 57. Altre note sul consonantismo

La  $\theta$ -greca è passata a *f*- nel np., al genit., *Fedore (Angeli)* 1191 (CMCM, 59); peraltro la stessa monaca del monastero di S. Maria in Campo Marzio qualche anno dopo è indicata, in identico contesto, come *Theodore (Angeli)* 1198 (CMCM, 63); nel sost. *suppe* ‘zuppe’ 1030 (TSMVL, 58) la *s*-germ. non ha subito affricazione (Loporcaro 1988, p. 91; Castellani 2000, p. 43).

La tendenza del romanesco a sonorizzare le consonanti dopo liquida e nasale è documentata in alcuni nomi personali come *Pulgro* 1004 (TSMVL, 26), 1161 (CSPV, 51), *Alguino XI* [c. XII] (CSPV, 1)<sup>109</sup>, *Tangredus* 1154 (CMSA, 9), che nello stesso atto è anche *Tancredus*; tale tendenza si manifesta anche in fonosintassi nel spn. *Caca-in-barte* 1150 (CMCM, 44) e 1183 (CMCM, 58). Scritture reattive, se non veri e propri esempi di desonorizzazione, sono *Hermenkarda* 1027 (TSMVL, 52), *sinculis* 1036 (TSMVL, 64), *cinculo* 1161 (TSMVL, 192) e infine *Iohanni de Bulcharello* 1127 (TSMN, 43), alias *Iohannis Bulgarelli (ibidem)*.

Si è raddoppiata la *-r-* di SARACENUS (REW 7595), come più a sud<sup>110</sup>: *Sarraceno* 1020 (CMCD, 25), *Sarra[ceni]* 1050 o 1051 (TSMN, 14), (*Bito [...] de la Sarracina* 1072 (TSP, 9), *Sarraceni* 1113 (CSPV, 33), *Sarracenus* 1141 [c.] (TSMVL, 165) ecc., *Serracino* 1088 (TSMVL, 119), 1151 (TSMVL, 178), nl. *furnum Sarracenum* 1192 (CSPV, 79). Non sarà probabilmente solo grafica la *l* doppia nei casi seguenti: nl. *Vallerano* 1081 (TSMN, 26), *Babillonia* 1160 [c. XII] (CCSS, 5), spn. *Babillonie* 1184 (CSPV, 67)<sup>111</sup>. La doppia *n* di *cannapina*, nome comune e toponimo (vedi Less.), potrebbe essere etimologica oppure, se fosse (come sembra più probabile) di fase romanza, potrebbe dipendere dalla base proparossitona *cannapa*<sup>112</sup>; la geminata del perfetto *conbennid* 1030 (CSPV, 10) avrà una ragione morfologica.

<sup>109</sup> Il nome compare nell'autenticazione dello scriniario Giovanni, databile al 1141 circa.

<sup>110</sup> De Bartholomaeis 1899-1901, p. 264 (§ 47) e 1902-1905, p. 16 (§ 47); Formentin 1998, p. 253.

<sup>111</sup> Ivi, p. 254.

<sup>112</sup> In un'annotazione di spese minute scritta verso la metà del sec. XII sul verso di 1110 (TSMN, 35) si legge: «In cannape III d.» (su questo attergato vedi da ultimo Carbonetti Vendittelli 2009, pp. 39-40).

## FENOMENI GENERALI

## 58. Accentazione greca

Le forme del np. *Theodero* 1089 (PSMT, 10), 1104 (TSMN, 33), *Todero* 1160 [c. XII] (CCSS, 5), considerato *-er-* in luogo di *-or-*, rappresenteranno probabilmente un caso di conservazione dell'accento greco di Θεόδωρος (in *Todero* si nota la successiva riduzione del gruppo vocalico al secondo elemento)<sup>113</sup>.

## 59. Sincope

Prescindendo dai casi di sincope antica, risalente già al latino volgare (per es. *Donnico, soldos, Beccli*), sono notevoli alcuni esempi di caduta della vocale postonica di un proparossitono: (*Iohannes* [...] *qui vocatur de Salce* 1069 (CMCD, 68), assieme ai nl. *Salcetulo* 1000 (CMCD, 16) e *Salceto* 1138 (TSMVL, 162), (*vallis de Ilce* 1161 (CSPV, 51), nl. *Popplum* 1194 (CMCM, 62), probabilmente 'pioppo', spn. *Sorce* 1179 (TSMVL, 212), *isclu* 'ischio' 1194 (CMCM, 62) e nl. *Isclcto* 1178 (TSMN, 113); caduta della vocale atona tra accento secondario e accento principale: *arnareis* 1040 (TSMVL, 70) e *arnariis* 1043 (TSMVL, 75), per cui vedi il Less., *ministriale* 1114 (TSMVL, 142)<sup>114</sup>, *cavalcatas* 1127 (CAL, 14)<sup>115</sup>; notevole l'aggettivo, ricorrente al genitivo e da pronunciarsi probabilmente con [bb] (vedi il § 39), *abultrini* 1086 (TSMVL, 115), 1094 (TSMVL, 121), che anticipa l'*avoltrino* delle *Storie de Troia et de Roma*<sup>116</sup>.

La forma sincopata risale al modello galloromanzo nel caso di *conte* e *contessa*, documentati come antroponimi rispettivamente dal 1037 e dal 1138 (vedi il Less.)<sup>117</sup>.

## 60. Apocope

Il troncamento dopo liquida o nasale è attestato per i lessemi 'bello', 'bene', 'male', 'fuori', sempre all'interno di nessi sintattici stretti, anzi univerbati (composti antroponimici): *Bel-conte* 1073 (CSPV, 25), *Bel-vedere* 1169 (RMSC, 31), *Ben-te-venia* 1133 o 1134 (TSMVL, 156), *Ben-te-venga* 1148 (TSMVL, 173), 1169 (RMSC, 31), 1179 (TSMVL, 211), 1198 (CMCM, 65), *Ben-te-veniat* 1151 [c. XII] (TSP, 25), 1195 (RMSC, 46),

<sup>113</sup> *Todero* (sec. XII) è anche nel Necrologio del monastero dei SS. Ciriaco e Nicola: Egidi 1908, p. 15,29.

<sup>114</sup> Certo per analogia sul tema di *minister, ministri*.

<sup>115</sup> Vedi Less.; si rammenti anche il già citato *cavalcasi* 1071 (TSMVL, 97).

<sup>116</sup> Macciocca 2008, p. 112; *LEI* s. v. ADULTERINUS. Si rammenti anche l'it. antico *avoltrare*, per il quale peraltro proprio la sincope della vocale tra occlusiva e vibrante ha fatto pensare a un'influenza galloromanza (Cella 2003, p. 247).

<sup>117</sup> Castellani 2000, p. 106; Cella 2003, p. 54.



*Ben-te-vengha* 1171 (CMCM, 55), *Ben-te-volio* 1181 (TSMVL, 215), 1183 (TSMVL, 221), 1195 (TSMVL, 249), 1200 (TSMVL, 276), *Ben-ti-vollio* XII ex. (TSMVL, 280), *Ben-te-vollo* XII ex. (TSMVL, 281), *Mal-pensa* 1140 (CMCM, 41), *Mal-taiatus* 1199 (TSMN, 163), *For-de-volia* 1185 (CSPV, 69). Per un esempio di forma debole dell'articolo determinativo vedi il § 75.

### 61. Epentesi

Come «Übergangslaut» tra due vocali compare [j] (grafia *i*, *gi*): (*heredibus*) *meie* 989 (CSPV, 5)<sup>118</sup>, nl. *Buccegie* 1037 (CSPV, 11) Boccea; innanzi a vocale posteriore abbiamo [ɣ] o [g] (grafia *g*)<sup>119</sup>: così nel frequente *rigo* 991 (TSMVL, 21) ecc., coi plurali nl. (*Duo*) *Rigora* 1162 (TSMN, 85) e (*Duo*) *Riga* 1196 (TSMN, 148) e i derivati *rigaciolus* 1151 [c. XII] (TSP, 25) e *rigacius* 1199 (TSMN, 163)<sup>120</sup>.

Esempi di anaptissi vocalica sono *exepleti* 1030 (CSPV, 10), *Silvestero* 1033 (CAL, 6), *palacitum* 1115 (DSAA, 1).

### 62. Metatesi

Molto frequentemente attestata è la metatesi di *l* nell'aggettivo *publicus*: *plubicis* 1018 (CSPV, 8), *via plubica* 1025 (TSMN, 6) ecc., *via pulvica* 950 (TSMVL, 4), 1079 (CMCD, 87), *plubice* 1172 (DSAA, 3); per *r* si ha *britarolo* 1012 (TSMVL, 32) 'vetraiolò', (*beati*) *Prankatii* 1026 (PSMT, 2), (*Sancte*) *Petornille* 1043 (CSPV, 14), nl. *Crongeto* 1073 (TSMVL, 101)<sup>121</sup>, spn. *Pretarolus* 1187 (TSP, 41). Un ben noto esempio di metatesi reciproca di due consonanti è *cerquam* 1189 [c. XII] (TSMVL, 235), *cerqueto* 1112 (RSMC, 12); *ycominus* 'economo' 1114 [c. XIII] (PSMT, 12) sarà un banale scorso di penna.

### 63. Aferesi

Di *a*-: (*Sancta*) *Natolia* 936 [c. XII] (CSPV, 3), (*Christoforus*) *Natolii* 1195 (CSPV, 81); di *e*- (*ae*-): *spendio* 985 (TSMVL, 12), *scceptum* [*sic*] 'chiusa del mulino' 1028 (TSMN, 7), *state* 1158 (RMSC, 22)<sup>122</sup>, *stimated* e *stimationis* 1056 (TSP, 7), (*Stefanus de lo*) *Pisscopus* 1045 (TSMVL, 80), *cl(esi)a* 1072 (TSP, 9), *groto* 1085 (CMCM, 21), *ramem* 'rame' 1139 (RSMC,

<sup>118</sup> Naturalmente si tratta di un femminile plurale.

<sup>119</sup> Si veda la discussione in Ernst 1970, pp. 103 e 118.

<sup>120</sup> Per il romanesco antico *rigo* 'rivo' vedi Porta 1979, p. 603. Si notino poi le forme *Uvo*, *Uvonis* equivalenti a *Ugo*, *Ugonis*: *Uvo* e *Uvonis* 1162 (TSMN, 90), *Uvonis* 1158 [c. XII] (TSMN, 79), 1165 (TSP, 33); e inoltre *Uvolini* 1179 (CSPV, 63), *Uvolino* 1176 (TSP, 36), 1194 (CCSS, 14).

<sup>121</sup> Nella RVRM si registra *crognola* (*crugnola*) 'corniola'; a Subiaco *kruñaale* 'corniolo' (Lindsstrom 1907, p. 279).

<sup>122</sup> La pergamena ha *i(n) festi(vi)t(a)t(e) s(an)c(t)i Iob(ann)is d(e) state* (Imago II, SC, cass. 38/19).

19), *Manuel* 1196 (TSMN, 152); di *i-*: *nante* ‘innanzi’ 1077 (TSMVL, 104), *konomo* 1179 (CSPV, 63), np. *Nocentia* 1187 (TSP, 41), *Nocentii* genit. 1199 (TSMVL, 263); di *o-*: (*Vallis*) *Scura* 1158 [c. XII] (TSMN, 79), (*monte de*) *Nori* (vedi il § 25 n.). Si spiegherà con il fenomeno della discrezione dell’articolo il nl. *Rola* (*de Ticcli*) 1176 (TSMN, 111), da confrontare con (*in pedica que vocatur Ticcli ubi dicitur*) *Arola* 1162 (TSMN, 90). Per l’afèresi di *i-* nella preposizione *in* vedi il § 80.

#### 64. Elisione

In caso d’incontro tra due vocali identiche si può avere elisione<sup>123</sup>: *sib’invicem* 982 (TSMN, 1), *vinea d’eredes de Sapatino* 985 (TSMVL, 12), *Cre-scentio d’Erico* 1009 (CAL, 3), *intr’affines* 1026 (PSMT, 2).

#### 65. Dissimilazione e assimilazione

Esempi di dissimilazione vocalica: (*a - a > e - a*) *Anestasius* 1036 (TSMVL, 64), *Anestasio* 1074 (CMCD, 77), *Anestasci* 1082 [c.] (TSMVL, 110), *Serracino* 1088 (TSMVL, 119), 1151 (TSMVL, 278), *ienuarii* 1182 [c. XII] (TSMVL, 216); (*o - o > e - o*) *reborantibus* 1013 (CMSA, 3), np. *Fermosa* 1045 (TSMVL, 77)<sup>124</sup>; (*o - o > o - e/i*) *in regione Colexei* 1180 [c. XII] (TSMN, 114), *in rotam Colisei* e *Simon de Coliseo* 1187 (TSMN, 128) ecc.

Esempi di dissimilazione consonantica: *propietas* 982 (TSMN, 1), *acqui-dere* 1050 (CMCD, 54), *de reto* 1077 (TSMVL, 104), come nella pressoché coeva Iscrizione di S. Clemente, *pelegrinationem* 1102 (TSMVL, 127)<sup>125</sup>, nl. (*Valle*) *Rada* 1194 (TSMVL, 246)<sup>126</sup>; si spiegherà per dissimilazione anche il dileguo di *r* nel np. *Bonu-incunctu* Buonincontro 1196 (TSMN, 150), a partire da forme verbali come \**incontrare* (Formentin 1998, p. 269, a proposito del napol. ant. *scontare* ‘scontrare’)<sup>127</sup>.

Mostra assimilazione della protonica alla tonica *remagante* 998 o 999 (TSP, 2) = *remeante* e il spn. *Cerratano* 1159 (RMSC, 33). Connotata localmente è l’assimilazione a distanza *b - m > m - m* nel np. (una sottoscrizione in caratteri greci) *Μαρτολομεο* 1153 (TSP, 26) e *Martoromeus* 1181 (TSMVL, 215)<sup>128</sup>.

<sup>123</sup> Riproduco la divisione delle parole adottata dagli editori.

<sup>124</sup> La stessa forma del nome ricorre due volte nel Necrologio del monastero dei SS. Ciriaco e Nicola (mano originaria della prima metà del sec. XI): Egidi 1908, pp. 18.20 e 22.25.

<sup>125</sup> La base con dissimilazione è già del latino volgare (REW 6406.2).

<sup>126</sup> Si potrà forse aggiungere il np. *Bene-casa* (= *Benencasa*), documentato in 1069 (CMCD, 70), 1104 (TSMVL, 131), 1119 o 1120 (TSMN, 39), sempre che non si tratti di un semplice accidente di scrittura.

<sup>127</sup> La nostra forma trova riscontro nelle forme *encontao* ‘incontrò’ dello scongiuro cassinese *Rodi-rodì in bactalla gia* (Baldelli 1956, p. 105) e nel *rescontao* del poemetto su Sant’Antonio (Baldelli 1958, p. 32).

<sup>128</sup> Ernst 1970, pp. 67-68; Formentin 2012a, pp. 48-49.

## 66. Assimilazione consonantica (sincronica) in fonosintassi

In sandhi esterno ricorrono nelle carte romane vari esempi di assimilazione della consonante finale di un monosillabo alla consonante iniziale della parola seguente, secondo i due tipi, ben noti ai testi volgari e forse solo graficamente divergenti, *i- mese* e *illoco*: 1. *i- mese* 947 (TSMVL, 2), *i- mesi* 950 (TSMVL, 4), *i- Sinicheo* 1019 (TSMVL, 41), *usque i- staffile* 1041 (CMCD, 45), *i- Natalem Domini* 1072 (CMCD, 73), *ego i- matrimonio* [sic] *recipio* 1080 (TSMVL, 106), *no- potuero* 1030 (CSPV, 10); 2. *seppropria* [= *sed propria*] 966 (CSPV, 4), *illo[co] qui vocatur Gripanula* 1062 (CMCD, 63), *illoco qui vocatur Balle longa* 1062 (CMCD, 73), *offuturam* [= *ob futuram*] *rei memoriam* 1151 [c. XII] (TSP, 25); pienamente volgare è il np. *No-tte-lo-lasso* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55)<sup>129</sup>.

## 67. Raddoppiamento fonosintattico

In alcuni atti – soprattutto donazioni – all’inizio della *sanctio* compare raddoppiata la *c-* iniziale della preposizione *contra* dopo *si* condizionale; si tratta evidentemente di una formula cristallizzata di un certo uso notarile, ma non per questo meno significativa per il rispetto linguistico: *sicontra hec* 1035 (CMCD, 40), 1037 (CSPV, 11), 1041 (CMCD, 45) ecc., *sicontra ea* 1173 (TSMN, 100)<sup>130</sup>; dopo *si* ipotetico abbiamo anche *si ttibi* 1028 (RMSC, 5). Registro il rafforzamento anche dopo *a = ad*: *a ssuprascripto monasterio pertinentibus* 1030 [c.] (CMCD, 37), *a sse* 1069 (CMCD, 68). Nel caso di *siccomo* 999 (CSPV, 6) si potrebbe naturalmente dividere anche *sic como*.

Allungamento di *n* e *r* finali davanti a parola iniziante per vocale<sup>131</sup>: *inn uic libellu* 947 (TSMVL, 2), *in Nasunsione sancte Marie* 1153 (TSMN, 67); *interr afine* 966 (CSPV, 4), con cui va nello stesso documento, al confine morfemico interno, *perragere*.

## MORFOLOGIA

## 68. Forme nominativi

Si segnalano le seguenti figure nominativi d'imparisillabi latini:  
 ABBAS: *ad Sanctum Abbacirum* 1071 (TSMVL, 96a).

<sup>129</sup> In vari casi nelle carte romane si evidenzia il rafforzamento dopo *a = a(b)*, che potrebbe essere ricalcato sul raddoppiamento censito nel paragrafo seguente indotto da *a = ad*, condizionato questo dall'uso volgare. Ecco gli esempi di raddoppiamento dopo *a = a(b)*: *a mme* 1004 (CSPV, 7), *a nnobis* 1034 (CMCM, 7), *a mmodo* 1042 (TSMN, 13), *a pprimo* 1100 (TSP, 11).

<sup>130</sup> Per *se* condizionale raddoppiante nel romanesco antico vedi Macciocca 2004, p. 142; per il dialetto moderno Rohlfs, § 174.

<sup>131</sup> Sul fenomeno vedi da ultimo Andreose 2012.

ASSUMPTIO: *in Assumptio sancte Marie* 1086 (CMCM, 22).

AUCTORITAS: *ubicumque inveneritis vestra auctorita* 1191 (TSMN, 135).

CIVITAS: *in pertinentiis civite Stertiniano* 1116 (CMCM, 27).

FELIX (agionimo): *monasterio sanctorum Christi martirum Cornelii, Felis, Luci atque Inocentii* 1041 (CMCD, 44)<sup>132</sup>.

IMPERATOR: *ortuo de Leoni Petri Imperato filius* 1042 (TSMN, 13), *Beno de Inperato* 1043 (TSMVL, 75), sott. *Iohannes Sardo de Leo de Petrus de Inperato* 1052 (TSMN, 15), sott. *Cencio de Iohannes de Imperato* 1066 (CSPV, 23), sott. *Romanus filius Leonis ex Imperato* 1075 (TSMN, 25), *Tofelato de Imperato* 1105 (CMCM, 25)<sup>133</sup>.

LATRO: *Petrus Latro* 1127 [c. XIV in.] (CMSA, 7), *Nicolaus Latro* 1145 (CMCM, 43).

MAIOR: *abinde recte in limite maio e exinde in rivo maio* 1039 o 1040 (TSMVL, 69).

NOMENCULATOR: *Petrus Miculatro* 1151 [c. XII] (TSP, 25), per cui vedi Bertoletti (2006, p. 186 n.).

POTESTAS: *aput me retineo potestas* 1010 (CMCM, 3), *licentiam et potesta habeas [...] introeundi* 1041 (CSPV, 12), *licentia et potesta habeas introeundi* 1099 (CMCD, 97).

SARTOR: sott. *Crescentius de Bonizzo qui vocatur de Petro sarto* 1043 (CSPV, 14).

Si aggiunga a questa lista di nomi della III declinazione il continuatore di PRAEBYTER della II: spn. *Preite-rico* 1019 (TSMVL, 42 e 43), sott. *Preite* 1030 (TSMVL, 57), nl. *Vallis Preyte* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17)<sup>134</sup>.

## 69. Forme accusativi

Si segnalano alcune forme accusativi di *nomina agentis* in *-tore* che ricorrono in funzione di soggetto o di complemento predicativo del soggetto: *ego qui supra comparatore* 966 (CSPV, 4), *ego qui supra venditore* 989 (CSPV, 5), *relicta quondam Franco qui dicebatur Batitore* 1000 (CMCD, 16), *in casale qui vocatur Salvatore e Romanus [...] avitatore in urbem Rome* 1031 o 1032 (TSP, 6), *Petrus qui diceris Imperatore* 1042 (TSMN, 13), *a duobus lateribus tenet [sic] tu creditore* 1171 (PSMT, 13). A questi esempi si possono aggiungere i nomi di mestiere in *-tore* impiegati in funzione onomastica nelle sottoscrizioni: *Iohannes [...] tessitore* 1022

<sup>132</sup> *Felis* si dovrà analizzare come un genitivo ricostruito a partire da un volgare \**Fele* < FELIX: De Bartholomaeis 1899-1901, p. 265 (§ 59); Formentin 1998, p. 286.

<sup>133</sup> Sul "quasi-cognome" *de Imperato*, spettante a un'importante famiglia romana dell'XI secolo, vedi le considerazioni di Carpegna Falconieri 1994, pp. 625 e 627. Non di tipo onomastico è l'esempio seguente: *Ottone a Deo coronato magnu imperato* 966 (CSPV, 4).

<sup>134</sup> Segnalo qui le sottoscrizioni in caratteri greci di tre chierici dell'abbazia di Grottaferrata (οι = i): Κονο πρεβοιτε, Νοικοδημου πρεβοιτε, Ηγνυτιο πρεβοιτε 1153 (TSP, 26).

(TSMVL, 46) e *Maio tessitore* 1031 o 1032 (TSP, 6), *Petrus cabatore* 1066 (CSPV, 23) e *Amatus cavatore* 1100 (TSP, 11), *Iohannes conciatore* 1195 (TSMN, 146).

Assai frequente nelle nostre carte, com'è stato osservato, è l'obliquo *sartore*, di contro all'unico esempio di forma nominativale schedato nel paragrafo precedente, fatto che è stato persuasivamente interpretato come segno di «una precoce instaurazione di *sartore* come forma unica, a scapito di *sarto*» nel volgare di Roma<sup>135</sup>: sott. *Iohannes sartore* 994 (CMCD, 14)<sup>136</sup>, sott. *Iohannes [...]* *sartore* 1017 (TSMVL, 39), sott. *Romanus [...]* *qui vocatur Sartore* 1031 o 1032 (TSP, 6), sott. *Nitto [...]* *sartore* 1057 (TSMVL, 85), sott. *Romanus sartore* 1060 (TSMN, 17), sott. *Octavianus sartore* e *Tocco sartore* 1061 (TSMN, 18), sott. *Raino sartore* 1066 (CSPV, 23) ecc.

Vanno qui anche le sottoscrizioni *Bono-seniore de Gregorio* 1098 (CSPV, 30), *Petrus aurifice* 1100 (TSMN, 31), *Stefanus de Petro Latrone Renzo* 1133 o 1134 (TSMVL, 156), da confrontare col *Petrus Latro* citato nel paragrafo precedente. Si segnalano infine la forma 'lunga' del continuatore di PIPER nel spn. *Accatta-l-pepere* 1187 [c. XIII in.] (TSMN, 126) e viceversa la forma 'corta' del plurale *cicis* 'ceci' 1198 (TSMVL, 260); e ancora la forma 'corta' dell'obliquo dei sostantivi in *-amen*, *-imen*, che inoltre, quanto al genere, non passano al femminile come più a mezzogiorno<sup>137</sup>: *cum sedime suo* 947 (TSMVL, 2), *com bestro liname* 947 (TSMVL, 2), *de omni meo lignamen* 1091 (TSP, 10), *cum clausimen suum* 1037 (CSPV, 11).

## 70. Forme genitivali e locative

Registriamo il ben noto *Petri* 1133 [c.] (CAL, 16), ricorrente come primo nome in una sottoscrizione testimoniale d'un documento redatto da un tabellone tiburtino (Formentin 1998, p. 286 e n. 830); per *Cesari* e *Duranti* vedi il § 37. Si segnalano alcuni esempi di *de* + genitivo: *Iohannes de Sancti Epholo* 1153 (CAL, 18), *in monte qui vocatur de Honorii* 1155 (TSMN, 71), *Amatus de Cerronis* e *Nicolaus de Arcionis* 1160 (TSMN, 81), cui nello stesso atto corrisponde *Nicolaus Arcionis*; per espressioni ellittiche del tipo *in Sancti Benedicti* = *in die* (o *festo*) *Sancti Benedicti*, che hanno lasciato traccia di sé nei primi documenti del volgare (e anche in romanesco), vedi Bertoletti (2011, p. 187 e n. 20).

<sup>135</sup> Bertoletti 2006, p. 189.

<sup>136</sup> Un precedente esempio – *Leo sartore* 958 (CMCD, 6) – è di mano d'un notaio sutrino.

<sup>137</sup> Rohlf, § 385; De Bartholomaeis 1902-1905, p. 17 (§ 65); Formentin 1998, p. 302. Il tipo non è segnalato in De Bartholomaeis 1899-1901 (Codice diplomatico Cavense): da miei appunti posso però citare *de ipsa lignamen* 880 (Nocera), *per eadem monimen* 902 (Salerno). Per il romanesco antico vedi Formentin 2012a, p. 59 e n. 84.

Locativi in *-i*, probabilmente da *-is*: in *Tabernuli* 1065 (TSMN, 22)<sup>138</sup>, in *Silvoli* 1083 (CMCM, 20), in *Ticli* 1089 (PSMT, 10) e in *Ticli* 1146 [c. XII] (TSMN, 57), in *Termuli* 1153 (TSP, 26).

#### 71. Flessione imparisillaba (tipo *-o*, *-one*)

Noto il spn. *Sprincone* 1030 (CSPV, 10)<sup>139</sup>, *Gizonis* genit. 1030 (CMCM, 5), *Petruzione* 1104 (TSMN, 33) e *Petruccione* 1129 (TSMVL, 154), *Nitonis* genit. 1140 (TSMVL, 164), *Stephanone* 1148 (CAL, 17), *Albertone* 1193 (TSMN, 140), *ad Arcum Trasonem* 1195 (TSMN, 145)<sup>140</sup>, *Rainaldoni* 1196 (RMSC, 47), *Gualterone* XII ex. (TSMVL, 281).

#### 72. Metaplasmi di declinazione

Dalla III alla I: *meas successoras* 983 (TSMVL, 11), *tuisque successoras* 987 (TSMVL, 14), *vestras successoras* 1001 (TSMVL, 25)<sup>141</sup>; è verosimilmente un plurale in *-e* di un singolare metaplastico in *-a* il secondo elemento del spn. *Mille-laude* 1133 (CMCM, 32). Dalla IV alla I: *norua* ‘nuora’ 1028 (TSMN, 8), *sucrua* ‘suocera’ 1114 (TSMVL, 140), *via qui ascendit per gradas* 1056 (CAL, 9), dove si noterà anche il cambio di genere. Dalla IV alla II: *in ipso laco* 1195 [c.] (TSMVL, 250). Dalla III alla II: (*mense*) *septembrio* 985 (CMCD, 10), *octobrio* 1033 (CMCD, 39), *novembrio* 1051 (CMCD, 56), *decembrio* 986 (CMCD, 11), *in capo* 978 o 979 (TSMVL, 9), *per tempo* 981 (CAL, 1), *a primo lato* XI [c. XII] (CSPV, 1), *Meliosus consulus* 1007 (TSMVL, 27), *Climento nepoti presbiteri Clementis* 1193 (CAL, 24)<sup>142</sup>; il tema del femminile *neptis* del latino classico, documentato nelle nostre carte soprattutto nel tipo *nepotes et neptes*, si è suddiviso nei due nomi opposti per genere e declinazione *neptus* 980 (TSMVL, 10) e *nepta* 1042 [c.] (TSMVL, 73)<sup>143</sup>.

<sup>138</sup> Nell’attergato di questa pergamena, di mano del sec. XII, si ha in *Tabernulis*.

<sup>139</sup> Forse connesso a *springare* ‘guizzare’.

<sup>140</sup> Cfr. *Arcum de Traso* 1173 (TSMN, 102), nome popolare dell’arco di Costantino. Per *Pero*, *-one* vedi Bertoletti 2011, p. 212 n. 98.

<sup>141</sup> Da segnalare le soluzioni alternative del tipo *meas successores* 1116 (TSMVL, 145) e *tue succeditrices* 1059 (TSMVL, 87).

<sup>142</sup> Per la serie dei nomi dei mesi in *-o* vedi Ernst 1970, p. 122; per *Climento* cfr. il *Chimento* della *Cronica*.

<sup>143</sup> Segnalo due metaplasmi attestati in attergati attribuiti dagli editori al sec. XIII: *cartula de grote de Coliseo* nota attergata a 1187 (TSMN, 128), *cum introito communo* nota attergata a 1045 (CMSA, 4). Quanto a *grote* si badi che nell’atto si parla di *unam criptam* (per il metaplasma, diffuso in area laziale, vedi Rohlf, § 351; Formentin 1998, p. 291); certo però *grote* potrebbe essere un plurale adoperato per approssimazione dall’ignoto scrivente. Quanto al nl. *Longhece* XII ex. (TSMVL, 281), dato il contesto che permetterebbe l’uso del genitivo dopo *de* (*homines de Longhece*), non si può considerare un esempio sicuro del tipo centro-meridionale ‘la bellezze’.



## 73. Plurale

I classe: *consentiente* [...] *cuncta congregationem ancillarum dei a magne usque ad parve* 985 (TSMVL, 13), *per petre ficte* 999 (CSPV, 6), *intro cripte que vocantur de Brici* 1011 (TSMN, 3), *venundari* [...] *ad parbe persone* 1019 (TSMVL, 41), *tu cum tue monache* 1114 (TSMVL, 142), spn. *Cacafabe* 1161 (CSPV, 51), *in contrada de le Vinghe* 1171 (CMCM, 55).

II classe: *Gregorio de li Muti* 1067 (CMCM, 14), *Iohannes presbiter de li Fusci* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27), *cum vasca et tini communi* 1116 (TSMVL, 146), i spn. *Scorza-sancti* 1134 (CMCM, 35), *Scanna-caballi* 1162 (TSP, 30) e *Guarda-porci* 1178 (TSMN, 113).

III classe, maschili in *-i*: *pedi* [...] *triginta et octo* 950 (TSMVL, 4), *sex ordini* 985 (TSMVL, 12), spn. *Quinque-denti* 1031 (TSMVL, 59), *infra suprascripti affini* 1062 (CMCD, 63), *vobis Bene-in-casa* [...] *et Nicolao* [...] *aurifici* 1146 [c. XII] (TSMN, 57); nomi in *-tore*: *avitatori e venditori* 978 (TSMVL, 7), *pastinatori* 985 (TSMVL, 12), *laboratori* 1010 (TSP, 3), *entori* 1018 (TSMN, 5), *commutatori* 1022 (TSMVL, 46), *rogatori atque donatori* 1063 (PSMT, 4), *dominatori* 1069 (CMCD, 68)<sup>144</sup>.

III classe, femminili in *-i*: *medietatem de noci* 1019 (TSMVL, 42), *utrequae parti* 1051 (CMCD, 56), *quattuor cucutie viridi* XII ex. (TSMVL, 279); si rilevi d'altro canto il nl. *Due Sorore* 1043 (TSMVL, 76), notevole sia per la forma 'lunga' che per la desinenza *-e*, la quale per questo nome designante un referente umano di sesso femminile risulta ancora documentata nelle *Storie de Troia et de Roma*<sup>145</sup>.

Per i plurali in *-ora* si hanno i seguenti tipi lessicali: *burgora, campora, domora, femora, ficora, fundora, rigora* 'rivi'<sup>146</sup>. Ecco gli esempi (spoglio integrale): *duo burgura* [sic] 1053 [c. 1362] (CSPV, 16); *in loco qui vocatur Campora* 1130 [c. XII] (CAL, 15), *in loco qui dicitur Campora* 1192 (CAL, 22); *domoras facere* 1002 (TSMN, 2), *duabus in integrum domora solarate scandaliciae* 1043 (CSPV, 13)<sup>147</sup>; spn. *Curta-femora* 1063 (TSMVL, 91); *Iohannes cognomine Sicca-ficora* 1072 (CMCM, 16), *Nicolaus Sicca-*

<sup>144</sup> Si noti l'assenza di metaforesi in questa serie (questi dati sono ripresi e discussi in Formentin 2013). Sono frequenti anche i plurali in *-is*, del tipo *nos venditoris* 978 (TSMVL, 7), *infra subscripti affinis* 1027 (CSPV, 9) ecc.; né mancano esempi di plurali in *-e*, del tipo *nos qui supra laboratore e vos qui supra pastinatore* 1010 (TSP, 3).

<sup>145</sup> Ernst 1970, p. 121; Bertoletti 2006, pp. 184-85; Macciocca 2010, p. 116; Formentin - Loporcaro 2012, pp. 244-48.

<sup>146</sup> Si veda da ultimo lo specifico studio di Faraoni 2012, da cui si potrà risalire alla bibliografia precedente il cui lemma più importante è Aebischer 1933 (dallo studioso svizzero sono dedicate alla regione romana le pp. 39-41 del suo saggio, con utilizzazione del CSPV e del RS).

<sup>147</sup> Il testo continua però impiegando *domora* come singolare: *una quidem domora qui est coniuncta* [sic] *cum portico Sancti Petri* [...] *nec non et alia domora maior* ecc.; onde, ivi stesso, il plurale *domoras*, che ritroviamo anche altrove: *duo vel tres domoras* 1074 (CMCD, 76), *sic ut* [...] *domoras ibidem faciatis* 1109 (TSMVL, 137). Si ricordi, sul fronte volgare, il tipo arcaico e dialettale *la capora* sing. (Baldelli 1958, p. 44).

*ficora* 1191 (TSMVL, 238), *Nicolao Sicca-ficora* 1198 [c.] (RMSC, 51)<sup>148</sup>; *fundora* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), 1053 [c. 1362] (CSPV, 16); nl. *fosatum quod vocatur Duo Rigora* 1162 (TSMN, 85).

#### 74. Genere

Metaplasma di genere si ha in *regione* maschile, nel senso di ‘rione, ripartizione politico-amministrativa di Roma’<sup>149</sup>; si danno tutti gli esempi reperiti: *regioni [sic] tertio* 1056 (CAL, 9), *regione quarto* 1011 (TSMN, 3), 1017 (TSMN, 4), 1018 (TSMN, 5), 1042 (TSMN, 13), 1052 (TSMN, 15), *regione sexto* 1019 (TSMVL, 42 e 43), 1020 (TSMVL, 44), *regione sexto* 1077 (TSMVL, 104), *regione nono* 1019 (TSMVL, 41), 1027 (CSPV, 9), *regioni [sic] quartodecimo Transtiberim* 1037 (PSMT, 3).

Degni di assoluto rilievo gli esempi di *capo* ‘testa’ femminile, al modo meridionale: *Petrus Capo-longa* 1011 (CMCD, 23) e *Beno Capo-tosta* 1036 (TSMVL, 64), alternante nello stesso documento col maschile (*Beno qui vocatur Capo-tosto*), attestato anche in *Cencio Capud-torto* 1177 (TSMVL, 210)<sup>150</sup>; il cambio di genere potrebbe implicare il passaggio di *CAPUT* ‘testa’ alla classe flessiva di *MANUS* (Rohlf, § 354)<sup>151</sup>.

Di *paries*, maschile in latino e tale rimasto, a quanto pare, in romanesco antico, ho esempi di genere sia femminile che maschile: *paries antiqua* 1025 (TSMN, 6), *pariete antiqua* 1103 (CSPV, 31), *paries antiquus* 1160 (TSMVL, 191), 1163 (TSMVL, 199), *pariete antiquo* 1184 (RMSC, 35), *parietem longum* 1174 [c. XII] (TSMVL, 208), nl. (*pedica*) *Parietis Longi* 1200 (TSMVL, 274); femminile è per altro il derivato *parietina* (vedi il Less.)<sup>152</sup>. Si noti poi *heres*, *heredem* ed *heredes* femminile sing., nel senso di ‘generazione, discendenza’: *tertiam heredes* 978 o 979 (TSMVL, 9)<sup>153</sup>, *tertiam heredem* 981 (CAL, 1), *tua heres* 1063 (TSMN, 21); così anche al plurale: *una cum heredibus meie* 989 (CSPV, 5), *heredes nostras* 1063

<sup>148</sup> Il plurale (?) *ficora* è attestato anche in un’aggiunta coeva in calce all’atto 1116 (TSMVL, 145), così trascritta in apparato dall’editore: + *et duo alii petioli reiacent in casale de Alberto quas [sic] da Ficora*.

<sup>149</sup> Formentin - Loporcario 2012, pp. 242-44.

<sup>150</sup> Si indica l’anno più recente dei due possibili sulla base dell’indizione XI (l’altro è il 1147).

<sup>151</sup> Avremmo quindi un tipo flessivo volgare soggiacente ‘la capo / le capo’ secondo ‘la mano / le mano’; ma non si possono escludere altre possibilità, per es. ‘la capo / le capora’ come ‘la mano / le manora’ (sia *le capora* che *le manora* sono effettivamente attestati in romanesco antico: Faraoni 2012, p. 92, Tab. 3); a tale (micro)classe flessiva del romanesco antico bisogna aggiungere ‘la peco [non dittongante in romanesco ant.] / le pecora’, coppia che, considerata la sua legittimità etimologica, avrà funzionato da innesco dell’attrazione analogica.

<sup>152</sup> La *Cronica* ha *lo parete* (Porta 1979, p. 617); il maschile plur. *pareti* è nei *Tractati* di s. Francesca Romana (Incarbone Giornetti 2006, s. v. *pareti*). Nel Regesto Sublacense si ha alternanza tra maschile e femminile, anche entro lo stesso documento: *pariete longum*, *alium parietem* e *pariete antiqua* 850 (RS, 31); il maschile si trova anche in atti tiburtini: *pariete antiquus* 982 [c. XI] (CMSA, 2) – ma lo scriinario autore della copia è romano –, *antico pariete* 1196 (CCSS, 17).

<sup>153</sup> Altri esempi di *heredes* femminile sing. sono raccolti nel Less.

(PSMT, 4). Il femminile plur. *murae in a tertio latere sunt murae porte Pinciane* 1133 o 1134 (TSMVL, 156) si potrebbe spiegare secondo il tipo volgare, anche centro-meridionale, 'le membre', 'le mure' (Formentin 1998, p. 295). Si segnala infine il genere quasi sempre femminile di *dies*, così nelle parti dispositive come in quelle protocollari<sup>154</sup>.

Non sono rari gli esempi di terzo genere grammaticale, caratterizzato da accordo alternante (singolare come al maschile, plurale come al femminile)<sup>155</sup>. Gli esempi delle nostre carte riflettono con evidenza due classi flessive di «neutro alternante» proprie del romanesco antico: 1. *-o* (< -UM) / *-a*; 2. *-o* (< -UM e -US) / *-ora*. Per brevità si danno esempi solo del plurale con accordo femminile: 1. *cum introita et exoita suae* 1003 (CMCD, 20), *dictae cubutella* 1010 (CMCM, 3), *falces tres de vestre prata* 1018 (TSMVL, 40), *de alie poma medietatem* 1019 (TSMVL, 42), *cubucella due* e *bascella da vino due* 1035 (CMCD, 40), *introitu de suprascripte mura* 1069 (CMCD, 71)<sup>156</sup>; 2. *suprascriptae fundora* 854 [c. 1141] (CSPV, 2).

#### 75. Articolo e preposizioni articolate

L'articolo determinativo semplice ricorre due volte<sup>157</sup>: *in loco qui dicitur l'Arrone* 1173 (CSPV, 56)<sup>158</sup>, *Romanus Accatta-l-pepere* 1187 [c. XIII in.] (TSMN, 126), esempio notevole perché attesta a Roma, in età anteriore a qualsiasi possibile influenza toscana, la presenza della forma debole dell'articolo nelle condizioni previste dalla legge di Gröber<sup>159</sup>: sarei propenso a riconoscere la possibilità che tale forma appartenesse al repertorio locale alla luce della fenomenologia complessiva dell'apocope descritta nel § 60 e del riscontro trecentesco, che pure ricorre all'interno di un nesso sintattico stretto (*tuto-l die*: Formentin 2012a, p. 59), offerto dal registro di Giovanni Cenci.

Quanto alle preposizioni articolate, si dividono gli esempi in due sezioni, a seconda che la *l* dell'articolo compaia scempia o doppia (lo spoglio è integrale)<sup>160</sup>:

<sup>154</sup> «Das Wort *die* hatte im röm. Dialekt ursprünglich wohl weibliches Geschlecht» (Ernst 1970, p. 123). Si ricordi poi l'antroponimo maschile augurativo-apprezzativo *Bona-die* 1038 [c. XVII] (TSMVL, 67a), con il diminutivo *Bonadiolus* 1133 (CMCM, 32).

<sup>155</sup> Formentin - Loporcaro 2012, pp. 226-28.

<sup>156</sup> Si potrà aggiungere *in loco qui vocatur Duas Furna* 1091 (TSP, 10), nonostante *monasterii* [...] *qui appellatur Duas Furnas* 998 o 999 (TSP, 2).

<sup>157</sup> Si aggiungano i due esempi di *la* contenuti nel documento citato per esteso nel successivo § 76.

<sup>158</sup> Il nome è lo stesso del corso d'acqua ivi citato: *aqua Arronis* (Tomassetti, vol. III, pp. 70-71).

<sup>159</sup> Il spn. è stato controllato sulla pergamena. Lo scriniario Iacobus, autore della copia, che roga in proprio alcuni atti dell'archivio di S. Maria Nova datati ai primi anni Trenta del Duecento, ha scritto: *Roman(us) Accattalpep(er)e*.

<sup>160</sup> Sulle preposizioni articolate dei cartulari romani vedi Formentin 2008a, p. 92 n. 94 e soprattutto Bertoletti 2011, pp. 188-89 n. 23. Si aggiungano i due esempi di *de la* contenuti nel documento citato per esteso nel successivo § 76.

1. Esempi di preposizione articolata con *l* scempia.

Maschile sing.: (DE) *Crescentius* [...] *filio Iobannis de lo Papa* 1012 (TSMVL, 31), *Stefano de lo Diacono* 1036 (CAL, 7), *Andreas qui vocatur de lo Monte* 1040 (TSMVL, 70), *Stefanus de lo Pisscopus* 1045 (TSMVL, 80), *Atriano de lo Papa* 1062 (CMCD, 63), *Iobannes de lo Brazuto* 1066 (TSMVL, 94 e 94a), *Georgius de lo Papa* 1066 (TSMVL, 94 e 94a), *Iobannes de Leo de lo Papa* e *Petrocio de Leo de lo Papa* 1078 (CMCD, 85), *Iobannes qui vocatur de lo Presbitero* 1099 (CMCD, 97), *Paulo de Romano de lo Strallo* e *Gisleri de lo Mazuto* 1102 (TSMVL, 126), *sancta Maria de lo Portico* 1108 (TSMN, 34) – (DE + AB) *Andrea da lo Cretacco* 1073 o 1074 (CSPV, 26).

Maschile plur.: (DE) *Gregorio de li Muti* 1067 (CMCM, 14), *Iobannes presbiter de li Fuscii* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27).

Femminile sing.: (DE) *Stephanus de la Baccara* 1029 (TSMVL, 54), *Gizzio qui vocatur de la Conca* e *castellum qui vocatur de la Conca* 1042 [c.] (TSMVL, 73), *Beno de la Iacona* 1045 (CMSA, 4)<sup>161</sup>, *cum ecclesia Sancti Iobannis que dicitur de la Tregia* 1053 [c. 1350] (CSPV, 18), *Petrus de la Cripta* 1063 (TSMVL, 90), *Romanus de la Abbatissa* 1064 (TSMVL, 92), *Bito qui vocatur de la Sarracina* 1072 (TSP, 9), *Petro de la Longa* 1080 (TSMVL, 107), *Proculo de la Ruscia* 1104 (TSMVL, 129), *Iobannis de la Plana* 1119 o 1120 (TSMN, 39), *Petrus de la Ceca* 1164 [c.] (RMSC, 27) – (DE + AB) *Petrus da la Gulia* 1073 o 1074 (CSPV, 26).

Femminile plur.: (DE) *in contrada de le Vinge* 1171 (CMCM, 55).

2. Esempi di preposizione articolata con *l* doppia.

Maschile sing.: (DE) *Stefanus dello Maximo* 1028 (TSMN, 8), *Romanus dello Cardinale* 1066 (TSMVL, 94), *Cinthus dello Arco* 1141 o 1142 (TSMN, 52), *Gregorius dello Papa* 1156 [c. XII] (TSMN, 73).

Femminile sing.: (DE) *Leo della Iacona* 1011 (TSMVL, 30); (DE + AB) *Necto dalla Cannella* 1019 (TSMVL, 41), *Anastasio dalla Cannella* 1019 (TSMVL, 42), *Urso de Beno dalla Oliva* 1022 (TSMVL, 46)<sup>162</sup>.

Il cartulario di S. Maria in Campo Marzio ci fornisce tre esempi, che si riducono in realtà a due, dell'articolo *lu* in composizione con DE: *Sergi* [...] *qui vocatur de lu Priore* 1061 [c. XIV] (CMCM, 10), *Berardus de lu Iudice* 1133 (CMCM, 33), *heredes de lu Iudice* 1134 (CMCM, 34). Ora, se si tiene conto del fatto che il Sergio *de lu Priore* nominato nell'atto del 1061 (pervenuto in copia trecentesca) vi compare in qualità di confinante di un appezzamento sito nella «massa de Vestario» *foras pontem Salarium*, e che il nome *de lu Iudice* individua una famiglia di *Nobuli*, nel territorio di Albano, saremo propensi ad attribuire tali esempi di *lu* a un uso linguistico extraurbano.

Qualche nota di commento:

1. Nonostante la precocità delle prime attestazioni di preposizioni articolate con *l* doppia, suppergiù contemporanee a quelle con *l* scempia, il tipo *de lo Papa* è nettamente più frequente del tipo *dello Papa* durante

<sup>161</sup> Nella nota terga di questo documento attribuita a una mano del sec. XIII il nome è *Veno de la Iacona*.

<sup>162</sup> Si citano in nota due esempi provenienti da una copia seicentesca: *Gorgi della Iacona* e *Romanus dalla Porta* 1000 [c. XVII] (TSMVL, 24a).

l'intero arco temporale della documentazione disponibile (inizio del sec. XI - metà del sec. XII)<sup>163</sup>.

2. Il raddoppiamento della *l* è, negli esempi minoritari registrati, indipendente dalla proprietà raddoppiante o non raddoppiante della preposizione (mancano peraltro esempi di preposizioni articolate di forma forte composte con *a* < AD).

3. La vocale dell'articolo determinativo maschile è a Roma -*o* fin dai primi esempi risalenti all'inizio del sec. XI, e questo fatto conferma in modo decisivo le conclusioni cui eravamo giunti a proposito delle condizioni del vocalismo finale nel § 36.

#### 76. Pronomi.

Dato *inde* 'ne' assai frequente, si noti la contestuale equivalenza *inde* = *de ea* (*domo*) in 1184 (TSMN, 123): *licitum sit vobis inde facere unam personam heredem* equivalente a *licitum sit vobis de ea facere unam personam heredem*.

Veri e propri pronomi clitici sono contenuti in alcuni antroponimi augurativi o apprezzativi: *Ben-te-venia* 1133 o 1134 (TSMVL, 156), *Ben-te-venga* 1148 (TSMVL, 173)<sup>164</sup>, 1179 (TSMVL, 211), 1198 (CMCM, 65), *Ben-te-veniat* 1151 [c. XII] (TSP, 25), *Ben-te-vengha* 1171 (CMCM, 55)<sup>165</sup>, *Deus-te-guardi* 1141 [c. XII] (TSMN, 53), *Deo-te-guardi* 1150 (CMCM, 44), *Ben-te-volio* 1181 (TSMVL, 215), 1183 (TSMVL, 221), 1195 (TSMVL, 249), *Ben-te-vollo* XII ex. (TSMVL, 281) e *Ben-ti-vollio* XII ex. (TSMVL, 280); a parte la serie che attesta *lo* maschile da ILLUM, di particolare rilievo per le implicazioni riguardanti il vocalismo finale (vedi la fine del paragrafo precedente): *No-tte-lo-lasso* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55), *Petrus Nicolai Deo-lo-guardet* 1173 (CSPV, 56), *Deo-lo-salvi* 1174 (CSPV, 57).

Per gli indefiniti si nota il tipo *alius tantus* 'altrettanto': *alia tanta medietate de suprascripta casa* 950 (TSMVL, 4), *super ipsa alia tanta terra* 985 (TSMVL, 12), *renobandum in ali tanti anni* 990 (TSMVL, 19) ecc.; e l'uso di *omnia* riferito a nomi femminili sing., per es. *omnia bestra comciatura* 947 (TSMVL, 2), *omnia constructura sua* 1013 (CMSA, 3), *per omnia vasca que in nos tetigerit* 1069 (CAL, 12), *cum omnia sua utilitate* 1162 (TSMVL, 195), *cum omnia vasca propria* 1199 (TSMVL, 263); e lo trovo anche in un documento del sec. XI pervenuto in copia semplice del sec.

<sup>163</sup> Per la situazione nei testi volgari duecenteschi vedi Macciocca 2010, pp. 131-33; Bertoletti 2011, pp. 188-89 n. 23.

<sup>164</sup> Il documento pone l'equivalenza *Bonum-tibi-veniat hoc est Ben-te-venga pictor*.

<sup>165</sup> Complessivamente latini sono gli esempi *Deusteaiuvet* 1171 (CMCM, 55), *Amettedeus* 1194 (CMCM, 62), *Deus-te-benedicat* 1198 (CMCM, 63), 1198 (TSMN, 159), in cui *te* sarà l'accusativo latino, come *nos* e *vos* in *Deus-nos-salvet* 1100 (TSP, 11), *Deus-vos-salvet* 1134 (CMCM, 35).

XIII, che vale la pena citare con ampiezza per via del dettato particolarmente volgareggiante del dispositivo:

Rainerius nobilis vir olim Theuzi dono tibi Rogata nobilissima puella Crescentii nobilis viri pro arra quod tibi debet dare Berigo nobili puero filio meo de uno castello meo nomine Baccaricie la medietate in integrum, cum muris et edificiis suis et cum omnia la medietatem de la pertinentia de predicto castello de la mea iustitia (CMP, 2).

Tale uso è documentato anche presso tabellioni non romani: *omnia vestra medietatem* 949 (TSMVL, 3) [Sutri], *cum omnia sua melioratione* 1039 (TSMVL, 68) [Sutri], *de omnia alia hereditate* 1060 (TSP, 8) [Albano]. D'altro canto, si sa che il romanesco antico presenta il continuatore di OMNIA soltanto entro il nome della festa di Ognissanti (*Onniasanti* nella *Cronica*: XV 21 e 24), mentre la forma usuale di tale indefinito è *onne* < OMNE(M), come nel resto dell'Italia centro-meridionale<sup>166</sup>.

#### 77. Verbo.

Indicativo presente. I coniugazione: 1<sup>a</sup> pers. sing. *No-tte-lo-lasso* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55) e (forse) spn. *Pilio* 1123 (TSMN, 41); II coniugazione: 3<sup>a</sup> pers. plur. *debunt* 978 o 979 (TSMVL, 9), *detinunt* 1029 (CMCD, 35), *manunt* 1048 o 1049 (CMCM, 9) ecc.

Congiuntivo presente. I coniugazione: 3<sup>a</sup> pers. sing. *Deus-te-guardi* 1141 [c. XII] (TSMN, 53), *Deo-te-guardi* 1150 (CMCM, 44), *Deo-lo-salvi* 1174 (CSPV, 57)<sup>167</sup>; III coniugazione: 2<sup>a</sup> pers. plur. *accepiate* 1068 (PSMT, 5); IV coniugazione: 3<sup>a</sup> pers. sing. *Ben-te-vengha* 1171 (CMCM, 55), *Ben-te-venga* 1148 (TSMVL, 173), 1179 (TSMVL, 211), 1198 (CMCM, 65).

Imperativo. Forme verbali imperative o indicative, a seconda dell'interpretazione che se ne voglia dare, sono contenute nei composti onomastici del tipo *Basa-bobe* o *Binci-morte*<sup>168</sup>.

Participio presente. Si segnalano i casi di *-ante* sostituito da *-ente*: *fidem serventem* 878 o 879 [c. XI ex.] (PSMT, 1), *Deo iuvente* 986 (CMCM, 1) ovvero *auxiliente* 1074 (CMCD, 78) e il frequente *negotiens* 989 (CSPV, 5), 1000 (CMCD, 16), 1004 (TSMVL, 26) ecc., *negoziens* 1030 (TSMVL, 55). E i casi di *-ente* sostituito da *-iente*: *teniente* 1004 (TSMVL, 26), 1010 (TSP, 3), 1015 (CMCD, 24) ecc., *valiente* 1002 (TSMN, 2), 1009 (CAL, 3), *valientem* 1138 (CMCM, 39) ecc.

<sup>166</sup> Porta 1979, p. 136 (notevole peraltro la *varia lectio* raccolta in apparato); Castellani 1952, p. 128; M. Trifone 1998, pp. 159 e 391-92; Incarbono Giornetti 2006, p. 114 (*omme*); Bertoletti 2011, pp. 216-17. Trovo il tipo *omnia* + nome femminile sing. anche più a sud, per es. a Ravello, in una pergamena del 1201: *iudico dotem meam et corredium meum et omnia alia causa mea* (Salvati 1974, p. 123, doc. 124).

<sup>167</sup> Si aggiunga il nome del senatore romano *Petrus Deus-te-salvi* (a. 1157), per il quale vedi la successiva n. 206.

<sup>168</sup> Per cui vedi il § 80.



Participio passato. Estensione di *-utus*: *aparuta* 1093 o 1095 (RMSC, 7), *redutum* 1063 (TSMVL, 90) = *redditum*; participi forti: *si [...] clusa non fuerint ipsa petia de terra* 985 (TSMVL, 12).

Infinito. Metaplasmo dalla III alla I: *minuare* 1080 (TSMVL, 107)<sup>169</sup>; dalla III alla IV: *competire* 1072 (TSP, 9); inoltre *suurare* 1171 (CMCM, 55) = *subtrahere* (vedi il Less.) e *nascere* 1086 (CMCM, 22).

‘Essere’. Congiuntivo presente: 3<sup>a</sup> pers. sing. *sia* 947 (TSMVL, 2).

‘Potere’. Indicativo presente: 3<sup>a</sup> pers. sing. *Mo-po* ‘ora può’ 1119 o 1120 (TSMN, 39).

‘Volere’. Indicativo presente: 1<sup>a</sup> pers. sing. *No-bolio* 1079 (CMCM, 19), *Bolio* 1148 (CAL, 17), *Ben-te-volio* 1181 (TSMVL, 215), 1183 (TSMVL, 221), 1195 (TSMVL, 249), *Ben-te-vollo* XII ex. (TSMVL, 281), *Ben-ti-vollo* XII ex. (TSMVL, 280); congiuntivo presente: 3<sup>a</sup> pers. sing. (?) *Non-bolia* 1153 (TSP, 26).

‘Dare’. Perfetto: 2<sup>a</sup> pers. sing. *desti* 1048 o 1049 (CMCM, 9).

#### 78. Derivazione verbale.

Suffissati denominali<sup>170</sup>: *agerare*, *capare*<sup>171</sup>, *palare*, *strallare*<sup>172</sup> – (*domus*) *domnicata*, (*terra*) *magesata*, (*ortus*) *pomatus*, (*domus*) *solarata*, (*terra*) *terminata*, (*Beno*) *uxoratus*; deaggettivali: *meliorare*, *minorantur* 1148 (TSMVL, 173).

Derivati parasintetici: *accasare*<sup>173</sup>, *affinare* 936 [c. XII] (CSPV, 3), *appensionare*, *appretiare*, *impalare*, *induplare*, *inpignorare* e *repingnorare*, *inpomare*, *scannare* – (*domus*) *appensionata*, nl. (*Casa*) *Intronata*, spn. *Spizzatus*.

Da *fossatum*, per mezzo del suffisso derivazionale *-IDJARE* che esprime un’«Aktionsart» iterativo-intensiva, è ricavato *fossatiare*, da confrontare, anche per l’aspetto semantico, con i *carvoniare* e *steconciare* della *Cronica*<sup>174</sup>; citiamo qui anche *auctoriare* ‘auctoritate sua defendere’ (Du Cange).

#### 79. Derivazione nominale.

-ACEUS: np. *Ferraccius* 1063 (TSMN, 20), *focacias* 1072 (CMCD, 73), *rigacius* 1199 (TSMN, 163)<sup>175</sup>; combinazione di suffissi: *rigaciolus* 1151 [c.

<sup>169</sup> Lo stesso metaplasma è documentato nel RS: 876 (RS, 196), 983 [c. XII] (RS, 185).

<sup>170</sup> D’ora in poi, qualora manchi il rinvio dopo l’esempio citato, il lettore è rinviato per le occorrenze al Less.

<sup>171</sup> Il verbo si può estrarre legittimamente da *capatore*.

<sup>172</sup> Legittimamente estratto da *strallatore*; è attestato anche *strallo* (vedi Less.).

<sup>173</sup> Legittimamente estratto da *accasamentum*.

<sup>174</sup> Cfr., sempre con *-IDJARE*, il velletr. *akkonteggià* ‘scavar fossatelli sul limite di un campo’ (Crocioni 1907, p. 64) e, a Subiaco, *zappulià* ‘zappettare’ (Lindsstrom 1907, p. 299).

<sup>175</sup> Alterato di *rigus* ‘rivo’: *a tertio latere est rigacius*; non altra cosa è probabilmente *Rigaccio* 1063 [c. XIV] (CMCM, 12), che l’editore ha inteso invece come un nome proprio, evidentemente da *Rigus* Enrico: *a quarto [scil., latere] Rigaccio*.

XII] (TSP, 25), *Bobacianus* 1153 (TSMN, 69) e *Bobazanus* 1160 (TSMN, 81), *Ferrazzolus* 1200 (TSMVL, 267).

-ACULUS: il np. *Orsaclinus* 1168 (RMSC, 30) lascia intravedere il tipo 'orsacchio' (Rohlf's, § 1042).

-ALIS: sost. *casale*, *fossatale*, *ortale*, *pissinale* (*pisci-*), *vascale*, *vineale* (*vini-*), i nl. *Pozali* e *Pozalia* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10), *Fluminale* 936 [c. XII] (CSPV, 3) derivato dal tema 'lungo', *Formale* 1053 [c. 1362] (CSPV, 16); agg. (*terra*) *comunale* 1018 (TSMVL, 40), (*vie*) *vicinales* 1173 (TSMN, 100).

-AMEN: vedi il § 69.

-ANEUS: sost. *capitanea* 'capitale'; agg. (*via*) *pedanea* 1030 (CMCD, 36), (*domus*) *terranea* 982 [c. XI] (CMSA, 2).

-ANUS: frequentissimo naturalmente nei nl. prediali *Antignanum* 1183 (TSMN, 120), *Anzanum* 1192 (CAL, 22), *Atticiano* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *Campaniano* 1076 (CMCD, 80) ecc.; agg. e sost. derivati da nl. *Beneventani* 1126 (TSMN, 42), np. *Cerratano* 1181 [c. XII] (TSMVL, 216), *Gabiniani* 1184 (CSPV, 67), *Gaietanus* 1029 (CMCD, 33), *Gallerano* 1002 (TSMN, 2), *Gallitiano* 998 o 999 (TSP, 2), *Orbetani* 1030 (CMCD, 36), *Ponçanus* 1139 (RSMC, 19) e forse *Cecolano* 1066 (CMCD, 65)<sup>176</sup>; e ancora *Castellanus* 1142 [c. XII] (TSMN, 55), *ortulano* 1028 (CMCM, 4).

-ARE: sost. *casulare*, *castellare*, *stabulare* (Rohlf's, § 1109).

-ARIUS<sup>177</sup>: *arcarius* 948 o 949 [c. XI ex.] (CMCD, 1), *baccarius* (*v-*), *boc-tiliarius*, *bovarius*, *calzolarius*, *caldararius*, *carbonarius*, *carpentarius*, *cellararius*, *copellarius*, *ferrarius*, *furnarius*, *gaciolarius*, *iumentarius*, *macellarius*, *mansionarius* 1012 (TSMVL, 32), *marmorarius*, *miliarium*, *molinarium*, *montanarius*, *olerarius* 1009 (CAL, 3), *oliararius* 1026 o 1027 (CMCD, 30), *palmatarium*, *pecorarius*, *pelliciarium*, *pistrinarius* 1045 (TSMVL, 77), *porcarius*, *sandalarius*, *saponarius*, *scriniarius* 1002 (TSMN, 2), *scutarius*, *sellarius*, *solarium* 1184 (TSMN, 123), *speciarius* 1182 (TSMVL, 219), *vascarium*; *calcaria*, *carraria*, *fornaria*, *grundaria*. Mostrano la «forma raddoppiata popolare» (Väänänen 1974<sup>2</sup>, p. 163) del suffisso *calcararius*, *caldararius*, *portarius*.

-ATUS: spn. *Varba-fenata* 1011 (TSMVL, 30); sost. *caballata*, *falciata*, *focata*, *gradata*, *murata*. Va forse qui anche il spn. (*Iohannes*) *Dzancati* 1149 (TSMN, 64).

-ËLLUS: suffisso ad altissima ricorrenza nell'onomastica, come mostra la serie seguente: nl. *Agelli* genit. 1013 (CMSA, 3), nl. *Argentella* 998 o 999

<sup>176</sup> A proposito dei (micro)toponimi in *-anum* è pertinente l'osservazione di Toubert 1973, p. 221 n. 2: «Dans bien des cas, la dérivation à partir d'un ancien *fundus* est indiscutable [...]. Dans des cas moins évidents, la prudence s'impose car le suffixe *-anum* a servi à travestir des toponymes médiévaux».

<sup>177</sup> Per le forme che presentano l'esito foneticamente volgare del suffisso (*-aro*, *-ara*) vedi il § 79.

(TSP, 2), np. *Baccarello* 1057 (TSMVL, 84), np. *Baldella* 1063 (PSMT, 4), np. *Berardelli* genit. 1148 (TSMVL, 174), np. *Bonella* 1110 (TSMN, 35), np. *Bonellus* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10), np. *Bonizello* 968 [c. XII] (CMCD, 93a), np. *Bulgarello* 1072 (CMCD, 72), np. *Burnello* 1148 (TSMVL, 170), np. *Carellus* 1063 (CMCD, 64), np. *Cesanelli* genit. 1161 (CSPV, 51), nl. *Columnella* 1003 (CMCD, 20), nl. *Cocumelli* 1012 (TSMVL, 32), np. *Fantelli* genit. 1170 [c. XIII] (CSPV, 55), nl. *Fontanella* 1086 [c. XIII] (CMCM, 23) e *Fontanellas* 1174 (CMCM, 56), nl. *Formello* 1037 (CMCD, 42) e *Formellam* 1176 [c. 1277] (CAL, 21), nl. *Fornelli* genit. 1136 (CMCM, 37), np. *Fuscellus* 1146 (TSMVL, 169), nl. *Germanellum* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17), spn. *Granello* 1141 o 1142 (TSMN, 52), np. *Iaquintellus* 1112 (CMSA, 5), np. *Ingezzelli* genit. 1135 (TSMVL, 160), np. *Iordanello* 1129 (TSMVL, 152), np. *Loderello* 1127 (CAL, 14), np. *Marinellus* 1110 (TSMVL, 138), np. *Massarello* 1049 (CMCD, 52), spn. *Miccinellus* 1196 (TSMN, 149), nl. *Molella* 1162 (TSMN, 85) e *Mollele* plur. 1196 (TSMN, 149), np. *Morello* 1041 (CMCD, 44), np. *Murellus* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27), np. *Nazarello* 1163 (TSMVL, 200), np. *Paganello* 1104 (TSMVL, 131), np. *Pastorellum* 1189 [c.] (TSMVL, 235), nl. *Petrelle* genit. 1192 (CSPV, 79), nl. *Pilellum* 1112 (TSP, 12), np. *Piscarellum* 1189 [c.] (TSMVL, 235), spn. *Porcella* 1069 (CMCD, 70), spn. *Preitello* 1176 (TSMN, 110), np. *Robertello* 1127 (TSMN, 43), np. *Romanello* 1136 (CMCM, 37), np. *Rufinellus* 1174 (TSP, 35), np. *Rusticelli* genit. 1141 [c. XII] (TSMN, 53), np. *Scarafello* 1100 (TSP, 11), nl. *Scurella* 1026 o 1027 (CMCD, 30), np. *Spinelli* genit. 1173 (CSPV, 56), nl. *Stainello* 989 (CSPV, 5), np. *Theoderellus* 1127 (TSMN, 44), np. *Todinellus* 1162 (RMSC, 24), spn. *Trepidello* 1028 (TSMN, 8), nl. *Tufello* 1128 (TSMVL, 151), nl. (*pedica de*) *Ulmellis* 1200 (TSMVL, 268), np. *Urselli* genit. 1174 (TSP, 35); notevole il suffissato dal nome augurativo *Bene-in-casa*: *Nicolaus Bene-in-caselli* 1197 (TSMN, 156).

Lo stesso suffisso si presenta nei seguenti nomi comuni: *clisurella* 1036 (CAL, 7), *columpnella* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10), *fontanella* 1039 o 1040 (TSMVL, 69), *formello* 1195 (TSMVL, 254), *fossatello* 1037 (TSMVL, 66), *insulellis* 1200 (TSMVL, 268), *manganellus*, *pantanella* 1161 [c.] (TSMVL, 192), *pedicella* 1072 (CMCM, 16).

Forme ampliate del suffisso: (-*cellus*) np. *Baroncello* 1057 (TSMVL, 85), *corticella* 982 (TSMN, 1), *cripticellas* 1146 (TSMN, 58), *cubucellum* 'stanza' 1035 (CMCD, 40), *domicellam* 1194 (CMCM, 61) e *domucellis* 1055 (TSMN, 16), np. *Domnicelle* genit. 1200 (TSMVL, 271)<sup>178</sup>, np. *Falconcellus* 1109 (TSMVL, 137), *flumicellum* 1046 (CMCD, 49), *monticello* 1043 (TSMVL, 75) e nl. *Monticelli* 1028 (TSMN, 7), *horticello* 1008 (TSMVL,

<sup>178</sup> Esiste però anche il np. *Donnica* (vedi il § 29).

29), *ponticello* 1158 [c. XII] (TSMN, 79) e nl. *Ponticelli* 1041 (CMCD, 45), nl. *Terricella* 1146 (TSMVL, 168), *turricellam* 1069 (CMCD, 70), nl. *Vallicella* 1179 (CSPV, 63); (-arellus, -erellus) nl. *Calvarello* 1187 (TSP, 41), np. *Flammarelli* genit. 1091 (TSP, 10), np. *Fuscarelli* genit. 1075 (TSMN, 25), np. *Guiderellus* 1107 (TSMVL, 135), np. *Miliarellus* 1188 (TSMN, 131), np. *Miniarellus* 1192 (TSMN, 138), np. *Paccarello* 1139 (RMSC, 19), *fossarella* 1200 (TSMVL, 268), *quartarella* 1189 [c. XII] (TSMVL, 235); (-itellus) nl. *Campitello* 1074 o 1075 (CMCD, 79), spn. *Cazzitello* 1093 (CMCD, 91), nl. (*valle*) *Cippitellorum* 1187 (TSP, 41), np. *Iannitelli* genit. 1078 (CMCD, 84), *querquitellum* 1198 (TSMN, 159), *ruglittellam*, spn. *Zappitella* e anche *cubutellum* ‘stanza’ 1010 (CMCM, 3).

-Ē(N)SIS: esprime prima di tutto la pertinenza ad un luogo e ricorre quindi spesso in spn. come *Albanese* 1041 (CSPV, 12), *Anzanese* 1027 (TSMVL, 52), *Danese* 1170 (TSMN, 97) < ant. fr. *daneis*, *Furmellise* 1069 (CMCD, 68), *Priscanese* 1021 (TSMVL, 45)<sup>179</sup>, *Savinese* 985 (TSMVL, 12), *Toscanese* 966 (CSPV, 4), serie a cui si aggiunge in [...] *territori* [*sic*] *Cesanese* 1078 (CMCD, 85) e il nl. *Gallese* 1162 (RMSC, 24); come il frequente spn. *Cortese* 1067 (CMCD, 66) si spiega il spn. *Palazese* 1109 (CMCM, 26); si registrano inoltre *maiese* ‘maggese’, *markese* 1028 (RMSC, 5) e *santese*, attestato anche come np. femminile in 1188 [c. XII] (CSPV, 74). Si segnala *Petrus Todorese* 1003 (CMCD, 20), notevole perché in questo caso il suffisso esprime l’ascendenza materna (= *Petrus de Theodora*)<sup>180</sup>.

-Ē(N)SIS + -ANUS: (*Andrea*) *Portisano* 998 (CMCD, 15), spn. *Marcisano* 1030 (TSMVL, 57) e forse *Machisano* 999 (CSPV, 6), nl. *Collisanum* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17), (*Theodorus*) *turrisanus* 1160 (TSMN, 82), sott. *Ortisanus* 1196 (TSMN, 153).

-erius: il suffisso, in cui spesso si sommano inestricabilmente influssi settentrionali e francesi, è documentato largamente prima di tutto nell’onomastica d’origine germanica e dunque in *Bernigerius* 998 (CMCD, 15), *Berniggerius* 1026 (TSMVL, 51), *Berengerius* 993 (CMCD, 13), *Berlengerius* 1071 (CMCM, 15)<sup>181</sup>, sott. *Gisleri* 1102 (TSMVL, 126), *Gualterius* 1116 (TSMN, 36) – genitivo *Gualteri* 978 (TSMVL, 8), obliquo *de Gualteri* 989 (TSMVL, 17) e *de Gualterio* 1108 (TSMVL, 136) –, sott. *Legerius* 1150 (TSMN, 65), *Loterius* 1188 [c. XII] (CSPV, 74) e genit. *Lotterii* 1135 [c. XII] (TSP, 18), *Mainerii* genit. 1195 (CSPV, 81) e *Mainerius* 1200 (TSMVL, 268), sott. *Rislerius* 1117 (CMCM, 28), *Roggerius* 1127

<sup>179</sup> L’aggettivo è derivato dal «toponimo medievale ‘Prisciano’ attestato in vari atti dei secc. XIV-XV, situato [...] a N delle Acque Albule [a 4 miglia da Tivoli]» (Coste 1983, p. 291).

<sup>180</sup> Così osserva infatti Carpegna Falconieri 1994, p. 602 n. 16: «Il notaio può chiamare un individuo in un modo differente da come costui si sottoscrive: nell’anno 1003, il confinante definito come *Petrus Todorese* si sottoscrisse [in qualità di testimone] in forma autografa come *Petrus de Teodora*».

<sup>181</sup> Brattò 1953, pp. 91-92; Tagliavini 1955-1957, II, p. 322.

(CSPV, 35) e *Roierius* 1146 (TSMN, 59), e naturalmente *Oliverio* 1127 (TSMN, 44); lo ritroviamo in nomi comuni impiegati in funzione onomastica, come *Cavaleri* genit. 1114 (TSMVL, 140), sott. *Denerius* 1177 (TSP, 37), *Guerrarius* 1158 (RMSC, 22) col femminile *Guerrera* 1198 (CMCM, 64), *Palmerius* 1114 (TSMVL, 140), (*Iobanne*) *Scuderio* 1141 (CSPV, 38), *Soldanerii* genit. 1133 (CMCM, 33)<sup>182</sup>; e infine in quelli che sembrano semplici appellativi: (*uxor*) *Iohannis buptilliri* [*sic*] 1116 (TSMN, 36), *Iohannes cavaleries* 1175 (CCSS, 7), *Barone scarsellerio* 1163 (RMSC, 26).

-ETUM: nel filone dei nl. derivati da fitonimi *Cerquetum* 1192 (CAL, 22) e *Querquetum* 1104 (CMCM, 24), *Cerreti* genit. 1195 (CSPV, 81), *Cornaleto* 978 (TSMVL, 8) e *Cornalitu* 1041 (CMCD, 45), *Cornetu* 978 o 979 (TSMVL, 9), *Iscleto* 1178 (TSMN, 113), *Lauretum* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17) e *Loreto* 1065 (TSMN, 22), *Olibito* 966 (CSPV, 4), *Salceto* 1138 (TSMVL, 162), (*Monte*) *Spineto* 1061 [c. XIV] (CMCM, 11); -ETA: *Pruneta* 1162 (RMSC, 24), *Subereta* 854 [c. 1141] (CSPV, 2) e *Suereta* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17). Appellativi: *castangeto* 878 o 879 [c. XI ex.] (PSMT, 1) e *castanieto* 1097 (CMCD, 95), *cerqueto* 1112 (RSMC, 12) e *querquetum* 1198 (TSMN, 159), *oliveta* 1192 (CAL, 22), *pereti* genit. 1198 (TSMN, 159), *scorpetum* 'scopeto' 1145 (CMCM, 43) e *scorropetis* 1000 (CMCD, 16), *stirpetis* 1200 (TSMVL, 269). Combinazione di suffissi: nl. *Salcetulo* 1000 (CMCD, 16).

-ia: *albergariis* XII ex. (TSMVL, 280), *aquaria*, *nassaria*.

-ICIUS: *aflatricius*, *aquaricia* (-iccia), *glandaricius* 1155 (TSMN, 71), *pan-tanicius* 1003 (CMCD, 20), (*domus*) *scandolicia* 982 (TSMN, 1), (*terra*) *sementaricia* 989 (CSPV, 5), (*domus*) *tegulicia* 982 (TSMN, 1), *novicius* 'recente', *vaccaricius*, (*salma*) *venalicia* e (*modium*) *vendalicium*, nl. *Pastoricio* 1060 (TSP, 8), nl. (*Malianum*) *Pecoraricium* 1192 (CAL, 22); combinazione di suffissi: np. *Conticciulo* 1057 (TSMVL, 85).

-ica: (*vinea*) *bobarica* e (*vinea*) *mannarica*; è molto incerto per altro che si tratti di un vero suffisso (Rohlf, § 1049), tanto più che nelle stesse carte latine *-ica* alterna con *-icia* (vedi il Less.).

-ICULUS: *casalecclo*, *forficiculas* XI [c. XII] (CSPV, 1).

-ILIS: np. *Seniorilis* 1120 (TSMN, 40), nl. (*terra que dicitur*) *Porcilis* 1192 (CAL, 22); sost. *carrile*.

-ILLUS: nl. *Casanillo* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *Gerillus* 1104 (RMSC, 8), spn. *Pazzillus* 1179 (TSMVL, 211).

-IMEN: *clausimen*, *redimen*, *repostimen*, *sedimen* 978 o 979 (TSMVL, 9).

-INEUS: agg. (*domus*) *carticinea* 'di giunchi' 1008 (TSMVL, 29), (*via*) *sil-cinea* 1139 (TSP, 21), (*mola*) *sininea* 'di mattoni' 1153 (TSMN, 68), (*casa*)

<sup>182</sup> Brattö 1955, p. 199.



*terrinea* 'a un solo piano' 950 (TSMVL, 4), (*vasca*) *tufinea*; sost. *cesinea*.

-INUS: in funzione aggettivale, in formazioni a volte già latine, *adulterinus* (*abulterinus*, *abultrinus*), *desertinus*, spn. *Mancinus* 1104 (TSMN, 33), nl. *Mannarinum* 1192 (CAL, 22), (*forma*) *Sapatina* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), np. *Contadina*; l'antroponimo *Guerrinus* 1152 (TSMN, 66) potrebbe essere il nome germanico *Guerinus* raccostato per etimologia popolare a 'guerra'<sup>183</sup>. È adoperato per la formazione di nomi di abitanti: *Campanino* 1030 (CMCD, 36), *Ferentino* 1028 (RMSC, 5), *Reatinus* 1170 (TSMN, 97). In funzione diminutivo-vezzeffiativa ricorre nella serie onomastica (*ab uxore*) *Albertini* 1070 (TSMVL, 96), *Antoninus* 1110 (TSMN, 35) e *Antonina* 1163 (TSMVL, 200), *Baldinus* 1036 (TSMVL, 64), (*Crescentio de*) *Balerino* 1018 (CSPV, 8), *Berardino* 1160 (TSMN, 81), *Bonino* 1100 (TSP, 11), *Carino* 1009 (CAL, 3), (*genealogia quae dicitur*) *Carucini* 1104 (TSMN, 33), *Catellinus* 1187 (TSMVL, 231), *Consolinus* 1141 [c.] (TSMVL, 165)<sup>184</sup>, *Dattulinus* 1083 (CMCM, 20) e *Dattolinus* 1085 (TSMN, 27)<sup>185</sup>, *Girardinus* 1199 [c. XIII] (TSMN, 160), *Gongolinus* 1130 [c. XII] (CAL, 15), (*Rainerius de*) *Paulina* 1075 [c.] (TSMVL, 102), *Pizolini* 1196 (TSMN, 152), *Ramondinus filius Ramondini* 1097 (CMCD, 95), e vada-no qui anche il nl. *Clusina-Veccla* 1112 (RSMC, 12) e il spn. *Mi(c)cinus*, *Mi(c)cina* < MICINA (REW 5561)<sup>186</sup>. Si aggiunga infine la serie nominale *canapina*, *casalinus*, *cavulina*, *feninum*, *parietina* (anche agg.), *plumbino*, *pratalina*, *pratarina*, *prevesini* (pro-), *quarantina*, *quartarinus*.

Forme ampliate del suffisso: (-*olinus*, -*ulinus*) *cavulinam* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10), *criptulina* 1043 (TSMVL, 75), *pratolinum* e gli antroponimi *Azolinus* 1173 (TSMN, 102)<sup>187</sup>, *Baffolini* genit. 1148 (TSMVL, 173), (*de*) *Franculino* 1066 (TSMVL, 94) o (*de*) *Francolino* 1162 (TSMN, 85), *Gonzolini* genit. 1162 (TSMVL, 195)<sup>188</sup>, *Iohanulini* genit. 1060 (CMCD, 60), *Oddolina* 1156 [c. XII] (TSMN, 73), *Rozolinus* 1163 (CAL, 20), *Sassolino* 1125 (TSMVL, 148)<sup>189</sup>, *Ugolinus* 1185 (TSMN, 124) e *Uvolino* 1176 (TSP, 36).

-IONE: frequentissimi, com'è normale trattandosi di testi notarili, i femminili in *-ione* del tipo *allebatione*, *innovatione*, *laboratione*, *locatione*, *melioratione*, *obligatione*, *pastinatione* ecc.

<sup>183</sup> Tagliavini 1955-1957, II, p. 9; Brattö 1955, p. 134.

<sup>184</sup> Il nome di base *Consolo* è attestato nel registro di Giovanni Cenci.

<sup>185</sup> Per il nome di base si veda *Cencius de Datulo* 1137 (TSP, 19), *uxor Cinthii de Dattulo* 1153 (CAL, 18), *Dattulus* 1193 (CAL, 23) e 1193 (CAL, 24).

<sup>186</sup> Si rilevi, entro lo stesso documento, l'alternanza ed equivalenza tra (*Bene-in-casa Iobannis de Berta de*) *Scactolinis* e (*Bene-in-casa Iobannis de Berta de*) *Scactolis* 1146 [c. XII] (TSMN, 57) nell'indicazione del nome di famiglia.

<sup>187</sup> Brattö 1953, p. 76.

<sup>188</sup> Brattö 1955, pp. 123-24.

<sup>189</sup> Questo *Sassolinus* è figlio di *Sasso de Georgio*.



-ISCUS (-ISK): nl. (*via Piponesca* 1079 [c. XI] (PSMT, 8), nl. (*portu Ungarissco* 1043 (TSMVL, 76), np. *Todesscus* 1144 (CSPV, 39) e (*Petrus Todiske* 1195 (CSPV, 81).

-ISSA: oltre al frequente *abbatissa* abbiamo *arconesse* 1154 (CMSA, 9), *comitissa* 1127 (TSMN, 44) e np. *Contessa* 1139 (TSMVL, 163), *diaconisse* 1029 (CMCD, 35), (*Transmundus*) *Iudicisse* 1151 (CMCM, 45), (*Marie de Tinto*) *prioressa* 1195 [c.] (TSMVL, 250), (*domine Elisabeth*) *priorisse* 1199 [c.] (CMSA, 15); Värvaro 1991, p. 46.

-ITTUS (-ettus, -ittus): è documentato nei np. *Bassallecto* 1112 (TSP, 12) e *Bassallictus* 1130 (TSP, 17), *Bonitto* 1010 (TSP, 3), *Carlitto* 1085 (CMCM, 21) e *Carletto* 1097 (PSMT, 11), spn. *Cazettus* 1189 (TSP, 42), *Corradettus* 1188 [c. XII] (CSPV, 75), sott. *Franco v. h. qui vocatur Francetto* 1018 (TSMVL, 40), *Gualterictus* 1173 (TSMN, 103 e 104), (*Beno de*) *Ianneta* 1082 (PSMT, 9), *Iannettus* 1194 (RMSC, 44), *Iulitta* 1127 (CAL, 14), *Matzecta* 1116 (TSP, 13), *Orrigecti* genit. 1153 (TSP, 27), *Rigettus* 1195 (TSMN, 147) e *Rigitto* 1144 (TSP, 23), *Seginecta* 1153 (TSP, 27) e *Siginitta* 1160 (TSP, 29), *Seniorecto* 1036 (CMCM, 8) e *Sinioritto* 1007 (CMCM, 2), *Tosetti* genit. 1195 (TSMVL, 253); combinazione di suffissi: (*Iohannis de*) *Iannuccepto* 1135 [c. XII ex.] (TSP, 18).

-MENTUM: *accasamentum*, *aperimentum*, *crescimentum*, spn. *Guarnimentum*, *imbrigamentum*, *sacramentum* ‘giuramento’ 1173 [c. XIII] (CSPV, 56), *tenimentum* ecc.

-OCEUS: da una parte, con [ttf], abbiamo *Capocio* 1136 (CMCM, 36) e *Capoccia* 1187 (TSP, 41), *Caroccia* 1189 [c. XII] (TSMVL, 235), *Gregocio* 1098 (CMCD, 96), *Gregocci* genit. 1179 (TSMVL, 212) con l’ipocoristico *Goccio* 1162 (TSP, 30)<sup>190</sup>, *Petrocio* 1078 (CMCD, 85); dall’altra, con [tts], abbiamo *Carozza* 1130 (TSP, 17), *Enrigotio* e *Gilioczi* genit. 1163 (TSMVL, 200), *Maroza* 1036 (CAL, 7), *Mulozzo* 1133 (CMCM, 32). Combinazione di suffissi: nl. *Petrocciano* 1043 (TSMVL, 75).

-ÖLUS: nomi comuni *baltiolus* (*balte-*, *balz-*), *betrarolus* (*bitra-*, *bitra-*), *carrarola*, *calcarole* genit. 1200 (TSMVL, 268)<sup>191</sup>, *lenzulus*, *petiola* 1001 (CMCD, 18) e *petiolum* 1018 (TSMVL, 40), *restola*; np. e spn. *Bonadiolus* 1133 (CMCM, 32), *Bonolus* 1114 (TSMVL, 140), (*Benedicta*) *Caprola* 1052 (TSMN, 15), (*de*) *Cazolus* 1069 (CAL, 12), *Ciriolus* 1136 (CMCM, 37), *Clementolus* 1106 (TSMVL, 133), *Dodolus* 1092 (TSMN, 29), *Donatolus* 1089 (TSMN, 28), *Falcolus* 1089 (PSMT, 10), *Favarolo* 1164 (TSMN, 91), *Imiliola* 1145 (TSMN, 56), *Milgolus* 1061 (CMCD, 62) e (*de Petro*) *Miliolo* 1098 (CSPV, 30), *Oddolus* 1127 (CSPV, 35), *Orrigolus* 1114 (TSMVL, 140),

<sup>190</sup> Brattö 1955, p. 123.

<sup>191</sup> Si noti l’opposizione contestuale del diminutivo alla forma base: *balzulus calcarole minoris*, *balzulus iuxta calcariam maiorem*.

*Pretarolus* 1187 (TSP, 41), *Zapparolo* 1137 (TSMVL, 161); nl. *Arola* 1162 (TSMN, 90) e *Rola* 1176 (TSMN, 111), (*Montis*) *Balneoli* 1148 (TSMVL, 173), *Basiliolo* 1108 (TSMN, 34), *Carnarolum* 1200 (TSMVL, 275), *Castaniola* 1051 (CMCD, 56), *Ciconiola* 1194 (TSMVL, 246), *Ficarola* 1144 (CSPV, 39), *Miliarolu* 1081 (TSMN, 26), (*Monte*) *Nigrolum* 1042 o 1043 (CMCD, 47), *Palatiolum* 1053 [c. 1362] (CSPV, 16) e *Palazolo* 1166 (CSPV, 54), *Palumbarolum* 1078 (CMCD, 84), *Saponarolo* 1036 (CMCD, 41), *Vinarolo* 1187 (TSP, 41), *Vivarolo* 1192 (CAL, 22).

-ORIU: *adiutorio* 982 (TSMN, 1), *calcatorium*, *lavatoro*, *posatorium* 1104 (TSMN, 33), *repostorium* 989 (CMCD, 12), *tractora* e *tractorie* plur., nl. *Candicatorium* 1193 (TSMVL, 244).

-OSUS: se ne rileva l'uso onomastico, perlopiù soprannominale, nella serie (*Romanus qui vocatur*) *Baboso*, (*Iohannes*) *Barosu* 1027 (CSPV, 9)<sup>192</sup>, *Bez-zosus*, *Formoso* 1066 (CMCD, 65), *Formosa* 1034 (TSMVL, 62) e *Fermosa* 1045 (TSMVL, 77), (*Nitto*) *Gabilioso*, *Glorioso* 1098 (CSPV, 30), *Godioso* 1025 (TSMVL, 50) e *Gaudiosum* 1030 (TSMVL, 56), (*valle quae appellatur*) *Lotosa*, (*Leo*) *Pannoso*, (*rivus*) *Petrosus* 1155 (CCSS, 3), *Bucca-pilosa* 1160 (TSP, 29) e *Pilosus* 1183 (TSP, 39), (*heredes Constantii*) *Podagroso*, (*Beno*) *Raioso*, (*Iohannes v. h. qui vocatur*) *Tinioso*; il suffisso serve ad esprimere il complemento di materia in *limite petroso* 1002 (TSMN, 2).

-*ottus*<sup>193</sup>: ben documentato nell'onomastica (*Nicolaus de*) *Andreocto* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10), (*Nicolaus*) *Andreocte* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55), (*Bonushomo de*) *Criscotto* 1162 (TSMN, 85), *Crispotto* 1118 (TSMN, 37), *Guidottus* 1144 (CSPV, 39), *Magalottus* 1185 (CSPV, 69)<sup>194</sup> ed è frequente infine *Grisocto* 1103 (CSPV, 31), *Grisotto filio Grissotti* [sic] 1149 (TSMVL, 175) ecc.

-TORE: assai frequente e lessicalmente variato *aiutatore* 1060 (CAL, 11), *avitatore* 1031 o 1032 (TSP, 6), *cambiatore*, *candicatores*, *capatore*, *cavatore*, *comparatore* 966 (CSPV, 4), *dominatores* 'proprietari' 1043 (CSPV, 14), *emto* 966 (CSPV, 4), *foditore* 1045 (CMCD, 48), *genitore* 1045 (TSMVL, 77), *muratore*, *piscator* 1037 (TSMVL, 66), *sanguinator*, *serbitore* 1040 (TSMVL, 70), *strallatore*, *tessitore*, *tornadore*, *traditore* 1053 (CSPV, 15), *venditore* 989 (CSPV, 5) ecc.

-TRICE: *avitatrice* 1039 (TSMVL, 68), *confirmatricis* genit. 1043 (CSPV, 14), *consensitrice* 1043 (TSMVL, 76) e *consentricis* genit. 1073 (PSMT, 6), *donatrice* 1000 (CMCD, 16), *emtrice* 988 (TSMVL, 16), *genitrice* 1012 (TSMVL, 32), *refutatrice* 1028 (RMSC, 5), *rogatrice* 1001 (TSMVL, 25),

<sup>192</sup> Connesso probabilmente a *baro*, *-one*: Brattö 1953, p. 80.

<sup>193</sup> Secondo Rohlfs, § 1043, *-otto* sarebbe una forma di alternanza vocalica ('Ablautform') del suffisso primario *-etto*.

<sup>194</sup> L'esempio offerto dalla sottoscrizione romana precede la documentazione primoduecentesca toscana citata in *CdI*, s. v. *Magalotti*.

*venditrice* 978 (TSMVL, 7 e 8), *servitricis* 1057 (CAL, 10), *succeditricis* 1059 (TSMVL, 87).

-UCEUS: da una parte, con [ttf], abbiamo *Albertucius* 1170 (TSMN, 97), *Amatucius* 1161 (CMCM, 50) e *Amatuccius* 1127 (CAL, 14), *Berarducii* genit. 1162 (TSMVL, 196), *Bonuccia* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27), *Canapuccio* 1022 (CMCD, 27), *Caruccius* 1068 (PSMT, 5), *Cecucius* 1157 (TSMN, 77), *Ferruccio* 988 (CAL, 2), *Francuccio* 1120 (TSMN, 40), *Guiducio* 1133 (TSMVL, 155), *Guiducia* 1154 (TSMVL, 183), *Iannucius* 1091 (CMCD, 90), *Mactuccia* 999 (CSPV, 6), *Paulucius* 1110 (TSMVL, 139), *Petrucii* genit. 1153 (TSP, 26), *Preituccio* 1104 (RMSC, 8), *Rainucio* 1069 (CMCD, 68) e *Rainuccio* 1166 (CSPV, 54), *Robertuccius* 1127 (TSMN, 43), *Romanucio* 1117 (CMCM, 28) e *Romanuccius* 1187 (TSP, 41)<sup>195</sup>, *Tebalducio* 1077 (TSMVL, 104), e l'ipocoristico *Nucio* 1086 [c. XIII] (CMCM, 23) e *Nuccio* 1127 (CAL, 14); dall'altra, con [tts], abbiamo *Caruzzo* 1119 (TSMVL, 147), (*Amatus*) *Castelluzzo* 1142 [c. XII] (TSMN, 55), (*Iohannes*) *Cecuzzo* 1170 (TSMN, 98) alias (*Iohannes*) *Cecutius* 1184 (TSMN, 123) e (*Iohannes*) *Cecucius* 1171 (TSMN, 99), (*Romanus de*) *Galluzza* 1148 (TSMVL, 172), (*Nicolaus*) *Gualterutii* 1186 (CCSS, 11), (*Iohannes de*) *Lupuzo* 1057 (TSMVL, 85).

-ŪLUS: antroponimi *Adammulo* 1121 (TSP, 15), *Benedictulo* 1108 (TSMN, 34) e *Nitulus* 1124 (RSMC, 14), *Bobulus* 1141 [c.] (TSMVL, 165), *Bonifatulus* 1148 (TSMVL, 172), *Bonosulo filius Iohannis Bonosi* 1108 (TSMN, 34), (*Crescentii*) *Cazuli* 1063 (TSMN, 20 e 21), *Rainerulus* 1073 (PSMT, 6); toponimi (*valle*) *Cupula* 1037 (TSMVL, 66), (*Aque*) *Frigdula* 1158 (CSPV, 47), *Grottulis* 1194 (TSMVL, 246), *Casa-novula* 1112 (RSMC, 12), (*Fontana*) *Porculi* 1001 (CMCD, 18), *Posterula* 1073 (PSMT, 6), *Silvulae* 1007 (CMCM, 2), *Silvoli* 1083 (CMCM, 20), *Termuli* 1153 (TSP, 26); nomi comuni *posterula*, *rasula*, *vascula*.

-URA: *apertura* e *opertura*, *clausura* e *clusura*<sup>196</sup>, *conciatura*, *constructura*, *corviatura*, *cultatura*, *ferratura*, *longura*, *maiesicatura*, *messura* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27), *molitura* 947 (TSMVL, 2), *renovatura* 989 (CMCD, 12), *victura*, *vindemiatura* 1001 (TSMVL, 25).

-UTUS: con questo suffisso si formano aggettivi da nomi che indicano parti del corpo, indumenti o caratteristiche fisiche, come nella serie soprannominale *Bragutus*, *Brancuto*, *Brazuto*, *Capizzuto*, *Ciliuto*, *Cossuto*, *Gabulluto*, *Labruto*, *Mazuto*, *Oricluto*, *Patelluto*, *Pizzuto*, *Ricciuto*, *Zannuto*<sup>197</sup>; qui anche il spn. *Abbedutus*.

<sup>195</sup> Si segnala *Ego quidem Romanucius filius quondam Romani de Frasia* 1157 (TSMN, 75).

<sup>196</sup> Anche toponimo: 1029 (CMCD, 33).

<sup>197</sup> Si aggiunga *Crescentio* [...] *qui vocatur Marrutu* 1043 (TSMVL, 76): collegato a *marra*? Nelle pergamene dell'ACVel., di mano di uno scriniario romano, troviamo *Iohannes Caputo* 1037 (3), *Gompo Caputo* 1038 (4).

## 80. Composizione

## 1. Composti con base verbale.

Base verbale + nome: spn. (e nomi di famiglia) *Accatta-l-pepere* 1187 [c. XIII in.] (TSMN, 126)<sup>198</sup>; *Basa-bobe* 1037 (TSMVL, 66); *Bibi-aquam* 1088 (CSPV, 28); *Caca-fabe* 1161 (CSPV, 51); *Cava-casatam* 1120 (TSMN, 40); *Ceca-lupus* 1184 (TSMN, 121); *Comedit-sinape* 1037 (TSMVL, 66); *Consola-vidua* 1127 [c. XIV in.] (CMSA, 7); *Feri-coste* 1162 (TSP, 30); *Filaculcitra* 1173 (CSPV, 56); *Fraia-panem* 1104 (TSMN, 33); *Guarda-palia* 1171 (CCSS, 6) e *Guarda-porci* 1178 (TSMN, 113); *Guasta-panis* 1187 (TSMN, 128); *Gusta-ferro* [sic] 1153 (TSMVL, 181); *Linge-filo* 1030 (CMCD, 36); *Malia-bacca* 1063 (TSMN, 21)<sup>199</sup>; *Manduca-ronzoni* 1127 (TSMN, 44); *Mac-ta-guerra* 1148 (TSMVL, 173), 1162 (TSMVL, 196); *Mazza-moro* 1103 (CSPV, 31); *Mozica-uva* 1174 (CSPV, 57)<sup>200</sup>; *Pappa-lacerta* 1007 (CMCM, 2) e *Pappa-anguillam* 1199 (CMSA, 13); *Scaca-beca* 1000 (CMCD, 16); *Scannacaballi* 1162 (TSP, 30); *Scorza-sancti* 1134 (CMCM, 35); *Sicca-milio* 1018 (TSMVL, 40), *Sicca-ficora* 1072 (CMCM, 16) e *Sicca-ricia* 1173 (TSMN, 100); *Squarca-becla* 1000 (CMCD, 17), *Squarcia-Pezze* 1129 (TSMVL, 154); *Talia-ventus* 1195 (CCSS, 16); *Trai-ceco* 994 (CMCD, 14)<sup>201</sup>; *Binci-morte* 1162 (RMSC, 25); nl. *Spolla-mortuos* 1192 (CAL, 22)<sup>202</sup>.

Base verbale + sintagma preposizionale: spn. *Quadangia-in-puteo* 1061 (CMCD, 62), *Zappa-in-nocte* 1088 (TSMVL, 119a), *Batti-m-piççu* 1139 (RSMC, 19)<sup>203</sup>, *Caca-in-barte* 1150 (CMCM, 44) e 1183 (CMCM, 58), *Vigila-in-nocte* 1182 (TSMN, 118), *Monta-in-colle* 1184 (TSMN, 122), *Sona-ad-tertiã* 1190 (TSMN, 134)<sup>204</sup>.

Nome (animato) + base verbale: nl. *Gattu-secuta* 1064 (TSMVL, 92)<sup>205</sup>, i nomi teofori *Deus-nos-salvet* 1100 (TSP, 11), *Deus-vos-salvet* 1134 (CMCM, 35), *Deus-te-salvet* 1138 (TSMVL, 162), *Deus-te-aiuwet* 1171 (CMCM, 55), *Deus-te-benedicat* 1198 (CMCM, 63)<sup>206</sup> e il nome di tipo 'Donato' *Deus-*

<sup>198</sup> Il soprannome è latinizzato in *Acquirens-piper* 1185 (TSMN, 124) e in *Compara-piper* 1190 (TSMN, 134); Carpegna Falconieri 1994, p. 602 n. 16.

<sup>199</sup> In una serie di sottoscrizioni supplite dal Fedele sulla base delle schede del patrizio fiammingo Van de Vivere (sec. XVIII).

<sup>200</sup> Il soprannome è latinizzato in *Mordens-uam* 1185-1195 [c.] (CSPV, 80).

<sup>201</sup> In un atto rogato da un notaio di Sutri abbiamo un *Petrus* [...] *qui dicitur Tragececo* 1050 (CMCD, 53).

<sup>202</sup> Si aggiunga il spn. in veste latineggiante, con l'elemento verbale rappresentato dal participio presente (come i già visti *Acquirens-piper* e *Mordens-uam*): *Petrus Plangens-spatulam* 1148 (TSMVL, 173).

<sup>203</sup> La pergamena ha *Alb(er)tus Batti(m)piççu* (*Imago II*, SC, cass. 38/15).

<sup>204</sup> In forma latineggiante, con l'elemento verbale rappresentato dal participio presente: *Petrus Romanus Sperantis-in-deo* 1148 (TSMVL, 173).

<sup>205</sup> È il tipo rappresentato, per dare un esempio, nel nome dell'abbazia di S. Nicola di *Gallu-canta*.

<sup>206</sup> Si aggiunga *Petrus Deus-te-salvi*, senatore di Roma nell'a. 1157, il cui nome insieme a quello di vari suoi colleghi ci è stato tramandato da un'epigrafe celebrativa che si può leggere in Tomassetti, vol. IV, p. 25. Con *deus* posposto abbiamo inoltre *Amet-te-deus* 1194 (CMCM, 62).

*dedit* 1191 (TSMN, 136), a cui va accostato il np. (sott.) *Dona-deo* 1060 (TSMN, 17)<sup>207</sup>; per altri np. di questo genere vedi il § 76.

Base verbale + avverbio o viceversa: *Caca-subto* 1174 (CSPV, 58) e *Caca-sotto* 1194 (CMCM, 62), *Salincontra* 1183 (CMCM, 58); *Mo-po* 1119 o 1120 (TSMN, 39), *Mal-pensa* 1140 (CMCM, 41), *Mal-taiatus* 1199 (TSMN, 163)<sup>208</sup>.

## 2. Composti con base nominale.

Tipo *bocca-lopo* 'bocca di lupo': nl. *Branca-canis* 1193 (TSMVL, 244), spn. *Bucca-laccia* 1041 (CSPV, 12), *Bocca-lopo* 1076 (CMCM, 17), *Bucca-peco* 1113 (CSPV, 33) e *Bocca-peco* 1145 (CMCM, 43), *Bucca-beltre* 1146 [c. XII] (CSPV, 41)<sup>209</sup>, *Bucca-lepore* 1176 (TSMN, 111), *Bucca-votta* 'bocca di rospo' 1199 (TSMN, 164), *Bucca-bove* 1199 (TSMVL, 266), *Bucca-sacco* 1106 (TSMVL, 133), *Bucca-sella* 1118 (CMCM, 30), *Bucca-pertusius* 1154 (CMSA, 9), *Bucca-maço* 1158 (RMSC, 22), *Bucca-mola* 1189 (TSMVL, 234), *Bocca-conche* XII ex. (TSMVL, 281)<sup>210</sup>; *Caput-asinu* 1066 (CSPV, 24), *Caput-toru* 1073 (TSMVL, 101)<sup>211</sup>, *Capo-lopo* 1174 (TSP, 35), (*uxor Oddonis*) *Capitis-cippi* 1191 (TSMN, 135)<sup>212</sup>; *Naso-peco* 1176 (TSP, 36); *Testa-asino* 1076 (CMCM, 17)<sup>213</sup>. Toponimi: *Capo-gatti* 1041 (CMCD, 45)<sup>214</sup>, *Capud-caballum* 1192 (CSPV, 79), (*ecclesiam Sancti Salvatoris de*) *Cossacaballi* 1158 (CSPV, 47).

Esempi d'altro tipo di composizione nome + nome: (*Bonizzo*) *Gambalancia* 1012 (TSMVL, 32), (*Litulfus*) *Spada-marra* 1127 (TSMN, 44) e il latino (*Beno qui vocatur*) *Sutor-vestimenta* 1037 (TSMVL, 66).

Nome + sintagma preposizionale: *Bene-in-casa* 1091 (CMCD, 90) e *Bene-n-casa* 1081 (TSMN, 26)<sup>215</sup>, *Bono-in-casa* 1162 (RMSC, 24), e i spn. *Capo-ad-alto* 1028 (TSMN, 7), *Caput-in-pectore* 1060 (CMCD, 59), *Gallum-*

<sup>207</sup> Conforta l'interpretazione del primo elemento di *Dona-deo* come base verbale la latinizzazione (*Iacobus*) *Donat-dei* (*holim filius*) 1181 (TSMVL, 215).

<sup>208</sup> Forse qui il spn. *Surtimale* 1088 (TSMVL, 119): vedi Formentin - Loporcaro 2012, p. 240 n. 39.

<sup>209</sup> Contesto: *tibi Bucca-beltre*; quindi la -e sarà la desinenza del vocativo, come nei vari *tibi Petre*, *tibi Paule*, *tibi domne Iordane* ecc. offerti dalle nostre carte.

<sup>210</sup> Si aggiunga il nome di uno dei senatori romani nell'a. 1157: *Roiere Bucca-cane* (nella stessa epigrafe citata nella precedente n. 206); inoltre col secondo elemento espresso latinamente al genitivo: *Bucca-bovis* 1194 (TSMVL, 247), *Bucca-piscis* 1174 (CSPV, 57), esempi ai quali si può aggregare, con completa latinizzazione lessicale, *Os-furni* 1089 (TSMN, 28).

<sup>211</sup> L'aspetto formale del spn. non lascia dubbi che nel caso specifico, almeno nell'analisi dello scrivente e della comunità a cui egli si rivolge, si tratta proprio di 'capo di toro'; per la possibilità che invece il «capotoro» dei giochi dell'Agone e di Testaccio sia «una deformazione di "capatoro"» (composto con *capare* 'scegliere') vedi Maire Vigueur 2011, p. 146.

<sup>212</sup> Noto qui il poco chiaro (*Thomas Nycolai*) *Capiti-bucci* 1195 (CCSS, 16), il cui secondo elemento va forse avvicinato all'it. ant. *bozzo* 'cornuto'; e vedi *bocza* Less.

<sup>213</sup> Col secondo elemento espresso latinamente al genitivo: *Testa-leonis* 1172 (RMSC, 32).

<sup>214</sup> In Chiappini 1967<sup>3</sup> è registrato il sost. *capogatto* 'capriccio, ghiribizzo'.

<sup>215</sup> Per gli esempi di *Bene-casa* vedi il § 65 n.



*in-sacco* 1070 (TSMVL, 96), *Manica-in-brabium* [sic] 1166 (TSMN, 93), *Spina-m-bentre* 1025 (TSMN, 6), *Spina-n-culo* 1165 (TSP, 33).

Sintagma preposizionale: *Contra-guerra* 1146 (TSMN, 60), *For-de-volia* ‘senza voglia’ 1185 (CSPV, 69).

Tipo *bocca-bella*: spn. *Bucca-lercia* 1029 (CMCD, 35), *Bucca-fusca* 1063 (TSMVL, 91) e *Bucce-fusce* genit. 1158 (RMSC, 22), *Bucca-muza* 1079 (TSMVL, 105), *Bucca-ciunca* 1127 (CAL, 14) e *Bucca-zonca*, *Bucca-zunca* 1180 (TSMVL, 213), *Bucca-lata* 1148 (CAL, 17), *Bucca-bella* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10) e *Bocca-bella* 1173 (TSMN, 100), *Bucca-pilosa* 1160 (TSP, 29), *Bucca-infussa* 1194 (CMCM, 62)<sup>216</sup>; *Calza-mira* 1066 (CSPV, 24), *Calza-rubea* 1151 [c. XII] (TSP, 25); *Capo-longa* 1011 (CMCD, 23), *Capo-tosta* e *Capo-tosto* 1036 (TSMVL, 64); *Cappa-ceca* 1175 (CSPV, 59); *Cazzo-muffo* 1166 (TSMN, 93), *Cazo-coctus* 1194 (CMCM, 61); *Cruras-rupta* 1049 (CMCD, 52); *Maza-longa* 1052 (TSMVL, 82), *Maça-picta* 1165 (RMSC, 28); *Preite-rico* 1019 (TSMVL, 42 e 43); *Preputium-combustum* 1037 (TSMVL, 66); *Spatula-secca* 1067 (CMCM, 13); *Ungla-rotunda* 1131 (CMCM, 31); *Varba-fenata* 1011 (TSMVL, 30). Toponimi: *Bracio-molle* 1078 (CMCD, 85); *Campo-malo* 1114 (TSMVL, 141); *Casa-pindula* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *Casa-mala* 1011 (TSMN, 3), *Casa-gracile* 1079 [c. XI] (PSMT, 8), *Casa-novula* 1112 (RSMC, 12); *Mandra-murata* 1193 (TSMVL, 244); *Muro-inclinato* 1114 (TSMVL, 142), *Muro-malo* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10); *Petra-mala* 991 (TSMVL, 21); *Pratum-longo* 1026 (TSMVL, 51); *Rivum-siccum* 1133 (TSMVL, 155).

Tipo *cara-cosa*: spn., np. e nomi di famiglia *Bella-infante* 1200 (TSMN, 168), *Bel-conte* 1073 (CSPV, 25), *Bel-vedere* 1169 (RMSC, 31); *Bonus-accursus* 1200 (TSMVL, 271)<sup>217</sup>, *Bona-donna* 1119 (TSMVL, 147), *Bonsensengia* 1154 (CMCM, 49), *Bone-femine* dat. 1175 (CCSS, 7), *Bone-filie* dat. 1173 (TSMN, 100), *Bono-filio* 1066 (TSMVL, 94a), *Bone-gentis* genit. 1181 [c. XII] (TSMN, 116), *Bonus-homo* 1135 (TSMVL, 160), *Boni-senioris* genit. 1155 (CCSS, 3), *Bonu-incunctu* 1196 (TSMN, 150); *Cara-cosa* 1100 (TSMN, 31), *Cara-domna* 1160 (TSMN, 81), *Cara-filia* 1154 (CMCM, 46), *Caro-filio* 1166 [c. XIII] (TSMN, 94), *Cara-força* 1163 (RMSC, 26), *Caravita* 1148 (TSMVL, 173); *Ceca-musca* 1096 (CMCD, 94); *Curta-braca* 1036 (CMCD, 41), *Curta-femora* 1063 (TSMVL, 91); *Dimidiam-mazza* 1052 (TSMN, 15); *Mala-branca* 1157 (TSMVL, 188), *Mala-cena* 1155 (TSMN, 71), *Mala-gruma* 1148 (TSMVL, 174), *Mala-gronda* 1166 (RMSC, 29), *Mala-nocte* 1046 (CMCD, 49), *Mala-spina* 1158 (RMSC, 22), *Mal-erve* genit. 1198 (CMCM, 65), *Malus-cor* 1099 (CMCD, 97), *Malo-senno* 1146 (TSMN, 60); *Tutta-dompna* 1174 (TSMVL, 207) e *Tutta-donna* 1189 (TSMVL, 234),

<sup>216</sup> Per *Bucca berta* 1097 (CMCD, 95) vedi il § 44.

<sup>217</sup> Brattò 1953, p. 96.



*Tuctu-eguale* 1180 (TSMVL, 213)<sup>218</sup>; a parte gli esempi di spn. e nl. formati da numerale + nome: spn. *Quinque-denti* 1031 (TSMVL, 59), *Septe-suppe* 1030 (TSMVL, 58), *Triginta-coste* 1191 (RMSC, 38), *Mille-laude* 1133 (CMCM, 32); nl. *Septem-cupellas* 1077 (TSMVL, 104).

Composizioni di nome + avverbio: *Maçço-fori* e *Maçça-fore* 1198 [c.] (RMSC, 51).

Composizioni di un aggettivo + np.: *Caro-Iohanne* 1118 (TSMN, 37), *Carus-Leo* 1139 (TSMN, 47); con il greco *καλός*<sup>219</sup>: *Kalo-Petro* (greco) 982 (TSMN, 1), *Kalo-Leoni* 1004 (TSMVL, 26)<sup>220</sup>; di un np. + sintagma preposizionale: *Iohanne-cum-çoculis* 1166 (RMSC, 29)<sup>221</sup>.

## 81. Invariabili.

### 1. Avverbi e locuzioni avverbiali

Di tempo. *de presenti* 'subito' 987 (TSMVL, 14), frequentissimo<sup>222</sup> – *in antea* 'd'ora innanzi, in futuro': *pro [...] dilectione que in te nunc habeo et [...] in antea habere cupio* 1027 (TSMVL, 53), *tuisque successoribus que ibidem sunt et in antea intraturi sunt* 1035 (CMCD, 40) ecc.<sup>223</sup> – *modo* 'ora': *a modo et husque ad expleti annis decem* 1030 (CSPV, 10), *a die qua locata est nobis usque modo* 1104 (CMCM, 24), *modo vel in futurum* 1197 [c.] (TSMVL, 257) – *postea* 'poscia': *teneatis eam postea tres annos* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27) – *a nobello* 'di recente': *vineam a nobello pastinatam* 1028 (CMCD, 31).

Di luogo. *de foris*: *quicquid habemus in Valerano, tam de intus quam et de foris cum omni suo districto* 1079 [c. XI] (PSMT, 8) – *de ret(r)o*: *de reto sicut aqua ceciderit* 1077 (TSMVL, 104), *a .ii. latere idest de retro tenet Iohannes Secca-ricia* 1176 (TSMN, 112) – *desuper*: *cripta [...] una cum desuper tecto scandolicio cooperta* 1017 (TSMN, 4), *cum domo que est desuper iusta se, et cum alia domo que est inferior iusta se* 1182 (TSMN, 118) – *fori* e *fore*: spn. *Maçço-fori* e *Maçça-fore* 1198 [c.] (RMSC, 51) – *illo* 'là': *cum obsequio sacerdotum qui illo commorantur* XI [c. XII] (CSPV, 1) – *iniusum* 'ingiu': *intro protendi et foras trahi, iniusum*<sup>224</sup> *extendi et sursum*

<sup>218</sup> Così nell'originale, mentre l'ed. ha stampato *Cuctuegual*.

<sup>219</sup> Carpegna Falconieri 1994, p. 606 n. 21; si noti che il *Kalo-Petro* del 982 è identificato come greco.

<sup>220</sup> Anche *Caloleus* 1125 [c. XII] (TSMVL, 149).

<sup>221</sup> Questi esempi sono stati controllati sulle fotografie degli originali. Segnalo qui due nomi che mi rimangono oscuri negli elementi di composizione: *Beno [...] qui vocatur a pinga mammula* 1038 (TSMVL, 67) e *Petro Finaplatto* 1088 (TSMVL, 119).

<sup>222</sup> Si tratta di un'espressione ellittica, che in forma piena suona *de presenti hora* 913 (RS, 115) o *de presenti die* 978 (TSMVL, 8). Anche con -s, come nel Cod. Cavensis: *de presentis* 985 (TSMVL, 12).

<sup>223</sup> Anche in questo caso si tratterà di formula scorciata o ellittica: cfr. *ab hac ora in antea* 1113 (CSPV, 33), *de hinc in antea* 1148 (CAL, 17) ecc.

<sup>224</sup> Nell'ediz. è stampato *in visu(m)*.

*reduci* 1073 (PSMT, 6) – *insursum* ‘insù’: *ex ipso flumine insursum ad ultra predictum novicium monumentum* 1073 (PSMT, 6) – *longne: non longne a castello quod vocatur Agaella* 1001 (CMCD, 18).

Di modo. *iustoque pensantes* 989 (CSPV, 5) ‘di giusto peso’.

Di quantità. Notevole la locuzione *non plus* ‘né più né meno’, ‘esattamente’, posta alla fine dell’enunciato: *ibi mittamus granum quando recolligimus quartam non plus* 1109 (TSMVL, 137), *annuatim solvendo ipsi episcopo centum luccenses et xxiiii<sup>or</sup> blancos non plus* 1154 [c. XIV] (CMCM, 47); donde si perviene facilmente al significato di ‘soltanto’: *quas tu [...] vita mea et vita Sassolino filio meo tantum dedisti non plus* 1125 (TSMVL, 148), *vita tua tantum non plus* 1174 (CMCM, 56), *potestatem habeatis pignorarare [...] pro centum solidis provisinorum et non plus* 1197 (TSMN, 155)<sup>225</sup>.

## 2. Congiunzioni

*quando: quando fuit magna fames XII ex.* (TSMVL, 281) – *quomo, quomodo: quomo erat ipsam scala* 1077 (TSMVL, 104), *sic in integrum quomodo mihi aebenit per meis hacquisitionibus* 1028 (TSMN, 8) – *siccomo: siccomo affinata per petre ficte esset [sic] videtur* 999 (CSPV, 6) – *pro eo quod, pro eo quia* ‘perché’<sup>226</sup>: *eam tibi [...] dono [...], pro eo quod multum labore in me misisti et expendum* 1100 (TSP, 11), *hanc venditionem tibi facimus pro eo quo recipimus a te [...] centum solidos provisinorum* 1184 (CSPV, 67), *hanc refutationem vobis pro dicto monasterio [...] facimus, pro eo quod [...] recipimus a vobis [...] decem libras et .vij. solidos bonorum proviniensium senatus* 1199 (CMSA, 13), *vobis locamus pro eo quia recepimus a vobis pro unc locatum videlicet tredecim solidorum papiensium* 1092 (TSMN, 29), *hanc refutationem tibi facio, pro eo quia recepi a te .xxx. libras provisinorum senatus XII* (CSPV, 83).

## 3. Preposizioni

AD: superfluo citare esempi di *ad* introduttivo del complemento indiretto, del tipo *non abeatibus licentiam venundare nisi at me sive at meos successores* 985 (TSMVL, 12); (stato in luogo) *usque in silice qui est ad Arco maiore* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *petium qui reiacet a Due Sorores* 1043 (TSMVL, 76); (‘fino a’) *in civitate Leoniana et extra ad tria miliaria* 1053 [c. 1362] (CSPV, 16); (indica approssimazione) *medietatem unius petioli terre que est ad duos modios et plus medietatem alterius petioli que est ad unam quartarella et plus ibidem prope* 1189 [c. XII] (TSMVL, 235); (mezzo = ‘con’)

<sup>225</sup> È il modo usato dall’Anonimo in frasi come «Questo Picazzo avea uno uocchio, non più», «lo numero de soa iente fu diciotto milia uomini da cavallo, non più» (Ugolini 1983, p. 77).

<sup>226</sup> Si coglie ancora, forse, il senso originario di ‘in cambio del fatto che’. Comunque sia, per il *proké* mediano si veda Baldelli 1958, p. 88.

*vinea [...] a palos utiles palata* 1021 (TSMVL, 45), *ad carrum et asinum sive equitibus introeundi* 1042 (TSMN, 13), *nisi eam cooperias [...] ad tegulas* 1196 (TSMN, 153); (modo o misura) *sex modios salis ad modium* [‘secondo il moggio’] *quali maiore caricatur in tota ipsa pedica* 1072 (TSMVL, 98), *per charta venditionis [...] a nomine meo* [‘a mio nome’] *facta* 1017 (TSMVL, 38); (*ad* + infinito con valore finale) *hopera una ad arare* 1026 (PSMT, 2), *terra ad sufficientia ad laborare* 1097 (TSMVL, 122).

AD PEDE: *a pede ballae qui vocatur Desinda* 1037 (CSPV, 11).

DE: superfluo riportare esempi del tipo *sestario uno de grano* 966 (CSPV, 4), *medietatem de terra sementaricia* 989 (CSPV, 5), *vinea de Gregorio* 983 (CMCD, 9), *plenum de uvis et pomis* 1130 (TSP, 17), che s’incontrano ad ogni passo; (materia) *bassca sua de petra* 994 (CMCD, 14); (modale) *de claro animo, de vona mente* 1004 (CSPV, 7); (distributivo) *comminus* [‘minorazione del prezzo’] *.xxx. denariorum de petia* 1139 (TSP, 22), *duos denarios pro vascato de petia* 1144 (TSP, 23).

DE + AB: la preposizione *da* sembra aver valore di semplice specificazione in *Iohannes presbiter de Insula da Sancti* 989 (CMCD, 12), *Elperinus novili viro da Via Lata* 1027 (TSMVL, 53), *Adelmari [...] qui vocatur da Pinea* 1027 (TSMVL, 53), *ipsum scilicet petium qui da Ulmum vocatur* 1037 (TSMVL, 66); (locativo) *domo [...] cum gripta una [...] que est da muro* [‘vicino al muro’] *suprascripta civitate vetere* 994 (CMCD, 14), *terram [...] que dicitur da Sancta Helena* 1065 (TSMN, 22)<sup>227</sup>; (provenienza) *cum introitu et exitu suo comune da locum qui dicitur Trivio* 1042 (TSMN, 13), *recepistis vos [...] da me qui supra libellario* 1026 (PSMT, 2), *per emtionis chartula da Guinizzo cognato meo* 1027 (CSPV, 9), *quem detinet da ipsius monasterio* 1029 (CAL, 5), *quas acquisivi da Iohannes de presbitero Rocio* 1098 (CSPV, 30); (indica il punto di partenza) *sicuti vadit da ibso videlicet staffile per arboribus designati et petre fcte usque in iam dicta fontana Becla et recte in suprascripto rigo* 1041 (CMCD, 45), *da XII denariis desuper* 1106 (TSMVL, 132); (introduce il complemento d’agente) *da me nulla summissa persona* 1062 (CMCD, 63); (attitudine, uso, destinazione) *tractora da vino* 1027 (CSPV, 9), *bascella da vino* 1035 (CMCD, 40), *tina da vino* 1057 (TSMVL, 85); (tempo) *da amodo et usque dum ipso ortuo allevato fuerit* 1025 (TSMVL, 50), *da amodo in antea e si da ibsi tribus anni non inchoabero ad laborandum et allebandum* 1048 o 1049 (CMCM, 9); nelle designazioni fondiari: *da duobus latere terra bascante [sic]* 985 (TSMVL, 12), *da secundo latere vinea de Leo Calbo et da tertio latere vinea de nostro comparatore* 1012 (CMCD, 99).

<sup>227</sup> Nella nota tergale del sec. XII: «*terram ad Sanctam Helenam*».

DE INTRO: *de intro istius castellum* 1042 [c.] (TSMVL, 73).

DE POST 'dietro': *cum ortuo de post se* 1045 (TSMVL, 78), *cum modica terra de pos se* 1073 (CSPV, 25), *cum terra de po se* 1077 (TSMVL, 104).

DESUPER: *a solo terre et usque ad sinino et desuper sinino usque ad summo tecto scandalicio* 1018 (TSMN, 5); vedi anche *desuptus*.

DESUPTUS: *desuper et desuptus dictum molendinum* 1195 (TSMVL, 254).

EXCEPTO: *excepto piis locis* 878 o 879 [c. XI ex.] (PSMT, 1) è formula frequentissima, *excepto isto primo anno* 1110 (TSMVL, 138).

FINE 'fino a': *ribo decurrentes fine fontana que vocatur Beccla* 1041 (CMCD, 45).

FORIS: *foris porta Sancti Petri apostoli* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *foris porta Beati Petri apostoli* 989 (CSPV, 5), *foris porta Numentana* 1010 (TSP, 3) ecc.; notevole il spn. *For-de-volia* 'senza voglia' 1185 (CSPV, 69).

IN ANTE: *cum terra de po se et nante se* 1077 (TSMVL, 104).

IN CAPUT DE: *ortum [...] qui est in capo de portico* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *usque i staffile qui est possitus in capo de valle Capo-gatti* 1041 (CMCD, 45).

IN PEDE: *in pantano qui est in pede predictae vallis Lumbricule* 1176 [c. 1277] (CLA, 21), *qualiter currit aqua da cesa usque in pede prato Exclete* 1180 (TSMVL, 213), *domum unam in pede silicis* 1192 (CAL, 22), *unam petiam [...] vinee [...] positam iusta Urbem in pede montis Super Avium* 1193 (CAL, 23).

INTER: si segnala il tipo *pro denariorum papiensium libris quattuor inter capitaneam et lucrum* 'tra capitale e interessi' 1117 (CMCM, 28), *unum ruglum inter fabis et cicis* 'tra fave e ceci' 1198 (TSMVL, 260).

INTRA: *intra affines* 989 (CSPV, 5) 'all'interno di questi confini', *intra urbem Romam* 1176 (TSP, 36) 'nella città di Roma'.

INFRA: *infra hanc nostram nova civitate* 854 [1141] (CSPV, 2), *positum infra civitate vetere* 993 (CMCD, 13), *infra subscripti affines* 999 (CSPV, 6), *medietatem [...] de absida antiqua infra calcaria* 1011 (TSMN, 3), *infra civitatem nobam* 1030 (CSPV, 10), *infra thermas Diocletiani* 1192 (CAL, 22).

INTRO 'entro, in': *ecclesiae [...] que ponitur intro Ariciense castello* 987 (TSMVL, 14), *intro parietinas* 989 (CSPV, 5), *in Roma intro therms Diocletianis* 998 o 999 (TSP, 2), *posita intro Roma* 1069 (CAL, 12).

LATUS, LATUM, LATU 'a lato di': *latus terra de heredes suprascripti Sergii* 878 o 879 [c. XI ex.] (PSMT, 1), *latu curtae vestra* e *latum ipsum murum currit flubium Tiberis* e *introitu et exoitu suo per terra latu se* 994 (CMCD, 14), *fontanam [...] quae est latus rivus* 1028 (CMCD, 32), *ipsa terra quas ego Obiczone habeo latus Iohannes de Beno de Gricili* 1080 (TSMVL, 106); anche *latus a: cum introitu suo latus a via publica* 991 (TSMVL, 20).

PER: (estensione) *in civitate Leoniana et in circuitu eius per tria miliaria* 1053 [c. 1362] (CSPV, 16); (tempo) *denarios duo bonos optimos qui per tempore* ['in quel tempo'] *ierint* 993 (CMCD, 13); (causa) *si vero uius aquimoli per plena aut per pondus ierit per flumine* ['giù per il fiume'] 1082 (TSMVL, 109); (mezzo) *affinata per petre ficte* 999 (CSPV, 6), *per sacramento [...] confirmo* 1119 o 1120 (TSMN, 39); (valore distributivo) *pretium iustum minus triginta denarios per petia* 1069 (CAL, 12), *.xx. denarios lucrum per mensem* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27).

PRO: (la preposizione ricorre spesso con il valore causale o finale che ha nelle varietà mediane antiche, compreso il romanesco)<sup>228</sup> *pro vestra meaque defensione* 1010 (CMCM, 3), *pro repostimen* 1033 (CMCD, 38), *que omnia obligata erant pro guerra pape Pascalis* 1114 [c. XIII] (PSMT, 12), *pro magno amore et dilectione quam in vobis nunc habeo* 1050 o 1051 (TSMN, 14), *per singulos annos det filii mei pensione [...] duodeci denari lucensi, sex pro casa et sex pro terre* 1093 (CMCD, 91), *honorifice manducare et bibere detis ministro nostro, qui pro quarta venerit* 1138 (CMCM, 39); *pro* + infinito con valore finale: *quando mittetis pro tollere ipsam dominationem* 'per riscuotere l'affitto che vi spetta in qualità di proprietari' 1071 (TSMVL, 97); nello stesso senso, col gerundivo: *pro causa cito finienda* 1126 (TSMN, 42).

RETRO: *canapine retro turrem cum silice* 1198 (TSMN, 159).

SALVO: *salvo eo quod* ['tranne quel che'] *acolitit et marascalcis nostri debet in eisdem festiuitatibus erogari* 1192 (CAL, 22).

SUBTUS: *in tino subtus vasca* 1130 (TSP, 17).

ULTRA: *bonam petram valientem ultra duodecim denarios* 1138 (CMCM, 39)<sup>229</sup>.

## 82. Note di sintassi.

La giustapposizione di determinato e determinante che in testi volgari prende il nome di 'obliquo senza preposizione' è riconoscibile anche nelle nostre carte latine, ogni volta che il determinante, invece di comparire al genitivo o preceduto dalla preposizione *de*, segue immediatamente il determinato al «caso zero». Ecco alcuni esempi in cui, nello stesso documento o in documenti contigui dello stesso cartulario, vi è alternanza tra i vari costrutti possibili: *terra Sancta Natolia* ≠ *casale de Sancta Natolia* 936 [c. XII] (CSPV, 3), *monte de venerabili monasterio Petro Medico* 987 (TSP, 1) ≠ *terra de monasterio quondam Petri Medici* 998 o 999 (TSP, 2),

<sup>228</sup> Vedi Formentin 2008a, p. 97 e n. 105.

<sup>229</sup> Segnalo qui l'attestazione della preposizione *appo* in due sottoscrizioni di poco anteriori alla metà del Duecento (controllate sugli originali): *Iob(anne)s Appo-la-fracta* 1242 (RMSC, 98) e *O(mn)is Sant(us) Appo-la-fracta* 1244 (RMSC, 102).



*presbitero venerabili ecclesiae sancti Quagraginta [sic] ≠ presbiter sanctorum Quadraginta* 1058 (CMCD, 57), *terram et domum Cecolano et de Formoso* ['di C. e di F.'] 1066 (CMCD, 65); l'onomastica ci dà esempi come i nl. *Vallis-Preyte* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17), *Bocca-lopo, Capud-caballum* per cui vedi il § 80; sono poi frequentissimi i tipi *Oddolus Maria fornaria* 1127 (CSPV, 35) 'O. figlio di M. f.' e *Iohannes filius Petro Bezzoso* sec. X [982 circa] (TSMN, 169), sui quali vedi Bertoletti (2011, pp. 218-19 n. 115).

Nella costruzione perifrastica passiva *medietatem casalis [...] quae est totum ad tres paria boum omni tempore laborandum* 1028 (CMCD, 32) il costituente *ad tres paria boum* sembrerebbe configurare il cosiddetto dativo d'agente, senonché la preposizione potrebbe aver qui semplicemente un valore modale.

Da rilevare la presenza del costrutto partitivo nei casi seguenti<sup>230</sup>: *ibi condite sunt de vestimentis sancti Stephani* XI [c. XII] (CSPV, 1) (si noti anche l'accordo al femminile, secondo la fenomenologia del terzo genere grammaticale), *dono vobis [...] de mea movilia* 1027 (CSPV, 9), *et de uva vobis damus* 1112 (TSP, 12), *si ibi inveneritis [...] de petris valens plus quam .xii. denarii* 1139 (TSP, 22), *si de maltonis [...] voluerimus* 1166 (CSPV, 54), *qui tenent de bonis Iohannis Stefani* 1195 (CSPV, 81).

In una enumerazione il numerale che determina il primo elemento può rimanere senza correlativo: *duo burgura, unum qui vocatur Frisonorum et Saxonorum cum terminis limitibusque eorum* 1053 [c. 1362] (CSPV, 16)<sup>231</sup>.

Notevole, per quanto riguarda l'ordine dei pronomi atoni, il np. *No-tte-lo-lasso* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55), che mostra la sequenza dativo + accusativo di tipo centro-meridionale<sup>232</sup>. Si rilevi il valore passivante del pronome *se* nell'esempio seguente: *si presbyter vel alius homo [...] ibidem mortuus fuerit, ibidem se sepeliat* 1109 (TSMVL, 137). È viceversa da segnalare l'assenza della marca riflessiva nel costrutto perfettivo *ad terminum ambe partes in curia representate sunt* 'si ripresentarono' 1126 (TSMN, 42).

Passando alla morfosintassi verbale, rileviamo la grande frequenza del tipo 'ego fecit': *Ego [...] complevi et atsolvit* 947 (TSMVL, 2), *quem ego [...] pastinavit* 1031 (TSMVL, 60), *accepit ego suprascriptus venditor* 1045 (CMSA, 4) ecc.; e anche: *a duobus lateribus tenet tu creditore* 1171 (PSMT, 13), *in qua et nos [...] signu sancte crucis fecit* 950 (TSMVL, 4)<sup>233</sup>.

<sup>230</sup> Per il partitivo in romanesco antico vedi Formentin 2002, p. 247.

<sup>231</sup> Si confronti questo passo della *Cronica*: «Quattro fuoro li regi de corona li quali questa iente guidavano. Lo primo fu lo re dello Garbo, lo re de Marocco, lo re de Bellamarina, in altro nome de Trebesten, e lo re de Granata»; si veda anche Formentin 1998, p. 834 (s. vv. *prima e primo*).

<sup>232</sup> Basti rinviare a Formentin 1998, pp. 406-8, con la bibliografia ivi indicata.

<sup>233</sup> Su questo tipo sintattico vedi da ultimo Formentin 2012c, p. 111.



In alcuni contratti, alla fine della *dispositio*, ricorre spesso una formula in cui *placere* è costruito personalmente, come se fosse 'velle': *venundavimus [...] vobis [...] etiam vestrisque heredibus vel cui eas vobis largire et concedere placueritis* 978 (TSMVL, 7), *venundavimus [...] tibi tuisque heredibus vel cui tibi largire et concedere placueris* 1028 (TSMN, 8) ecc.

Verbo *intrare* + accusativo: prescindendo da casi di zeugma del tipo, assai frequente, *habeatis potestatem eam domum intrandi, tenendi, possidendi, vendendi, donandi* 1182 (TSMN, 118)<sup>234</sup>, citiamo *intrante portam ipsius civitatis manu dextra* 1192 (CSPV, 79), *licitum sit vobis intrare dictam vineam* 1192 (TSMN, 137) ecc. Già classico è *reatum incurrere* 972 (TSMVL, 6) ecc.

Ben documentato è l'uso di perifrasi perfettive con *habeo* o *habebam*: *ubi aquimolom vestro sumptui factum abetis* 1028 (TSMN, 7), *terram vestram in qua domum factam habemus* 1029 (CMCD, 34), *non disruptimus scolam quod tecum facta habemus* 1030 (TSMVL, 56) ecc.; *excepto vinea et terra de cancellata, qua terra nos Iohannes et Tebaldus acquisitam habemus nostro nomine* 1079 [c. XI] (PSMT, 8), *illam [...] domum unam in integrum quam abeo acquis[it]am ad sancto Iohanne in civitate Tiburtina* 1100 (TSMN, 31); *terram ipsam in quo domum suam edificatam abent* 991 (TSMVL, 20), *uno sedio terre vacantis, ubi tendia nostra hedificata abemus* 1063 (TSMVL, 90), *unum casalinum [...] in quo domum solaratam edificatam habes* 1140 (TSMN, 51); *unam partem [...] sicuti est iuncta cum alia parte quam patri tuo locavi et renovatam habeo* 1173 (TSMN, 103); *quod casarinum iam obligatum abeba tibi per instrumentum pignoris* 1153 (TSMVL, 181). E per esprimere l'anteriorità-perfettività nel futuro: *si in terminum octo annorum non habueritis allebata et impomata, unam argenti libram mihi componere debetis* 1042 (TSMN, 13).

Espressione del futuro mediante *debere* + infinito<sup>235</sup>: *pro renovando vero eo tempore quo renovare debeo* 1043 (CSPV, 13), *de mea heredes qui de legitimo matrimonio nati sunt et in antea nasci debunt* 1064 (TSMVL, 92), *de omnibus filiis filiabusque nostris, quas habemus et in antea ex nobis nascere debunt* 1086 (CMCM, 22).

\* \* \*

La serie di fatti linguistici che abbiamo accertato nelle pagine precedenti è ricavata dalla documentazione di un'epoca in cui, naturalmente,

<sup>234</sup> Si ha anche lo zeugma inverso: per es. *potestatem habeas in eam intrandi, tenendi, utendi, fruendi, possidendi, vendendi, donandi, commutandi* 1185 (TSMN, 125).

<sup>235</sup> Stussi 1990, p. 19, con le indicazioni bibliografiche ivi indicate.

era già avvenuta – e da un pezzo – la ‘catastrofe’ che aveva frantumato l’unico sistema latino dell’epoca imperiale nei distinti sistemi linguistici romanzi regionalmente differenziati. I volgarismi rinvenuti entro la ganga del latino medievale dei rogatari romani sono dunque, per il linguista, elementi in un certo senso pietrificati, «esiti» – come si dice in linguistica storica – che si erano compiuti in un passato ormai abbastanza remoto. In altre parole, non si tratta d’innovazioni colte *in statu nascenti*, in un sistema linguistico in fase di crisi e di «transizione», come si può dire per gli ‘errori’ che s’incontrano nei testi della bassa latinità. Questo non significa, per altro, che i fenomeni individuati, proprio perché pertinenti ad un livello di lingua parlata, non si disponessero all’interno di un campo di variazione, di un repertorio in cui essi si trovavano accanto a soluzioni concorrenti più conservative e, probabilmente, più prestigiose (*gamba* accanto a *gamma*, *candela* accanto a *cannela* e così via); anzi, la variazione del romanesco ‘antichissimo’ appare documentata (soprattutto nell’ambito della morfologia) già sulla base dei nostri dati. Per fare qualche esempio, lo spoglio che precede ci offre *bracio* accanto a *brazuto* (§ 47), *ciunca* accanto a *zunca* (§ 80 e Less.), *capo* ‘testa’ maschile e femminile (§ 74), *caput-asinu* accanto a *testa-asino* (§ 80), con una dinamica variazionale ‘interna’ che sembra anticipare suggestivamente quella che qualche secolo più tardi si sarebbe esplicata più a sud, per es. a Napoli, per influenza ‘esterna’, cioè toscana.

Aver accennato a fattori di natura sociolinguistica ci serve per affrontare un’altra questione, quella del filtro applicato dalla mediazione notarile all’affioramento nella scrittura di tratti della lingua parlata, con riferimento beninteso alle sole parti del documento medievale più disponibili per caratteri intrinseci ad accogliere suoni e forme della lingua viva. Sia il caso dell’assimilazione mediana, e romanesca, di -ND-, -MB-, -LD- in -nn-, -mm-, -ll-, che nelle nostre carte è documentata poco e relativamente tardi (§ 50). Tale situazione si potrebbe leggere come il riflesso di una fase incipiente del fenomeno, che nel volgare di Roma potrebbe essersi prodotto soltanto nel corso del XII secolo. Tuttavia, anche se non volessimo dar troppa importanza all’isolato *Allerico* del 983 < germ. *Alderich* (ANP, col. 62)<sup>236</sup>, considerati il quadro complessivo della scrittura notarile romana nel periodo osservato e d’altra parte la vivacità con cui si presenta l’assimilazione nei testi in volgare romanesco del Duecento, penseremmo piuttosto che il fenomeno assimilatorio, già compiutosi da tempo nel volgare locale, fosse fortemente censurato dalla coscienza linguistica degli scrinari romani dei secoli X-XII. Conforta questo giudizio il fatto che gli

<sup>236</sup> Nel *Libro di Montaperti* abbiamo *Alderigolus*: Brattò 1953, p. 16. Ricordiamo d’altronde il motto “una rondine fa primavera”, che capovolge il vecchio proverbio.

esempi di assimilazione offerti dal nostro corpus riguardano in maggioranza, come avviene per *Allerico*, nomi propri di origine germanica, per i quali non c'era una «forma» latina da tutelare, sicché la scrittura poteva più liberamente adeguarsi alla pronuncia.

In altri casi si potrà invece pensare all'azione di fattori interni che oggettivamente ostacolavano, in un contesto latino, l'emersione del volgarismo: sarà così, per esempio, per il dittongamento metafonetico, che uno scrinaro romano avrà analizzato – gli presteremo per comodità di esposizione la nostra moderna terminologia tecnica – come il risultato dell'applicazione di una regola sincronica, il che gli permetteva di ricondurre senza sforzo, anche a prescindere dalle più che probabili intenzioni etimologizzanti, la forma dittongata del volgare a una forma base con vocale intatta.

Concludiamo questo saggio dedicato, se così possiamo dire, alla preistoria del volgare di Roma sottolineando il risultato forse più importante del nostro scavo archeologico, la conferma cioè della natura «strutturalmente media» del romanesco fin dalle sue più antiche testimonianze. Tale «medietà» tra il toscano da una parte e i dialetti meridionali dall'altra, messa in particolare evidenza da Tullio De Mauro (1989) e poi precisata nella sua fenomenologia in successive trattazioni di carattere anche divulgativo, risulta infatti manifesta per chi scorra con l'occhio i vari paragrafi del precedente spoglio linguistico: da un lato sono elementi di concordanza con il modello toscano la più che probabile inattività dell'innalzamento metafonetico delle vocali toniche medio-alte (tale tipo di metafonesi è rilevabile solo in «tracce», nel senso in cui si adopera il vocabolo nel referto di un'analisi chimico-fisica: § 26), la confluenza di -o e -ū latine in -o (§ 36) e più in generale la tenuta del vocalismo finale a quattro timbri, la possibilità di apocope dopo sonante (§ 60), che sembra giungere fino a interessare l'articolo determinativo secondo le condizioni previste dalla legge di Gröber (§ 75), la tendenziale coestensione della sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche (§ 45), l'esito [pj-] da PL- (§ 54); dall'altro lato il dittongamento metafonetico delle vocali toniche medio-basse (§ 21), l'esito -DV- > [bb] (§ 39), la conservazione di iod del latino volgare nonché le tipiche evoluzioni di tipo meridionale di alcuni nessi con iod (*raia* 'rabbia', *Accia* Appia, *baccaro* 'vaccaio', *basare* 'baciare': § 47), l'assimilazione progressiva dei nessi -ND-, -MB- e -LD- (§ 50) sono fatti che collegano i nostri fossili di romanesco antichissimo al gruppo dei dialetti italo-romanzi meridionali. Al punto d'incontro delle due forti correnti, lì dove l'acqua di Tevere s'insala, ci sono sempre state la grande città di Roma e la sua lingua.

## LESSICO

In questo glossario si darà conto esclusivamente degli elementi volgari o volgareggianti di maggior interesse contenuti nelle carte latine di Roma dei secoli X-XII: lo scopo è quello di raccogliere un nucleo di voci che possa costituire un primo fondo lessicale per quel vocabolario storico del dialetto romanesco a cui speriamo che prima o poi si possa arrivare. Oltre ai riscontri rinvenuti nelle edizioni e nei lessici indicati nella Bibliografia citerò alcune forme provenienti da uno spoglio di prima mano dei primi quattro registri d'abbreviature (aa. 1363-1368) del notaio romano Antonio di Lorenzo di Stefanello *de Scambiis* (Biblioteca Apostolica Vaticana, *S. Angelo in Pescheria*, I/1-4: cit. Scambi + num. di registro e di carta).

**abbedutus** 'avveduto': spn. *Abbedutus* 1193 (CAL, 24). Larson 1995, p. 56.

**abulterinus, abultrinus** 'figlio illegittimo': *Petrus abulterinus* 1025 (TSMN, 6), *Iohannes v. m. qui vocatur Abulterino* 1069 (CMCD, 68), *Benedictus de Petri Abultrini* 1086 (TSMVL, 115), *Benedictus filius Petri Abultrini* 1094 (TSMVL, 121); Larson 1995, p. 55; *LEI*, I 860.

**accasamentum**: *confirmamus tibi divisionem quam tecum de accasamento fecimus* 1166 (CSPV, 53). Du Cange (a. 1226); *GLI* (Viterbo, a. 1251). Col termine *accasamenta* gli scriniari romani indicano le modeste abitazioni destinate, all'interno di un casale, ad ospitare i contadini colle loro famiglie (Coste 1984, pp. 36-37; Maire Vigueur 2011, p. 68).

**accattare** 'comprare': spn. (*Romanus*) *Accatta-l-pepere* 1187 [c. XIII in.] (TSMN, 126); lo stesso personaggio è indicato anche coi spn. latinizzati *Acquirens-piper* 1185 (TSMN, 124) e *Compara-piper* 1190 (TSMN, 134). *LEI*, I 247: «La distribuzione geogr. di ACCAPTARE (Francia del Nord, Sardegna, Italia sett., Umbria, Italia merid.) parla in favore di uno strato autoctono che, al pari di COMPARARE, sostituisce il lat. EMERE».

**afforzatus** 'denaro di Lucca di lega migliorata': *recepti [...] octo argenti denarios afforzatos* 1063 [c. XIV] (CMCM, 12), *sub pena .x. librarum affortiatorum* 1148 (TSMVL, 173), *tres solidos affortiatorum* 1152 (TSMN, 66), *pro viginti sex solidis affortiatorum* 1153 (TSMN, 69) ecc. Vedi *inforzatus*.

**aflaticcio** (?): *Romano vir honestus aflaticcio* 1028 (CMCM, 4). Tra i derivati di AFFLARE, nel senso comune nell'Italia meridionale di 'trovare', il *LEI*, I 1244 registra l'irpino *acchiatizze* femm. 'verdura trovata per i campi'.

**agerare** 'fare gli argini': *pratium et terra sementaricia [...] a tenendum, fruendum, possidendum, laborandum, cultandum, agerandum et meliorandum* 1037 (TSMVL, 66).

**andare**, *per caput o in capo a.* (detto di moneta) 'aver corso legale': *denarios argenteos bonos optimos numeru decem et octo quali per capu andaverit* 990 (TSMVL, 19) [notaio di Sutri], *denarios duobus bono romano monetae in capo andantes* 998 (CMCD, 15), *denariorum solidos duo abentae per unoquoque solidos ana denarios duodecim romane monete in capo andantes* 1000 (CMCD, 17). Arnaldi - Smiraglia, s. v. *ando*, cita un es. dal Codice Cavense dell'a. 870: «moneta per ratione andaverit»; LEI, II 617: «It. *andare* v. assol. 'avere corso legale (detto di moneta)' (dal 1865 [...])». Per le attestazioni nelle carte latine altomedievali d'area meridionale vedi Vårvaro 1991, p. 48 n. 54.

**anditus (ande-, anni-)** 'andito, passaggio': *filium [sic] uno [...] in saline cum andeto et gorga et fossatu suo* 994 (CMCD, 14), *cum gurga et fosato adque andita* 1006 (CMCD, 22); il *GLI* cita questi due esempi s. v. *salina*: l'*anditus* nelle nostre carte, in effetti, indica sempre la parte di un *filum* salinario e propriamente la diga calpestabile che separa un *filum* dall'altro (Toubert 1973, p. 643 e Maggi Bei 1978, p. 356); *DEI*: «*andito* m., XIV sec. [...] Nei dialetti ha significati diversi che però riportano tutti ad 'andare'»; *DELI*: «*andito*, s. m. 'corridoio breve e stretto' (*andetum* e *anditum* nel lat. mediev. di Roma rispettivamente del 994 e del 1006 [...]); it. *andito*: 1341-42, G. Boccaccio». Se ne reperisce un esempio di poco anteriore nel RS: *filum saline unum integrum cum gurga et fosato seu [= et] andito* 988 (RS, 68).

**anguilla**: spn. *Pappa-anguillam* 1199 (CMSA, 13).

**aperimentum**: *si molam ibi feceris et aliquod aperimentum necessarium ibi fuerit faciendum [...] ad utilitatem ipsius mole* 1127 [c. XIV in.] (CMSA, 7).

**apertura** operazione del ciclo viticolo, forse da identificare con l'*intro-pitura* 'scalzatura' dei documenti viterbesi (Cortonesi 1988, p. 77 n. 291; Lanconelli 1994, p. 110): *transactis quatuor aperturis ex quibus nil nobis dare debetis, deinde in quinta* ecc. 1147 (TSMN, 63), *debinc ad duas futuras aperturas nil ex fructu reddatis, in tertia apertura* ecc. 1153 (CAL, 18). Vedi *opertura*.

**appensionare** 'appigionare': *domum appensionata de heredes de quondam Iohannes Micino* 991 (TSMVL, 20).

**appretiare (adpr-, apr-)** 'stimare': 1029 (CAL, 5), 1043 (CSPV, 13) ecc. Du Cange (a. 1012); De Bartholomaeis 1899-1901, p. 330; *GLI* (Poggio Mirreto, a. 1563).

**aquaria** (?): *cum aquariis et parangariis* 1114 [c. XIII] (PSMT, 12), forse 'servitù fiscale relativa allo sfruttamento delle acque'. Il *GLI* registra *aquaria* nel senso di 'ufficio dell'*aquarius* (sorvegliante delle acque)' (Curia romana, a. 1366).

**aquaricia (-iccia)** misura di capacità per liquidi: *omni anno in festivitate*

- sancti Ciriaci unam aquariciam olei [...] nostro monasterio detis* 1138 (TSMVL, 162), *de aquariccia vini [...] respondit se nichil scire* XII ex. (TSMVL, 280). *GLI*, s. v. *aquaretia, aquaricia*; Lori Sanfilippo, introduz. ai DSAA, p. XII; M. Trifone 1998, p. 298; *LEI*, III 606 e n. 5.
- ara** 'aia': 1145 (CMCM, 43), 1200 (TSMVL, 268).
- arienteus**: *turibulum arienteum* 1154 (CMCM, 46).
- arnarium (-reum)**: *cum [...] arnareis adiunctis* 1040 (TSMVL, 70), *arnariis adiunctis* 1043 (TSMVL, 75), *cum arnario vel redimine suo* 1104 (CMCM, 24), *nullum dampnum faciemus vobis in dicta vinea cum bestiis quas in arnario nostro habuerimus* 1182 (TSMVL, 219). Scambi, 2, c. 148 v (20 ottobre 1364): *casalis quod vocatur l'Arnaruocço*; *GLI*, p. 35; Carocci - Vendittelli 2004, pp. 88-89; Esposito 2004, p. 234; per la definizione si riporta quel che scrive Maire Vigueur 2011, p. 97, sulla base dei contributi appena citati: «si tratta di spazi sotterranei scavati nel tufo e destinati a vari usi: riparare il bestiame, immagazzinare i prodotti dei raccolti, alloggiare la mano d'opera stagionale e così via», glossa che si adatta perfettamente all'esempio dell'Anonimo (*Cronica*, XVIII 1526). Non altra cosa sono gli *arenariis* di 1036 (CMCD, 41), e anzi si tratta di forma correttamente etimologica: «casalem unum [...] una cum [...] parietinis, criptis, arenariis adiunctis». *LEI*, III 1051-1053 (ignora l'es. della *Cronica* romanesca, ma cita il «laz. centro-sett. (palian.) *arnaro*», 1052). Per l'uso toponomastico del termine (*Arenaria*, *Arnara*, *Lu Arnaru* ecc.) nel Lazio medievale vedi Toubert 1973, p. 158 n. 3 e *ad indicem*.
- arzillus** 'assillo, tafano': spn. (*Benedictus*) *Arzillus* 1107 (TSMVL, 135), 1114 (TSMVL, 141). *DEI*: «*arz'illo* agg., XVIII sec.; vispo, vivace, brioso; v. d'area tosc. e it. centrale, forse per sovrapposizione di 'arz'ente' ad 'assillo', cfr. *arsillo* assillo nel *Bestiario moralizzato* [il *TLIO* ha ora a lemma *arzillo*], *arzillum* id. in uno statuto del XV sec. [lo statuto di Montelibretti cit. nel *GLI*]; ampi riscontri di *ardzillo* 'insetto' e 'stimolo, eccitazione' nei dialetti centro-meridionali dà il *LEI*, III 1590-91.
- asino (-nu)**: spn. *Caput-asinu* 1066 (CSPV, 24), *Testa-asino* 1076 (CMCM, 17).
- attegia (act-, atengia, attigia)** 'capanna, rimessa': *attegia sua pro utilitate molinariorum* 948 o 949 [c. XI ex.] (CMCD, 1), *terra ad attegia faciendum pro repostimen eundem aquimolum* 1033 (CMCD, 38), *iuxta atengiam Georgii iudicis* 1060 (TSMN, 17), *partem casularis que dicitur actegia* 1104 (TSMN, 33); anche (sembra) come nl.: *Petrus de Attegia* 1153 (TSP, 26). *GLI* (Rieti, a. 1018); *LEI*, III 2050 (*attea* alla Cervara di Roma).
- auctoriare** 'difendere in giudizio': *si in aliquo tempore aliqua persona insurrexerit, que supradictae res auferre vobis valuerit, ego predicta abbatissa et*



*alie post me succedentes supradicte res ab omnibus hominibus auctoriare promittimus* 1140 [c. XIV] (CMCM, 40). Du Cange: «auctoriare ‘tueri, auctoritate sua defendere’» (con un es. d’area italiana del 1054).

**babosus** ‘bavoso’: *Romanus qui vocatur Baboso* 1059 (CMCD, 58).

**baccaro, -ara** ‘vaccaio, -aia’: spn. *Baccaro* 1061 [c. XIV] (CMCM, 10), (*Stephanus de la Baccara* 1029 (TSMVL, 54); anche *vaccarius: Atto vaccarius* 1100 (TSP, 11), *Petri vaccarii* 1142 [c. XII] (TSMN, 54).

**bacile** misura per aridi: *si terra [...] est minus decem modii sementis ad se decim bacilia per modium ad meum bacile* 1158 [c. XII] (TSMN, 79).

**baila** ‘balia’: *Rainucius de Maria baila* 1150 (TSMN, 65). *GLI* (Orvieto, a. 1350).

**bailivus** ‘balivo’: *vidit bailivos Iohannis de Monte Albano XII ex.* (TSMVL, 280). *GLI*, *balivus* (Viterbo, a. 1237).

**balnearia** (**vaniaria, bangiara**): *unam petiam vinee [...] cum parte de balnearia* 1155 (TSMN, 71), *a tertio [scil., latere] vaniaria* 1170 (TSMN, 96), nella designazione dei confini di una vigna; nl. *Bangiara* 1036 (TSMVL, 64).

**baltiolus** (**balte-, balz-**) ‘pezzo di terra’: *nos ipsi tenemus baltiolum terre* 1176 [c. 1277] (CLA, 21), *duos baltiolos terre* 1189 [c. XII] (TSMVL, 235), *balteolum* 1200 (CCSS, 18), *balzulus* 1200 (TSMVL, 268); *GLI*. Nella parcellizzazione della Campagna romana il *baltiolus* è un’unità minore rispetto al *casale* e alla *pedica*, una «parcella a cui la configurazione dei luoghi dà una certa individualità» (Coste 1984, p. 28); M. Trifone 1998, p. 300, s. v. *alzolo*; *LEI*, IV 969.

**basare** ‘baciare’: spn. *Basa-bobe* 1037 (TSMVL, 66).

**basca**: vedi *vasca*.

**bastardus**: spn. *Bastardus* 1144 (TSP, 23), 1191 (CMCM, 59); femm. *Nicolaus de Bastarda* 1163 (TSMVL, 201).

**batitore**: *Franco qui dicebatur Batitore* 1000 (CMCD, 16). Larson 1995, p. 79: «Nel nome qui citato [*filii Battitoris*: Firenze, a. 1138], confrontabile con il genovese ‘Amico batitore’ menzionato in un’abbreviatura del 1186 [...], si tratta probabilmente di un nome di mestiere usato come antropónimo». In vari Statuti della regione laziale i *bactitores* sono i braccianti incaricati della battitura del grano (Cortonesi 1988, p. 59); nel glossario del Cantalicio: «Hoc flagellum -li – li bastuni da bactere lo grano» (Baldelli 1953, p. 226).

**battere**: spn. *Batti-m-piççu* 1139 (RSMC, 19).

**beca** (**becla**) ‘vecchia’ sost.: spn. *Scaca-beca* 1000 (CMCD, 16) e *Squarca-becla* 1000 (CMCD, 17). Vedi *biec clo*.

**bellutu** (**bill-**): *colcitra de pinna una, uno capitale et uno lenzolu et bellutu unum* 1027 (CSPV, 9), *lectum conciatum unum, cum colcitra et capitale*

- de pinna et lena et billutu et lenzzolu super se* 1035 (CMCD, 40). Non è possibile, sulla base dei contesti, determinare l'esatto valore semantico del sost., ma si tratta certo di voce equivalente all'it. *velluto* (VILLUS REW 9335; De Bartholomaeis 1902-1905, p. 20, s. v. *belluta*; Larson 1995, p. 686).
- belvedere**: np. femm. *Belvedere* 1169 (RMSC, 31). Larson 1995, p. 89.
- bentre**: vedi *spina*.
- betura**: vedi *victura*.
- bezzosus**: spn. *Iohannes filius Petro Bezzoso X ex.* (TSMN, 169), *Bezzosus* 1197 (TSMN, 156); Larson 1995, p. 694 (con due esempi pistoiesi degli anni 1155 e 1166).
- biecchio** 'vecchio': spn. *Biecchio* 1153 (CAL, 18). Vedi *beca*.
- bifolco**: *Iohannes bifolco de Roccio* 1063 (TSMVL, 90). M. Trifone 1998, p. 308; Larson 1995, p. 92 (l'esempio più antico è della prima metà del sec. IX).
- bisconte** 'vicario di un conte': *Petrus bisconte* 1020 (CMCD, 25). Larson 1995, p. 698.
- blancus** tipo di moneta: *centum luccenses et XXIII<sup>or</sup> blancos* 1154 (CMCM, 46).
- bobarica (bov-, bovaricia)**: *vinea bobarica* 983 (CMCD, 9), *vinea bovarica* 987 (TSMVL, 14), *rasule de vinea duabus bovarica et manarica* 994 (CMCD, XIV), *vineae bovaricie petias quattuor* 1036 (CMCM, 8); un es. di *vinea bobarica* del 953 in RS, 117. È la vigna arativa, contrapposta a quella che si lavora 'a mano', con la vanga: Tomassetti, vol. I, p. 91 e soprattutto Toubert 1973, p. 255 e n. 2. Vedi *mannarica*.
- bobe (-ve)** 'bove, bue': spn. *Basa-bobe* 1037 (TSMVL, 66) e *Bucca-bove* 1199 (TSMVL, 266).
- bocca**: vedi il § 80.
- boctiliarius** 'cantiniere': *Iohannem boctiliario* 1104 (TSMN, 33). Vedi anche *buptilliri*.
- boctus**: vedi *botto*.
- bocza** 'gonfiore, bernoccolo': spn. *Iohannes Bocza* 1191 (CMCM, 59). Vignoli 1911, s. v. *bozza* ('gonfiore, tumore'); LEI, VI 667-68. È possibile che il termine abbia qui il senso fig. di 'cornuto': cfr. TLIO, s. v. *bozza*<sup>2</sup>. Vedi *bozus*.
- boia** 'borsa': *boiam de collo Alexandri quinti pape XI* [c. XII] (CSPV, I). Il GLI registra soltanto esempi trecenteschi di *bogia* e *bugia*; fr. *bouge* (REW 1382).
- bonus** 'in buone condizioni': *unum bovem bonum* 1113 (CSPV, 33).
- botta (v-)** 'rospo': spn. *Iohannes Botta* 1049 (CMCD, 52), *Bucca-votta* 1199 (TSMN, 164). Se il primo esempio potrebbe, sia pur con minore probabilità, essere ricondotto a *botta* 'colpo', il secondo (un composto

del tipo *bocca-lopo*: § 80) rinvia senz'altro all'animale. *DELI*: «*bòtta*<sup>2</sup>. s. f. tosc. 'rospo' (1348-53, G. Boccaccio [...]), est. 'persona bassa e sgraziata' (1865, T[ommaseo] - B[ellini])». Vedi anche *botto*.

**botto (boctus)** 'rospo': spn. *Iohannes Botto* 1088 (CSPV, 28), *Petrus Boctus* 1173 (TSMN, 100). Sull'it. *botto* 'rospo' vedi da ultimo i dati forniti da Breschi 2008, pp. 20-23, a conforto della sua lettura (*bottu* o *Bottu*) in punta al secondo versicolo della *Postilla* amiatina (datata 1087 o, secondo Kurze, editore del CDA, 1085): Breschi, che pensa a un gallicismo, propone d'individuare proprio in Roma un centro d'irraggiamento del lessema in area meridionale. Vedi anche *botta*.

**bovarius** 'bovaro': *Iohannes bovarius* 1157 (TSMN, 76). Larson 1995, *bovaio*; *TLIO*, *bovaro* (con un es. dalle *Storie de Troia et de Roma*, cod. Amburghese); Chiappini 1967<sup>3</sup>, *bovaro* 'conduttore di bovi, bifolco'.

**bozus** 'gonfiore, bernoccolo': spn. *Nicolaus Bozus de Pecta* 1199 (TSMVL, 266). *RVRM*: «Bozzo, per enfiatura»; Vignoli 1911, s. v. *buozza*: «tumore, pèsco (in testa)»; Chiappini 1967<sup>3</sup>, *bozzo* 'bernoccolo'; *LEI*, VI 668-69. Anche questa voce potrebbe valere 'cornuto': cfr. *TLIO*, s. v. *bozzo*<sup>1</sup>. Vedi *bocza*.

**braca**: spn. *Curta-braca* 1036 (CMCD, 41); per altre occ. vedi il § 26.

**bracio** 'braccio': nl. *Bracio-molle* 1078 (CMCD, 85).

**bragutus** 'fornito di brache' o 'dalle ampie brache': spn. *a secundo tenet* [*sic*, leggi *tenent*] *Braguti* 1193 (TSMVL, 245). Si rilevi per altro la glossa della *RVRM*: «Braguto, v. [nella IV<sup>a</sup> Crusca] *bravaccio*».

**branca**: 1. 'ramo': *omni anno [...] demus vobis [...] tres brancas de siccis cucuzis tales que per unaquaeque branca unum denarium valeat* 1072 (CMCM, 16), .ii. *brancas cucurbitis* 1186 (TSMVL, 226), *duas brancas de cocuzeis* 1198 (TSMVL, 259), *duas brancas cucutiarum* XII ex. (TSMVL, 279); 2. 'zampa': spn. *Mala-branca* 1157 (TSMVL, 188), nl. *Branca-canis* 1193 (TSMVL, 244). Il *GLI*, per la prima accezione, cita l'es. del 1186; per entrambi i significati vedi *TLIO*, s. v. *branca*.

**brancutus** 'dalle ampie branche': spn. *Iohanne Brancuto* 1163 (TSMVL, 200).

**brazutus (brachi-)** 'dalle grandi braccia': *Iohannes de lo Brazuto* 1066 (TSMVL, 94), *turre heredum Iohannis Brazuti* 1073 (PSMT, 6), *Gregorio de Brachiuto* 1079 [c. XI] (PSMT, 8), *filia Iohannis Brachiuti* 1098 (CMCD, 96).

**britarolus (betra-, bitra-)** 'vetraiolo' (?): *Benedictus qui vocatur primicerio et britoarolo* 1012 (TSMVL, 32), *Benò v. h. qui vocatur primicerio bitrarolo* 1017 (TSMVL, 39), *Romanus betrarolus* 1093 (TSMN, 30). Monaci 1915, p. 590 (*vitrary*).

**bucina**: *non longe a stagno et bucina* 1192 (CSPV, 79); dovrebbe trattarsi di voce affine all'it. *bùcino* 'rete in forma conica', *bùcine* masch. 'sorta di

- rete da pesca in forma conica, con cerchi e ritrose' (*LEI*, VII, 1393-94).  
 Se così fosse, il nostro *bucina* sarebbe probabilmente un plurale.
- buptilliri** 'cantiniere': *Dulca quondam uxor Iohannis buptilliri* 1116 (TSMN, 36). Larson 1995, p. 108. Vedi anche *boctiliarius*.
- burgum** 'borgo': *posita ipsa terra territorio Sutrino in fundum Tricesimo in burgo ad sanctum Martinum* 990 (TSMVL, 19), *intro civitate Leoniana in burgo Frisonorum* 1088 (CSPV, 28), *in civitate Leoniana in burgo Naumachia* 1180 [c. XII] (CSPV, 65). Per i borghi entro le mura della Città Leonina vedi Maire Vigueur 2011, p. 28.
- caballata** misura di capacità per liquidi: *quinque caballatas musti mundi* 1199 [c.] (TSMVL, 264). Cortonesi 1988, p. 26.
- cabator, -tore**: vedi **cavator, -tore**.
- cacare**: spn. *Caca-in-barte* 1150 (CMCM, 44) e 1183 (CMCM, 58), *Caca-fabe* 1161 (CSPV, 51), *Caca-subto* 1174 (CSPV, 58) e *Caca-sotto* 1194 (CMCM, 62).
- caccabella** 'paiolo': *Romano qui vocatur Caccabella* 1051 (CMCD, 56). *LEI*, IX 380-81.
- calcara** 'fornace da calce': 1186 [c. XII] (TSMVL, 227a); come *calcaria* già nel 1011 (TSMN, 3) e nel 1161 (CSPV, 51). *GLI*.
- calcararius** 'fornaciaio': *Bonius calcarario* 1004 (TSMVL, 26). *GLI* (Curia romana, a. 1367).
- calcatorium** 'pigiatoio per l'uva': *locum ad calcatorium ponendum* 978 (TSMVL, 7 e 8), *sedimem ad calcatorium ponendum* 983 (CMCD, 9) ecc. *GLI* (Roma, a. 998).
- caldararo (-ario)** 'calderaio': *Beno caldararo* 1028 (CMCM, 4), *Mincione caldarario* 1020 (TSMVL, 44). *GLI*, p. 101 (Gubbio, a. 1150); *RVRM*.
- caleffus**: *Caleffus scriniarius* 1149 o 1150 [c. XII] (TSMVL, 176). Larson 1995, p. 132.
- calce**: si segnala la locuzione *muro ad calcem* 1193 (TSMN, 140).
- calzolarius (calcio-, calzio-)**: *Petrus [...]* *calzolario* 1001 (CMCD, 18), *Romanus calciolarius* 1060 (CMCD, 60), *Iohannis calziolarius* 1108 (TSMN, 34). Larson, p. 137.
- cambiare** 'dare in cambio': 1185 (TSMN, 124).
- cambiator, -tore** 'cambiavalute': *da Trivio cambiatoris* 1052 (TSMN, 15), *Paule cambiator* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27), nl. *in contrada Cambiatorum* 1180 [c. XII] (TSMN, 114).
- cambium**: *illam hereditatem quam mihi per cambium commutastis* 1070 (TSMVL, 96), *vice cambii* 'in cambio' 1162 (TSMN, 85), 1196 (TSMN, 149).
- camerarius (camm-)** 'guardiano della "camera", amministratore, tesoriere': *consentiente domno Gregorio camerario venerabilis canonicae Sanctae*

- Mariae Novae* 1149 (TSMN, 64), *cammerarius iudicum* 1170 [c. XIII] (CSPV, LV). *GLI* (Viterbo, a. 1251; Roma, a. 1363).
- camisum** ‘camice sacerdotale’: *unum camisum et ammicum cum stola* 1161 (TSMVL, 192). De Bartholomaeis 1899-1901, p. 334 (*camiso* ‘camice’); *GLI* (Roma, a. 1295); Arnaldi - Smiraglia (*Cod. Cavensis e Cajetanus*).
- campaninus** ‘della Campagna’, regione storica del Lazio meridionale: *Iohannes Campanino* 1030 (CMCD, 36), *Petrus [...] a castellum Campanino* 1066 (CMCD, 65), *Romanus Iohannis Campanini* 1121 (TSP, 14 e 15). *Cronica*, XXVII 316b e 320b, passi sui quali vedi il commento di P. Trifone 2008, p. 33.
- canapina (cann-)**: *petie tres et canapina buna* 1036 (TSMVL, 64), *do [...] partem canapine* 1104 (TSMN, 33), *cum ortis et cannapinis* 1192 (CAL, 22), *unam cannapinam* 1194 (CMCM, 62); nl. *alia terra sementaria que vocatur Cannapina* 1002 (TSMN, 2). *GLI*: «*canapina*: ‘terreno coltivato a canapa, anche fossa per il macero della canapa’» (Velletri, a. 1146); un’esauriente informazione sulla coltura della canapa nelle campagne laziali del basso Medioevo è in Cortonesi 1988, pp. 105-33; per la toponomastica laziale ricordo Canepina, comune in provincia di Viterbo.
- candicator, -tore** ‘follatore di panni’: *a quarto latere candicatores* 1133 o 1134 (TSMVL, 156); nel RS vi sono esempi precedenti: *Stephano priore candicatoris [= candicatorum?]* 978 (RS, 59), *Alkerius candicatore* 1003 (RS, 82). *GLI* (Roma, a. 1363); per l’esatto significato del termine nella Roma del basso Medioevo (appunto ‘follatori’, non ‘imbiancatori’) vedi Carocci - Vendittelli 2004, p. 90 n. 85.
- canistrum (cane-)**: *canistrum unum iustum uvis plenum per petiam* 1120 (TSMN, 40), *canistrum unum uvis plenum quod sit in fundo duorum palmorum et in altitudinem unius palmi* 1121 (TSP, 14), *unum canestrum uve* 1182 (TSMVL, 219).
- canto, -nis** ‘angolo’: *pila posita retro in cantone domus sue* 1194 (CMCM, 61). Vårvaro 1991, p. 49; Larson 1995, p. 148.
- cantus** ‘lato’: *extendente usque in cantum ipsius cripte e extendente usque in canto ipsius cripte* 1011 (TSMN, 3). Larson 1995, p. 148; M. Trifone 1998, p. 315 (*canto la vignia*).
- capator, -tore** ‘colui che *capa*’: *Toto v. h. capatore* 1031 (TSMVL, 60). *RVRM*: «Capare, per scegliere»; Chiappini 1967<sup>3</sup>: «*Capare*, civ[ile], *Capà*, pleb[eo], Scegliere, Mondare, Sbucciare, Sgranare (*insalata, riso, nocchie* ecc.)»; si veda anche l’esemplificazione del Chiappini s. v. *capata*; Lindstrom 1907, p. 276 (*kapà* ‘scegliere e appropriarsi’). Nel senso di ‘ripulire’ un campo (dalle ossa degli uomini morti) il verbo ricorre nella *Cronica*, XI 375, come ha precisato Petrucci 1981, p. 224; Incarbone Giornetti 2006, p. 49 (*capare* ‘scegliere’).
- capere** ‘essere contenuto’: *de capillis eius quantum pugillo capere potest* XI



- [c. XII] (CSPV, 1); Lindsstrom 1907, p. 276 (*kapé* 'trovar posto').
- capitale** 'capezzale': *uno capitale* 1027 (CSPV, 9), 1035 (CMCD, 40). De Bartholomaeis 1902-1905, p. 20 (a. 1028); *GLI* (Roma, a. 1455).
- capitanea** 'capitale': *suprascriptam quartam partem totius suprascripte turris et casarini [...] vendidimus pro denariorum papiensium libris quattuor inter capitaneam et lucrum quod crevit usque modo in ea* 1117 (CMCM, 28). Nell'Anonimo *capitagna*: Porta 1979, p. 743; per altri esempi antichi vedi *LEI*, XI 2.
- capizzutus** 'caparbio, ostinato': spn. *eredes de Constantio qui vocatur Capizzutu* 1042 [c.] (TSMVL, 73). De Bartholomaeis 1899-1901, p. 335 (con un es. del 1054); *LEI*, XI 127.
- capo** (**caput**): 1. masch. e femm. 'testa' (vedi il § 74); 2. 'estremità': *reducere usque ad caput pontis Sancte Marie* 1127 (CAL, 14); 3. 'capo di bestiame': *vobes utiles capita due* 1035 (CMCD, 40); 4. locuz. *in capo* o *per capo ire* o *andare* (detto di monete) 'aver corso' (vedi anche *andare*): *denarios bonos quales per tempus in capo ierint denarium unum* 978 o 979 (TSMVL, 9), *denarios qualis per tempo per et [sic] caput ierit numero tres* 981 (CAL, 1), *in argentos mancosos bonos novos qualis ipso tempore per capo ierit numero quinque* 1002 (TSMN, 2), *denarios tres quale per tempore in capo ierit* 1012 (CMCD, 99); 5. locuz. preposizionale *in capo de* 'all'estremità di': vedi il § 81.3.
- cappa**, l'indumento: *Cappa-ceca* 1175 (CSPV, 59).
- carbonarium** 'fosso': *secus carbonarium quod est iusta istam terram et terram Salvatoris* 1157 (TSMVL, 288), *a .i. latere est carbonarium inter dictam terram et ortum tuum* 1199 (TSMN, 164). *GLI*, p. 124 (*carbonaria*); Larson 1995, p. 154 (*carbonaia*); Monaci 1920, p. 356 (*carbonaro* e *carvonaro*); Ugolini 1932, p. 436 (*carvonaro* e *carvonara*); Porta 1979, p. 743 (*carvonara* plur.); M. Trifone 1998, p. 318 (*carvonaro*).
- carbonarius** 'carbonaio': *Iohannes [...] carbonario* 1001 (CMCD, 18). *GLI*, p. 124 (Roma, sec. XIII).
- carnelevare** 'il giorno precedente alla quaresima': *promittimus in annu senia tres, unum in Nativitate Domini et alium in carnelevare, tertium in sanctum Pascha* 965 (RS, 142). Larson 1995, p. 157; per Roma vedi P. Trifone 1990, p. 72 (*don Nicola de Carnelevare*) e M. Trifone 1998, p. 317.
- carpentaro** (**-ario**): *Iohannes [...] carpentaro* 1027 (TSMVL, 52), *Iohannes carpentario* 1042 o 1043 (CMCD, 47). *GLI*, p. 128 (*carpentarius*, *-erius*: Curia romana, a. 1321).
- carrara** 'via carrabile': *carrara in commune* 994 (CMCD, 14), *carrara que venit a pedica Ticcli* 1192 (CSPV, 79); come agg. *bia carrara* 921 (TSMVL, 1) [notaio di Nepi]; dimin. *carrarola*: 1036 (CAL, 7), 1133 (RSMC, 18). *GLI*, p. 128 (*carraria*: Curia romana, sec. XIV); Larson 1995, p. 158 (*carraia*).



- carrile** 'carro': *Andrea negotiens de carrili* 1032 (TSMVL, 60b). *GLI*, p. 129 (questo es.).
- carrus** (-um) misura per aridi e liquidi: *debemus dare [...] carra de fenum duobus* 992 (TSMVL, 22) [notaio di Sutri], *tria carra salis [...] data fuisse* 1118 (TSMN, 37), *si unum carrum vini mundi ibi abemus* 1133 (CMCM, 33).
- casale**: *casale qui vocatur Pratanella* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *casalem in integro qui appellatur Aqua Tutia et Bacculas* 998 o 999 (TSP, 2), *casale [...] qui vocatur Conca* 1009 (CAL, 3), *casalem unum [...] quod appellatur sancto Andrea* 1036 (CMCD, 41) ecc. Sul casale della Campagna romana nel Medioevo, termine che «non indica [...] uno o più edifici, ma una proprietà» (Coste 1986, p. 49 n. 43) vedi da ultimo, anche per la bibliografia di corredo, Carocci - Vendittelli 2004, in partic. pp. 18-22, e Maire Vigueur 2011, pp. 57-83.
- casalecclo**: *idest casalecclo uno in integro* 987 (TSP, 1); col termine si designa un appezzamento di terra posto fuori porta San Lorenzo, «miliario ab urbe Roma plus minus .I.» e pare dunque un dimin. di *casalis*. *GLI*, p. 131: «*casaliculum*, casale; Reg[esto] Farfense, n. 224, Roma a. 817»; Arnaldi - Smiraglia: «*casalecculum parvus casalis*»; Toubert 1973, p. 366 n. 2, menziona un casale denominato *Casaleclu* (a. 1025) «dans la zone marécageuse de la conque réatine».
- casalinus** (-um) 'lotto di terreno edificabile': *portionis de petiu de casalino qui dicebatur Adoita* 1050 (CMCD, 53) [notaio di Sutri], *terram laboratoria quam habemus in Albano cum casalinis omnibus* 1079 [c. XI] (PSMT, 8), *duos casalinos terre vacantis* 1095 (CMCD, 92), *unum casalinum [...] in quo domum solaratam edificatam habes* 1140 (TSMN, 51). Carocci - Vendittelli 2004, p. 85.
- casarinus**: 1117 (CMCM, 28), 1134 (CMCM, 35), 1173 (TSMN, 100 e 101); femm. *casarina*: 1091 (TSP, 10). *GLI*, p. 131.
- casata** 'focaccia di formaggio': spn. *Cava-casatam* 1120 (TSMN, 40), spn. *Casata* 1139 (TSMN, 47). Scambi, 1, c. 128 r (20 luglio 1363): *Cola dicto alias Casciata macellario*. *GLI*, p. 131 (Farfa, sec. XIII).
- castellare, -arium**: *castellare Origo ad Unam Somam* 1178 (TSMN, 113), *castellarium Salonis* 1176 [c. 1277] (CAL, 21), *in castellarario Cisterne* 1178 (TSMN, 113). *GLI*, p. 135: «*castellare, castellarium*, castellare, recinto fortificato, castello» (Matelica, a. 1255); Larson 1995, p. 166; la definizione più attendibile del manufatto nell'epoca della nostra documentazione e per la regione della Campagna romana è fornita da Carocci - Vendittelli 2004, p. 77: «il munito recinto che proteggeva il nucleo degli edifici del casale, presidiato, nella maggior parte dei casi, da una torre», donde Maire Vigueur 2011, p. 65 (*castellarium* 'muro di cinta').

- castilione** ‘luogo cinto da mura’: *cum castilionibus et cum omnibus edificiis ac fossatis* 1199 [c. XIII] (TSMN, 162); De Bartholomaeis 1899-1901, p. 336 (*castelione* nl., a. 877); *GLI*, p. 135 (l’es. del TSMN); *DEI*, s. v. *castiglione*.
- casulare**: *unum casulare in castellarario Cisterne* 1178 (TSMN, 113). *GLI*, p. 137 (questo es.); Larson 1995, p. 163: «*casolare* ‘casa in rovina’ o ‘lotto fabbricabile’».
- cavalcasi** ‘(forme di) caciocavallo’: *duos paros de cavalcasi* 1071 (TSMVL, 97). Il *GLI*, p. 140, cita questo es. insieme con un’altra occ. del Regesto Farfense (Farfa, a. 1232); la voce è nel primo dei due componimenti dedicati da Maestro Zaccaria ai *cris de Rome*, per cui vedi Ugolini 1986, p. 581: «*cavalcasi* I 27, ‘caciocavalli’. È la denominazione arcaica [seguono i due esempi del *GLI*]. Pròvola o cacio morbido a forma di pera, con una strozzatura nella parte alta, dovuta al fatto che i caciocavalli erano legati in coppia e si conservavano così appunto a cavalcioni di pertiche. Da qui l’etimo: ‘caci-a-cavallo’».
- cavalerius** ‘cavaliere’: np. *Iohannes Cavaleri* 1114 (TSMVL, 140), *cavalerius* 1175 (CCSS, 7).
- cavare** ‘scavare’: spn. *Cava-casatam* 1120 (TSMN, 40).
- cavator, -tore (caba-)** ‘scavatore’: *Petrus cabatore* 1066 (CSPV, 23), *Amatus cavatore* 1100 (TSP, 11), *vinea de Amato cavatore* 1170 (TSMN, 96). *GLI*, pp. 95 (*cabatore*: es. del CSPV) e 140 (*cavator*: Viterbo, a. 1237).
- cavone**: *viam quem transiit per cavonem* 1033 (CMCD, 39), *a secundo [scil., latere] cavone* 1116 (TSMVL, 145), *ab uno later [sic] silex antiqua et pergit per cavones [...] et per ipsos cavones pergit in viam Monticellianam* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10). Negli atti degli scrinari romani il termine indica «una tagliata o una serie di tagliate praticate in una collina per il passaggio di un’antica strada romana» (Coste 1986, p. 80); Coste cita (ivi, n. 176) un atto del 4 marzo 1310 in cui il termine compare accompagnato dall’articolo e dunque connotato come volgarismo: «*strata publica mediante li cavoni*». *DEI*: «*cavóne*, m. geogr.; burrone, precipizio; ruscello, torrente; v. it. merid. (calabr. *cavune*, *cafuni*, nap. *cavonë*), raro nell’Italia sett., cfr. ven. occid. *gavona* pantano; lat. \**cavō -ōnis* (da *cavus*) con continuatori anche nel corso (*caóne* buco)». *REW* 1794.
- cavulina** ‘canaletta’: *pergit in cavulinam aquam ducentem* 1155 [c. XIII] (CMSA, 10). Coste 1996, p. 129; *DEI*: «*càvola* f., dial.; cannella (per spillare il vino); v. roman., velletr., cfr. lat. medioev. *cabula* (a. 1363, a Roma), *caulla* (XV sec., a Montelibretti) id., lat. \**cavula* piccola cavità»; *GLI*, pp. 96 (*cabula*) e 139 (*caulla*); Crocioni 1907, p. 69 (*kàula*); Chiappini 1967<sup>3</sup>, *càvola* ‘cannella’; *REW* 1795.
- cazzo (cazo)**: spn. *Tebaldus Cazzo-muffo* 1166 (TSMN, 93), *Cazo-coctus* 1194 (CMCM, 61); per la prima iunctura vedi *muffo*, mentre la seconda

francamente sorprende, anche se ricorda il celebre *Caput coctu* della Postilla amiatina, per altro variamente interpretato (Castellani 1976<sup>2</sup>, pp. 103-8; Breschi 2008), e il *Macço-cuepto* romano del Trecento cit. s. v. *maczo*. Larson 1995, p. 173.

**ceca** ‘senza apertura’: spn. *Cappa-ceca* 1175 (CSPV, 59).

**cecare** ‘accecare’: spn. *Ceca-lupus* 1184 (TSMN, 121).

**cellarius** ‘cantiniere’: 1157 (TSMN, 78), 1174 (CSPV, 57), 1199 (TSMN, 163).

**cerqua** ‘quercia’: *cerquam* 1189 [c. XII] (TSMVL, 235).

**cerqueto** ‘querceto’: 1112 (RSMC, 12).

**cesina** ‘terreno diboscato’: *unum petium de binea in cesine [sic] que appellatur Alione* 1007 (TSMVL, 28) [notaio di Nepi]. Tomassetti, vol. I, p. 90: «Cesa e cesina, terreno cioccato»; *DEI*: «cesina f. (Italia merid.), agric.; radura, diboscamento; v. it. merid., cfr. per es. calabr. *cesina* radura, debbio, diboscamento, [...] pugl. *cesina* luogo di ronchi dissodato per piantagioni di viti, abr. *cesina* terreno incolto, probabilm. da un osco-lat. \**caesina* corrispondente al lat. *caesiō -ōnis*». Negli esempi presenti nel RS il termine parrebbe indicare una misura agraria di superficie: *terra sementaricia quot sunt cesina plus minus .v. 850* (RS, 31), *cesine duabus ad ponte Salarum* 998 (RS, 12). Vedi la voce seguente.

**cesinea** ‘bosco ceduo’: *terre culte vel inculte cum silvis et cesineis et scurpetis* 1022 (CMCD, 26) [notaio di Sutri], *cum silvis et cesineis suis* 1097 (CMCD, 95). *GLI*, *cesinea* (con citazione del primo es.); cfr. velletrano *cesa* ‘bosco ceduo’ (*DEI*, s. vv. *cesa* e *ciesa*; *GLI*, *caesa*: Farfa, a. 1040; e cfr. il toponimo *Cesa*, *Cese*, frequente nell’Italia centrale: Pellegrini 1990, p. 270). Vedi la v. precedente.

**ciarra**: vedi *zarra*.

**cicha** ‘briciola’: spn. *Guido de Guidone Cicha* 1184 (TSMVL, 223). Porta 1979, p. 745; *RVRM*: «A cica (mangiare) vale mangiare leggermente».

**cicindelus** ‘lume’: *nec non lampadibus vitreis et cicindelis* 1049-1054 [c. 1350] (CSPV, 19). *GLI*, p. 111 (s. v. *candela*: *cum clamastariis et cicindellis* a Roma, a. 1037). In una nota di spese minute scritta verso la metà del sec. XII sul verso di 1110 (TSMN, 35) si legge: «in clamistari viii d., cecendeuli iii d.» (da ultimo Carbonetti Vendittelli 2009, p. 40).

**cilium**: *cellam Sancti Herasmi qui ponitur in cilio montis* 997 (RS, 13), *usque in cilio montis Vulturella* 1005 (RS, 10), *a tertio latere terram et cilio montis prescripti germanis* 1028 (CMCD, 31). *GLI*: «*cilium*, ciglio del monte» (Roma, a. 1037). Arnaldi - Smiraglia: «*cilium* [...] De monte, summitas, *ciglio*» con un es. di *in cilio montis* del Cod. Cavensis (a. 978): ma tale significato non si addice almeno al terzo dei nostri esempi, dove il sost. vale ‘orlo, bordo, *ciglio* (della strada e sim.)’.

- ciliutus** ‘dalle folte sopracciglia’: *Iohannes qui vocatur Ciliuto* 1037 (TSMVL, 66), *Cencio Ciliuto* 1074 (CMCD, 76).
- ciunca (zonca, zunca)**: *Loderello Iohannis Bucca-ciunca* 1127 (CAL, 14), *Rocius Bucca-zonca, Bucca-zunca Menelandis* 1180 (TSMVL, 213) ‘bocca storta, impedita da malattia’ (da confrontare quindi, per l’aspetto semantico, con *Magalactus Pauli Boccha-torta* di Scambi, 2, c. 46 r, 16 marzo 1364); *Nucio dicto Cioncho tabernario* (Scambi, 1, c. 8 r [8 febbraio 1363]); l’ingiuria *cioncho ribaldo* in Cherubini 2001, p. 170 (a. 1454). Vignoli 1911, s. v. *čunkia*: «da *čunka*, paralisi»; Chiappini 1967: «*Cionco -a*, Intorpidito, Impotente a muoversi»; *DEI*: «*cionco* m. (Dante); tronco, mozzo, rotto; [...] cfr. pis. *cionco* cascante, roman. *cionco* intorpidito, [...] calabr. *ciuncu* monco, storpio di mano o di gamba, paralizzato, rattrappito».
- clauca** ‘chiavica’: *tuam portionem de sinino supra claucam facta* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55). *GLI*, p. 157 (Pesaro, a. 1531).
- clausimen** ‘chiusura’: *tenda domui [...] cum clausimen suum* 1037 (CSPV, 11). *GLI*, p. 160 (*clusimen*: Montalboddo, a. 1366).
- clausura** ‘parcella di terreno recintata’: *clausuram unam [...] ubi plus minusve peti [sic] due et dimidia* 1069 (CAL, 12); anteriori alcuni esempi reperibili nel RS: *clausuram unam de vinea* 967 (RS, 3), *clausura una cum ortuo et vinea* 1005 (RS, 194). *GLI*, p. 157 (Spoleto, a. 1067). Una definizione statutaria di *clausura* in Cortonesi 1988, p. 70 n. 239. Vedi anche *clusa* e *clusura*.
- clusa**: 1. ‘parcella di terreno recintata’: *vinea [...] possita [...] in loco qui vocatur Monte Longobardorum in clusa Sanctorum Iohannis et Pauli* 1098 (CSPV, 30); 2. ‘chiusa del mulino’: *cum clusa et forma sua* 1124 (RSMC, 14). Per l’identità *clusa* = *clusura*: *quarta portione de omnia clusa qui appellatur de Olinianu* ovvero *in integra quarta partione [sic] de clusura* in 1022 (RS, 175). *GLI*, p. 160 (con ess. posteriori).
- clusura**: 1. ‘parcella di terreno recintata’: *quatuor [...] uncias [...] dae vinea dae fructu quod exierit clusura super se* 989 (TSMVL, 17), *vinea [...] quod est clusura super se* 1001 (TSMVL, 25), *duas partes unius clusure cum arboribus infra se* 1148 (TSP, 24), diminutivo *clusurella* 1036 (CAL, 7); 2. ‘chiusa del mulino’: *aquimolum molentem cum clusura sua* 989 (CMCD, 12). Il RS, per il primo significato, offre ess. della seconda metà del sec. IX: *terra vacante modica quod est clusura una super se ad domum faciendam* 857 (RS, 87), *Itemqu vinee clusura* 858-867 (RS, 7). Ageno 1957; *GLI*, p. 160 (Tivoli, a. 945).
- cocco**: spn. *Iohannes de Cocco* 1170 (TSMN, 96). Brattö 1955, p. 76 (*Coccus*): «Soprannome derivato da *cocco* [...] o da *cucco* [...]. Troviamo un esempio di questo soprannome [*Cucho*] già nel 1057 a Farfa [...]. A Firenze ricorre nel 1162 [*Cocculus*]»; Folena 1971, p. 201: «*coco*

(*cocco*) ‘cucco’ e anche ‘minchione’» (Venezia, seconda metà del Duecento); Savio, vol. II, pp. 86-87 (*Cocco, Cuco*) e 223 (*Cuco*). La RVRM e Chiappini 1967<sup>3</sup> registrano la voce nel senso di ‘beniamino, prediletto dei genitori’.

**cocuça** (-*tia*, -*zea*, **cucuza**) ‘zucca’: *de cocutias siccas manipulos duos* 1025 (TSMVL, 50), *tres blancas de siccis cucuzis* 1072 (CMCM, 16), spn. *Cocuça* 1184 (RMSC, 35), *duas blancas de cocuzeis* 1198 (TSMVL, 259). *GLI*, p. 162; P. Trifone 1990, p. 226 (*cocoza*), RVRM (*cocuzza*) e Chiappini 1967<sup>3</sup> (*cucuzza*).

**colcitra** (**cul-**) ‘coperta’: 1027 (CSPV, 9), 1035 (CMCD, 40), spn. *Filaculcitra* 1173 (CSPV, 56). *GLI*, p. 164.

**conbenia** ‘accordo, intesa’: *deinde venimus in conbenia et in amica pacatione* 1025 (TSMVL, 48) [notaio di Nepi]. *TLIO*, *convegna* (il primo es. citato proviene dalle *Storie de Troia et de Roma*: «per commenia»).

**conca**: spn. *Bocca-conche* XII ex. (TSMVL, 281); nel RS: *per cacumen montium per conca vallium* 858-867 (RS, 7).

**conciare** (**com-**): 1. ‘mettere in assetto, sistemare’: *eo tenore quo ipsu suprascriptum aquimolum debeatis comciare vos* 947 (TSMVL, 2); 2. ‘riparare edifici danneggiati’: *si [...] ipsam domum fregerint [...], omnia conciare et de ipso perditum restaurare promitto* 1030 (CSPV, 10). De Bartholomaeis 1899-1901, p. 339, e 1902-1905, p. 21; *GLI*, p. 169; Larson 1995, p. 204.

**conciator, -tore**: *Iohannes conciatore* 1195 (TSMN, 146).

**conciatura** (**com-**): 1. ‘atto ed effetto del *conciare*’: *suprascriptum aquimolum debeatis comciare vos [...] et omnia bestra comciatura ibidem facere debeatis* 947 (TSMVL, 2); 2. ‘suppellettile, attrezzatura’: *aquimolum [...] unum in integrum cum omni ferratura et comciatura sua* 1029 (CMCD, 33). *GLI*, p. 169; Larson 1995, p. 205.

**consolare**: spn. *Consola-vidua* 1127 [c. XIV in.] (CMSA, 7).

**constructura** ‘costruzione’: *aquimolum molentem cum quartam partem de lignamen et ferratura et petras et omnia constructura sua* 1013 (CMSA, 3).

**contadina** ‘abitatrice del contado’: spn. *Contadina* 1188 [c. XII] (CSPV, 74). Larson, p. 208.

**conte**: np. (primo nome) *Conte* 1037 (PSMT, 3), 1052 (TSMVL, 83), 1067 (CMCM, 13), 1108 (CAL, 13), 1127 (CAL, 14), 1194 (TSMN, 144), np. (secondo nome) *Petrus Conte* 1065 (TSMN, 22), 1069 (CAL, 12); *Bel-conte* 1073 (CSPV, 25). Larson 1995, p. 209.

**contessa** (-*issa*): np. *per voluntatem [...] Contisse* 1138 (TSMVL, 162), *cum Contessa* 1139 (TSMVL, 163). Larson 1995, p. 210.

**continere**: 1. impersonale di forma attiva ‘si legge’ (Castellani 1976<sup>2</sup>, p. 73): *secundum quod infra hanc pastinationis [scil., chartulam] continet*



- 983 (TSMVL, 11), *Ursa [...] in omnia que superius continet consensi* 991 (TSMVL, 21), *hunc libellum vel annos quod in eum continet* 1002 (TSMN, 2); 2. personale di forma attiva (Castellani 1976<sup>2</sup>, pp. 72-73): *hunc libellum vel annos quod in eum continent* 1001 (TSMVL, 25); 3. riflessivo: *pro alia vinea [...] que in eas [= moniminas] se continere videtur* 978 (TSMVL, 7). La formula di TSMVL, 11 nella sottoscrizione successiva dello stesso doc. è così variata: *Stefania [...] in omnia [sic] que superius legitur consensi*; il contesto dimostra quindi l'equivalenza di *continet* impersonale a *legitur*, secondo l'interpretazione di Coseriu riferita da Castellani.
- contra** 'contro': spn. *Contra-guerra* 1146 (TSMN, 60).
- contrada**: *in contrada nostre ecclesie* 1164 (TSMN, 91), *unum casalinum [...] positum in regione Colupma [sic] in contrada de le Vinge* 1171 (CMCM, 55); per le occ. complessive vedi il § 45. Larson 1995, p. 211.
- copellarius** 'fabbricante di copelle': *Robertus copellarius* 1133 (CMCM, 32), *Iohannes Folle copellarius* 1133 (CMCM, 32). Vedi *cupella*.
- corba** 'cesta': *ire et redire cum bestia onerata lignorum et cum vindemiatoribus et cum corba* 1198 (TSMN, 158). Larson 1995, p. 213; vedi *corviatura* e cfr. *corbiatores* 'quelli che portano l'uva con le ceste' in 976 (RS, 79).
- corviatura** 'trasporto dell'uva vendemmiata con le ceste': *vindemiatura et corviatura insimul dari debemus* 1001 (TSMVL, 25); *corvizatura* in 965 (RS, 142). I due ess. sono già nel *GLI*, p. 184.
- cosa**: 1. 'coscia': nl. *Cossa-caballi* 1158 (CSPV, 47); 2. 'elemento architettonico di sostegno': *a tacca que est in cosa ac iusta domicellam filiorum Conradi e ab eadem tacca cosse usque ad eandem supradictam taccam parietis* 1194 (CMCM, 61). Formentin 2008b, p. 30 n. 4.
- cossutus** 'dalle grosse cosce': spn. *Iohannes di [sic] Cossuto* 1079 (CMCD, 87).
- costa**: 1. 'pendio' *sub costa montis* 1155 (CCSS, 3), *costam cum plano* 1166 (CSPV, 54); 2. 'costola': *duabus costibus [plur. eteroclitico] Iohannis XI [c. XII]* (CSPV, 1), spn. *Feri-coste* 1162 (TSP, 30), spn. *Triginta-coste* 1191 (RMSC, 38).
- crecimentum** 'accrescimento, vantaggio': *ad crecimentum predictis ecclesiis* 1087 (TSMVL, 117), *crecimentum et utilitas adque commodum et proficuum ecclesie Beate Agnetis et Constantie* 1127 [c. XIV in.] (CMSA, 7).
- cripta** (**cro-**, **gri-**): *cum thermis, criptis et monumentis* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *a secundo latere gripta et domus de heredes quondam Stephanus* 983 (CMCD, 9), *cripte octo [...] a sinino coperte* 1020 (TSMVL, 44), *subtus gripta quae appellatur de Gualteri* 1021 (TSMVL, 45); nl. *Cropta* 1042 [c.] (TSMVL, 73). Sulla *cripta* o *grotta* della Campagna romana vedi Carocci - Vendittelli 2004, p. 88 e Bertoletti 2011, p. 201 n. 68.



**culo:** vedi *spina*.

**cultatura** ‘tipo di coltivazione’: *et si de his cultaturis [= excalzare, zappare, recotere] aliqua duos annos continuos minus fuerit, nobis revertatur* 1175 (PSMT, 14).

**cupella (co-)** ‘piccolo barile’, come misura di capacità per liquidi: *vos autem mandetis nobis [...] duas cupellas de vino* 1071 (TSMVL, 97), *unam copellam plenam vino* 1127 (CAL, 14), *sex saumas boni musti mundi ad utres, que sint quatuor saume ad cupellas vendelicias* 1198 (TSMVL, 260). Tomassetti, vol. I, p. 129 (la *cupella* come misura di capacità equivaleva a «3 otri e un terzo»); De Bartholomaeis 1899-1901, p. 340 (*cupella*, a. 966); *GLI*, pp. 173 e 198 (i primi due ess.); M. Trifone 1998, p. 332. Vedi la voce seguente.

**cupellus:** *tres salmas musti mundi ad salmam venaliciam de cupello* 1166 (CSPV, 54); sembra abbia lo stesso valore di *cupella* misura di volume.

**decorrentes** ‘travicelli’: *ponere decorrentes et ligna sine lesione de tofare* 1168 (TSMVL, 203); agg. *de travibus decorrentibus solario et tecto reficiendum* 1184 (TSMN, 123). *GLI*, p. 205 (il primo es.).

**de po:** vedi il § 81.3.

**de reto:** vedi il § 81.1.

**desertinus (di-)** ‘in abbandono, non coltivato’: *vinea desertina* 1006 (RS, 104), *vinea disertina* 1017 (TSMVL, 39), 1032 (CMCM, 6); anche sost.: *duas petias desertinorum* 1187 (TSP, 41), *ius meum quod in dicto desertino habui* 1194 (TSMVL, 248). De Bartholomaeis 1902-1905, p. 22 (*una disertina de vinea* a. 1147).

**desertum (di-)** nella locuz. *in desertum (-to, -tis) ire* (detto di una vigna o di altra coltivazione) ‘essere abbandonato, non coltivato’: *si iam dicta vinea in disertum ierit* 1048 o 1049 (CMCM, 9), *si per vestram culpam vel offensa in deserto ierit* 1110 (TSMN, 35), *si per hostem vel plagam in deserto ierit* 1116 (TSP, 13); anche *ad desertum ire*: 1184 (TSMN, 122); vedi anche *discadutus* e *retroire*.

**dignare** ‘degnarsi, volere’: frequente in formule del tipo *petimus ut unum ex duobus libelli [...] nobis contradere dignetis* 1001 (TSMVL, 25). Da confrontare col «se mme dingi comandare» del *Ritmo cassinese*, v. 50.

**discadutus** ‘andato in malora’: *quacumque tempore ipsa predicta vinea discaduta fuerit* 1042 (TSMN, 13). Chiappini 1967<sup>3</sup> registra *discaduto* ‘decaduto’.

**domnicatus** ‘posseduto a titolo proprietario’: *terra in quo fuit domum domnicata de superscripto monasterio* 991 (TSMVL, 20).

**domnicus** (**donn-**) ‘spettante al *dominus*’: *iuxta oratorio dompnico* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *silba donnica* 949 (TSMVL, 3) [notaio di Sutri], *campo domnico* 1012 (CMCD, 99), *vinea domnica* 1018 (CSPV, 8), n.l. *Cannapine donneke* XII (RS, 50); anche np. *Dompnicus* 1184 (CSPV, 68), n.l. *ortuo monasterii sancti Cesarii qui appellatur Domnico* 1051 (CMCD, 56), np. *uxor tua Donnica* 1200 (TSMN, 165). L’aggettivo ha lasciato numerose tracce nella toponomastica: Cadòneghe (Padova), Campodònico (Genova e Ancona), Dònego (Verbano), Dònnici (Cosenza), Ortodònico (Salerno) ecc.

**dzancatus**: *Iohannes Dzancati* 1149 (TSMN, 64). Andrà forse con l’it. *zanca* (che il *DEI* dà con [dz-]), *cianca*, per il cui uso onomastico vedi Brattö 1955, pp. 70-71; meno probabile mi pare il riferimento al toponimo *Zancati* presso Paliano (prov. di Frosinone), in antico *Zancate* (Tomassetti, vol. III, p. 639).

**eguale**: spn. *Tuctu-eguale* 1180 (TSMVL, 213). *TLIO*, *eguale* (‘*gual* nello *Splannamento* di Patechchio; *eguali* plur. nella *Rettorica* di Brunetto Latini).

**erva** ‘erba’: *Bartholomeus Mal-erve* 1198 (CMCM, 65).

**excalzare** ‘rimuovere la terra intorno al piede della vite’: *et omni anno ea [= vinea] excalzabis et zappabis et recotebis* 1175 (PSMT, 14). Cortonesi 1988, p. 76 n. 279: «L’operazione di scalzatura consiste nello zappare intorno al piede della vite al fine di consentire una più agevole e abbondante penetrazione dell’acqua piovana»; Bertoletti 2012, p. 110 n. 19, a commento del passo qui citato.

**excommorare** ‘sgombrare’: *honores quos modo habes de archidiaconatum et de abbatiam adiuvo tenere et excommorare et defendere contra omnes homines* 1109 (RS, 206). Sebbene il verbo non si trovi nei cartulari romani ma solo nel RS, si ritiene opportuno registrarlo perché manca nel *GLI*; Larson, p. 605 (*sconborare* a Pistoia nel 1109). Per riflessi del verbo in area romana vedi Formentin 2008a, p. 42 e n. 51 e 2012a, p. 50.

**excotere**: *duas parte de filo salinario [...] ad excotendum et de omni nostro expendio allevandum* 1071 (TSMVL, 97), *duas partes fili salinarii [...] ad tenendum, excotendum, meliorandum* 1146 [c. XII] (TSMN, 57).

**fabe** ‘fave’: spn. *Caca-fabe* 1161 (CSPV, 51).

**falciaata** ‘sfalcio’: *cum duodecim falciatis prati* 1161 (TSMVL, 194), *dedit ei omni anno unam falciatam foeni* 1199 [c.] (TSMVL, 264).

**fames** ‘carestia’: *quando fuit magna famas* XII ex. (TSMVL, 281).

**fenatus**: spn. *Varba-fenata* 1011 (TSMVL, 30) ‘Barba di fieno’.

**feninum** ‘fienile’: *domum cum fenino ubi est palea* 1192 (CAL, 22). Nel RS *fenile*: *cum domibus, cella vinaria et fenile* 997 (RS, 13). Vignoli 1911, s. v. *fianinā* e *fieninā* ‘fienile’.

- fenticius** (**fint-**) ‘fittizio, ingannevole’: *fenticio modo e finticio modo* 1148 (TSMVL, 172).
- ferire** ‘colpire’: spn. *Feri-coste* 1162 (TSP, 30).
- ferraro** ‘fabbro’: *Amato ferraro* 1105 (CMCM, 25); M. Trifone 1998, p. 347.
- ferrata** ‘inferriata’: *cum oratorio Sancti Sisti qui est iuxta ferrata* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *post absidam in introitu ipsius ecclesie iuxta ferrata* 1053 [c. 1362] (CSPV, 16). Lindsstrom 1907, p. 273 (*ferata* ‘inferriata’).
- ferratura** (**fera-**) ‘arnesi di ferro’: *eo tenore quo ipsu suprascriptum aquimolum debeatis comciare [...] com bestro liname et bestre mole et ferratura* 947 (TSMVL, 2), *aquimolum molentem cum quartam partem de lignamen et ferratura et petras* 1013 (CMSA, 3); vedi anche *conciatura*. *GLI*, p. 235; Arnaldi - Smiraglia: «supellex ferrea» (con un es. del Cod. Cavensis dell’a. 934).
- fiala** misura di capacità: *de sinape fialas duas* 1025 (TSMVL, 50), *tres fialas de sinape* 1072 (CMCM, 16), *duas fialas sinapis* 1198 (TSMVL, 259); contesti analoghi in XII ex. (TSMVL, 279). *GLI*, p. 237, con esempi d’area veneta; vedi *fiola*.
- ficora** ‘fichi’: *ficora* 1072 (CMCM, 16). Vedi il § 73.
- filare**: spn. *Fila-culcitra* 1173 (CSPV, 56).
- filum** ‘stagno della salina’: *filum unum in integrum saline* 1039 (CAL, 8). Forma secondaria *fila* femm.: *novem filas ad salem faciendum* XI [c. XII] (CSPV, 1); nel RS un es. anteriore: *filum saline* 988 (RS, 68). Il *GLI*, p. 239, cita un es. romano del 955. Toubert 1973, p. 643: «Les compartiments d’évaporation (*areae, petiolae*) étaient alignés en *fila*, eux-mêmes regroupés en quartiers ou *pedicae* tout à fait analogues aux *fundamenta vénitiens*».
- fiola** ‘fiala’: .II. *fiolas sinapis* 1186 (TSMVL, 226). *GLI*, p. 240 (questo es.); in una nota del *Liber annualium* di S. Spirito in Sassia (sec. XIII): *Pandulfi, Nicolai [et al.], pro quorum animabus oblate sunt altari S. Sp. due fiole argenteae* (Egidi 1908, p. 156.16-19). In Arnaldi - Smiraglia, s. v. *fiala*, è citato un es. di *fiola* in Oribasio.
- fiolarius** ‘fabbricante di fiole’ (?): *Facia Sassonis fiolarii* 1138 (CMCM, 39). *GLI*, p. 240 (Roma, sec. XIII); Arnaldi - Smiraglia (un es. nel Cod. Cavensis, a. 924).
- floiales**: *a primo latere casales iuris Sancti Angeli sicuti floiales et aquarum cursus dividunt* 1192 (CSPV, 79); il termine compare anche in un doc. della prima metà del sec. XI: *vinea que [...] est posita iuxta flogale qui per tempus aquam ducit* 1038 (ACVel., 4; il rogatorio è romano e nello stesso atto scrive *agacentibus per aiac-*). Sembra un riflesso popolare di FLŪVIALIS.
- flore** ‘sale di prima scelta’: .VI. *modia salis et dimidium modium de flore*

- 1127 (CAL, 14); e nel RS: *modia de sale .XLIII. et modium unum optimum de flore* 964 (RS, 71). *GLI*, p. 244 (Roma, a. 993).
- focata** ‘focaccia’: *infero vobis in sanctum Pasce duo focatae* 1082 (TSMVL, 109).
- folle**: *Iohannes v. h. Folle vocor* [sic] 1057 (TSMVL, 85), *Iohannes Folle* 1133 (CMCM, 32). Da confrontare col tipo *Iohannes qui Pazo Iohannes vocatur* (vedi pazzus).
- for-de-volia** ‘senza voglia’: spn. *For-de-volia* 1185 (CSPV, 69); si aggiunga *For-di-volga* [sic] nel Necrologio del monastero dei SS. Ciriaco e Nicola (mano del sec. XII: Egidi 1908, p. 11.17).
- for** (-i) ‘fuori’: vedi il § 81.
- fornarius**: 1186 (TSMVL, 226), *fornarii* genit. 1116 (TSMN, 36); femm. *Oddolus Maria fornaria* 1127 (CSPV, 35). *GLI*, p. 248 (Campagnano, sec. XIII).
- força**: np. masch. *Cara-força* 1163 (RMSC, 26).
- fossatale**: *vadit in fossatale* 1096 (CMCD, 94).
- fossatiare** ‘circondare con fossati’: *vos [...] pastinatores de omni vestro sumptui pastinare, claudere, fossatiare, frascare, propaginare, palare, cultare [...] debetis* 1021 (TSMVL, 45). Vedi il § 78.
- fossatum**: 878 o 879 [XI ex.] (PSMT, 1), 999 (CSPV, 6), 1025 (TSMVL, 50) ecc.
- fracta** (**frata**) ‘fratta, siepe divisoria’: 1026 o 1027 (CMCD, 30), 1030 (TSMVL, 58), 1153 (TSP, 27), 1198 (TSMN, 158), *fractam facere* 1194 (CMCM, 61), *a quarto [scil., latere] frata* 1106 (TSMVL, 133); un es. della prima metà del X sec. nel RS: 936 (RS, 17); per il spn. duecentesco (1242 e 1244) *Appo-la-fracta* vedi la n. 229. Pellegrini 1990, p. 270; Larson 1995, p. 285 (a. 1077); M. Trifone 1998, p. 353. Per l’uso della *fracta* per segnare i confini di una proprietà (*tenimentum, clausura*) vedi Cortonesi 1988, p. 69 n. 238.
- fraiare** ‘spezzare’: spn. *Fraia-panem* 1104 (TSMN, 33). Derivato da FRAGIUM (*REW* 3472; *DEI*; Arnaldi - Smiraglia: «*fragiare* plagare, occidere»); si noti che anche il romanesco conosceva il verbo nel senso di ‘abortire’, comune nell’Italia meridionale: Formentin 2002, p. 232 e n. 91.
- frascare** ‘infrascare’: 1021 (TSMVL, 45) [per il contesto vedi *fossatiare*], *ad [...] frascandum* 1029 (CAL, 5). *GLI*, p. 251 (il primo es.).
- frenarius** ‘fabbricante di morsi per calcolature’ (?): *Gualterius frenarius* 1188 (TSMN, 131).
- gabiliosus** (?): spn. *Nitto Gabilioso* 1066 (TSMVL, 94). Affine all’it. ‘caviglia’? I vari *cabilla, cavigla, cavilla* e *gavillone* del *GLI* (Curia romana, aa. dal 1327 al 1364) dicono poco, perché in quel periodo la Curia pontificia era ad Avignone e i relativi registri grondano di provenzalismi.

- gabullutus** (?): spn. *Petrus de Francuccio Gabulluto* 1120 (TSMN, 40); da avvicinare al romanesco *gavolla* 'caviglia' (Chiappini 1967<sup>3</sup>; Vignuzzi 1984, p. 102 [L 244]: «Hic talus -li – la cavolla»)?
- gaciolarius** 'fabbricante di *gaciolè*': sott. *Petrus gaciolarius* 1079 (CMCD, 88). *GLI*, p. 265: «*gazola*, recipiente: 'gazolas sive trullas'» (Todi, a. 1289).
- galiardo**: spn. *Petrus qui vocatur Galiardo* 1030 (TSMVL, 57). Larson 1995, p. 289.
- gamba**: spn. *Gamba-lancia* 1012 (TSMVL, 32).
- gattaro**: *Trasmundo de Crescentius de Beno gattaro* 1059 (TSMVL, 87).
- gattu**: nl. *Gattu-secuta* 1064 (TSMVL, 92) e *Capo-gatti* 1041 (CMCD, 45).
- giro**: vedi *in giro*.
- goffo**: *Iohannes v. b. qui vocatur Goffo* 1051 [c.] (TSMVL, 81). Larson, p. 311 (*Goffolo*, a. 1061; *Goffo*, a. 1158).
- Gongolinus**: np. 1130 [c. XII] (CAL, 15). Derivato di *gongolare*? La più antica attestazione del verbo è nel *Corbaccio* (*Corpus OVI*).
- gorga**: vedi *gurga*.
- grada** 'gradino': *via qui ascendit per gradas* 1056 (CAL, 9); femm. al modo meridionale: De Bartholomaeis 1899-1901, p. 344; Formentin 1998, p. 779.
- gradata** 'gradino': *tuoque monasterio quod ponitur iuxta gradatas* 1056 (CAL, 9).
- gratis**: *defendere promitto omni in tempore gratis* 989 (CSPV, 5).
- gronda** 'cipiglio': spn. *Mala-gronda* 1166 (RMSC, 29); «s'ella mostra vista e gronda fella» (Semprebene da Bologna, rifacimento di *Como lo giorno* di Percivalle Doria, v. 39).
- gruma** 'brancio, mutria': spn. *Mala-gruma* 1148 (TSMVL, 174); *RVRM*: «Gruma, per arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa, che non ti piaccia, v. [nella IV<sup>a</sup> Crusca] *grugno*».
- grundaria** 'grondaia': 1086 (TSMVL, 114a). *GLI*, p. 278 (questo es.).
- gualdum** 'bosco': *cum gualdo suo* 1043 (TSMVL, 75). *GLI*, p. 179 (questo es.).
- guardare** 'custodire': spn. *Guarda-palia* 1171 (CCSS, 6) e *Guarda-porci* 1178 (TSMN, 113); 'proteggere': *Deus-te-guardi* 1141 [c. XII] (TSMN, 53), *Deo-te-guardi* 1150 (CMCM, 44), *Deo-lo-guardet* 1173 (CSPV, 56).
- guarnimento** (*uuar-*) spn. *Romano Guarnimento* 1026 o 1027 (CMCD, 30), *Iohannes Guarnimentus* 1029 (TSMVL, 54), *terram Iohaulini Uuarnimento* 1029 (CMCD, 34) ecc. Per i vari significati della voce ('ornamento', 'fnimento', 'vettovagliamento') vedi *GLI*, pp. 263 e 282 e Larson 1995, p. 338; le forme con *gar-* attribuite al lat. medievale di Roma dal *DEI*, s. v. *guarnire* (*garnire*, *garnimentum*, *garnisione*, *garnitura* XIV sec.) e

derivate dal *GLI* spettano in realtà alla Curia pontificia avignonese.

**guastare**: *Guasta-panis* 1187 (TSMN, 128); *Gusta-ferro* 1153 (TSMVL, 181) andrà probabilmente inteso come *Guasta-ferro*. Larson 1995, p. 339.

**guincio**: spn. *Beno Guincio* 1036 (CAL, 7). È probabilmente una forma affine all'it. *sguincio* 'storto, sghembo'; *DELI*: «*sguincio* [...]». Dal fr. ant. *guenchir* (1138 ca), a sua volta dal francone *wenkjan* 'andar di traverso'; Chiappini 1967<sup>3</sup>, p. 287: «*Sguincio*, *Scancio* (della porta, della finestra). – *De sguincio*, *A sghembo*».

**gurga (gorga)** 'canale' che alimenta d'acqua marina il *filum* salinario: *filum saline unum integrum cum gurga et fosato seu andito* 988 (RS, 68), *filium [sic] uno [...] in saline cum andeto et gorga et fossatu suo* 994 (CMCD, 14), *cum gurga et fossato seu andito suo* 1039 (CAL, 8) ecc. *GLI*, p. 499 (s. v. *salina*); Toubert 1973, p. 643 e Maggi Bei 1978, p. 356.

**heredes** 'erede, discendenza' femm. sing.: *tertia heredes* 1025 (TSMN, 6), *tua heredes e tua legitima heredes* 1085 (TSMN, 27) ecc.

**iacono** 'diacono': *Gregorius de Iacono* 1074 (CMCD, 78), femm. *Beno de la Iacona* 1045 (CMSA, 4).

**illo** 'là': *cum obsequio sacerdotum qui illo commorantur* XI [c. XII] (CSPV, 1). Rohlfs, § 910 (laziale *ello*, con *e* aperta); Ernst 1970, p. 165 (roman. ant. *kello*).

**imbrigamentum** 'contestazione di un legittimo possesso': *ab his qui controversias seu imbrigamenta faciebant in bonis ipsius ecclesie* XII ex. (TSMVL, 280). Larson 1995, pp. 348-51 (*imbrigare*, *imbrigante*).

**incontra** avv. 'incontro': spn. *Salincontra* 1183 (CMCM, 58).

**incunctu** 'incontro': *Gregorius Bonu-incunctu* 1196 (TSMN, 150). Un *Bonusincuntru* bolognese del 1049 cita Larson 1995, p. 357, che a sua volta ha schedato un *Maloncontro* di Bientina del 1138. Per il diletto di *r* vedi il § 65.

**induplare** 'raddoppiare': *omni anno duo modia cepullas in calendas septembris, et si in calendas non dabit in calendas octubris induplemus* 1066 (TSMVL, 94a). Arnaldi - Smiraglia (*pretium induplare*).

**indutium** 'dilazione': *tunc indutium habeamus annorum trium* 1115 (TSMVL, 144); anche *indutia* 1141 (TSMN, 53).

**infestazione** 'molestia, disturbo': *litem questionem contrarium infestationem seu aliquam molestiam* 1104 (TSMVL, 130). *DEI*, s. v. *infestare*; Ugolini 1983, p. 92.

**inforzatus** 'denari di Lucca della miglior lega': *.xxx. solidos inforzatos luccensis monete* 1140 [c. XIV] (CMCM, 40). La definizione è di E. Martinori, riferita da Castellani 1976<sup>2</sup>, p. 199. Vedi *afforzatus*.

**infussa** 'bagnata, umida': *Bucca-infussa* 1194 (CMCM, 62). La -ss- potreb-



be non essere puramente grafica: Vignoli 1911, s. v. *nfonnā* 'bagnare', registra infatti i participi *nfussā* e *nfossa*. Lo stesso spn. è schedato da Vârvaro 1997, p. 155, in un doc. del 1073; nelle *Miracole* abbiamo *refonnerao* 'bagnerà' (Monaci 1915, p. 590).

**in giro** 'per tutta la circonferenza': 1029 (CMCD, 33).

**in parte** 'per la parte spettante': *qualiter et in parte per successionem Lavineae genitrice meae, taliter eam tibi tuisque successoribus ego trado* 1068 (PSMT, 5).

**inpastinatus** 'non sottoposto all'operazione di *pastinatio*': *et si fuerit tantum una pars orti pastinata, de altera parte inpastinata .xvi. denarios papiensium pro reddito nobis detis* 1120 (TSMN, 40). Vedi *pastinare*, *pastinatio* e *pastinum*.

**inpignorare** 'dare in pegno': *non alienabo nec inpignorabo* 1185-1195 [c. XII] (CSPV, 80). Vedi *pignorare*.

**inpomare** 'coltivare a frutta': *de omni vestro expendio vinea pastinandum atque inpomandum e de omni vestro expendio pastinare atque inpomare debetis* 1042 (TSMN, 13). *GLI*, p. 295 (questo es.).

**inpomatus** 'non coltivato a frutta': *ortuis pomatis vel inpomatis* 1060 (TSP, 8) [notaio di Albano].

**in prestitum**: *ego haccepi ego [sic] a te in prestitum argenti optimi libre numero nobem* 1030 (CSPV, 10).

**in terra**: *si [scil., vinea] vadit in terra per guerram vel plaga* 1105 (CMCM, 25).

**intronata** 'spaccata (dal fulmine)': nl. *in fundo qui vocatur Casa Intronata* 1192 (CSPV, 79). It. ant. *tr(u)ono* 'fulmine', come in un luogo famoso del Guinizzelli (*Lo vostro bel saluto*, vv. 9-11); e cfr. roman. *intronato* 'incrinato' che Chiappini 1967<sup>3</sup>, p. 226, attesta (evidentemente come arcaismo) s. v. *pila* nel proverbio «*Pila intronata, cent'anni va per casa*, Dura più una pentola fessa che una sana»; Vignoli 1911, s. v. *ntrunà*: «anche: incrinare (un vaso di vetro)».

**iscleto** 'bosco di ischî': nl. *Iscleto* 1178 (TSMN, 113).

**isclu** 'ischio (varietà di quercia)': 1194 (CMCM, 62).

**istoria** 'rappresentazione istoriata': *cum uno velo serico qui habet istoriam a nativitate Domini usque ad ascensionem eius* XI [c. XII] (CSPV, 1).

**iubencum** 'giovenco': 989 (CMCD, 12).

**iumentarius (io-)** 'guardiano di giumenti': *Rimmannus iumentarius* 1176 (TSMN, 109), *Blasius iomentarius* 1187 (TSMN, 127); nel RS un es. del X sec.: *Iohannes iumentario* 973 (RS, 14). *GLI*, p. 299 (il primo es.).

**iustus** 'di giusta misura': *omni anno [...] unum iustum canistrum de wis [...] reddatis* 1146 (TSMN, 60); vedi anche *canistrum*. Arnaldi - Smiraglia (*iustus* 'conveniens'); Ugolini 1983, p. 84 (a proposito della frase della *Cronica* «una iusta catena teneva in gamma»).

- laborare** ‘coltivare’: *dictam vineam bene laborabo sicut alii laboratores qui iusta me sunt vineas eorum laborant* 1192 (TSMN, 138).
- laboratora** (**lav-**): *alterum affinem qui stat in terram laboratoram* 1028 (CMCD, 32), *terra laboratora* 1073 o 1074 (CSPV, 26) ‘che può essere coltivata’.
- laborator, -tore** chi coltiva la terra: *vos qui supra laboratoris* 985 (TSMVL, 13), *nos qui supra laboratori* 1010 (TSP, 3), *vos qui supra laboratores de suprascripta terra ad vineam pastinandum* 1042 (TSMN, 13), *omnes cultus quos boni laboratores vinearum bonis vineis dant ibidem detis* 1184 (CSPV, 68). Larson 1995, p. 369, specifica bene che nella lingua antica «il termine indicava soltanto il lavoratore della terra, il coltivatore diretto».
- labrutus** ‘dalle labbra grosse’: spn. *Gregorius Petri Labruti* 1153 (TSP, 27).
- laccia** ‘alosa’: spn. *Iohannes Bucca-laccia* 1041 (CSPV, 12). *GLI*, p. 301: «laccia, laccia, cheppia, pesce» (Roma, a. 1466); Chiappini 1967<sup>3</sup>: «Laccia, Alosa, pesce che disseccato prende il nome di *Saraga*, Salacca». Si tratta di un pesce molto apprezzato a Roma nel Medioevo (Cortonesi 1981, p. 203; Vendittelli 1992, pp. 395-97); due bandi in volgare del 1447 fissano il prezzo delle *laccie* in 4 bolognini alla libbra (Re 1928, pp. 88 e 95).
- lacerato**: *Iohannes qui vocatur Lacerato* 1010 (TSP, 3).
- lacerta** ‘lucertola’: *Pappa-lacerta* 1007 (CMCM, 2); si potrebbe trattare di un tipo lessicale schiettamente volgare (LACERTA REW 4821), mentre mi sembra meno probabile l’ipotesi di un plurale in *-a* di LACERTUS (REW 4822).
- lancia**: spn. *Gamba-lancia* 1012 (TSMVL, 32).
- laudare**: 1. ‘pronunciare un lodo arbitrare’: *laudamus et precipimus* 1153 (TSP, 27), *laudo et precipio* 1180 (TSP, 38), *laudo et sub dicta pena precipio* 1194 (CMCM, 61); 2. ‘approvare, confermare’: *Ego Mardo protoscrinius [sic] iudex laudo et confirmo* 1160 (TSP, 28).
- lavatoro** ‘lavatoio’: *a tertio latere muro rubto hubi lavatoro est* 999 (CSPV, 6). *GLI*, p. 282, s. v. *guazatorium*, cita un es. di *lavatorium* a Camerino nel 1563; Larson 1995, p. 368 (nl. *Lavatoio*, a. 1079).
- lavoratora**: vedi *laboratora*.
- lenzolum** (**lenzz-**): *uno lenzolu* 1027 (CSPV, 9), *et lenzolu super se* 1035 (CMCD, 40). M. Trifone 1998, p. 370.
- lepore** ‘lepre’: spn. *Bucca-lepore* 1176 (TSMN, 111).
- lercia** ‘sporca, sudicia’: *Bucca-lercia* 1029 (CMCD, 35).
- liname** (**le-**) ‘legname’: *comciare [...] com bestro liname* 947 (TSMVL, 2), *dedit in prefata domum decem et octo solidos papiensium et duo solidos in lename pro melioratione dicta domo* 1119 o 1120 (TSMN, 39). M.

Trifone 1998, p. 370.

**longaria** ‘striscia di terra lunga e stretta’, posta in genere al confine con un altro appezzamento o con una strada o un fiume: *unum petium terre sementaricie cum saxo infra se et longaria iuxta pratum tuum* 1193 (TSMVL, 244); già nel RS: *longarias cum terris que dicuntur pentome* 967 (RS, 3), *longarie tres iusta via publica* 1005 (RS, 10). Vedi anche *longura*.

**longura**: *in quo est longura cum rasas et versulario* 1033 (CAL, 6), *quinque hortus in Tabernuli cum longura terre* 1063 (TSMN, 21); esempi anteriori nel RS: *longura posita foris Porta Maiore* 966 (RS, 118), *alia terra quod est longura cum vinea sive pastino infra se* 1006 (RS, 104). Tomassetti, vol. I, p. 91: «*Longaria* e *longura*, striscia di terra».

**longo**, **longa**: spn. *Capo-longa* 1011 (CMCD, 23), nl. *Pratum-longo* 1026 (TSMVL, 51); sost. ‘donna di alta statura’: *Petro de la Longa* 1080 (TSMVL, 107).

**lopo** ‘lupo’: spn. *Bocca-lopo* 1076 (CMCM, 17) e *Capo-lopo* 1174 (TSP, 35).

**lotosus** ‘fangoso’: nl. *valle quae appellatur Lotosa* 1018 (TSMVL, 40).

**lucrum** ‘interesse’: *pro lucro uius prestiti* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27), *ad lucrum reddendum per unumquemque mensem pro libris suprascriptis .xvi. libras .iiii. affortiatorum* 1168 (CMCM, 54); vedi anche *capitanea*.

**macera** ‘muro a secco’: *per eadem meam terram atque macera* 1007 (CMCM, 2), *unam maceram* 1194 (CMCM, 62); GLI, p. 338, cita un es. del 979 del RS. RVRM: «Maceria, monte di sassi, v. [nella IV<sup>a</sup> Crusca] *muricia*»; Chiappini 1967<sup>3</sup>: «*Macera*, Macerie, Riparo di sassi intorno a un podere».

**mactare** ‘vincere’: spn. *Macta-guerra* 1148 (TSMVL, 173), 1162 (TSMVL, 196). Si confronti da un lato l’it. ant. *mattare* tr. ‘vincere qualcuno nel gioco degli scacchi’ («veggendo che egli matterà Filocolo dove Filocolo avria potuto lui mattare», *Filocolo*, IV 96) e anche semplicemente ‘vincere’ («in modo che possiamo mattare l’orgoglio greco», *Libro della distruzione di Troia*, in Schiaffini 1926, p. 164), dall’altro il comune nome-soprannome *Vinci-guerra* (anche nel registro di Giovanni Cenci: Formentin 2012a, p. 44). REW 5401: «it. *mattare* [...] ‘überwinden’, ‘besiegen’».

**maczo** (**maço**, **maçço**): *Romanus Maczo* 1080 (TSMVL, 106), *Nicolaus Bucca-maço* 1158 (RMSC, 22), *Nicolaus Maçço-fori* 1198 [c.] (RMSC, 51); il spn. vale probabilmente ‘intestino’ (Chiappini 1967<sup>3</sup>) – per *Bucca-maço* penserei al budello in cui s’introduce la carne di maiale: cfr. un spn. del tipo *Bucca-sacco* – e va confrontato col spn. trecentesco romano *Maçço-cuepto*, letter. ‘mazzo-cotto’ (Formentin 2008a, pp. 67 e 86 n.

71); il *Nicolaus Maçço-fore* di RMSC, 51 compare nello stesso doc. come *Nicolaus Maçça-fore*, dove *maçça* andrà inteso dunque come plurale di *maçço* (il spn. ricorda, in chiave comica – il nostro spn. varrà qualcosa come ‘dall’epa straripante’ –, l’immagine del corpo straziato di Cola, con «le mazza de fora grasse»). Vedi *mazuto*.

**magesare** ‘coltivare a maggese’: *si [scil., supradicta terra] incepta vel magesata fuerit* 1136 (CMCM, 37).

**magese (maie-)** ‘maggese’: *abeitis et frudiemini cultum et maiesem quod ibi abebitis* 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27), *si magese vel cultum ibi fuerit* 1138 (TSMVL, 162), *si magesem vel cultum ad eius diem ibidem fuerit* 1161 (TSMVL, 194), *in eum [= eo] tuo magese vel cultum fuerit aut seminatum* 1171 (PSMT, 13). Sull’alternanza di *magese* e *cultum* nella Campagna romana vedi da ultimo Maire Vigueur 2011, pp. 75-76: «In un casale [...] viene seminato ogni anno solo un terzo della superficie coltivabile: è quello che in latino si chiama *maiese* [...]. Gli altri due terzi sono lasciati incolti, con l’esclusione del terzo della superficie seminata l’anno precedente, sul quale si praticheranno le *cultae* [...]. Il maggese è destinato alla produzione del frumento, le *cultae* a quella dei cereali secondari, quasi sempre orzo e spelta».

**magesicare (maie-)** ‘coltivare a maggese’: *si ibi seminatum magesicatum habueritis* 1135 (TSMVL, 160), *si ibi fuerit seminatum vel magesicatum aut cultum* 1149 (TSMVL, 175), *ut magese que nunc in ea habuisti excultetis et excultata liceat vobis eam iterum magesicare et excultare* 1187 (TSMVL, 231); andrà letto *magesicatum* (ed. *magesicatum*) anche in 1116 (TSMVL, 145). *GLI*, p. 339 (l’es. del 1187).

**maiale**: spn. *Nicolaus Maiale* 1193 (TSMN, 139).

**maiesicatura** ‘coltivazione a maggese’: *cum maiesicatura una et dimidia in valle Maiore, ad Sanctum Leucium duas maiesicaturas e ad Testam Leporis quatuor maiesicaturas terre* 1192 (CAL, 22); andrà letto *maiesicaturam* (ed. *maieficaturam*) anche in 1174 [c. XII] (TSMVL, 208). *GLI*, p. 341 (il terzo es. del 1192).

**maliare** ‘battere col maglio’: spn. *Malia-bacca* 1063 (TSMN, 21). Si avverta che il spn., che oggi non si legge più (come tutte le altre sottoscrizioni nella pergamena mutilata nella parte inferiore «in tempi recenti»), è stato supplito dal Fedele sulla base delle schede del patrizio fiammingo Van de Vivere (sec. XVIII). Su questo spn. composto vedi Larson 1995, pp. 383-85 e Bertolotti 2010, p. 11 n. 30 (con ulteriore bibliogr.).

**maltoni** ‘mattoni’: *et si de maltonis pro nostra edificatione voluerimus, liceat nobis auferre* 1166 (CSPV, 54). *REW* 5271; Larson 1995, p. 389 (*maltadore*).

**mannarica (mana-, mannaricia, magnaric(i)a)**: *vinea mannarica* 939 (RS, 97), *vinea manarica* 994 (CMCD, 14), 1031 (TSMVL, 60), *vinea man-*

- naricia* 1045 (TSMVL, 77), *petium unum bineae magnarice* 1043 (CSPV, 14), *vinea magnaricia* 1057 (TSMVL, 85). Toubert 1973, p. 255: «Dans le Latium comme dans le Bordelais [...] on rencontre la même distinction fondamentale entre vignes 'à bras' et vigne labourées»; Tomassetti, vol. I, p. 91: «*Vinea manarica*, vigna vangativa». Vedi *bobarica*.
- mandataru** 'messo': *Nicolaus de Petro mandataru* 1134 (CMCM, 34). *GLI*, p. 343 (*mandatarius* 'messo' a Roma nel 1317); Vignoli 1911, s. v. *mannatarə* 'banditore (del Comune)'; Chiappini 1967<sup>3</sup>: «*Mannataro*, Mandatario».
- mandra** 'ricovero per il bestiame': *ad petium qui est in plano ante mandram e a quarto latere est communis mandra* 1104 (TSMN, 33), *turris et mandre et vie remanent communes inter nos et Petrum Sarracenum* 1198 (TSMN, 159); nl. *in regione Mandre da Foro* 1133 (TSMVL, 155), *Mandra-murata* 1193 (TSMVL, 244), e già in 973 (RS, 14). Carocci - Vendittelli 2004, p. 86. Il *GLI* dà solo ess. tardi (secoli XV-XVI).
- manducare** 'mangiare': frequente il binomio *manducare et bibere* in contesti del tipo *ad ministeriali quoque vestrum [...] demus manducare et bibere sicut nobis* 1081 (CMCD, 89); potrebbe rappresentare una forma dell'uso volgare il primo elemento del spn. *Leo Manduca-ronzoni* 1127 (TSMN, 44): per l'alternanza tra *manduca* rizotonico e *man(d)icare* rizoatono vedi Formentin 2007, p. 90 (a commento dei vv. 61, 76 e 78 del *Ritmo cassinese*).
- manianus** 'magnano': *Iohannes maniano* 1028 (CMCD, 32), *Iohannes [...] qui vocatur Maniano* 1031 (TSMVL, 59); Larson 1995, p. 385 (np. *Magnanus*: Firenze, a. 1199).
- manna** 'manna, mannello': *de [...] manne canapis [...] respondit se nichil scire* XII ex. (TSMVL, 280).
- manualis** 'manovale': *manuales dictam domum reficientes* 1194 (CMCM, 61). Un es. di *manuales* sost. in Arnaldi - Smiraglia, tratto dal *Chronicon Farfense*; Larson 1995, p. 395; M. Trifone 1998, p. 376; a Subiaco *manuale* sost. (Lindsstrom 1907, p. 281).
- marinaro**: *Azo marinaro* 1057 (TSMVL, 85).
- mariscalcus** 'maniscalco': *Iohannes Bonus mariscalcus* 1153 (TSP, 26).
- marmorarius** 'marmista': *Alexius marmorarius* 1193 (TSMN, 142); Larson 1995, p. 401 (*marmoraio*).
- marra**: vedi *spada*.
- massaro** 'conduttore di un podere': *quantacumque massaro ad laborandum detinet* 1060 (CMCD, 60), np. *Massaro* 1068 (PSMT, 5), 1073 (TSMVL, 99) e *Masaro* 1066 (TSMVL, 94), np. femm. *Massara* 1146 (TSMN, 58). Larson 1995, p. 407.
- mastro** 'artigiano': *Benedicto Iohannis mastro* 1193 (TSMN, 142); spn. *Petrus Mastro* e *Petrus qui dicitur Mastro* 1146 (TSMN, 60). Larson



1995, p. 383 (*maestro*); M. Trifone 1998, p. 378.

**matta** ‘treccia, fascio’: *duas mattas cucurbitis* XII ex. (TSMVL, 279). Arnaldi - Smiraglia: «*mattus*: fascis, *mazzo*»; Crocioni 1907, p. 76 (*matto* e *matta* ‘mazzo, fascetto’); Lindsstrom 1907, p. 282 (*matta* ‘fascio’); Vignoli 1911, s. v. *matta* ‘fascio di legna o d’erba’; DEI: «*matta*<sup>4</sup> f., ant. (XVI sec., Castiglione); moltitudine, branco; vivo nel nap., cal. e sic. *matta* [...]»; anche sic., cal. *màttula* matassa, cfr. lat. medioev. *duas mattas cucurbitis* (a. 1185, a Roma), *mactas de cannape* (a. 1379, a Tivoli)». Questi due ultimi esempi, con la rispettiva datazione, derivano dal GLI, p. 357 (la datazione corretta del doc. del TSMVL è tuttavia la nostra).

**maço**: vedi *maczo*.

**mazuto**: *Gisleri de lo Mazuto* 1102 (TSMVL, 126). Agg. derivato da *mazzo* ‘intestino’: vedi *maczo*.

**mazza** sost.: spn. *Dimidiam-mazza* 1052 (TSMN, 15), *Maza-longa* 1052 (TSMVL, 82) e *Maça-picta* 1165 (RMSC, 28).

**mazzare** ‘ammazzare’: spn. *Mazza-moro* 1103 (CSPV, 31). Brattö 1953, p. 159, cita un *Mazamorus* nel Regesto Farfense per l’a. 1010; Larson 1995, p. 36.

**maçço**: vedi *maczo*.

**mercantante** ‘mercante’: np. *Mercatante* 1198 [c.] (RMSC, 51); la parola è nell’Anonimo (Porta 1979, p. 781), nei *Trattati* di s. Francesca Romana (Incarbone Giornetti 2006, p. 107), nelle scritte di Paolo Carbone (P. Trifone 1990, p. 71 sgg.); Larson 1995, p. 417.

**misura** ‘mietitura’: 1083 o 1084 [c. XI] (CSPV, 27). RVRM: «Misura, v. [nella IV<sup>a</sup> Crusca] *mietitura*».

**miccinus** (**mici-**) ‘piccolo’: *Iohannes Micino* 991 (TSMVL, 20), *Petrus Miccino* 1045 (TSMVL, 77), *Miccino vir honestus palumbatore* 1048 o 1049 (CMCM, 9) ecc.; *Miccina* 1050 o 1051 (TSMN, 14), 1055 (TSMN, 16), 1069 (CMCD, 69) ecc.; nl. *Valneo Miccino* 1033 (TSMVL, 61a). L’aggettivo è molto frequente nell’onomastica dei nostri cartulari e così nel RS, da cui cito un es. del X sec.: *iuxta filo de Sancto Stephano qui appellatur Mitcino* 974 (RS, 66); ivi, nella versione latina di un elenco di beni in greco appartenenti al monastero di S. Erasmo al monte Celio, anche la coppia *Longiano miccino* e *Longiano maiore* XII in. che traducono *AONTIANON* [sic] *MIKPON* e *AONTIANON MEITA* (RS, 145 e 147). Monaci 1915, p. 589 (*micina*); Monaci 1920, p. 364 (*miccini*, *miccina*); Baldelli 1958, p. 87; M. Trifone 1998, p. 380; Savio 1999, III, pp. 1062-68; Bertoletti 2012, p. 116. DEI: «*miccino* m. (XV sec., Burchiello); un pochino, ‘miccichino’ [...]. Cfr. XIII sec. (Roma) *micina* piccola. [...] Lat. tardo *mīcīna* un pezzetto, diminut. di *mīca*».

**miliario** (**-ario**) ‘pietra miliare’: *et exinde usque in miliario, et ab ipso milia-*



*ro ambulante usque in ipso rivo Sancti Iuliani* 1153 (TSP, 26), *miliario* 1002 (TSMN, 2).

**mincione** ‘minchione’: np. *Mincione caldarario* 1020 (TSMVL, 44); per la grafia vedi i §§ 2 e 54 e cfr. il spn. *Menchia-bona* nel registro di Giovanni Cenci (Formentin 2012a, p. 44); Vignuzzi 1984, p. 108 (L324): «Hic vapa -pę – lu menchione»; Chiappini 1967<sup>3</sup>, *Minchione*.

**mo** ‘ora’: spn. *Mo-po* 1119 o 1120 (TSMN, 39).

**molinaro** ‘mugnaio’: *Liozo qui vocatur Molinario* 1033 (CMCD, 38).

**molinum**: *unum sedium de molino* 1124 (RSMC, 14). *GLI*, p. 370 (Regesto di Farfa, a. 1043).

**molle**: vedi *bracio*.

**montanario**: *Stefano montanario* 1037 (CMCD, 42).

**montare** ‘salire’: spn. *Monta-in-colle* 1184 (TSMN, 122).

**moro** ‘saraceno’: spn. *Mazza-moro* 1103 (CSPV, 31).

**mozicare** ‘mordere’: spn. *Mozica-uva* 1174 (CSPV, 57). *RVRM*: «Mozzicare, smozzicare, per mordere»; Chiappini 1967<sup>3</sup>.

**muffo** ‘molle’: spn. *Tebaldus Cazzo-muffo* 1166 (TSMN, 93). *RVRM*: «Muffo, per muffa»; Chiappini 1967<sup>3</sup>: «*Muffo -a*, Misero *-a*. *Un soldo muffo, una lira muffa*». *REW* 5713 mette a lemma l’alto tedesco *Muff*, donde fa derivare, oltre al sost. *muffa*, l’it. ant. *muffo* «schimmelig»; *DEI*, s. v. *muffa*: «v. espressiva, \**muff-* soffice, di area it. e romanza occidentale, anche ted. (*Muff*)»; *DELI*, s. v. *muffa*, riferisce l’opinione di G. Caracausi a proposito del sic. *muffutu*: «Dalla “radice *muff-* ‘muffa’, che sta alla base di parole romanze e germaniche, fra le quali non è facile stabilire rapporti di priorità”».

**murata** ‘muraglia’: *michi [...] renuntiaivisti [...] totam muratam sicut apparet per instrumentum divisionis* 1198 (TSMN, 159).

**murator, -tore** ‘muratore’: *Adammus murator secundus* 1120 (TSMN, 40), *terram heredum Farulfi muratoris* 1151 [c. XII] (TSP, 25), *Rusticus murator de Campitello* in una *notitia* del 1163 o 1164 attergata a un atto del 1116 (TSMN, 36), *magister Rainucius murator* 1200 (TSMN, 165).

**nante** ‘davanti’: *cum terra de po se et nante se e cum corte nante se* 1077 (TSMVL, 104).

**naso**: spn. *Naso-peco* 1176 (TSP, 36).

**nassaria** ‘impianto di pesca mediante nasse’: *si aliquae piscariae vel nassariae ibidem sunt* 1073 (PSMT, 6).

**negotiens** ‘negoziante’: 989 (CSPV, 5); per altre occ. vedi il § 77. Larson 1995, p. 438.

**norua** ‘nuora’: 1028 (TSMN, 8).

**novicius** ‘nuovo, di recente costruzione’: *sunt hec tria monumenta, duo videlicet antiqua et unum quasi novicium* 1073 (PSMT, 6).

- hopera** (o-) ‘giornata di lavoro’: *et hopera una ad arare* 1026 (PSMT, 2), *per singulos annos singulus unus ex nobis tibi dare spondimus hopera una manuale e et omni anno una opera a priore manuale in ipse ortuo dare spondimus* 1030 (TSMVL, 57). M. Trifone 1998, p. 393; Formentin 2008b, p. 39.
- opertura** ‘apertura’, operazione (di zappatura?) pertinente alla *pastinatio* di una vigna: *pastinationem que sit septem palmorum in opertura* 1165 (RMSC, 28). Vedi *apertura* e il § 35.
- oportum**: *si oportum fuerit* ‘se fosse necessario’ 1000 (RS, 184), documento datato da Carsoli. Si veda il romanesco ant. *opporto* (Monaci 1920, p. 366): le altre 8 occ. del lemma presenti nel *Corpus OVI* spettano a Jacopone. Arnaldi - Smiraglia, s. v. *oportet* (anche l’es. del RS); si tratterà di OPORTET avvicinato a OPUS.
- oricluto** ‘dalle grandi orecchie’: spn. *Oricluto* 1030 [c.] (CMCD, 37); *Ilpe-rinus Bonizonis Auriccluti filius* si legge entro le sottoscrizioni di 1063 (TSMN, 21), che il Fedele supplisce traendole dalle schede del Van de Vivere (sec. XVIII).
- ortale** ‘orto’: *petias de ortale* 1039 (TSMVL, 68) [notaio di Sutri], *unum petiolum qui dicitur ortale de Ildizzolus et alium petiolum de ortale Arnus presbiter* 1042 [c.] (TSMVL, 73). *GLI*, p. 393 (il primo es.); Larson 1995, p. 449.
- ortulanus** (ortol-): *Azzo* [...] *ortulano* 1028 (CMCM, 4), *Petrus ortolanus* 1113 (CSPV, 33), *prior ortulanorum* 1120 (TSMN, 40); np. *Ortolanus* 1200 (TSMN, 167). Per l’elezione di tale *Amatus a prior* di una società di *ortulani* vedi 1030 (TSMVL, 56), con lo specifico studio di Hartmann 1892.
- palare** ‘piantare i pali di sostegno per le viti’: *ipsa quidem terra ab hoc anno [...] palare [...] debetis* 983 (TSMVL, 11), *ad [...] palandum sicut decet bonam vineam* 1010 (TSP, 3); qualche particolare in più in un contratto del RS: *si ipsa vinea infra duo vel tres annos palata a palis fixilis castaneis non fuerint [sic]* 967 (RS, 88).
- paliuca** ‘festuca’: spn. *Paliuca* 1162 (RMSC, 24). Vignoli 1911.
- palmatario** ‘vasca per la pigiatura dell’uva’: *a quarto latere palmatario* 978 (TSMVL, 7 e 8), *“isto palmatario meum est”* 980 (TSMVL, 10).
- palumbator, -tore** ‘allevatore di colombi’: *Miccino vir honestus palumbatore* 1048 o 1049 (CMCM, 9), *Iohannes [...] de Martino palumbatore* 1051 [c.] (TSMVL, 81), *Iohannes palumbatore* 1072 (CMCM, 16).
- pannoso** ‘cencioso’: spn. *Leo Pannoso* 1028 (CMCD, 31). *GLI*, p. 402: «*pannosus*, vagabondo: ‘horum quidam pannosus extitit relator verborum’, Chron[icon] Farfense [...], Farfa sec. XI; v. Visconti, ‘Quidam pannosus despectus’, in Arch[ivio] stor[ico] lombardo, 1928, p. 526»;

*DEI*: «*pannoso* agg., XIV sec.; cencioso; [...] cfr. *pannosus* straccione (nel sec. XI, a Farfa), spagn. *pañoso* cencioso».

**pantano** 'acquitrino': *via qui descendit ad pantano* 987 (TSP, 1), *ab uno latere pantano* 994 (CMCD, 14), *portionem de pantano* 1003 (CMCD, 20) ecc.; in questi luoghi acquitrinosi crescevano arbusti e giunchi utilizzabili nei lavori di coltivazione: *pantanis ligneis et carticiniis* 1097 (PSMT, 11).

**pappare** 'mangiare': spn. *Pappa-lacerta* 1007 (CMCM, 2) e *Pappa-anguillam* 1199 (CMSA, 13). Prati 1931, p. 259; Chiappini 1967<sup>3</sup>, s. v. *pappà*.

**paradisus**: *ecclesiam Sancte Marie que vocatur in Turre [...] cum domibus et cellis iuxta se, cum paradiso et porticalibus usque ad portam Argentam* 1053 [c. 1350] (CSPV, 17); Du Cange, s. v. *paradisus*<sup>1</sup>: «Atrium porticibus circumdatum ante aedes sacras».

**parietina** 'muro': *cum [...] criptis, parietinis, ortuis pomatis* 936 [c. XII] (CSPV, 3), *intro parietinas qui appellantur Centecellas* 989 (CSPV, 5), *a parietinis eundem ortuo circumdatum* 1004 (TSMVL, 26); anche agg. 'in muratura': *aedificiis parietinis* 998 o 999 (TSP, 2).

**parte**: vedi *in parte*.

**partio, -onis** 'parte, porzione': *cum omnibus ad eandem partionem de aquimolum pertinentibus* 1064 (TSMVL, 92), *ipsam partionem que fuit de iam dicto Stephano* 1065 (TSMVL, 93). Arnaldi - Smiraglia, s. v. *partio*<sup>1</sup>, cita un es. del RS, a. 1022; *DEI*, s. v. *parzioniere*: «a. fr. *parçonier* [...], da a. fr. *parçon* [...] derivato da un lat. \**partiō -ōnis* 'porzione', cfr. lat. medioev. *partionarius* (a. 1250, a Bologna). [...] Cfr. calabr. *parzunale* colono, mezzadro». Vedi la v. seguente.

**partionarius**: *partionaria chartula* e *charta partionaria* 1010 (TSP, 3), atto con cui si concede in locazione la parte («partem», «portionem», «partionem») di una terra. Arnaldi - Smiraglia.

**pastinare** 'coltivare (una vigna)': *vinea a novello pastinata* 901 (RS, 129), *ad vineam pastinandam* 949 (TSMVL, 3) [notaio di Sutri], *passtinare et allebare* 965 (TSMVL, 5) [notaio di Nepi], *vineam quem pastinavit Iohannes iumentario* 973 (RS, 14), *ad vineam pastinandum* 988 (CAL, 2) ecc. Perlopiù col termine *pastinare* s'intendeva l'operazione d'impianto di una nuova vigna: in altre parole, con i contratti di pastinato si guadagnavano alla viticoltura terre sode o precedentemente destinate ad altri tipi di coltivazione (Cortonesi 1988, pp. 84-89). Per attestazioni più meridionali del verbo vedi Vârvaro 1991, p. 49.

**pastinatio, -onis** 'contratto d'affitto per la coltivazione di una vigna': *charta pastinationis* 983 (TSMVL, 11) ovvero *pastinationis chartula* 1010 (TSP, 3); espressioni ellittiche: *secundum quod infra hanc pastinationis continet* 983 (TSMVL, 11), *secundum tenore istius pastinationis* 1042 (TSMN, 13); il sost. può indicare anche la stessa coltivazione di una vigna: vedi *opertura*.

- pastinum, pastinus** ‘vigna a pastino’: *a tertio latere pastino de Iohanne Saltello* 901 (RS, 129), *pastina a novello pastinate* 936 (RS, 17), *pastinus de me concessitore* 949 (TSMVL, 3) [notaio di Sutri], *pastina in campo Sancte Agathe* 973 (RS, 14), *a primo latere pastino de Iohannes qui vocatur Paldeo* 1010 (TSP, 3) ecc.
- patella**: spn. *Leo [...] qui vocatur Patella* 1010 (TSP, 3). Il spn. può significare ‘padella’ (GLI, p. 419), ma non escluderei il valore di ‘rotula del ginocchio’ o ‘scapola’, alla luce dell’altro spn. *Patelluto* – con suffisso che volentieri si attacca a un tema lessicale indicante una parte del corpo – e dei riscontri offerti dai moderni dialetti centro-meridionali, per i quali vedi il DEI, s. v. *patella*<sup>1</sup>: «rotula del ginocchio; [...] di sviluppo popolare nel nap., sic. e tar. *patedda*, còrso *pateddu* ascella, calabr. *patedda* rotula e scapola». Nella *Cronica* dell’Anonimo romano abbiamo *patelle* nel senso di ‘piccoli dischi, pàtene’ (Ugolini 1983, p. 94).
- patelluto**: spn. *Rocco filius Petrus Patelluto* 1037 (PSMT, 3). Se la base lessicale designa, com’è probabile, una parte del corpo, il nostro termine potrebbe significare ‘dalle grandi rotule’ o ‘dalle grandi scapole’.
- paterens, -entis** ‘sorvegliante’: *Octavianum Obicionis paterentem supradicte artis [scil., salinariorum]* 1118 (TSMN, 37). In questo doc. sono distinti un *prior*, cinque *rectores* e appunto un *paterens* della *schola* o *ars salinariorum*. GLI, p. 418 (*patarens* e *paterens*: Tivoli, a. 1305 e a Roma negli statuti cittadini del 1363). DEI: «*paterente* [...] sorvegliante ai danni dati; [...] gr. tardo *pateréuō* tengo l’ufficio di *patēr póleōs*, cioè padre della città».
- pazzo**: spn. *Iohannes [...] qui Pazo Iohannes vocatur* 1021 (TSMVL, 45), *Iohannes Pazo* 1030 (CMCM, 5), *Sasso de Petrus Pazo* 1085 (CMCM, 21), *Benedicto Pazzo* 1088 (TSMVL, 118); esempi del RS: *Iohannes Pazzu de Transtyberim* 1005 (RS, 134), *Stephano Capu Pazzu* 1038 (RS, 34 [Ampollonio = Empiglione, località dell’area tiburtina]). Larson 1995, p. 471.
- peco** ‘pecora’: spn. *Bucca-peco* 1113 (CSPV, 33), *Bocca-peco* 1145 (CMCM, 43) e *Naso-peco* 1176 (TSP, 36). Rohlfs, § 354; Porta 1979, p. 792; M. Trifone 1998, p. 400. Per *la peco* non dittongante in romanesco ant. vedi qui la n. 151.
- pecoraro (-ario)**: sott. *Carvone pecoraro* 1066 (CSPV, 23); in un’altra sott. la forma latineggiante: *Crescentius v. h. iermano Sabino pecorario* 1012 (TSMVL, 31). Larson 1995, p. 472 (*pecoraio*: Arezzo, a. 1040).
- pectinarius** ‘fabbricante di pettini’: *tenet uxor Guidonis pectinariii* 1139 (TSMVL, 163). Larson 1995, p. 481.
- pedica**: *in pedica vetere* 936 (RS, 17), *una terre pedicam* X ex. (TSMN, 169), *in pedica que vocatur Baccani* 994 (CMCD, 14), *terra sementaricia pedica una* 1026 (PSMT, 2), *totam illam terram sementariciam quae vulgo*

*dicitur pedicam* 1029 (CMCD, 35) ecc. Parola-chiave della Campagna romana e dunque di Roma medievale, indica «la parcella di terra che costituisce la cellula fondamentale della grande azienda» agricola romana (Maire Vigueur 2011, p. 53), «una parte del fondo [...] inferiore ai 50 ettari» (Coste 1984, p. 28). *GLI*, p. 423 (Roma, a. 1037); M. Trifone 1998, p. 401; Formentin 2008b, p. 35.

**pelliciarus** 'pellicciaio': *Petrus pelliciarus* 1079 (CMCD, 88), *Iohannes pelliciarus* 1157 (TSMN, 78), *Cencius pelliciarus* 1162 (CSPV, 52), *Blasio pelliciaro* 1176 (TSMN, 109), *Ugolinus pelliciarus* 1187 [c. XII] (TSMN, 126). Larson 1995, p. 475.

**pendere** 'appendere': *et nos habeamus licentiam ligandi funes in eo sinino in festivitate sancti Petri ad pendendas candelas* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55).

**pensare**: spn. *Mal-pensa* 1140 (CMCM, 41).

**pentoma** 'terreno in pendio': *vinea in quo est pentoma de heredes quoddam* [sic] *Ursa* 965 (RS, 90), *longarias cum terris que dicuntur pentome* 967 (RS, 3), *ab uno latere pentoma* 1011 (TSMVL, 30), *unum petium terre sementaricie [...] cum pentome* 1157 (TSMVL, 188); nel RS, come nl., *Pentima: fundum Paternu qui appellatur Pentima* 998 (RS, 12). Crocioni 1907, p. 79 (*pèndima* 'riva dei laghi'); Vignoli 1911, s. v. *pèntuwa*: «piaggia in costa di monte [...]. Cfr. Ver[oli] *Pèndima* località in cui la strada corre pel ciglio di burroni»; *DEI*: «*pèntima* (*pèndima*) f., a. 1903, geogr.; terreno in pendio sulle rive dei laghi vulcanici; v. velletr., lat. medioev. *pentoma* (a. 1005, 1011, a Roma [= *GLI*, p. 426]), cfr. sardo *pèntuma* baratro, tarant. *pèntima* roccia, scoglio, grossa pietra; relitto mediterraneo». Sul termine si veda lo studio di Aebischer 1934, in cui si precisa che «l'aire du mot, telle que nous pouvons la reconstruire d'après les renseignements modernes et les mentions anciennes, comprend l'Italie centrale, de la latitude de Rome au nord, jusqu'aux environs de Capoue, et de là toute une zone formée des Pouilles, jusqu'à l'extrémité de la péninsule salentine» (p. 557).

**pepere** 'pepe': spn. *Accatta-l-pepere* 1187 [c. XIII in.] (TSMN, 126).

**pergula**: *cum corticella sua et pergula [...] ante se* 982 (TSMN, 1), *domum [...] in qua stad pergula vineata* 1008 (TSMVL, 29).

**pertusum** 'fóro, apertura': *foris pertuso Beati Petri apostoli* 1073 o 1074 (CSPV, 26), *extra pertusum civitatis Leoniane* 1141 (CSPV, 38), *inter muros civitatis Leoniane prope pertusum* 1185 (CSPV, 69). Monaci 1915, p. 589 (*pertuso*).

**pesilis** 'pensile': *ecclesie Salvatoris Pesilis* 1189 (TSP, 42); è la chiesa «de Salvatore in Pesoli» dell'Anonimo (XVIII 1947) e si aggiunga *pesoli* 'di peso, alzato da terra' nelle *Miracole* (Monaci 1915, p. 589). PE(N)SILIS (*REW* 6392).



- pesione** ‘pigione’: *pesione denariu unu* 950 (TSMVL, 4).
- pezza** ‘pezzo di tessuto’: spn. *Squarcia-Pezze* 1129 (TSMVL, 154).
- piccolus**: spn. *Piccolus testis* 1194 (CMCM, 61). Arnaldi - Smiraglia (*picculus*); Larson 1995, p. 488. Vedi anche *pizulus*.
- picione** ‘piccione’: spn. *heredes de Picione* 1160 [c. XII] (CCSS, 5). Il riscontro è rilevante in ordine all’ipotesi che l’it. *piccione* sia di provenienza meridionale (si è pensato anche a un francesismo o a un iberismo); *piccione* è nella confessione di Bellezze Ursini (P. Trifone 1988, p. 210: A38); RVRM: «Piccionara, per *colombaja*».
- pignorare** ‘dare in pegno’: *et si pignorare volueritis, nobis pignoretis; quod si nos pignori accipere noluerimus, pignoretis tali persone que nobis placuerit* 1162 (CSPV, 52). Vedi *inpignorare*.
- pila** ‘pila’, recipiente di pietra o marmo destinato a vari usi: *medietatem de pila de Stephano episcopo venditori meo* 1017 (TSMVL, 38), *cum pergula et curte ante se et pila aperta* 1041 (CSPV, 12), *una cripta antiqua a sinino vero cohoperta, fine medietate dae pilae antique* 1076 (CMCM, 17), *ab alio quoque latere est pelago [scil., fluminis] extra pila ubi sunt piscariae* 1082 (PSMT, 9), *Stephania [...] habeat spatium unius palmi et dimidium a pila posita retro in cantone domus sue* 1194 (CMCM, 61); in particolare, ‘pila del mulino’: *aquimolum [...] cum ferratura et conciaturation sua seu naviculis, pila cum parietem* 1029 (CMCD, 33), *quia ego misit [sic] in pila ipsius aquimoli* 1082 (TSMVL, 109); anche nl.: *via qui pergit a Pusterula que ponitur ad Pila* 1010 (CMCM, 3). Le *pile antique* e la *pila aperta* fanno pensare ad un riuso di antichi sarcofagi, per cui vedi la v. successiva.
- pilum** ‘sarcofago’: *medietate de pilo* 983 (CMCD, 9), *si in predicta terra Dominus dederit nobis aurum argentum [...] seu gemmas aut petras vel pilo* 1115 (TSMVL, 134); come nl.: *vinea [...] posita territorio Ariciense in locum qui vocatur Supra Pilo* 1011 (TSMVL, 30), *terra [...] posita ad Pilum Ruptum* 1181 (TSMVL, 215); diminutivo: *foris portam Sancti Laurentii ad Pilellum* 1112 (TSP, 12). DEI, s. v. *pilo*<sup>3</sup>; Bertolotti 2011, p. 220, che cita *lo pilo de lo porfiro de Adriano* nelle *Miracole*.
- piscaria** ‘impianto per la pesca’: *cum terris et vineis et piscaria iuxta se* 854 [c. 1141] (CSPV, 2), *cum piscariis et aquimolis suis* 858-867 (RS, 7), *cum ripis [...] et aquimolis et piscarie sue habentem* 883 (RS, 6), *cum ipsa ecclesia et piscaria* 936 [c. XII] (CSPV, 3) ecc. Per le *piscarie* degli enti monastici romani vedi Vendittelli 1992 e Maire Vigueur 2011, p. 102.
- pisciare**: spn. *Bobo Piscia suie [sic]* 1163 (TSMVL, 201).
- piscinale (pissi-)** ‘fossa d’acqua da macero’: *a tertio latere pissinale* 988 (CAL, 2), *pratium [...] cum piscinale iuxta se* 1020 (CAL, 4), *cum pantanis et piscinales* 1138 (TSMVL, 162). GLI, p. 439 (l’ultimo es.); Cortonesi 1988, pp. 129-30 (*piscina*); Arnaldi - Smiraglia, in cui si cita il secondo



es., ma con dichiarazione erronea («locus ad piscandum aptus»).

**pistare** 'pigiare l'uva': "*venio ad eam [= vasculam] quem voleo pistare*" e *licentiam habeo pistandi* 1048 o 1049 (CMCM, 9), *et usque dum non est superistam non sit nobis licitum basca pistandi* 1115 (TSMVL, 144). Larson 1995, p. 481 (spn. *Pistafangum*, a. 1167). Chiappini 1967<sup>3</sup>, p. 229: «*Pistaròla*, Tino dove si pesta l'uva per cavarne il mosto».

**pitàrtima** 'coriandolo': 1025 (TSMVL, 50), 1072 (CMCM, 16), 1198 (TSMVL, 259), XII ex. (TSMVL, 279). *GLI*, p. 441 (il primo es.); Vignoli 1911, s. v. *pitàrtara*: «droga a granellini scuri avana [...]. Sub[iaco] *pitàrdima* e *pitàrdema*»; Chiappini 1967<sup>3</sup>: «*Pitartima*, Coriandoli. Voce antiq. usata ancora dai droghieri e dai farmacisti per significare i coriandoli, i veri coriandoli, non quelli che si adoprano nel carnevale»; M. Trifone 1998, p. 405.

**pizulus** (**pizzu-**): *fontanellam pizulam* 1039 o 1040 (TSMVL, 69), spn. *Pizzulus testis* 1174 (TSP, 35). De Bartholomaeis 1899-1901, p. 263 (§ 40); Baldelli 1958, p. 88 (*piçulu*). Sta a *piccolus* (vedi) come l'it. *picciolo* (dial. *pi(z)zolo*) a *piccolo*.

**piçcus** 'punta, estremità appuntita': spn. *Batti-m-piçcu* 1139 (RSMC, 19). *GLI*, p. 19 (s. v. *ampulla*) 'becco di un'ampolla' (Roma, a. 1436); Monaci 1915, p. 589 (*pizi* = lat. *rostra*); Porta 1979, p. 794 e Incarbone Giornetti 2006, p. 122 (*pizzo* 'becco d'uccello'); Scambi, 3, c. 17 r: *Petrucio Nucii Macthutii dicto alias Piçço pescivendolo* (31 gennaio 1367); Vignuzzi 1984, p. 97 (L145 «lu pizo deli celli (et) dele navi»); RVRM: «Pizzo, spigolo, per l'estremità ne' canti de' sacchi per poterli pigliare»; Chiappini 1967<sup>3</sup>. Vedi la v. seguente.

**pizzuto** 'appuntito': spn. *Franco Pizzuto* 1057 (TSMVL, 84), 1059 (TSMVL, 87). M. Trifone 1998, p. 303 (*appizzutare*).

**pleiaria** 'malleveria': *nomine pleiariae* 1195 (TSMVL, 253), 1199 (CMSA, 13), 1199 (TSMN, 161), XII (CSPV, 83), 1200 (CCSS, 18), *iure pignoris et pleiariae* 1199 (TSMN, 161). *GLI*, p. 446; Vignuzzi 1984, p. 100 (L196: «chi entra ['presta'] la preiaria»); per le *piarie* dell'Anonimo vedi Castellani 1987, p. 990 e Formentin 2008b, p. 25 n.

**plumbino** strumento di piombo: *secure una, plumbino uno* 1035 (CMCD, 40). *GLI*, p. 448 (questo es., con la glossa: 'bastone piombato').

**plus** 'maggiore': *vel plus pretium ei exigerimus* 1127 (TSMN, 45).

**podagroso**: *heredes Constantii Podagroso* 1097 (CMCD, 95).

**pontanaro** 'guardiano del ponte': *Benedictus pontanaro* 1020 (TSMVL, 44). In Arnaldi - Smiraglia è citato questo es. («*pontanaro* nom. sing.; qui pontibus exstruendis vel reparandis praeest»). Per l'aspetto morfologico si confronti il roman., sabino e napol. ant. *portanaro* 'guardiano della porta' accanto a *portararo*: Porta 1979, p. 795, Vignuzzi 1984, p. 87 (L9) e Formentin 1998, p. 830, s. v. *portoraro*.

- pontica (ponte-)** ‘magazzino, bottega’: *unam turrem cum sua claustra, cum pontica et duobus argasteria in porticum sancti Petri* 1129 (TSMVL, 152), *cum medietate de ponteca infra se* 1144 [c. XII] (CSPV, 40). I due ess. sono presenti nel *GLI*, p. 453; Baldelli 1953, p. 217 (*la pontica*); Porta 1979, p. 794; Vignuzzi 1984, p. 134 (“Libro di conti”): «bamace, sponge (et) altre cose de ponticha»; M. Trifone 1998, p. 407; Castellani 2000, p. 150; Sgrilli 2003, p. 481.
- porcaro** ‘guardiano dei porci’: *Martino v. m. qui vocatur Porcaro* 1027 (TSMVL, 52), *Marino [...] qui vocatur Porcaro* 1061 [c. XIV] (CMCM, 10).
- portararius** ‘guardiano della porta’: *Petrus de Iohanne portarario* 1043 (CSPV, 14), *Berardus portararius* 1195 (TSMN, 146), 1196 (TSMN, 153). *GLI*, p. 455 (Roma, a. 1363). Porta 1979, p. 795; M. Trifone 1998, p. 408.
- posterula (pu-)** ‘postierla, porta secondaria’: *intro civitate Nepesina ad posterula subterranea* 921 (TSMVL, 1) [notaio di Nepi], *at pusterula subteranea* 947 (TSMVL, 2) ecc. *GLI*, p. 457.
- pratalina**: *terram sementariciam cum [...] pratalina* 1166 [c. XIII] (TSMN, 94).
- pratarina**: *formas molendinorum et pratarinam et costam* 1195 [c.] (TSMVL, 250).
- pratolino**: *a tertio latere pratolino de Rodo* 1009 (CAL, 3).
- preite (preyte)** ‘prete’: vedi il § 27; dimin. *Preituccio* 1104 (RMSC, 8), *Preitello* 1176 (TSMN, 110).
- prestium**: vedi *in prestium*.
- prevesini (pro-, prob-)** ‘provesini’: le attestazioni della moneta nel corpus spogliato vanno dal 1160 (TSP, 29) e (TSMN, 81) al 1200 (TSP, 45).
- prior, -oris**: 1. ‘capo di una società o corporazione’: *prior scole mansionariorum* e *prior scole errariorum* 1025 (TSMN, 6), *prior olerariorum* 1029 (CMCD, 33), *prior salinariorum* 1118 (TSMN, 37), *prior scrinariorum* 1170 [c. XIII] (CSPV, 55); 2. ‘sorvegliante, responsabile’: *cum Dominico qui dictus est prior ipsius fossati* 1118 (TSMN, 37). Per altri esempi del primo significato vedi anche *candicator* e *ortulanus*.
- proficus**: spn. *Petrus Rubeus Nicolai Profici* 1172 (DSAA, 3). Se la ricostruzione del lemma è corretta, si può trattare del ‘fico tardivo’: Lindsstrom 1907, p. 288 (*prufiču*, sing. rifatto sul plur.); trovo una *Maria* e una *Lucrezia delli Profici* nel *Libro di anniversari* dell’Ospedale di S. Maria in Portico, sec. XV ex. (Egidi 1908, p. 546.12); si ricordino anche i «panari di profici» della canzone del Castra, v. 32.
- proforulo (pre-)** ‘loggetta aggettante, profferlo’: *cum medietatem de stabulare [...] et de proforulo suo* 1030 (CSPV, 10), *cum [...] proforulo communi* 1042 (TSMVL, 72), *alia domora maior [...] cum preforulo et scala*

*ligna* 1043 (CSPV, 13), *cum stabulo sub se, com preforulo et scalam communem* 1063 (TSMVL, 89), *cum preforulo suo, cum sua scala, cum stabulis* 1079 (CMCD, 88). *GLI*, p. 461 (con ess. dal 1251 al sec. XVI); *DEI*, s. v. *profferlo*; viterbese *prufferlo* e blerese *proferio* (Petroselli 2009 e 2010, s. vv.).

**propaginare** ‘moltiplicare una pianta per mezzo di una propaggine’: *vos quae supra dominatrices quantoscumque palos ibidem opus fuerit, toti nobis dari debetis ad ipse vites quem nos pastinamus et propaginamus* 1001 (TSMVL, 25); frequentissimo nel corpus (Cortonesi 1988, p. 76).

**provatura** ‘provatura’, tipo di formaggio fresco: 1205 (RMSC, 59); il rogatorio ha scritto *p(ro)v(et)ura* (la seconda abbreviazione è la nota tironiana per *et*). Poiché la voce manca nel *GLI*, la si registra sebbene sia attestata oltre il termine cronologico dello spoglio. Vignuzzi 1984, p. 94 (L102) e M. Trifone 1998, p. 412.

**quadangiare** ‘guadagnare’: spn. *Quadangia-in-puteo* 1061 (CMCD, 62). Larson 1995, p. 326.

**quarantina** (?): *a me [...] concessistis [...] petiam unam et dimidiam de quarantina per petia* 1115 (TSMVL, 144). Si tratta di una vigna concessa *ad pastinandum*.

**quarta** ‘quarta parte’ del raccolto corrisposto al locatore a titolo di canone d’affitto: *ad quarta reddendum* 1042 (TSMN, 13), *pro quarta [...] colligenda* 1060 (TSP, 8) [notaio di Albano], *quartam fructus nucum ibidem stantium reddatis* 1127 (TSMN, 43), *vinea quam a nostro monasterio ad quartam habes* 1138 (CMCM, 39); è documentata anche l’espressione non ellittica *quarta pars: persolvere [...] quartam partem vini mundi et hacquati* 1074 o 1075 (CMCD, 79) ecc. Vedi anche *quatra*. *GLI*, p. 467 (Genazzano, a. 1379).

**quartalis**: vedi *quatralis*.

**quartariare** ‘calcolare la quarta parte’: *quando ibidem evenerit ad quartariarem [sic] ad meam vasculam* 1048 o 1049 (CMCM, 9); cfr. *quartarium* (Arnaldi - Smiraglia: «quarta pars alicuius rei»). Vedi *quartariato* ancora nelle carte di Battista Frangipane: M. Trifone 1998, p. 413.

**quartarinus** ‘locatario al quarto del raccolto’: *reddamus vobis exinde quattuor modios de grano et quattuor de hordeo, ad qualem modium alii quartarini vobis reddunt* 1078 (CMCM, 18); altri esempi: 1118 (CMCM, 29), 1137 (TSP, 19), 1165 (TSP, 33), 1174 (TSP, 35), 1176 (TSP, 36). *GLI*, p. 467 (l’es. del 1137).

**quatra** misura di superficie: *unam quatram unius orti* 1150 (CCSS, 2), *unam quatram unius orti [...] coniuntam [...] cum alia quatra Benedicti fratris tui* 1175 (CCSS, 7), *unam petiam et una quatram vinee plus vel minus* 1193 (CAL, 23 e 24); non altra cosa parrebbe *quarta*: *unam*

*petiam et unam quartam vinee cum vasca et tino communi* 1160 (TSP, 29); diminutivo *quartarella: medietatem alterius petioli que est ad unam quartarella et plus ibidem prope* 1189 [c.] (TSMVL, 235).

**quadrato** misura di capacità: *quadrato unum uvis et pomis plenum, et si poma minime fuerint, rasum tantum nobis conferatis* 1116 (TSP, 13), *detis unum quadrato plenum de uvis et pomis, et si pomi non erunt, detis rasum quadratolem de uva* 1130 (TSP, 17); anche *quartale: tres quartales de flore* 1064 (RS, 77). GLI, p. 468 (il secondo es.).

**quitamentum (quet-)** ‘quietanza’: *solvo septem libras provisionorum huic Tropee uxori mee [...] pro quitamento sue dotis et donationis* 1192 (CMCM, 60), *inter aliud quetamentum* 1198 (CMCM, 64). La forma a lemma, con la sua *i* protonica, mostra di risentire del fr. ant. *quiter* (da *quite*): Castellani 2000, p. 118. Nello stesso cartulario si hanno anche esempi di *quietus (que-)* ‘soddisfatto, pagato’: *nos bene quete vocamus* 1191 (CMCM, 59), *de quibus me bene quietum voco* 1198 (CMCM, 63).

**quomo** ‘come’: 1077 (TSMVL, 104). Vedi il § 81.2.

**rada**: *Valle Rada* 1194 (TSMVL, 246).

**raioso** ‘rabbioso’: *Beno Raioso* 1027 (TSMVL, 52). Baldelli 1958, p. 89 (*raiose*).

**rasa** ‘(inter)filare’: *alie rase de vinee [sic] in vinea maiore quod sunt ipse rase in una petia quattuor, et in alia petia rase duo* 936 (RS, 17), *cum rase de vinea due iuxta se* 965 (RS, 149), *vinea manarica rasa duabus* 994 (CMCD, 14), *rasa de vinea manarica una* 1031 (TSMVL, 60) ecc.; il termine è riferito ad orti *olerarii* nei passi seguenti: *cum rasis et spatiis suis sive cum pedicis earum* 1051 (CMCD, 56), *duas partes unius orti cum fontana et rases* 1120 (TSMN, 40), *sic tibi eum [= ortum] per petras suas et rases assignatum habeo* 1182 (TSMN, 117), *unum ortum cum rasis et omnibus suis usibus* 1194 (CCSS, 14). Nel RS anche il diminutivo *rasella* 1025 (RS, 168). GLI, pp. 472-73; Toubert 1973, p. 257; Vignuzzi 1984, p. 90 (L57, con importante nota di commento); Crocioni 1907, p. 81 («*rasa* filare di viti, *-ale* spazio trasversale nelle vigne, *-aletto* spazio fra una *rasa* e l’altra»); a Blera *rasa* ‘interfilare stretto’ (Petroselli 2010); DEI: «*rasa*<sup>2</sup> f., dial., ciociar.; filare di viti [seguono gli ess. del GLI]; da cfr. col tarant. *ràsola* spazio fra due filari, aiuola, friul. *ràsul* e lomb. *ràs’el* tralcio; probabilmente da *ràsus*».

**rasula** ‘(inter)filare’: *rasule duo* 983 (CMCD, 9), 994 (CMCD, 14), *rasularum duabus* 1036 (CAL, 7), *rasula de vinea una* 1012 (CMCD, 99). De Bartholomaeis 1902-1905, p. 25 (*rasola*, a. 1031). A Viterbo *ràsola* ‘piccola porzione di vigneto’ e ‘sezione di orto delimitata da due solchi longitudinali’, a Blera *ràsela*, *ràsola* con significati affini (Petroselli 2009 e 2010). Vedi *rasa*.

- rasulare, rasularium** ‘interfilare’: *cum rasulariis et versulariis suis* 985 (TSMVL, 13), *cum rasularis et versularis suis* 988 (CAL, 2), *cum rasulares et versulares suos* 1001 (CMCD, 18) ecc. GLI, p. 474. Vedi *rasa* e *versulare*.
- rasus** ‘rasierato, pareggiato con la rasiera’: *rasum modium tritici* 1064 (TSMVL, 92), *reddatis [...] unum rasum canistrum huvis* 1153 (CAL, 18); vedi anche *quatrале*.
- recolligere** ‘riscattare un bene impegnato’: *quingenta libras bonorum denariorum [...] unde recollegimus thesaurum nostre ecclesie: crucem, thuribulum, pallium, calicem, que omnia obligata erant pro guerra domni pape Piscalis et iussu eius* 1114 [c. XIII] (PSMT, 12); il verbo in tal senso è frequente nei cartulari romani. Vedi anche la v. seguente.
- recolta** ‘riscatto’: *iure pignoris, pleiarie et bone recolte capere et habere* XII (CSPV, 83).
- recotere**: *et omni anno ea [= vinea] excalzabis et zappabis et recotebis* 1175 (PSMT, 14). Il verbo potrebbe corrispondere «alla seconda o alla terza delle tre-quattro zappature previste nella documentazione romana» bassomedievale: vedi Bertolotti 2012, p. 110 e n. 19, proprio a commento di questo passo.
- redera** ‘viottolo, sentiero’: *ab uno latere est redera que vadit iusta terram de Zapparolo* 1151 (TSMVL, 178). Il GLI, p. 476, riporta un es. del Regesto Farfense (Narni, a. 1036). La v., probabilmente sdrucchiola, va accostata al tosc. *rèdola*, pis. *rèsola* (DEI, s. v. *redola*). Vedi anche *redina*.
- redimen** ‘muro di cinta di un casale’: *cum arnario vel redimine suo* 1104 (CMCM, 24), *ad turrim sive redimen faciendum in dictis castilionibus* 1199 [c. XIII] (TSMN, 162). Coste 1984, p. 37 e 1986, p. 67 n. 117; Carocci - Vendittelli 2004, p. 79; Maire Vigueur 2011, p. 65. Coste, nel primo passo citato, ha giustamente osservato che la parola degli scrinari romani è derivata da *redimīre*, non da *redīre*.
- redina** ‘viottolo, sentiero’: *a primo latere est redina* 1136 [c. XII] (ACVel., 12a) [notaio di Velletri], *a .iiii. est redina* 1180 (TSMN, 115) [notaio di Velletri]; in effetti il termine sembra specificamente velletrano: «*rèdina* (e *rèna*) sentiero; tosc. *rèdola*» (Crocioni 1907, p. 81). Vedi *redera*.
- regione** masch. ‘rione’: vedi il § 74.
- relocare** ‘riaffittare’: 1199 [c.] (TSMN, 162).
- remanere** ‘cessare, venir meno’: *nos ipsam litem remanere faciamus* 1071 (CMCM, 15), *si ego agnosco de tuo certo mala [= malo] faciam scire te [...] et, si possum, faciam remanere* 1109 (RS, 206).
- rencilione**: vedi *roncilione*.
- rendere**: *antepono ille petre qui fuerunt de Guido presbitero qui ei rendere debuistis* 1050 (CMCD, 53) [notaio di Sutri], *ad quarta rendendum* 1073 o 1074 (CSPV, 26), *ad lucro rendendum* 1104 (TSMVL, 129).



- renditum** ‘rendita’: 1030 (CSPV, 10).
- repingnorare** ‘riscattare un pegno’: *duos solidos pro repingnorando antifonario ecclesie Sancti Martini* 1154 (CMSA, 9).
- repostimen** ‘ricovero’: *pro repostimen* 1033 (CMCD, 38); anche *repostorium: repostorium pro usu molinariis* 989 (CMCD, 12).
- restola** ‘chiusa di un corso d’acqua’: *restola unde ducit aqua viva* 989 (CMCD, 12); *GLI*, p. 482 (questo es.); Arnaldi - Smiraglia (questo es.: «claustrum ad rivum occludendum, *cateratta*, vel potius canalis ad duendam aquam»).
- retroire** ‘rovinarsi, guastarsi’: *si predicta vinea inde retro ierit* 1073 (TSMVL, 101), *si vinea ipsa per hostem vel irritum aut celi plagam retroierit* 1141 (CSPV, 38) ecc. Nei volgarizzamenti romani del Duecento *retogito* ‘passato, trascorso’ (Baldelli 1958, p. 89).
- rez(z)elare (rece-, retie-)** ‘tenere in ordine, tener curato’: *ipsu suprascriptum petium de terra [...] rezelare et defendere debeat* 921 (TSMVL, 1) [notaio di Nepi], *an [= ad] [...] finis eius rezellandum* 947 (TSMVL, 2), *ad tenendum rezellandum meliorandum* 990 (TSMVL, 19) [tab. Sutr.], *et fines terminibus eorum rezellandumque in omnibus* 981 (RS, 75) ecc. (la formula *fines rezelare* è assai frequente); nello stesso senso e in analoghe *iuncturae* si trovano anche *celare* e *zelare*. Vignoli 1911, s. v. *ræddzelà*: «rassettare, mettere in ordine. Sub[iaco] id.; C[astel] Mad[ama] *reze-lane* rassettare; V[el]l[etri] *arecelà*». Considerato il fatto che l’affricata dentale è (almeno a Castro dei Volsci) sonora, si potrebbe pensare a un derivato di ZELUS (*REW* 9614).
- riccius**: np. *Riccus* 1160 (TSMN, 80); Larson 1995, p. 534.
- ricciuto**: *Iohannes qui vocatur Ricciuto* 1037 (TSMVL, 66); Larson 1995, p. 535 (Pisa, a. 1063).
- ricia** ‘ricci’ (di castagna): nel spn. *Sicca-ricia*, *Secca-ricia* (vedi il § 80).
- rigaciolus, rigacius**: *rivus seu rigaciolus* 1151 [c. XII] (TSP, 25), *rigacius* 1199 (TSMN, 163). Vedi la v. seguente.
- rigo** ‘rio’: *a secundo latere rigo* 991 (TSMVL, 21); si noti l’equivalenza dei plurali (*Duo Rigora* 1162 (TSMN, 85) e (*Duo Riga* 1196 (TSMN, 148) per indicare lo stesso nl. Porta 1979, p. 805.
- rocca**: *a tertio latere rocca* 993 (CMCD, 13), *de predictas duas partes castelli de Cave cum suis pertinentiis et rocca* 1125 [c. XII] (TSMVL, 149); nl. *in fundum qui vocatur Rocca* 1072 (TSP, 9). Carocci - Vendittelli 2004, p. 80: «munita residenza nobiliare»; Larson 1995, p. 551.
- roncilione (ren-)** ‘roncola’: *serricla due, rencilione uno, secure una* 1035 (CMCD, 40), *zappa una et unum roncilione* 1057 (TSMVL, 85), *abstulit eis secures, ronciliones et funes* XII ex. (TSMVL, 280). *GLI*, pp. 488 (*roncilione*, il secondo es.) e 493 (*runciglione*: Viterbo, a. 1356); Cortonesi 1988, p. 49 n. 109 (*ronciglione* negli Statuti di Bagnoregio).



**ronconarius** ‘chi lavora col roncone’: *Rainaldus ronconarius* 1175 (CCSS, 7).

**ronzonarius** ‘chi alleva o governa ronzoni’: *Romanus ronzonarius sancte Marie Nove* 1191 (TSMN, 135), *Romanus ronzonarius* 1193 (TSMN, 143), *Theodinus ronzonarius* 1196 (TSMN, 153). Vedi la v. seguente.

**ronzone** ‘cavallo di robusta corporatura’: spn. *Leo Manduca-ronzoni* 1127 (TSMN, 44). L’insieme delle 24 occ. di *ronzone*, *roncione* offerte dal *Corpus OVI* [giugno 2013] indica che al *ronzone* non era associato alcun giudizio spregiativo: si veda il «fine ronzone» del *Novellino* (nov. 99), il «bellissimo ronzione, e grande, e fine in battaglia» di fra Giordano da Pisa e la descrizione delle qualità del ronzone nel cosiddetto *Palladio volgarizzato*, IV 25.

**rublus** ‘rubbio’, misura di superficie: *sex rublos terre ad puteum Vallis* 1192 (CAL, 22), *duo rubbla terre sementaricie* 1195 (CCSS, 16). «Il rubbio vale approssimativamente 1,848 ettari» (Coste 1986, p. 50 n. 44). Vedi anche *ruglus*.

**ruglitella** misura di capacità per aridi: *.xx. ruglos boni grani sine malitia in domo tua et ad ruglitellam tuam* 1200 (TSMVL, 268). Tomassetti, vol. I, p. 128: «Il *rubbio* [...] prevalse dal 1300 in poi; la *rugitella* n’era la metà, e il solo ordinario campione di misura»; per la *rugitella* che costituiva la misura ufficiale del grano e della calce a Roma in età comunale vedi Formentin 2012a, p. 49 n. 63.

**ruglus (ruclus)** ‘rubbio’: 1. misura di capacità per aridi: *.xxx. ruglos boni grani sine malitia ad ruglum vendelicium Romanucii et Nicolai fratres* 1194 (TSMVL, 246), *unum ruglum de grano seminato* 1195 (TSMN, 145); 2. misura di superficie: *octo ruglos terre sementaricie* 1177 (CCSS, 8), *medietatem [...] alterius petioli quod est unus ruclus et dimidius* 1189 [c.] (TSMVL, 235). Tomassetti, vol. I, pp. 128-29. Vedi anche *rublus*.

**runcinus** ‘ronzino’: spn. *tibi cuidam qui vocaris Runcino e ego Runcinus conductor* 1140 (TSMN, 51).

**sacco**: spn. *Gallum-in-sacco* 1070 (TSMVL, 96) e *Bucca-sacco* 1106 (TSMVL, 133).

**salectus** ‘saliceto’: 968 [c. XII] (CMCD, 93a), 1003 (CMCD, 20), 1009 (CAL, 3) ecc.; nel RS già in una carta del IX sec.: *salectis* 858-867 (RS, 7).

**salire**: spn. *Salincontra* 1183 (CMCM, 58).

**salma (sauma)** misura di capacità: *unam salmam musti* 1161 (CSPV, 51), *tres salmas musti mundi ad salmam venaliciam de cupello* 1166 (CSPV, 54), *sex saumas boni musti mundi ad utres, que sint quatuor saume ad cupellas vendelicias* 1198 (TSMVL, 260). *GLI*, p. 499 (il secondo es.). Vedi *soma*.

**salvare**: *Deo-lo-salvi* 1174 (CSPV, 57).

- sandalaro** (-ario) ‘barcaiolo’: *Iohannes v. h. sandalaro* 1010 (CMCM, 3), *Cece v. h. qui vocatur Sandalaro* 1027 (TSMVL, 52), sott. *Iovo sandalaro* 1033 (CMCD, 39). Nella *Cronica* ricorre *sannolari* (Porta 1979, p. 806). *GLI*, p. 502 (Roma, a. 1363). Vedi la voce seguente.
- sandalum** ‘barca a fondo piatto’, *cum sandalo uno* 1030 (TSP, 5) [notaio di Tivoli], *cum sandalis et retibus* 1060 (TSP, 8) [notaio di Albano], *ergasteria* [lungo il Tevere] *ubi sandala stare videtur* 1082 (PSMT, 9); come elemento di un mulino galleggiante: *aquimolum* [...] *cum* [...] *sandala* 1029 (TSMVL, 54), *uno aquimolum* [...] *cum* [...] *sandalis atque retinaculis suis* 1064 (TSMVL, 92). *GLI*, pp. 29 (s. v. *aquimolum*: l’es. del 1029) e 502 (l’es. del 1030); *DEI*, *sandalo*<sup>2</sup>; nell’Anonimo il diminutivo *sannoletta* (Porta 1979, p. 806).
- sanguinator, -toris** ‘chi salassa’: *Petrus sanguinatori* 1032 (TSMVL, 60b). *GLI*, p. 502 (Fermo, sec. XVI).
- santese** ‘amministratore dei beni di una chiesa’: *domno presbitero Luca santese* 1135 [c. XII ex.] (TSP, 18). *GLI*, pp. 501 e 503 (*sanctensis*: Pesaro, a. 1290; *santese*: Castel Fiorentino, a. 1305); *DEI*, *santese*; la qualifica è frequente nel Necrologio di S. Matteo di Salerno, in obiti dei secoli XII e XIII: *Robertus santese*, *Truda santese*, *Petrus sanctese* ecc. (Garufi 1922, pp. 21.1, 61.32, 66.17).
- saponario** ‘chi fa il sapone’: *Leo v. h. saponario venditore* 989 (TSMVL, 17), *Petrus saponario* 1019 (TSMVL, 41).
- sarto, -tore**: vedi i §§ 68 e 69.
- scacare**: spn. *Stefano Scaca-beca* 1000 (CMCD, 16). Poiché si tratta della sott. autografa di uno scrivente dotato di scarsa capacità grafica – come ci indica la sua scrittura elementare di base altalenante sul rigo, semplificata nel tratteggio e con le lettere (e sillabe) staccate l’una dall’altra –, si può pensare che *Scaca* sia una resa grafica inadeguata, o idiosincratca, di una delle forme seguenti: 1. ‘scaccia’ (cfr. il successivo *beca* ‘vecchia’), nel senso fig. di ‘togliere di mezzo’ (esempi dell’accezione figurata sono nel *Jacaccio* del Peresio e nel *Meo Patacca* del Berneri: Ugolini 1939, glossario, s. v. *scacchiare*; e proprio *scacare* per ‘scacchiare’ si legge nel rendiconto di spese in volgare del 1279: Bertoletti 2012, p. 114); 2. ‘scaccia’, per cui soccorre il riscontro del Rolandino «qui Scacciavecchia vocatur» di una carta fiorentina del 1123 (Larson 1995, p. 571); l’ipotesi tutto sommato meno probabile è che Stefano intendesse: 3. ‘squarcia’, come ha poi (quasi) scritto lo scriniario Benedetto nel doc. successivo del cartulario (vedi *squarciare*). Vedi il § 3.
- scannare** ‘tagliare la gola’: *Petrus Scanna-caballi* 1162 (TSP, 30), *Petrus Rainucii Scannati* 1174 (TSP, 35), *Gregorius Scannati* 1185 (CSPV, 69). De Bartholomaeis 1902-1905, p. 26 (spn. *Scannatum*, a. 1065); Varvaro 1991, p. 48 (spn. *Scannapecu* a Salerno, a. 1068); il *DEI* ricorda che

nei dialetti umbri e laziali *scannato* vale 'disperato senza mezzi' e vedi infatti RVRM: «Scannato [...]. Essere scannato, figur. dicesi di chi non ha un quattrino».

**scarpa:** *Girardus de Scarpa* 1184 (TSMN, 122 e 123). Larson 1995, p. 577.

**scarsellerio:** *Barone scarsellerio* 1163 (RMSC, 26); *GLI*, p. 512 (*scarselarius* 'fabbricante di borse': Venezia, a. 1443); Cella 2003, p. 536 (*scarselliere* 'cassiere'). Per *scarsella* 'borsa di cuoio' vedi Larson 1995, p. 579.

**sceptum** 'chiusa del mulino': *cum forma que vulgo dicimus sceptum [sic]* 1028 (TSMN, 7); *GLI*, p. 414 (s. v. *parata*: Vicovaro, a. 1273).

**scherge** 'atti di scherno': *et si ibidem ingratitude sive iniuriam vel scherge meo ministrali feceritis* 1121 (TSP, 15). *Corpus OVI: schergn(i)e* femm. plur. nell'*Elucidario* milanese e nella Parafraresi pavese del *Neminem laedi, schergnemento* in Jacopone; *DEI*: «*scherna* (*schernia* f., ant., XIII sec.) f., ant., XIII sec. [...] scherno». Castellani 2000, p. 90.

**schiphatum (skif-)**, tipo di moneta d'oro: *detis ipsi nostro monasterio pro pensione unum schiphatum aut valens ipsius schiphati* 1153 (TSP, 26), *omni anno [...] unum skifatum aut septem solidos provisinorum nomine pensionis nostre ecclesie reddatis* 1187 (TSP, 41). Tomassetti, vol. I, p. 130; De Bartholomaeis 1899-1901, p. 356.

**scorzare** 'togliere la scorza, scorticare' (?): spn. *Scorza-sancti* 1134 (CMCM, 35); un'altra occ. di tale nome di famiglia si trova in una bolla di Clemente III in cui si accenna a una via romana «que vadit ad turrim Armeldrigi Scorzasanti» (Marini 1841, p. 69); in senso proprio il verbo è documentato nel spn. d'area sabina *Scorza-lupum* (Savio, vol. IV, p. 831). Per il nostro *Scorza-sancti* bisognerà pensare a un'accezione figurata del verbo (Bestemmia-santi?).

**scrima** 'cresta (di un monte)': *descendente per scrima montis recta linea in flumicello* 965 (RS, 149). *GLI*, p. 519 (*scrimen* ad Amiterno nel 1025 e nel 1040 a Farfa); Arnaldi - Smiraglia (questo es.: «aquarum devortium, spartiacque?»); nel glossario del Cantalicio: «Hoc discerniculum -i -lu ricza scrima» (Baldelli 1953, p. 229); RVRM: «Scrima, scriminale, scrimo, v. [nella IV<sup>a</sup> Crusca] *dirizzatura, scriminatura*»; *DEI*, che s. v. *scrinare*<sup>2</sup> ricorda il meridionale *scrima* 'scriminatura'. Lindsstrom 1907, p. 294, s. v. *škrima*: «riga dei capelli; cresta (*si va škrima škrima* si va sulla cresta del colle)»; Vignoli 1911, s. v. *škrima*: «scriminatura (di capelli); vetta (di monte)».

**scrofanus:** *Iohannem Scrofanum* 1173 (TSMN, 103 e 104), 1180 (TSP, 38), *Gerardus Scrofani* 1176 (TSMN, 111). Il tipo onomastico (*Iohannem Scrofanum* e non \**Iohannem de Scrofano*) induce a ritenere che proprio del pesce si tratti, e non di Scrofano, il toponimo in provincia di Roma, oggi ribattezzato Sacrofano (per attestazioni antiche del toponimo vedi

- Tomassetti, vol. III, pp. 344-48); e si confronti il (primo) spn. di un pescivendolo del rione Sant'Angelo, cioè *Paulo Scorfino dicto alias Passaro* (Scambi, 1, c. 94 r [29 giugno 1363]).
- scudaro (-ario, scutario)** 'fabbricante di scudi': cgn. *Baruncio [...]* *qui vocatur Scutario* 1031 (TSMVL, 59), *Parenzo scudario* 1064 (TSMVL, 92), *Beno scudaro* 1115 (TSMVL, 144). *GLI*, p. 520 (*scudarius* a Farfa, a. 1064).
- scuderio** 'scudiero': *Iohanne scuderio* 1141 (CSPV, 38), *Crescentius Petri scuderii* 1197 (TSMVL, 256). Monaci 1915, p. 590 (*scudieri*).
- scudo**: np. *Scudo* 1196 (RMSC, 47). Larson 1995, p. 596 (anche per l'uso in funzione antropomica).
- scura**: *Vallis Scura* 1158 [c. XII] (TSMN, 79).
- seccare**: spn. *Secca-ricia* 1176 (TSMN, 112).
- secutare** 'seguire': nl. *Gattu-sècuta* 1064 (TSMVL, 92). Notevole meridionalismo lessicale, documentato anche nelle glosse cassinesi a Sedulio (Baldelli 1958, p. 90).
- sella**: spn. *Bucca-sella* 1118 (CMCM, 30).
- sellaro** 'sellaiò': *Petrus archipresbiter qui vocatur Sellaro* 1004 (CSPV, 7); e latineggiante *sellarius*: *Amedeus sellarius* 1144 (CSPV, 39), *Petrus Bobonis sellarius* 1189 (TSP, 42), *Petrus Bononis sellarii* 1196 (TSMN, 151).
- semita** 'viottolo, sentiero': *a tertio latere semita qui pergi a ponte qui dicitur de Iscle* 1032 (TSMVL, 61) [notaio di Nepi], *inde per semitam descendentem in viam* 1053 [c. 1362] (CSPV, 16), *posite ipse terre a semita que git a Cesano* 1093 (CMCD, 91), *cum [...] viis et semitis* 1114 [c. XIII] (PSMT, 12).
- senno**: *Petrus Malo-senno* 1146 (TSMN, 60).
- sere**, titolo di reverenza: *Crescentius qui vocatur Sere* 1049 (CMCD, 52), *pratum Carbone Sere filius* 1073 (CMCD, 74), *Franco de Sere* 1073 (PSMT, 6), *Franco qui vocatur de Sere* e *Iohannes de Sere* 1082 (PSMT, 9); quando è anteposta al np. la particella può essere flessa: *Boboni Bonifilii Seri Romani* e *Romanus Seri Rainerii* 1187 (TSP, 41), *Gregorius Seri Rainerii* 1193 (CAL, 24); ricorre la forma apocopata proclitica in *Iohannes de ser Leo* 1116 (TSMVL, 145) [ed. *Serleo*]. Ricordo che una famiglia di notai romani del Trecento si chiamava *de Serromanis*. Larson 1995, p. 601 (*sere* e *ser*).
- serriccla** 'falcetto': 1035 (CMCD, 40). *GLI*, p. 528 (questo es.); *DEI*: «*serrecchia* f., a. 1853 [...]; falcino; dial. rom. e merid.»; Vignoli 1911, s. v. *sarikkjø* 'falcetto' (con molti riscontri da altri dialetti laziali); Chiappini 1967: «*Serrecchia*, Strumento rurale».
- sodo** 'sodaglia': *cum [...] sodo et orto et ara* 1200 (TSMVL, 268); agg. *terra soda* 'non dissodata, incolta' 1153 (TSP, 27), 1195 (TSMVL, 249). Larson 1995, p. 610.

- solarata (domus, casa)** ‘munita di solaio, a due piani’: 982 (TSMN, 1), 983 (CMCD, 9), 994 (CMCD, 14) ecc. Larson 1995, p. 361 (s. v. *insolaiato*).
- soma** misura di capacità per aridi: *duas somas de sale* 1071 (TSMVL, 97). M. Trifone 1998, p. 438. Vedi *salma*.
- sonare**: spn. *Sona-ad-terciam* 1190 (TSMN, 134).
- sorice (sorice, surice)** ‘sorcio’: spn. *Beno Sorice* 1057 (TSMVL, 84), *Iohannes Sorice* 1162 (TSMVL, 195), *Iohannes Surice* 1169 (TSMVL, 204), *Gregorius Iohannis Sorici* 1200 (TSP, 46); la forma sincopata è documentata in *Iohannes Sorce* 1179 (TSMVL, 212).
- sotto** avv.: *Caca-sotto* 1194 (CMCM, 62).
- spada**: spn. *Spada-marra* 1127 (TSMN, 44), (*Maria de*) *Spada* 1157 (TSMN, 78). *Spada-marra* ricorda l’espressione *spada di marra*, con cui s’intende quella spada senza filo che si usa per gli esercizi di scherma.
- spelta**: *duos modios grani et duos de spelta* 1131 (CMCM, 31).
- spina**: spn. *Spina-m-bentre* 1025 (TSMN, 6) e *Spina-n-culo* 1165 (TSP, 33), *Mala-spina* 1158 (RMSC, 22).
- spizzatus**: spn. *Spizzatus* 1192 (CAL, 22), ‘smussato’ o ‘sbeccato’ (cfr. *piççus*). RVRM: «Spizzare, per tagliare il canto, v. [nella IV<sup>a</sup> Crusca] *smussare*»; Vignoli 1911, s. v. *špizzà*: «far pizzi [...], strappar via».
- spollare** ‘spogliare’: nl. *Spolla-mortuos* 1192 (CAL, 22).
- sporta** contenitore e misura di capacità: *sporta una de oleribus* 1025 (TSMVL, 50), *unam sportam de holeribus* 1072 (CMCM, 16), *de oleribus* [...] .I. *sportam nobis tribuetis* 1186 (TSMVL, 226), *de oleribus* [...] *unam sportam nobis tribuatis* 1198 (TSMVL, 259); contesto analogo in XII ex. (TSMVL, 279). *GLI*, p. 546 (Curia romana, a. 1465); Larson 1995, p. 629 (a. 1160).
- sposa**: nl. *criptam Spose* 1061 (TSMN, 18), spn. *Sposam* 1067 (CMCD, 66) e *Sposa* 1150 (CCSS, 2).
- sprocco (-ccu [RS], -oco)** ‘sensale’: *vinea de Netto qui vocatur Sproccu* 1016 (RS, 136), *Nittus sprocco* 1050 (CMCD, 55), *Nitto sprocco* 1057 o 1058 (TSMVL, 86), *Nicco [sic] Iohannis Nicconis [sic] sprocco* 1114 (TSMVL, 141). *GLI*, p. 546 (l’es. del 1057 o 1058); *DEI*, s. v. *sproccano*.
- squarciare (-care)** ‘squarciare’: *Stephanu Squarca-becla* 1000 (CMCD, 17), *Squarcia-pezze* 1129 (TSMVL, 154); vedi la discussione al § 3 e s. v. *scacare*; Larson 1995, p. 631 (a. 1157).
- stabulare** ‘stalla’: 1030 (CSPV, 10).
- staffile (-filum)**: 1. ‘palo’ infisso nel terreno a cui si assicura per mezzo di funi il corpo di un mulino galleggiante: *aquimolum* [...] *cum* [...] *staffiles at legamentaria ipsius aquimolum liganda* 1029 (TSMVL, 54), *cum terra ubi staffilis ficti esse debunt ad utilitatem ipsum aquimolum ligandum* 1033 (CMCD, 38), *ea* [= *portionem de aqua ad aquimolo*]



- cum staffilis et omnibus suis pertinentibus concedo* 1082 (PSMT, 9); 2. 'palo di confine, cippo': *inde veniente in staffile qui stat in Campo Sacro* 858-867 (RS, 7), *usque i- staffile qui est possitus in capo de valle Capogatti* 1041 (CMCD, 45). *GLI*, p. 548; Sabatini 1963-1964, pp. 187-95; Toubert 1973, p. 278; Vârvaro 1991, p. 43.
- staffines**: *pontes et staffines Tiburtini* 1192 (CSPV, 79); incrocio di *staffile* × *affine* (vedi).
- stanco**: spn. *Petro Stanco* 1181 [c. XII] (TSMN, 116). Larson 1995, p. 639 (*stancare*: spn. *Stanca in plano*, a. 1173).
- strada**: per le occ. vedi il § 45.
- strallator, -tore** 'fabbricante di *stralli*': *Petrus strallatore* 1177 (RMSC, 34). Vedi la v. seguente.
- strallo**: *Paulo de Romano de lo Strallo* 1102 (TSMVL, 126). Intendo 'verrettone (della balestra)', sulla base di questo passo di Francesco da Buti che mi offre il *Corpus OVI*: «come lo strallo, o vero il verrettone del balestro»; inoltre *GLI*, p. 436, s. v. *pilotus* 'freccia': «*pilotos* [...] bene strallatos» (Verona, a. 1276). Connesso al germ. \*STRĀL come l'it. *strale*?
- strambo** 'storto': *Iohanni Strambo* 1076 (CMCD, 80). Larson 1995, p. 648 (Lucca, a. 1093).
- sufficiens** 'idoneo': *quattuor paria boum sufficientia* 1060 (TSP, 8) [notaio di Albano].
- summisso** 'sommesso', misura di altezza: *unum canistrum uvis per petiam volvens in circuitu palmos quinque, altum vero uno summisso* 1141 (TSMN, 53), *unum canistrum uvis largum in fundo duobus palmis, altum uno summisso* 1166 (CSPV, 54).
- suppa** 'zuppa': spn. *Petrus Septe-suppe* 1030 (TSMVL, 58).
- sutrare** 'sottrarre, diminuire; ledere (un diritto)': *nulle heccliesie vel piis locis [...] nullo modo licead tibi alienare aut tali persone quod ius monasterio possit sutrare* 1171 (CMCM, 55), da confrontare con *numquam sit licitum alicui personae cleri scilicet vel laico cuiuscumque hordinis vel condicionis illam aliquo studio vel ingenio alienare vel subtrahere ab ipso venerabili tytulo* 1073 (PSMT, 6).
- tabernarius** 'proprietario o gestore di un'osteria': 1053 [c. 1362] (CSPV, 16).
- tacca** 'tacca, segno inciso': *a tacca que est in cossa ac iusta domicellam filiorum Conradi e ab eadem tacca cosse usque ad eandem supradictam taccam parietis* 1194 (CMCM, 61). Larson 1995, p. 655.
- taliare (taia-)** 'tagliare': spn. *Talia-ventus* 1195 (CCSS, 16) e *Mal-taiatus* 1199 (TSMN, 163). Vignoli 1911, s. v. *maløtagliatø* 'mal tagliato, goffo (di persona)'.



- tasca** ‘borsa’: spn. *Petrus Tasca* 1108 (CAL, 13). Larson 1995, p. 658.
- tenda** ‘casupola’: *medietatem de ipsa terra et tenda* 1035 (TSMVL, 63c), *dono vobis a die presenti tenda domui una in integrum* 1037 (CSPV, 11). *GLI*, p. 575, glossa ‘capanna’ e cita un es. di Farfa, a. 1052 («tendam de lignamine quod nominatur casa», es. ripreso dal *DEI*); a Subiaco *tènna* ‘casetta in campagna’ (Lindsstrom 1907, p. 296). Vedi la v. seguente.
- tendia**: *terra in quo est tendia edificata* 1035 (TSMVL, 63c), *terra vestra in qua medietas domum meam de tendia terrinea scandolicia* [coperta di scandole] *et carticinea* [di giunchi] *constructa esse dinoscitur* 1058 (CMCD, 57). *GLI*, p. 575, glossa ‘capanna’ e cita dal CMCD un es. del 1097.
- tenimentum** ‘proprietà’: *perdat illud tenimentum et reddat cuius fuerit* 1030 (TSMVL, 56), *oc modo ut [...] amodo in antea [scil., supradicta terra] sit in tuo tenimento iure predicti pignoris* 1136 (CMCM, 37), *totum tenimentum meum de Quinto* 1164 (TSMN, 92). P. Trifone 1990, p. 72 («lo tenimento de S(an)c(t)a Maria», «lo tenimento de Margani»).
- terminare** ‘determinare mediante confini’: *terra [...] terminata* 1021 (TSMVL, 45).
- tertia** ‘l’ora terza’: spn. *Sona-ad-tertiam* 1190 (TSMN, 134).
- tessitor, -tore**: *Franco tessitore* 1017 (TSMN, 4), *Iohannes v. b. tessitore* 1022 (TSMVL, 46), *Azzo v. b. tessitore* 1028 (CMCM, 4).
- testa**: np. *Testa-asino* 1076 (CMCM, 17), nl. *ad Testam Leporis* 1192 (CAL, 22). Notevole la compresenza a Roma di ‘testa’ e ‘capo’ (vedi) per indicare la parte del corpo di un animale o di una persona.
- tia (tya)** ‘zia’: *dicto ortuo [...] et curte esse communem ad dividendum cum Constantia mea tia* 1119 o 1120 (TSMN, 39), *post mortem tamen Soffie nostre monache et tue tye* 1174 (CMCM, 56). Vedi *tius*.
- tina** ‘piccolo tino’: *cum una tina da vino* 1057 (TSMVL, 85), *tina lapidea sua* 1059 (CMCD, 58); come misura di capacità per aridi: *modia de sale XVI<sup>cim</sup> ad duas tinas per modium* 1064 (RS, 77), *promittitis [...] dare omni anno .xvi. tine salis* 1192 (TSMVL, 243). Vedi *tinum*.
- tinioso** ‘tignoso’: *Iohannes v. b. qui vocatur Tinioso* 1042 (TSMVL, 74), *domum heredum Iohannis Tiniosi* 1067 (CMCM, 13), *Romano presbytero cognomine Tinioso* 1070 (TSMVL, 96) ecc. (il spn. è molto frequente); il spn. *Tignoso* s’incontra spesso anche nelle liste del registro di Giovanni Cenci (Formentin 2012a, p. 47). L’agg. potrebbe valere ‘calvo’ (*DEI*, che cita la glossa *tiniōsu* : *madarós*). Brattö 1955, p. 208 (a Farfa nel 1044); Larson 1995, p. 664 (a. 1119).
- tinum** ‘tino’, recipiente in cui colava il mosto della pigiatura per la fermentazione: *nos in tino sub vasca de musto mundo per unamquamque vascam uncias quattuor dimittere vobis laxabimus* 1121 (TSP, 14), *Petrus*

- Spinelli reedificet tinum de vasca* 1198 (TSMN, 158). L'espressione *in tino sub vasca*, in formule analoghe o identiche a quella citata del TSP, è frequente in tutti i cartulari. Vedi *tina* e *vascale*.
- tius (thius)** 'zio': *tio et tutore tuo* 1050 (CMCD, 53) [notaio di Sutri], *Rayneri de Arno presbytero et Octabiano qui Cazzulo vocatur thii nostri* 1059 (TSMVL, 87), *Paulus meus thius* 1110 (TSMVL, 139). Vedi *tia*.
- tofara** 'muro di tufo': nl. *pariete antiqua que vocatur Tofara Salvatoris* 1168 (TSMVL, 203). La glossa è del GLI, p. 584 (questo es., ripreso dal DEI, s. v. *tófo*); nello stesso doc. ci si riferisce al medesimo muro con l'espressione *de suprascripto tofarici*.
- tonadore** 'tornitore': *Iohannes tornadore XII* (CSPV, 83).
- toru**: spn. *Caput-toru* 1073 (TSMVL, 101).
- tosto** 'duro': spn. *Capo-tosta* e *Capo-tosto* 1036 (TSMVL, 64).
- tractora (-oria)**, specie di botte: *tractora da vino optima una* 1027 (CSPV, 9), *tue tractorie da vestro monasterio foras portari et conciarì debeo et ipse tractorie usque ad ripam fluminis posari debeo et inti [= intus] ad ipse tractorie tribuere debeo* 1032 (CMCM, 6), *tractorias* 1096 (CMCD, 4). De Bartholomaeis 1899-1901, p. 360 (*tractora, tractura* 'sorta di recipiente'); GLI, p. 589, riporta il primo es. s. v. *tractorium*.
- tragere** 'guidare, condurre': spn. *Trai-ceco* 994 (CMCD, 14). Vedi Castellani 1976<sup>2</sup>, pp. 119 e 243-44.
- traripare** 'straripare': np. *Traripato* 1050 (CMCD, 55); Larson 1995, p. 671 (a. 1192).
- trasenda** 'passaggio, via': *domum [...] posita Rome regione septima in trasenda in quem est domum et ecclesia Sancti Viti* 973 (RS, 14). De Bartholomaeis 1899-1901, p. 360 e 1902-1905, p. 27.
- triccadore (trica-)** 'imbroglione': spn. *Girardus Triccadore* 1187 (TSMN, 127), *Girardus Tricadore* 1191 (TSMN, 136), alias *Gerardus Triccator* e *Gerardum Tricatorem* 1190 (TSMN, 133). GLI, p. 593: «*triccator*, truffatore: 'latrones, raptores, triccatores', Viterbo 1251». REW 8892 (\*TRICCARE); DEI, s. v. *treccare* (TRICARE, «con geminazione espressiva»); le forme del TSMN parlano a favore di una *ī* come vocale tematica.
- trono** 'fulmine' o 'tuono': spn. *Iohannes qui pro nomen Trono vocatur* 1063 (TSMVL, 89); Vignoli 1911, s. v. *trunata*: «tuono, colpo di fulmine». Vedi *intronata*.
- trullus** (o **trullum**): *cum mandra iuxta trullum* e *cum trulla infra ipsum et super flumen posita* 1200 (TSMVL, 268). DEI, s. v. *trullo*<sup>1</sup>: «lat. medioev. *trullus* casa colonica (a. 1242, 1296, a Roma)»; questi ess. non sono nel GLI, p. 596, che registra *trullus* 'cupola' nel *Liber Pontificalis* (Roma, sec. VIII); Tomassetti, vol. II, p. 67, ricorda il microtoponimo «*lo truglio* (corrotto da *trullo*, cupola) da qualche sepolcro rotondo superstite», lungo la via Appia.

**tufineus** 'di tufo': *vassca tufinea* 1153 (TSP, 27); Vårvaro 1991, p. 50 (*tofignu* a Napoli, a. 1077).

**tutta (tuctu)**: np. *Tutta-dopna* 1174 (TSMVL, 207), *Tutta-donna* 1189 (TSMVL, 234), spn. *Tuctu-eguale* 1180 (TSMVL, 213). Del np. composto femminile trovo un altro es. nel *Liber confratrum* salernitano (mano del sec. XII): *Tucta-donna* (Garufi 1922, p. 313.20).

**uxoratus** 'ammogliato': *Beno uxoratus* 1039 o 1040 (TSMVL, 69). Arnaldi - Smiraglia («*uxoro uxorem ducere*»). Da confrontare col tipo centro-meridionale (*i*)*nzurà, assurà* (per es. Lindsstrom 1907 e Vignoli 1911).

**vaccaricius**: *Gregorius vaccaricius* 1182 (TSMN, 118).

**vaccarius**: vedi *baccaro*.

**vadium**: *via carraria qui venit da vado maiore et pergit ad prata vestre* 1037 (TSMVL, 66).

**valens** 'controvalore': *unum schiphatum aut valens ipsius schiphati* 1153 (TSP, 26).

**vallatorium** 'pianerottolo, ballatoio': *camminatam [...] cum scala ante se et suo vallatorio* 1127 (TSMN, 45). *GLI*, p. 106, s. v. *caminata* (questo es.).

**vaniaria**: vedi *balnearia*.

**varba** 'barba': spn. *Varba-fenata* 1011 (TSMVL, 30). Vedi *fenata*.

**varzone** 'garzone': spn. *Petrus Varzone* 1142 [c. XII] (TSMN, 55). Vedi Larson 1990 e 1995, p. 295 e il § 40.

**vasca (b-)** 'vasca (superiore) per il mosto': *cum versularibus suis et basca et bascario* X ex. (TSMN, 169), *et bassca sua de petra* 994 (CMCD, 14), *vasca lapidea* 1043 (CSPV, 14), *communem vasca* 1088 (TSMVL, 118). *GLI*, p. 610; Baldelli 1953, p. 233: «Hec vascha -e, hoc torcular -ris – la vasca»; Vignuzzi 1984, p. 104 (L266): «Hec torcular -ris – la vasca». Vedi la v. seguente.

**vascale** 'vasca (inferiore) per il mosto': *vascal(ia) com(munia)* 1108 (TSMVL, 136), *unam petiam vinee cum vascali* 1130 (TSP, 17), *cum medietate de vassca et vasscali* 1173 (TSMN, 101), *cum parte sua de vasca et vascali* 1184 (CSPV, 68), *cum parte de vascali* 1188 (TSMN, 131). *GLI*, p. 610. Cortonesi 1988, p. 90: «Da un foro praticato nel fondo della vasca superiore il mosto defluiva in quella inferiore (il romano *vascale*), di dimensione ridotta rispetto alla prima. Altra apertura doveva consentire di raccogliarlo all'esterno e di travasarlo entro i tini per la fermentazione».

**vascario (vascario, bascario)** 'vasca (inferiore) per il mosto': *cum [...] basca et bascario* X ex. (TSMN, 169), *cum vascario et vasca* 1105 (CMCM, 25),

*cum [...]* *vasscario cum omni suo usu* 1110 (TSMN, 35), *cum versulariis et vascaro* 1115 (TSMVL, 144). *GLI*, p. 610. Vedi *vascale*.

**vascula** ‘piccola vasca’: *si meam vasculam plenam habuero* 1048 o 1049 (CMCM, 9).

**vendalicius (vende-, vinda-, vena-)** ‘vendereccio, che si usa come misura per la vendita’: *ad iustum modium vendalicium* 1118 (CMCM, 29), *ad modium vindalicium nostrum* 1118 (CMCM, 30); vedi anche *salma*.

**ventura** ‘destino, sorte’: np. *Ventura* 1180 (TSMVL, 213). Larson 1995, p. 688.

**versulare, versularium**: *cum versulares eius* 978 (TSMVL, 8), *cum versularis eorum* 983 (CMCD, 9), *cum [...]* *versularis suis* 988 (CAL, II), *petia [...]* *cum versulare et rasulare suo* 1010 (TSP, 3) ecc. Credo che il termine indichi quello spazio, a lato dei filari di una vigna, in cui ci si poteva ‘girare’ con gli animali e il carro. Insoddisfacenti le glosse del *GLI*, p. 618 («tinaia»), e di Arnaldi - Smiraglia («fortasse instrumentum rusticum ad terram versandam»); vedi anche *rasulare*.

**vestiola**: *per malas vestiolas que surices dicuntur* 1037 (TSMVL, 66).

**victura (betu-)** ‘servizio di trasporto’: *in tempore vindemiae victuras una in vestro monasterio a vino et a feno victura una a suprascripto monasterio* 1018 (TSMVL, 40), *et betura a ano [sic: leggi vino] una et alia ad fenum* 1026 (PSMT, 2), *victure a vinu et a fenum facere ego debeo sicuti alii lavoratori* 1036 (TSMVL, 65), *solidos quattuor denariorum pro duabus victure a vino* 1037 (TSMVL, 66). Per la «delicata operazione del trasporto del mosto alla cantina», affidata a vetturali appositamente assoldati, vedi Cortonesi 1988, p. 91. A Subiaco *vittura* ‘asino o mulo preso a giornata’, *vitturià* ‘lavorare a giornata, caricando’ (Lindsstrom 1907, p. 299); Vignuzzi 1984, p. 135 (“Libro di conti”, nota del 15 aprile 1504): «it(em) p(er) victur(e) (et) gabelle duc. 1 carl. 8». Insoddisfacente la glossa di Arnaldi - Smiraglia («mensura vinaria», con il primo es.). Vedi il § 28.

**vineale** ‘appezzamento coltivato a vigna’: 1100 (TSMN, 31), 1161 (CSPV, 51), *de vinealibus ubi sunt vinee quam nostra ecclesia habet* 1174 (CSPV, 58), *tria vinealia* 1137 (TSMN, 46).

**vinge** ‘vigne’: *contrada de le Vinge* 1171 (CMCM, 55).

**votta**: vedi *botta*.

**zabriolus (zapr-)**: spn. *Zabriolus* 1146 [c. XII] (TSMN, 57), *Zapriolus* 1160 (TSMN, 80). Potrebbe corrispondere al fr. ant. *chevre(ui)l* (cfr. napol. ant. *çabrelli*, sic. ant. *chavrelli*, fior. ant. *cevrello* ‘capretto, -i’: Cella 2003, p. 363). Per l’uso antroponimico di ‘capretto’ vedi Larson 1995, p. 172.

**zaczarone**: *Petrus Zaczarone* 1083 (TSMVL, 111); il spn. rinvia al longo-

- bardo ZAZERA ‘ciocca di capelli’ (REW 8598.2).
- zannuto:** *Petro de Nitto Zannuto* 1071 (TSMVL, 97); come spn. è anche nel Codex Cavensis: De Bartholomaeis 1899-1901, p. 355 (*sannutus*); e si rammenti il *Sanudo* veneziano (Stussi 1995-1997, p. 29).
- zappare:** spn. *Zappa-in-nocte* 1088 (TSMVL, 119a), *et omni anno ea* [= *vinea*] *excalzabis et zappabis et recotebis* 1175 (PSMT, 14).
- zappitella** sorta di zappa impiegata nella sarchiatura: *Bonusfilius de Cencio Zappitella* 1141 (CSPV, 38). Cortonesi 1988, p. 49 (*çappitelli*); Lanconelli 1994, pp. 77-78 (*çapitelli*); GLI, p. 633 (*zappitellus*, Curia romana, a. 1364); Merlo 1932, p. 31, § 25 bis (*zappetella*); M. Trifone 1998, p. 462 (*zappitelle*).
- zarra (çarra, ciarra):** *Petrus Ciarra* 1146 [c. XII] (CSPV, 41), *Pandalfus Petri Zarre* 1162 (TSMN, 90), *Petrus Çarra* 1166 (CSPV, 53) e ancora in una pergamena di metà Duecento *Petro Grasso filio quondam Çarre* 1258 (RMSC, 122); un es. si trova nel Necrologio del ms. Cassinese 47 (Inguanez 1941): *Guilielmus de Zarra* (28 marzo). Il spn. si potrebbe collegare al romanesco (Chiappini 1967<sup>3</sup>) *zarrare* ‘sbagliare’ (< EXERRARE? ma da dove la z-?) o si potrebbe pensare a un riflesso, con adattamento fonetico idiosincratico, dell’arabo š a r r a (h) ‘riσα, inimicizia’, che attraverso la Sicilia si è diffuso nel Mezzogiorno continentale già in epoca antica (Fanciullo 1993; a Roma il spn. *Sciarra* è attestato fin dal Trecento: si ricordi il valoroso Sciarra Colonna nominato dall’Anonimo; e *fà sciarra* ‘far contesa’ è nel *Meo Patacca* di Giuseppe Berneri, IV 34 1).
- zita:** *Zite coniugis meae* 1063 (TSMN, 21), *Zita tua vero coniuge* 1123 (TSMN, 41); *zita* nei dialetti centro-meridionali vale sia ‘fanciulla da marito’ che ‘sposa novella’.
- zocularius** ‘fabbricante di zoccoli’: *Bernardus zocularius* 1198 (RMSC, 50). GLI, p. 636 (Viterbo, a. 1286).
- zocculus (çocu-)** ‘zoccolo’: *Iohanne-cum-çoculis* 1166 (RMSC, 29), *Iohanni-cum-zocculis* 1169 (RMSC, 31).
- zonca, zunca:** vedi *ciunca*.

Roma 1020, giugno 18 (CMCD, 25)	Corneto 1006, aprile (CDA, 223)	Viterbo 1078, aprile (ACVir, 16)	Orte 1058, marzo [c.] (RMSC, 6)	Sutri 1022, aprile (CMCD, 26)	Tivoli 956 (RCT, 4)	Anagni 1153 (PMSPV, 36)
Idest videlicet totam portionem in integrum quas a suprascripto monasterio pertinere noscuntur de kasale in integrum qui vocatur a sancto Andrea [...]. Positum territorio Silve Kandidate, in fundum qui vocatur Sancto Andrea, et inter affines a primo latere silva que vocatur Scandolicia de heredes quondam Constantio et de heredes holim Leone arcario, et a secundo latere rivo qui omni tempore emanat aqua concurrente secus prata Paoni, et a tertio latere silva que vocatur Petroniano qui est de heredes nominati Constantio et Leone arcario, et a quarto latere terra sementaria de Uuido illustris vir qui vocatur Sarraceno. [...]	Ide est una pezia de vinea mea proprietate que mihi occenit de suprascripto genitore meu Sperandeu [...] qui reiacere videretur ultra fluvio Marta subto montorariu [...]. Actu in suprascripto castello et turre de Corgetu [...] + Singnu manu Andria filiu bone rogatus me testis + Singnu mani Dimetri filiu bone memorie Alcisi rogatus me testis + Singnu manu Camarinu filiu bone memorie Raino rogatus me testis <sup>a</sup> .	Idest davimus tibi Iohanni venerabile presbiter qui super nomen vocatur de Sancto Valentinum et Benedictus germanus tuus abitatori in burgu super castro Biterbu ad pratu Cavallucalu, idest in integrum unum partium de terra nostra ad murare et regulari [...] et abet finis suprascripta terra: da una parte ripa et da alia parte ... de Petrus Scalpune et da terza parte ortu de Guinizzo <sup>b</sup> filius Gualfridu et da quarta vero parte via publica. [...] Actu Biterbu. + Signum manu suprascripto Guinizzo et Adilasca [...] + Signum manu Benedicti de Petru li seo et Bernardu del Fabbru quam et Decco et Benedictus del Gaconu. Totis rogatis sunt testes.	Idest omnia [...] portione vestra quod vos tenetis usque modo de fundo Butuniru et Corilianu et Camellinu et de fundo Paternu et silve et in loco qui nominatur Saltarellum et de castello de Bangolu cum tota sua pertinentia et tenimentu et de tenimentu de Vassanellu [...] et de fundo Torvonu et fundo Buianu et in alius fundora et vocabulis de suprascriptu castello. [...] + Signum Stephanu tribunus datibus iudex rogatus testis + + Signum Rusticu tribunus rogatus testis	Idest de ipse vinee et terre que nobis abuiamus in fundo Alione et in fundo Fontemaui et in fundo Bolubra et in fundo Stablu Betulu [...] petie de vinee duo in integre [...] que sunt posite in suprascripto fundo Stablu Verulu, in loco ubi dicitur Planu, a primo latere via publica, ha secundo latere ortu de Azo <sup>c</sup> presbitero et vinea de Petrus presbitero filius Constantius de vico Luscanu [= Luscianu], ha tertio latere terra de monasterio Sancte Agathe, ha quarto latere [...] castellu de eredes Iohannes Grasu de Luscianu. + Signum manus Petrus Gabilliosu	Idest fundum in integro qui ponitur Carinianu cum ecclesia sancti Ianuarii [...]. Posita territorio tiburtino miliario a suprascripta civitate plus minus quinto. Ubi inter affines ab uno latere fundum Antonianu et asecundo latere fundum Floru [...] et a sexto latere ribu qui descendit da Ronci. [...] Signum manuum ++++++ Iohannes et Talaricu et Petrus et Agati [...] Sinderactu et Theodosia in hanc cartulam rogaverunt.	Iohannes de Preite ad Falascoe, ad Desertine ad Farnitu, ad Ara de Tuftu, ad Scansu, ad Valle de Formali, ad colle de Summa Villa, ad fontem de Leopardu, ad Mola Todemundi et in ortali ad Sanctum Martinu, canapina ad Selece, vineam ad Casale et ortum et domum. [...] Iohannes de Barone ad Farnitu, ad Staphile, ad Pratu de Iovi vineam et ortum et domum. [...] Amatus de Leo ad Clusa, ad Casale, ad Barracu, ad Fontana Murata, Supergrrotte, ad Pera de Cresco, ad Silice, ad Pratu, ad Staffle, ad Traccanu, ad Limiti, ad Summa Villa, ad Cornu Cervinu, ad Serrone, ad Casale, ortalia ad Sanctu Martinu, ad Sorba ortali et vineam et ortu et domum.

<sup>a</sup> Si noti la distinzione tra la -u di *Corgetu, singnu, filiu, Liuprandu e Camarinu*, spettanti alla II declinazione, e la -o di *Raino*, spettante alla classe in -o, -one.

<sup>b</sup> Anche qui si noti la distinzione tra la -u di *Biterbu, pratu, Gualfridu* ecc., spettanti alla II declinazione, e la -o di *Guinizzo*, spettante alla classe in -o, -one.

<sup>c</sup> Anche in questo caso si osservi che *Azo* appartiene alla classe flessiva dei nomi in -o, -one.



## BIBLIOGRAFIA

*Sigle e abbreviazioni. I. Cartulari romani*

- CAL = Giovanni Ferri, *Le carte dell'archivio Liberiano*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XXVII (1904), pp. 147-202, 441-59; XXVIII (1905), pp. 23-39; XXX (1907), pp. 119-68.
- CCSS = *Le più antiche carte del convento di San Sisto in Roma (905-1300)*, a cura di Cristina Carbonetti Vendittelli, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1987.
- CMCD = *Carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea*, Parte I: Secoli X e XI, a cura di Pietro Fedele, Ristampa con Premessa, Appendice e Indice di Paola Pavan, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1981.
- CMCM = Enrico Carusi, *Cartario di S. Maria in Campo Marzio (986-1199)*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1948.
- CMP = p. Basilio Trifone OSB, *Le carte del monastero di San Paolo di Roma dal secolo XI al XV*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XXXI (1908), pp. 267-313.
- CMSA = Isa Lori Sanfilippo, *Le più antiche carte del monastero di S. Agnese sulla via Nomentana*, «Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano», n. s., II-III (1956-1957), Parte II, pp. 65-97.
- CSPV = Luigi Schiaparelli, *Le carte antiche dell'archivio capitolare di S. Pietro in Vaticano*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XXIV (1901), pp. 393-496; XXV (1902), pp. 273-354.
- DSAA = *I documenti dell'antico archivio di S. Andrea «de aquariciariis» (1115-1483)*, a cura di Isa Lori Sanfilippo, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1981.
- PSMT = Paolo Radiciotti, *Le pergamene di Santa Maria in Trastevere. Storia del fondo ed edizione delle pergamene anteriori al 1200*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age», 122/2 (2010), pp. 279-317.
- RMSC = Vincenzo Federici, *Regesto del monastero di S. Silvestro de Capite*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XXII (1899), pp. 213-300, 489-538; XXIII (1900), pp. 67-128, 441-47.
- TSMN = Pietro Fedele, *Tabularium S. Mariae Novae ab an. 982 ad an. 1200*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XXIII (1900), pp. 171-237; XXIV (1901), pp. 159-96; XXV (1902), pp. 169-209; XXVI (1903), pp. 21-141.
- TSMVL = *Ecclesiae S. Mariae in Via Lata Tabularium: I*, a cura di Ludo Moritz Hartmann, Vienna, Gerold, 1895; *II*, a cura di L. M. Hartmann, Vienna, Holzhausen, 1901; *III*, a cura di L. M. Hartmann et Margarete Merores, Vienna, Holzhausen, 1913.
- TSP = Pietro Fedele, *Tabularium S. Praxedis*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XXVII (1904), pp. 27-78; XXVIII (1905), pp. 41-114.

*Sigle e abbreviazioni. II. Cartulari non romani e altri sussidi*

- ACVel. = Enrico Stevenson, *Documenti dell'archivio della cattedrale di Velletri*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XII (1889), pp. 63-113.
- ACVit. = Pietro Egidi, *L'archivio della cattedrale di Viterbo*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 27 (1906), pp. 7-382.
- ANP = Ernst Förstemann, *Altdeutsches Namenbuch*, vol. I, *Personennamen*, Bonn, P. Hanstein's Verlag, 1900.
- Arnaldi - Smiraglia = Franciscus Arnaldi - Paschalis Smiraglia, *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. - saec. XI in.)*, Editio altera aucta addendis quae confecerunt Laura Celentano et al., Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001.

- CDA = *Codex diplomaticus Amiatinus*, a cura di Wilhelm Kurze, vol. II, *Vom Beginn der ottonischen Herrschaft bis zum Regierungsantritt Papst Innozenz III. (962-1198)*, Tübingen, Niemeyer, 1982.
- CdI = Enzo Caffarelli e Carla Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, 2 voll., Torino, UTET, 2008.
- DEI = Carlo Battisti e Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1950-1957.
- DELI = Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Bologna, Zanichelli, 1979-1988; 2ª ed. in un volume, col titolo *Il nuovo etimologico*, a cura di M. Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, 1999.
- Du Cange = Charles du Fresne Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, editio nova, Niort, L. Favre, 1883-1887.
- GLE = Wilhelm Schulze, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Berlin - Zürich - Dublin, Weidmann, 1966<sup>2</sup>.
- GLI = Pietro Sella, *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa - Veneto - Abruzzi*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944.
- LEI = Max Pfister (e poi Max Pfister e Wolfgang Schweickard), *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- PMSPV = Chiara Dagmar Flascassovitti, *Le pergamene del monastero di S. Pietro di Villamagna (976-1237)*, Premessa di Raffaello Volpini, Lecce, Congedo, 1994.
- RCT = *Regesto della Chiesa di Tivoli*, a cura di p. Don Luigi Bruzza barnabita, Roma, Tipogr. della Pace, 1880-1886.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935<sup>3</sup>.
- Rohlfs = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969.
- RS = *Il Regesto Sublacense del secolo XI*, a cura di Leone Allodi e Guido Levi, Roma, R. Società Romana di Storia Patria, 1885.
- RVRM = *Raccolta di voci romane e marchiane riprodotta secondo la stampa del 1768*, con prefazione di Clemente Merlo, Roma, Società Filologica Romana, 1932.
- Savio = Giulio Savio, *Monumenta Onomastica Romana Medii Aevi (X-XII sec.)*, 5 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 1999.
- Tomassetti = Giuseppe Tomassetti, *La Campagna romana antica, medioevale e moderna*, nuova ediz. aggiornata a cura di Luisa Chiumenti e Fernando Bilancia, voll. I-IV, Roma, Banco di Roma, 1975-1976.
- Tomassetti - Chiumenti - Bilancia = Luisa Chiumenti e Fernando Bilancia, *La Campagna romana antica, medioevale e moderna*, Edizione redatta sulla base degli appunti lasciati da Giuseppe e Francesco Tomassetti, voll. V-VI, Firenze, Olschki, 1977 [vol. VII (*Indici*), ivi, 1980].

### Studi<sup>1</sup>

- Aebischer 1933 = Paul Aebischer, *Les pluriels analogiques en -ORA dans les chartes latines de l'Italie*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», VIII, pp. 5-76.
- Aebischer 1934 = P. Aebischer, *Sur l'aire occupée par le mot 'péntoma, péntima' et les noms de lieu correspondants en Italie*, «Archivum romanicum», XVIII, pp. 553-59.
- Agno 1957 = Franca Agno, «Chiusura», «Lingua nostra», XVIII, pp. 31-33.

<sup>1</sup> Nel saggio gli studi apparsi dapprima in rivista o in miscellanee e poi raccolti in volume sono indicati con l'anno di prima pubblicazione, mentre il successivo numero di pagina si riferisce alla silloge.

- Andreose 2012 = Alvisè Andreose, *L'allungamento di -n finale prevocalica in italiano e romeno*, in Schiavon - Cecchinato 2012, pp. 57-75.
- Baldelli 1953 = Ignazio Baldelli, *Glossario latino-reatino del Cantalicio*, «Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"», XVII, pp. 367-406, rist. in Baldelli 1983<sup>2</sup>, pp. 195-238.
- Baldelli 1956 = I. Baldelli, *Scongiuri cassinesi del secolo XIII*, «Studi di filologia italiana», XIV, pp. 455-68, rist. in Baldelli 1983<sup>2</sup>, pp. 93-110.
- Baldelli 1958 = I. Baldelli, *Glosse a Sedulio in volgare cassinese del secolo XIII*, «Studi di filologia italiana», XVI, pp. 87-181, rist. in Baldelli 1983<sup>2</sup>, pp. 5-92.
- Baldelli 1983<sup>2</sup> = I. Baldelli, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica.
- Bertoletti 2005 = Nello Bertoletti, *Testi veronesi dell'età scaligera*, Padova, Esedra.
- Bertoletti 2006 = N. Bertoletti, *Un continuatore di AMITA e la flessione imparisillaba nei nomi di parentela*, «Lingua e Stile», XLI, pp. 159-200.
- Bertoletti 2010 = N. Bertoletti, *Una proposta per «De vulgari eloquentia»*, I XIV 5, «Lingua e Stile», XLV, pp. 3-19.
- Bertoletti 2011 = N. Bertoletti, *Nuove briciole di romanesco antico*, «Lingua e Stile», XLVI, pp. 177-223.
- Bertoletti 2012 = N. Bertoletti, *Un rendiconto di spese in volgare (Roma, 1279)*, in Schiavon - Cecchinato 2012, pp. 101-18.
- Bertolini 2011 = Leon Battista Alberti, *De pictura (redazione volgare)*, a cura di Lucia Bertolini, Firenze, Polistampa.
- Brattö 1953 = Olof Brattö, *Studi di antroponomia fiorentina. Il Libro di Montaperti (An. MCCLX)*, Göteborg, Elanders Boktryckeri Aktiebolag.
- Brattö 1955 = O. Brattö, *Nuovi studi di antroponomia fiorentina. I nomi meno frequenti del Libro di Montaperti (An. MCCLX)*, Stockholm, Almqvist & Wiksell.
- Breschi 2008 = Giancarlo Breschi, *Il punto sulla «Postilla» amiatina*, in *La Postilla amiatina. Atti del convegno tenutosi nel 920° anniversario*, Grosseto, Moroni, pp. 13-45.
- Carbonetti Vendittelli 2009 = Cristina Carbonetti Vendittelli, *Scrivere e riscrivere. Usi propri e impropri degli spazi tergalì in alcuni documenti romani del XII secolo*, in «*In uno volumine*». Studi in onore di Cesare Scalton, a cura di Laura Pani, Udine, Forum, pp. 35-52.
- Carocci - Vendittelli 2004 = Sandro Carocci e Marco Vendittelli, *L'origine della Campagna Romana. Casali, castelli e villaggi nel XII e XIII secolo*, con saggi di Daniela Esposito, Mauro Lenzi e Susanna Passigli, Roma, Società Romana di Storia Patria.
- Carpegna Falconieri 1994 = Tommaso di Carpegna Falconieri, *Le trasformazioni onomastiche e antroponomiche dei ceti dominanti a Roma nei secoli X-XII*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age», 106, pp. 595-640.
- Castellani 1952 = *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, 2 voll., Firenze, Sansoni.
- Castellani 1956 = A. Castellani, *Nomi fiorentini del Dugento*, «Zeitschrift für romanische Philologie», LXXII, pp. 54-87, rist. in Castellani 1980, vol. I, pp. 465-507.
- Castellani 1960 = A. Castellani, *Il nesso sj in italiano*, «Studi linguistici italiani», I, pp. 49-70, rist. in Castellani 1980, vol. I, pp. 222-44.
- Castellani 1976<sup>2</sup> = A. Castellani, *I più antichi testi italiani. Edizione e commento*, Bologna, Patron.
- Castellani 1980 = A. Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, 3 voll., Roma, Salerno Ed.
- Castellani 2000 = A. Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana. I. Introduzione*, Bologna, il Mulino.
- Castellani Pollidori 1961 = Ornella Castellani Pollidori, *Nomi femminili senesi del secolo XIII*, «Studi linguistici italiani», II, pp. 46-64, rist. in Castellani Pollidori 2004, pp. 5-22.

- Castellani Pollidori 2004 = O. Castellani Pollidori, *In riva al fiume della lingua. Studi di linguistica e filologia (1961-2002)*, Roma, Salerno Ed.
- Cella 2003 = Roberta Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Cherubini 2001 = Paolo Cherubini, *Una fonte poco nota per la storia di Roma: i processi della curia del Campidoglio (sec. XV)*, in *Roma. Memoria e oblio*, Roma, Tielle Media, pp. 157-82.
- Chiappini 1967 = Filippo Chiappini, *Vocabolario romanesco*, a cura di Bruno Migliorini, con aggiunte e postille di Ulderico Rolandi, Roma, Chiappini (prima ed. 1933; le schede lessicografiche del Chiappini risalgono all'ultimo trentennio dell'Ottocento).
- Cortonesi 1981 = Alfio Cortonesi, *Le spese «in victualibus» della Domus Helemosine Sancti Petri di Roma*, «Archeologia medievale», VIII, pp. 193-225.
- Cortonesi 1988 = A. Cortonesi, *Terre e signori nel Lazio medioevale. Un'economia rurale nei secoli XIII-XIV*, Napoli, Liguori.
- Coste 1983 = Jean Coste, *Appendice II. Topografia medievale*, in Zaccaria Mari, *Tibur. Pars tertia*, con appendice medioevale di Jean Coste, Firenze, Olschki, pp. 447-513, rist. in Coste 1996, pp. 269-365.
- Coste 1984 = J. Coste, *Description et délimitation de l'espace rural dans la Campagne romaine*, in *Gli atti privati nel tardo medioevo. Fonti per la storia sociale*, a cura di Paolo Brezzi e Egmont Lee, Roma, Istituto di Studi Romani, pp. 185-200, rist. in traduz. it. in Coste 1996, pp. 25-40.
- Coste 1986 = J. Coste, *La topographie médiévale de la Campagne romaine et l'histoire socio-économique: pistes de recherche*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age - Temps modernes», 88, pp. 621-75, rist. in traduz. it. in Coste 1996, pp. 41-90.
- Coste 1996 = J. Coste, *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, a cura di Cristina Carbonetti *et al.*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo.
- Crocioni 1907 = Giovanni Crocioni, *Il dialetto di Velletri e dei paesi finitimi*, «Studj romanzii», V, pp. 27-88.
- De Bartholomaeis 1899-1901 = Vincenzo De Bartholomaeis, *Contributi alla conoscenza de' dialetti dell'Italia meridionale ne' secoli anteriori al XIII. I. Spoglio del Codex diplomaticus Cavensis*, «Archivio glottologico italiano», XV, pp. 247-74, 327-62.
- De Bartholomaeis 1902-1905 = V. De Bartholomaeis, *Contributi alla conoscenza dei dialetti dell'Italia meridionale ne' secoli anteriori al XIII. II. Spoglio del Codex diplomaticus Cajetanus*, «Archivio glottologico italiano», XVI, pp. 9-27.
- De Mauro 1989 = Tullio De Mauro, *Per una storia linguistica della città di Roma*, in *Il romanesco ieri e oggi*, a cura di T. De Mauro, Roma, Bulzoni, pp. XIII-XXXVII.
- Egidi 1908 = *Necrologi e libri affini della Provincia Romana*, a cura di Pietro Egidi, vol. I, *Necrologi della città di Roma*, Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato («Fonti per la storia d'Italia», 44).
- Ernst 1970 = Gerhard Ernst, *Die Toskanisierung des römischen Dialekts im 15. und 16. Jahrhundert*, Tübingen, Niemeyer («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 121).
- Esposito 2004 = Daniela Esposito, *Architettura e tecniche costruttive dei casali della Campagna Romana nei secoli XII-XIV*, in Carocci - Vendittelli 2004, pp. 205-46.
- Fanciullo 1993 = Franco Fanciullo, *Sciarriarisi ed altro fuori di Sicilia. Quando gli arabi-siciliani non sono solo siciliani*, in *Arabi e Normanni in Sicilia*. Atti del Convegno internazionale euro-arabo (Agrigento, 22-25 febbraio 1992), Agrigento, Accademia di Studi Mediterranei, pp. 127-39, rist. in Fanciullo 1996, pp. 113-26.
- Fanciullo 1996 = F. Fanciullo, *Fra Oriente e Occidente. Per una storia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, ETS.
- Faraoni 2012 = Vincenzo Faraoni, *La sorte dei plurali in -ora nel romanesco di prima fase*,

- in Loporcaro - Faraoni - Di Pretoro 2012, pp. 79-101.
- Folena 1971 = Gianfranco Folena, *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CXXIX, pp. 445-84, rist. in Folena 1990, pp. 175-209.
- Folena 1990 = G. Folena, *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Editoriale Programma.
- Forcella 1869 = Vincenzo Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, vol. I, Roma, Tipogr. delle Scienze matematiche e fisiche.
- Formentin 1996 = Vittorio Formentin, *Note sulla rappresentabilità grafica degli allofoni*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana», X, pp. 169-96.
- Formentin 1998 = Loise de Rosa, *Ricordi*, a cura di V. Formentin, 2 voll., Roma, Salerno Ed.
- Formentin 2002 = V. Formentin, *Tra storia della lingua e filologia: note sulla sintassi della «Cronica» d'Anonimo romano*, «Lingua e Stile», XXXVII, pp. 203-50.
- Formentin 2007 = V. Formentin, *Poesia italiana delle origini*, Roma, Carocci.
- Formentin 2008a = V. Formentin, *Frustoli di romanesco antico in lodi arbitrali dei secoli XIV e XV*, «Lingua e Stile», XLIII, pp. 21-99.
- Formentin 2008b = V. Formentin, *Schede lessicali e grammaticali per la «Cronica» d'Anonimo romano*, «La lingua italiana», 4 (2008), pp. 25-43.
- Formentin 2010 = V. Formentin, *Postille a testi italiani antichi*, «Filologia italiana», VII, pp. 9-39.
- Formentin 2012a = V. Formentin, *Un nuovo testo per la storia del romanesco medievale*, in Loporcaro - Faraoni - Di Pretoro 2012, pp. 29-78.
- Formentin 2012b = V. Formentin, *La scripta dei mercanti veneziani del Medioevo (secoli XII e XIII)*, «Medioevo romanzo», XXXVI, pp. 62-97.
- Formentin 2012c = V. Formentin, *I graffiti in volgare: uno studio filologico-linguistico*, in *Graffiti templari. Scritture e simboli medievali in una tomba etrusca di Tarquinia*, a cura di Carlo Tedeschi, Roma, Viella, pp. 95-113.
- Formentin 2013 = V. Formentin, *A proposito di romanesco antico: la metaforia nel registro di Giovanni Cenci*, in corso di stampa in «Lingua e Stile», XLVIII.
- Formentin - Loporcaro 2012 = V. Formentin e Michele Loporcaro, *Sul quarto genere grammaticale del romanesco antico*, «Lingua e Stile», XLVII, pp. 221-64.
- Garufi 1922 = *Necrologio del «Liber confratrum» di S. Matteo di Salerno*, a cura di Carlo Alberto Garufi, Roma, Tipogr. del Senato («Fonti per la storia d'Italia», 56).
- Hartmann 1892 = Ludo Moritz Hartmann, *Urkunde einer Römischen Gärtnergenossenschaft vom Jahre 1030*, Freiburg, Mohr, 1892.
- Hubert 1994 = Étienne Hubert, *Évolution générale de l'anthroponymie masculine à Rome du X<sup>e</sup> au XIII<sup>e</sup> siècle*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age», 106, pp. 573-94.
- Huelsen 1927 = Christian Huelsen, *Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi e appunti*, Firenze, Olschki.
- Incarbone Giornetti 2006 = Rossella Incarbone Giornetti, *Tractati della vita et delli visioni di santa Francesca Romana*, vol. II, *Glossario*, Prefazione di Ugo Vignuzzi, Roma, Aracne.
- Inguanez 1941 = *I Necrologi Cassinesi*, a cura di D. Mauro Inguanez, vol. I, *Il Necrologio del cod. Cassinese 47*, Roma, Tipogr. del Senato («Fonti per la storia d'Italia», 83).
- Lanconelli 1994 = Angela Lanconelli, *La terra buona. Produzione, tecniche e rapporti di lavoro nell'agro viterbese fra Due e Trecento*, Bologna, Clueb.
- Larson 1995 = Pär Larson, *Glossario diplomatico toscano avanti il 1200*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Larson 2000 = P. Larson, *Tra linguistica e fonti diplomatiche: quello che le carte dicono e non dicono*, in *La preistoria dell'italiano. Atti della Tavola Rotonda di Linguistica Storica*



- (Università di Ca' Foscari di Venezia, 11-13 giugno 1998), a cura di József Herman e Anna Marinetti, Tübingen, Niemeyer, pp. 151-66.
- Lindsstrom 1907 = Anton Lindsstrom, *Il vernacolo di Subiaco*, «Studj romanzi», V, pp. 237-300.
- Loporcaro 1988 = Michele Loporcaro, *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa, Giardini.
- Loporcaro 2012 = M. Loporcaro, *Un paragrafo di grammatica storica del romanesco: lo sviluppo della laterale palatale*, in Loporcaro - Faraoni - Di Pretoro 2012, pp. 103-32.
- Loporcaro - Faraoni - Di Pretoro 2012 = *Vicende storiche della lingua di Roma*, a cura di M. Loporcaro, V. Faraoni e Piero A. Di Pretoro, Alessandria, Ed. dell'Orso.
- Macciocca 1982 = Gabriella Macciocca, *Fonetica e Morfologia di «Le Miracole de Roma»*, «L'Italia dialettale», XLV, pp. 37-123.
- Macciocca 2000 = G. Macciocca, *Le «Storie de Troia et de Roma» e il «Liber ystoriarum Romanorum»*. I, «Studi mediolatini e volgari», XLVI, pp. 167-248.
- Macciocca 2004 = G. Macciocca, *Le «Storie de Troia et de Roma» e il «Liber ystoriarum Romanorum»*. II, «Studi mediolatini e volgari», L, pp. 77-151.
- Macciocca 2008 = G. Macciocca, *Le «Storie de Troia et de Roma» e il «Liber ystoriarum Romanorum»*. III, «Studi mediolatini e volgari», LIV, pp. 101-14.
- Macciocca 2010 = G. Macciocca, *Le «Storie de Troia et de Roma» e il «Liber ystoriarum Romanorum»*. IV, «Studi mediolatini e volgari», LVI, pp. 115-65.
- Maggi Bei 1978 = Maria Teresa Maggi Bei, *Sulla produzione del sale nell'alto Medio Evo in zona romana*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 101, pp. 354-66.
- Maire Vigueur 2011 = Jean-Claude Maire Vigueur, *L'altra Roma. Una storia dei romani all'epoca dei comuni (secoli XII-XIV)*, Torino, Einaudi.
- Marini 1841 = Marino Marini, *Diplomatica pontificia ossia osservazioni paleografiche ed erudite sulle bolle de' Papi*, Roma, Tipogr. Menicanti.
- Merlo 1929 = Clemente Merlo, *Vicende storiche della lingua di Roma. I. Dalle origini al sec. XV*, «L'Italia dialettale», V, pp.172-201, rist. in Merlo 1959, pp. 33-62.
- Merlo 1932 = C. Merlo, *Il dialetto della Cervara in provincia di Roma*, Roma, Società Filologica Romana.
- Merlo 1959 = C. Merlo, *Saggi linguistici*, Pisa, Pacini Mariotti.
- Migliorini 1947 = Bruno Migliorini, *Vestiges de theatrum dans la toponymie urbaine de l'Italie*, «Onomastica», I, pp. 31-33, rist. in Migliorini 1957, pp. 239-41.
- Migliorini 1957 = B. Migliorini, *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier.
- Monaci 1915 = Ernesto Monaci, *Le Miracole de Roma*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XXXVIII, pp. 551-90.
- Monaci 1920 = *Storie de Troja et de Roma altrimenti dette Liber ystoriarum Romanorum. Testo romanesco del secolo XIII preceduto da un testo latino da cui deriva*, a cura di Ernesto Monaci, Roma, R. Società Romana di Storia Patria.
- Pasquali 1941 = Giorgio Pasquali, *Il Vocabolario dell'Accademia d'Italia*, «Nuova Antologia», 1° agosto 1941, rist. in Pasquali 1964, pp. 68-93.
- Pasquali 1964 = G. Pasquali, *Lingua nuova e antica. Saggi e note*, a cura di Gianfranco Folena, Firenze, Le Monnier.
- Pellegrini 1965 = Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica e lessico arcaico*, «Cultura e Scuola», 16, pp. 31-39, rist. in Pellegrini 1975, pp. 286-98.
- Pellegrini 1970 = G. B. Pellegrini, *Osservazioni di toponomastica umbra: il filone dei nomi prediali*, in *I dialetti dell'Italia mediana con particolare riguardo alla regione umbra*, Atti del V Convegno di studi umbri (Gubbio, 28 maggio-1 giugno 1967), Perugia, Università degli Studi, rist. in Pellegrini 1975, pp. 235-85.
- Pellegrini 1975 = G. B. Pellegrini, *Saggi di linguistica italiana. Storia struttura società*, Torino, Boringhieri.



- Pellegrini 1990 = G. B. Pellegrini, *Variazioni del paesaggio attraverso lo studio della fito-ponomastica*, in *L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo*, Spoleto, CISAM, pp. 548-94, rist. in Pellegrini 1995, pp. 257-92.
- Pellegrini 1995 = G. B. Pellegrini, *Varia linguistica*, Alessandria, Ed. dell'Orso.
- Petroselli 2009 = Francesco Petroselli, *Il lessico dialettale viterbese nelle testimonianze di Emilio Maggini*, s. l., presso l'Autore.
- Petroselli 2010 = F. Petroselli, *Vocabolario del dialetto di Blera*, s. l., presso l'Autore.
- Petrucci 1981 = Livio Petrucci, recensione di Porta 1979 (e dell'ed. *minor* a cura dello stesso Porta, Milano, Adelphi, 1981), «Studi mediolatini e volgari», XXVIII, pp. 207-25.
- Petrucci - Romeo 1992 = Armando Petrucci e Carlo Romeo, «*Scriptores in urbibus*». *Alfabetismo e cultura scritta nell'Italia altomedievale*, Bologna, il Mulino.
- Porta 1979 = Anonimo romano, *Cronica*, edizione critica a cura di Giuseppe Porta, Milano, Adelphi.
- Prati 1968 = Angelico Prati, *Etimologie venete*, a cura di Gianfranco Folena e Giambattista Pellegrini, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale.
- Re 1928 = Emilio Re, *Bandi romani*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», LI, pp. 79-101.
- Sabatini 1963-1964 = Francesco Sabatini, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, «Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"», XXVIII, pp. 123-249.
- Sabatini 1965 = F. Sabatini, *Esigenze di realismo e dislocazione morfologica in testi pre-romanzi*, «Rivista di cultura classica e medioevale», VII [= *Studi in onore di Alfredo Schiaffini*], pp. 972-98, rist. in Sabatini 1996, pp. 99-131.
- Sabatini 1968 = F. Sabatini, *Dalla "scripta latina rustica" alle "scriptae" romanze*, «Studi medievali», s. III, IX, pp. 320-58, rist. in Sabatini 1996, pp. 219-65.
- Sabatini 1996 = F. Sabatini, *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, a cura di Vittorio Coletti *et al.*, Lecce, Argo.
- Salvati 1974 = *Le pergamene degli archivi vescovili di Amalfi e Ravello*, vol. II, *Le pergamene dell'archivio arcivescovile di Ravello (998-1218)*, a cura di Catello Salvati, Napoli, Arte Tipografica.
- Schiaffini 1926 = Alfredo Schiaffini, *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, Firenze, Sansoni (rist. 1954).
- Schiavon - Cecchinato 2012 = «Una brigata di voci». *Studi offerti a Ivano Paccagnella per i suoi sessantacinque anni*, a cura di Chiara Schiavon e Andrea Cecchinato, Padova, Cleup.
- Sepulcri 1906-1907 = Alessandro Sepulcri, *Nuovi rilievi sul Codex diplomaticus Cavensis*, «Studi medievali», II, pp. 417-45.
- Sgrilli 2003 = *Testi viterbesi dei secoli XIV, XV e XVI*, a cura di Paola Sgrilli, Viterbo, Sette Città.
- Stussi 1990 = Alfredo Stussi, *La tomba di Giratto e le sue epigrafi*, «Studi Mediolatini e Volgari», XXXVI, pp. 63-71, rist. con una *Postilla* in Stussi 2005, pp. 9-21.
- Stussi 1995-1997 = A. Stussi, *Lingua*, in *Storia di Venezia dalle Origini alla caduta della Serenissima*, vol. II, *L'età del comune*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 783-801 e vol. III, *La formazione dello Stato patrizio*, *ibid.*, pp. 911-32, rist. col titolo *Medioevo volgare veneziano* in Stussi 2005, pp. 23-80.
- Stussi 1997 = A. Stussi, *Epigrafi medievali in volgare dell'Italia settentrionale e della Toscana*, in «*Visibile parlare*». *Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di Claudio Ciociola, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 149-75.
- Stussi 2005 = A. Stussi, *Storia linguistica e storia letteraria*, Bologna, il Mulino.
- Tagliavini 1955-1957 = Carlo Tagliavini, *Un nome al giorno. Origine e storia di nomi di persona italiani*, 2 voll., Torino, Edizioni Radio Italiana.

- Toubert 1973 = Pierre Toubert, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX<sup>e</sup> siècle à la fin du XII<sup>e</sup> siècle*, 2 voll., Rome, École française de Rome.
- M. Trifone 1998 = Maurizio Trifone, *Le carte di Battista Frangipane (1471-1500), nobile romano e "mercante di campagna"*, Heidelberg, Winter.
- P. Trifone 1988 = Pietro Trifone, *La confessione di Bellezze Ursini "strega" nella campagna romana del Cinquecento*, «Contributi di Filologia dell'Italia mediana», II, pp. 79-182, rist. col titolo *La fattucchiera e il giudice. Varietà sociali in un processo per stregoneria* in P. Trifone 2006, pp. 185-290.
- P. Trifone 1990 = P. Trifone, *La svolta del romanesco tra Quattro e Cinquecento*, in *Studi in memoria di Ernesto Gnammarco*, Pisa, Giardini, pp. 425-52, rist. col titolo *Un'anteprima dell'italianizzazione. La svolta del romanesco* in P. Trifone 2006, pp. 61-94.
- P. Trifone 2006 = P. Trifone, *Rinascimento dal basso. Il nuovo spazio del volgare tra Quattro e Cinquecento*, Roma, Bulzoni.
- P. Trifone 2008 = P. Trifone, *Storia linguistica di Roma*, Roma, Carocci.
- Ugolini 1932 = Francesco Alessandro Ugolini, *Contributo allo studio dell'antico romanesco. Un registro della Confraternita dell'Annunziata (1457)*, «Archivum Romanicum», XVI, pp. 21-50, rist. in Ugolini 1985, pp. 405-41.
- Ugolini 1939 = Giovanni Camillo Peresio, *Il Jacaccio ovvero il Palio conquistato*, a cura di F. A. Ugolini, Roma, Società Filologica Romana.
- Ugolini 1983 = F. A. Ugolini, *Intorno a una recente edizione della «Cronaca» romanesca di Anonimo*, «Contributi di dialettologia umbra», II/6, pp. 57-109.
- Ugolini 1985 = F. A. Ugolini, *Scritti minori di Storia e Filologia italiana*, Prefazione di Giancarlo Dozza, Perugia, Università degli Studi di Perugia.
- Ugolini 1986 = F. A. Ugolini, *Voci di venditori in un mercato romano della fine del Trecento*, «Contributi di dialettologia umbra», III, pp. 549-92.
- Väänänen 1974<sup>2</sup> = Veikko Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, Bologna, Pàtron.
- Vàrvaro 1991 = Alberto Vàrvaro, *Appunti sulla situazione linguistica dell'Italia meridionale nel sec. XI (in margine ai voll. IX e X del Codice cavense)*, in *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*. Atti del Convegno internazionale di studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990), a cura di Giovanni Vitolo e Francesco Mottola, Salerno, Edizioni 10/17, pp. 41-54.
- Vàrvaro 1993 = A. Vàrvaro, *Edizioni di testi meridionali e grammatica storica*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di Paolo Trovato, Roma, Bonacci, pp. 365-74.
- Vàrvaro 1997 = A. Vàrvaro, *Per la storia del lessico dell'Italia meridionale: Aversa normanna*, in *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, vol. I, pp. 151-63.
- Vàrvaro 1998 = A. Vàrvaro, *Documentazione ed uso della documentazione*, in *La transizione dal latino alle lingue romanze*. Atti della Tavola Rotonda di Linguistica Storica (Università Ca' Foscari di Venezia, 14-15 giugno 1996), a cura di József Herman, Tübingen, Niemeyer, pp. 67-76.
- Vendittelli 1992 = Marco Vendittelli, *Diritti ed impianti di pesca degli enti ecclesiastici romani tra X e XIII secolo*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age», 104, pp. 387-430.
- Vignoli 1911 = Carlo Vignoli, *Il vernacolo di Castro dei Volsci*, Perugia, Unione Tipogr. Cooperativa (rist. Sala Bolognese, Forni, 1988).
- Vignuzzi 1984 = Ugo Vignuzzi, *Il «Glossario latino-sabino» di ser Iacopo Ursello da Roccantica*, Perugia, Università per Stranieri.
- Zazo 1963 = *L'Obituarium S. Spiritus della Biblioteca capitolare di Benevento (secc. XII-XIV)*, a cura di Alfredo Zazo, Napoli, Fiorentino.

*Siti web*

*Corpus OVI* = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, allestito dall'Opera del Vocabolario Italiano (Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Accademia della Crusca, Firenze), banca di dati consultabile all'indirizzo <http://gattoweb.ovi.cnr.it>.

*Imago II* = Archivio di Stato di Roma - Progetto *Imago II*, collezione di pergamene consultabile all'indirizzo <http://www.cflr.beniculturali.it/Pergamene/pergamene.php?lar=1680&alt=1050>; nel saggio i riferimenti sono alle serie «Roma - Benedettini e Clarisse in SS. Cosma e Damiano» (= CD) e «Roma - Clarisse in S. Silvestro in Capite» (= SC), con l'indicazione del numero di cassetta e di pergamena.

*TLIO* = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, dizionario storico dell'italiano antico diretto da Pietro G. Beltrami, consultabile all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.



## INDICE

VITTORIO FORMENTIN, Contributo alla conoscenza del volgare di Roma innanzi al secolo XIII	Pag.	1
MIRKO TAVONI - EMMANUELE CHERSONI, Ipotesi d'interpretazione della «suprema constructio» ( <i>De vulgari eloquentia</i> II vi)	»	131
MARIO PIOTTI, La lingua dello <i>Statutino</i> di Pezzoro (1579)	»	159
EUGENIO SALVATORE, Note linguistiche degli editori settecenteschi delle <i>Novelle</i> di Franco Sacchetti	»	195
CHIARA TREBAIOCCHI, Osservazioni sintattiche sulle «Operette morali»	»	223
MASSIMO PRADA, Le avventure di una lingua: il viaggio alla scoperta dell'italiano nella <i>Grammatica di Giannettino</i>	»	245
SILVIA CAPOTOSTO, Dal dialetto all'errore. Un'indagine sul metodo «Dal dialetto alla lingua»	»	355
ELISABETTA MAURONI, Interventi d'autore. L'uso delle parentesi in Morselli	»	375
CRISTIANA DE SANTIS - FRANCESCA GATTA, Notizie dalla scuola. Le competenze grammaticali e testuali degli studenti madrelingua all'uscita dalla scuola secondaria. Risultati di un'indagine	»	411

Sommari degli articoli in italiano e in inglese

FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI OTTOBRE 2013  
PER CONTO DELLA  
CASA EDITRICE LE LETTERE  
DALLA TIPOGRAFIA ABC  
SESTO FIORENTINO - FIRENZE



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

Autorizz. del Trib. di Firenze n. 2149 del 17 giugno 1971  
Direttore responsabile: Teresa Poggi Salani